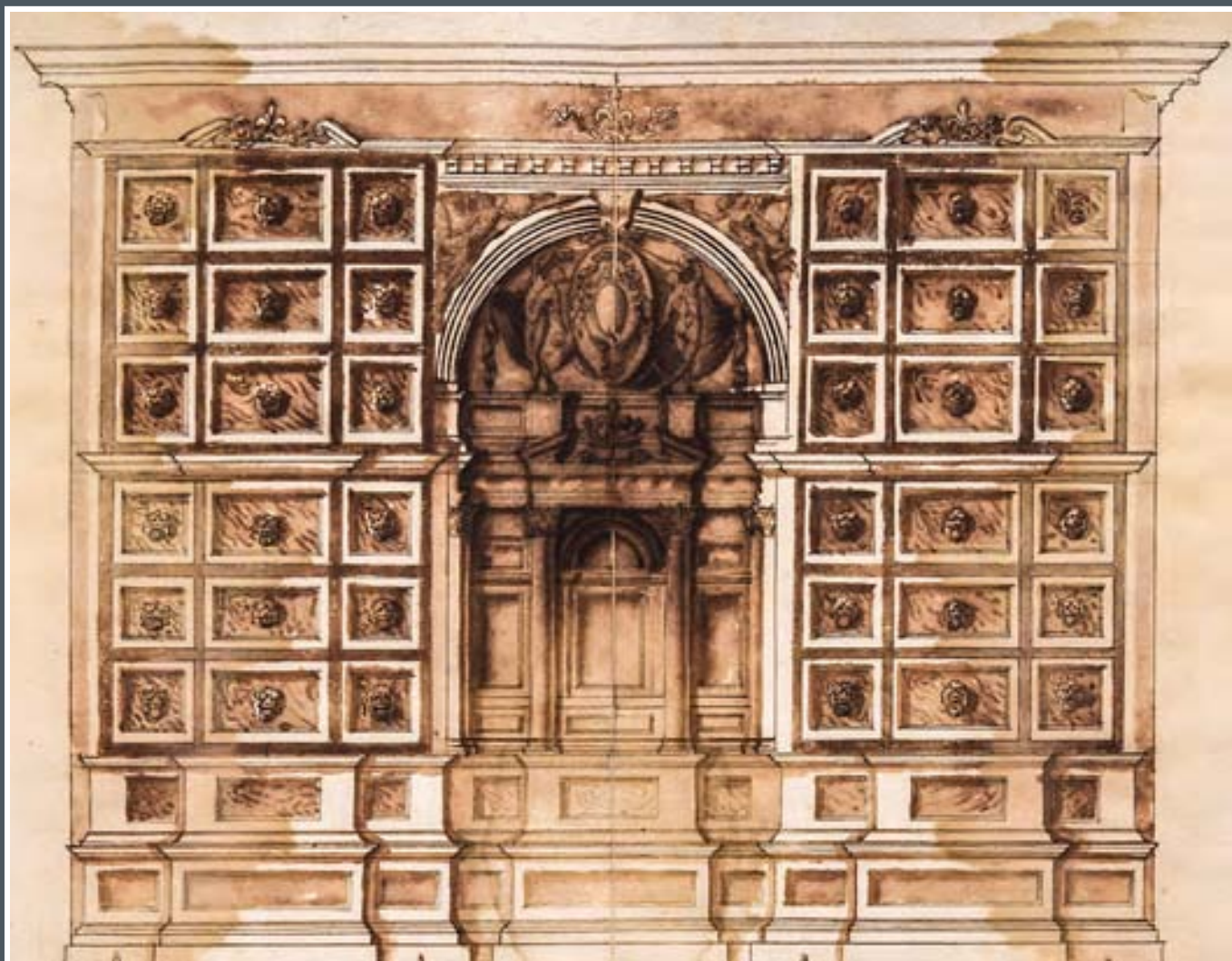


NOTIZIARIO del Portale Numismatico dello Stato



MEDAGLIERI ITALIANI: SISTEMA MUSEALE E IDENTITÀ NAZIONALE

Atti dell'Incontro di studio – Parma, Complesso Monumentale della Pilotta – 11 maggio 2018

Contributi | Dossier

NOTIZIARIO DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

N. 12 – 2018



MEDAGLIERI ITALIANI: SISTEMA MUSEALE E IDENTITÀ NAZIONALE **INNOVAZIONE TECNOLOGICA, ESPERIENZE E PROGETTI A CONFRONTO** **TRA TUTELA E VALORIZZAZIONE**

Atti dell'Incontro di studio

Parma, Complesso Monumentale della Pilotta
Biblioteca Palatina
11 maggio 2018

a cura di SERAFINA PENNESTRÌ

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio *Gino Famiglietti*

Dirigente del Servizio I *Alessandra Franzone*

Dirigente del Servizio II *ad interim* *Elena Calandra*

Dirigente del Servizio III *Alessandra Marino*

Dirigente del Servizio IV *Maria Vittoria Marini Clarelli*

Direttore Istituto Centrale per l'Archeologia *Elena Calandra*

Responsabile scientifico Osservatorio per i beni numismatici e Notiziario del Portale Numismatico dello Stato *Serafina Pennestrì*

Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, 12-2018

Medaglieri italiani: Sistema museale e identità nazionale. Innovazione tecnologica, esperienze e progetti a confronto tra tutela e valorizzazione

a cura di SERAFINA PENNESTRÌ

Atti dell'Incontro di Studio, Parma, 11 maggio 2018

(https://www.numismaticadellostato.it/pns-pdf/varie/eventi/Parma2018_programma_incontro.pdf)

Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato fa parte di una collana editoriale inserita nel sistema *Biblioteca Virtuale* e promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio.

Portale Numismatico dello Stato - www.numismaticadellostato.it

Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio

Via di San Michele, 22 – 00153 ROMA

notiziario.portalenumismatico@beniculturali.it

Progetto scientifico e coordinamento *Serafina Pennestrì*

Redazione *Serafina Pennestrì, Luisa Tursi*

Realizzazione tecnica Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Copyright © 2018 Ministero per i beni e le attività culturali

ISBN 978-88-909978-2-2

Vietata la riproduzione e la divulgazione a scopo di lucro

In copertina:

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

Disegno acquarellato dello Studiolo Farnese. Archivio Farnesiano, busta 1853.II.fasc.7

© Mibact - ASNa

S O M M A R I O

SERAFINA PENNESTRÌ, <i>Introduzione</i>	Pag. 5
---	--------

CONTRIBUTI

I. MEDAGLIERI ITALIANI: SISTEMA MUSEALE E IDENTITÀ NAZIONALE

A. LAMPIS, <i>Medaglieri italiani: tutela, sistema museale e identità nazionale</i>	Pag. 11
---	---------

II. MUSEI E MEDAGLIERI: ESPERIENZE E PROGETTI A CONFRONTO

E. PAGELLA, <i>Medaglieri di Torino: una premessa</i>	Pag. 15
E. PANERO, <i>Conservare e valorizzare: l'esperienza delle Collezioni Numismatiche dei Musei Reali di Torino</i>	» 23
S. VERDE, <i>Il Complesso Monumentale della Pilotta e il riallestimento del Medagliere</i>	» 47
F. SANDRINI, <i>Le medaglie del Museo Glauco Lombardi: presenze e assenze in una collezione in divenire</i>	» 49
M. BAGNOLI, G. ZACCARIOTTO, <i>Cura e studio. Il Medagliere Estense sotto una nuova luce</i>	» 59
E. DEGL'INNOCENTI, <i>Il Medagliere del MARTA: educazione, ricerca e valorizzazione</i>	» 69
G. LIBERO MANGIERI, <i>Puglia: dal Museo territoriale ai Musei nel territorio. I pionieri</i>	» 87

III. L'OSSERVATORIO PER I BENI NUMISMATICI DEL MIBAC

S. PENNESTRÌ, <i>Dai beni numismatici ai Medaglieri Italiani. Esperienze, dati e progetti tra ricerca, tutela e valorizzazione: il contributo dell'Osservatorio per i beni numismatici del Mibac (2011-2018)</i>	Pag. 113
--	----------

IV. IL PERCORSO ESPOSITIVO "L'INVENTARIO DEL TESORO"

S. PENNESTRÌ, <i>L'Inventario del tesoro: innovazione tecnologica, fruizione e contestualizzazione museale dei beni numismatici. Note in margine alla mostra</i>	Pag. 139
G.M. DE RUBEIS, A. MUTTI, E. DEL MONACO, I. AZZONI, F. GIBERTI, E. GRASSI, M. PODINI, M.C. BURANI, S. PENNESTRÌ, L. TURSI, <i>L'Inventario del tesoro: il percorso in Biblioteca Palatina. Catalogo dei materiali esposti</i>	» 141

V. TUTELA E CIRCOLAZIONE

F. BARELLO, A.M. MANENTI, <i>Il 'ripostiglio' di Scoglitti-Camarina 1938. Tutela, esportazione e falsificazioni monetali</i>	Pag. 183
G. FACCHINETTI, <i>Tutelare per conoscere e valorizzare. Il caso del ripostiglio di San Genesio (PV)</i>	» 197

VI. DALLA RICERCA INTERDISCIPLINARE ALLA TUTELA: IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE

E. CALANDRA, <i>La ricerca interdisciplinare per la tutela e la valorizzazione dei beni numismatici: il ruolo della comunicazione</i>	Pag. 213
---	----------

DOSSIER N. 8 - LA TUTELA NAZIONALE E INTERNAZIONALE DEI BENI NUMISMATICI. ATTIVITÀ OPERATIVA, DECRETI E CIRCOLARI DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO (2017-2018)

I. COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE. <i>Attività Operativa 2017</i>	Pag. 219
II. <i>Nuove norme sulla circolazione internazionale dei beni culturali: decreti e circolari della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio (anni 2017-2018)</i>	» 301
III. <i>Sistema Uffici Esportazione (SUE). Dati sui certificati rilasciati dagli Uffici Esportazione per monete e medaglie (anni 2014-2017)</i>	» 311

APPARATI

ELENCO DEGLI AUTORI.	Pag. 327
ABBREVIAZIONI GENERALI	» 329
CREDITI FOTOGRAFICI	» 330
RINGRAZIAMENTI	» 331

INTRODUZIONE

Il volume, ultimo di una serie editoriale sul tema dei Medaglieri italiani avviata dal Ministero nel 2013, raccoglie i testi presentati all'Incontro di studio promosso dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio e ospitato dal Complesso Monumentale della Pilotta.

La sua struttura riflette quasi interamente il programma dell'Incontro ed è suddivisa nelle sessioni dedicate al confronto sulle nuove prospettive di fruizione, valorizzazione e tutela del patrimonio numismatico italiano, visto come parte integrante e caratterizzante del patrimonio museale nazionale.

I contributi, che intendono fornire una panoramica aggiornata sui beni numismatici presentata dai competenti Uffici centrali e territoriali del Mibac, oltre ai Musei autonomi, si estendono dalla conoscenza e valorizzazione alla tutela nazionale ed internazionale dei beni numismatici, con particolare riferimento ai procedimenti di tutela finalizzati all'accertamento della rarità e alla circolazione. L'obiettivo è quello di favorire collaborazione, scambio di dati e informazioni e buone pratiche che conducano, nel rispetto delle rispettive competenze e attività, a una visione unitaria e organica del Ministero sui beni numismatici.

Al centro della discussione, resta il binomio tutela/valorizzazione, principi cardine del Codice (D.Lgs. 42/20014 s.m.i.), che dovranno entrare in gioco in ogni futuro progetto destinato al patrimonio numismatico italiano. Un patrimonio quest'ultimo presentato nelle sue peculiarità ma anche nelle sue grandi potenzialità, ancora non riconosciute né sviluppate, che l'attivazione di un Sistema Museale Nazionale e l'uso di criteri di fruizione innovativi e calibrati alle reali esigenze dei vari pubblici potrebbero finalmente svelare.

Il Dossier, alla fine del volume, ripropone l'Analisi operativa delle Attività 2017 già presentata dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, i cui dati sulle attività di tutela relative ai beni numismatici ci confermano ancora una volta la necessità di riservare a questo patrimonio un'attenzione speciale.

SERAFINA PENNISTRÌ

Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio

CONTRIBUTI

**I. MEDAGLIERI ITALIANI:
SISTEMA MUSEALE E IDENTITÀ NAZIONALE**

MEDAGLIERI ITALIANI: TUTELA, SISTEMA MUSEALE E IDENTITÀ NAZIONALE

Il valore di questo progetto editoriale rafforza in me la convinzione dell'importanza del collegamento in rete tra le migliaia dei musei e luoghi della cultura del nostro Paese al fine della valorizzazione e promozione del patrimonio culturale.

La realizzazione del Sistema Museale Nazionale, attraverso il collegamento in rete degli oltre 6000 musei italiani a prescindere dalla proprietà (statali, regionali, comunali, diocesani, d'impresa, militari, privati), costituisce la più grande sfida che l'Italia sta mettendo in campo.

Il concetto di messa in rete è anche nelle corde della direttiva con cui è stato lanciato il 2018 come Anno Europeo del Patrimonio. L'Unione Europea nella decisione 2017/864 del 17 maggio 2017 scrisse che il patrimonio è sottostimato rispetto alle potenzialità che può avere nello sviluppo economico, nella crescita culturale e nell'occupazione giovanile e per uscire da tale sottovalutazione occorre una *governance* sostenibile, partecipativa, multilivello con il coinvolgimento di diversi *stakeholders*. È quello che stiamo cercando di fare con il Sistema Museale Nazionale che da poche settimane ha mosso i suoi primi passi ufficiali e che avrà come base un primo collegamento digitale tra i musei il cui accreditamento e collegamento avverrà a burocrazia zero, su una piattaforma digitale che è stata sviluppata con Agid.

La Costituzione Italiana, all'articolo 9, impone alla Repubblica di promuovere lo "*sviluppo della cultura*".

I musei improvvisamente diventano l'istituzione culturale che alimenta quello sviluppo con dati inequivocabili: le famiglie e "i forestieri" hanno messo massicciamente mano al portafoglio per visitarli, si sono sobbarcati code e percorsi ardui di apprendimento. Un fatto eccezionale in Europa e storico per l'Italia.

La sfida di prospettiva resta quella di migliorare la narrazione museale, la contestualizzazione delle opere esposte in relazione agli ambienti di provenienza e al tessuto sociale e produttivo in cui furono elaborate, fornendo anche con 3D e digitale un nuovo piacere per l'acquisizione di conoscenza alle giovani generazioni e alle loro menti ormai differenti da quelle delle generazioni adulte.

Anche intorno ai beni numismatici l'innovazione e la messa in rete dei musei non può che portare nuovi pubblici e nuove attenzioni.

ANTONIO LAMPIS
Direttore Generale Musei

II. MUSEI E MEDAGLIERI: ESPERIENZE E PROGETTI A CONFRONTO



TAV. I – MUSEI REALI, TORINO: PALAZZO REALE. Sala del Medagliere Reale: particolare. © MRT.

MEDAGLIERI DI TORINO: UNA PREMESSA

Una delle più celebri testimonianze sulle raccolte numismatiche torinesi è quella del grande storico inglese Edward Gibbon, che nel 1764 visita il museo sistemato al piano terra dell'università, accompagnato dal conservatore Giuseppe Bartoli, un seguace non molto stimato di Scipione Maffei. Gibbon è attratto dalle collezioni di antichità, ma soprattutto da quelle numismatiche: *«Il Medagliere del Re è notevole. Ricco di pezzi soprattutto piccoli e medi, ma un po' scarso di pezzi d'oro e d'argento. Il signor Bartholi mi ha mostrato sacchi e cassetti pieni di pezzi che non ha ancora esaminato e molti dei quali possono valere pochissimo. Mi ha detto che in tutto saranno 60.000, ma ne dubito molto...»*. Che Bartoli avesse o no esagerato sui numeri, doveva trattarsi comunque di una raccolta notevole, frutto di una secolare stratificazione, ora in parte ricostruita grazie soprattutto agli studi di Federico Barello¹.

I conti di Savoia cominciano a battere monete d'oro a partire dal regno di Amedeo VI, che nel 1352 commissiona i primi fiorini a un certo Bonaccorso Borgo di Firenze, capostipite di una fortunata dinastia di mastri di zecca attivi tra Susa e Bourg-en-Bresse. Il passaggio della capitale del Ducato da Chambéry a Torino, nel 1563, segna forse il primo passo di una lunga serie di trasferimenti, smembramenti, dispersioni e ricomposizioni che caratterizzano cinque secoli di storia delle collezioni sabaude di numismatica².

Nel corso del Cinquecento e all'aprirsi del Seicento, fu determinante la passione collezionistica di Emanuele Filiberto e di suo figlio Carlo Emanuele I: la collezione si arricchisce per via di acquisti effettuati sul mercato antiquario, ma anche grazie alla tesaurizzazione dei ritrovamenti che avvenivano nei siti dei grandi cantieri di ammodernamento della capitale e delle città del contado. Da un inventario del 1631 sappiamo che la raccolta toccava gli 11.000 esemplari, e continuò a crescere negli anni successivi, unitamente alle altre serie di oggetti che formano l'armamentario tradizionale dell'antiquaria, i libri, la glittica, le oreficerie³.

All'inizio del Settecento, l'ambiziosa azione di riforma dello stato promossa da Vittorio Amedeo II comporta anche un radicale cambiamento di statuto della raccolta, ceduta in gran parte all'Università per il nuovo Museo di Antichità istituito nel 1724. Lo smembramento interessa anche, e non a caso, le raccolte librerie e quelle grafiche, migrate anch'esse in gran numero dal Palazzo Reale verso l'Università, dove andranno a costituire il nucleo fondativo dell'attuale Biblioteca Nazionale di Torino⁴.

Una dispersione ancora più grave, e ancora oggi difficilmente stimabile, si ebbe in età napoleonica, con il trasferimento a Parigi di interi lotti delle collezioni di antichità che appartenevano al Museo.

La situazione cambia nel 1831, con la salita al trono di Carlo Alberto, che dà avvio ad una politica culturale di vasta portata e destinata ad incidere profondamente sul destino delle raccolte sabaude e sulle istituzioni culturali della città. Nell'arco di soli dieci anni nascono una Pinacoteca, una Biblioteca, un'Armeria; vengono riformati l'Accademia di Belle Arti e riordinato il Museo di Antichità; si delinea anche il progetto del nuovo Medagliere (*tavv.* I-III), affidato all'architetto di corte Pelagio Palagi e inaugurato nel 1837⁵. Per ognuna di queste collezioni, Carlo Alberto disegna un profilo di moderna gestione, individuando spazi, arredi e attrezzature, nominando conservatori e direttori competenti, e soprattutto inaugurando una campagna di investimenti e di acquisti che ha l'obiettivo di risarcire e di aggiornare le collezioni. In ogni campo si tratta di ordinare, catalogare, arricchire. Gli acquisti di monete, spesso indirizzati a intere e importanti collezioni, vanno di pari passo con l'acquisto di libri per la Biblioteca.



TAV. II – MUSEI REALI, TORINO: PALAZZO REALE. Sala del Medagliere Reale. © MRT.



TAV. III – MUSEI REALI, TORINO: PALAZZO REALE. Sala del Medagliere Reale. © MRT.

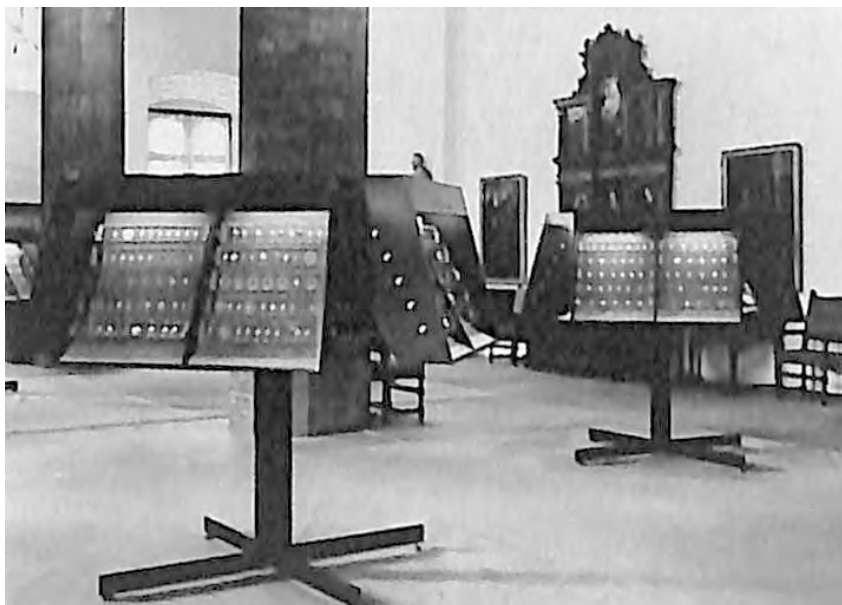


FIG. 1 – Mostra *Il Medagliere delle Raccolte Numismatiche torinesi*, 1964. Le vetrine allestite nel Salone Acaja di Palazzo Madama, Torino (tratto da PENNASTRI 2002).



FIG. 2 – Sala espositiva della sezione numismatica del Museo Civico di Numismatica, Etnografia, Arti Orientali di Torino.

Con l'Unità d'Italia, la storia di questa collezione si intreccia con quella della collezione privata di Sua Maestà, che segue il sovrano da Torino a Roma e che costituisce un capitolo significativo delle passioni del primo re d'Italia. Ma è forse più importante ricordare che i primi anni dell'unità d'Italia coincidono con la nascita, a Torino, di un'altra collezione numismatica pubblica, il Medagliere Civico, che ha come nucleo di partenza le monete sabaude e quelle pervenute dalla Zecca di Torino, e cresciuto con l'acquisizione di importanti nuclei privati grazie all'attivismo instancabile di un grande direttore di museo, Vittorio Viale⁶. È proprio Viale a promuovere, nel 1933, un primo tentativo di riunione delle raccolte numismatiche torinesi, attuato di fatto solo nel 1956, quando il Consiglio Comunale di Torino approva in via definitiva la convenzione con gli uffici dello Stato per la costituzione del nuovo Medagliere delle Raccolte Numismatiche Torinesi, convenzione ratificata dal Ministero nel 1958. Al Museo Civico confluiscono le raccolte appartenenti al Museo di Antichità e quelle ex-Dotazione Corona del Medagliere Reale: un patrimonio allora stimato in 70.000 esemplari. Le clausole del contratto, sottoscritto dai soprintendenti Carlo Carducci e Noemi Gabrielli, prevedevano un deposito a cadenza ventennale a fronte dell'impegno, assunto dal Comune, di dotare l'organico del Museo Civico di un conservatore specializzato e di attuare una politica di regolare presentazione al pubblico. La prima importante mostra ha luogo a Palazzo Madama nel 1964 (fig. 1), e in quella occasione Viale pensa al Medagliere come a un «*organismo vivo e dinamico, che oltre a provvedere alla cura ed all'incremento delle raccolte, rappresenti il centro propulsore della rinascita fra noi di quegli studi numismatici che nel secolo scorso diedero nome a Torino*»⁷. Prendevano intanto forma i progetti di esposizione permanente, approdati nel 1989 alla costituzione del nuovo Museo Civico di Numismatica, Etnografia e Arti Orientali, affidato dapprima alla cura di Anna Serena Fava e successivamente a quella di Serafina Pennestrì. Le nuove sale espositive, appositamente attrezzate, hanno rappresentato l'unico tentativo moderno di stabile valorizzazione delle collezioni numismatiche torinesi⁸, ma si è trattato, purtroppo, di una parentesi breve (fig. 2).

Nel 1996 le Soprintendenze richiamano i depositi numismatici concessi negli anni Cinquanta al Comune. L'esistenza di un nuovo Museo di Antichità, il riordino delle collezioni reali e la nuova sensibilità per la storia del collezionismo premevano per il recupero dell'integrità degli assetti storici originari. Comincia così la "lunga marcia" delle restituzioni, accompagnata da nuovi censimenti e riscontri inventariali. A lavori conclusi, nel 2000, le sale del Museo vengono chiuse al pubblico, e questo segna la fine di ogni vero programma di valorizzazione delle raccolte⁹.

Molti inventari sono stati riscontrati, molte catalogazioni sono state iniziate, molte parole sono state scritte, molti progetti sono stati formulati, ma i cassetti e i forzieri rimangono chiusi, salvo le apparizioni sporadiche di qualche pezzo o di qualche piccola serie dalle pagine di un catalogo di mostra.

È una lunga storia di speranze e di fallimenti su cui occorrerebbe portare l'attenzione e fare un severo esame di coscienza. Quali sono i pregiudizi che impediscono lo sviluppo di progetti di compiuta accessibilità per queste collezioni? Quali azioni sarebbe necessario intraprendere per far emergere i medaglieri dall'oblio? A quali bisogni delle comunità di ricerca e del pubblico si potrebbe fare appello per attingere alle risorse necessarie per la catalogazione, il restauro e la restituzione sociale di questi immensi archivi di storia e di immagini?

Credo che una possibile risposta risieda nella natura ambigua dei manufatti. Per molti secoli si è guardato alle collezioni numismatiche come uno strumento necessario alla ricostruzione storica, almeno fino a quando i nuovi assetti delle discipline umanistiche e la sistematica esplorazione delle fonti scritte ne hanno drasticamente ridimensionato e confinato il ruolo¹⁰. Le collezioni numismatiche sono infatti, e forse soprattutto, immagini, che richiedono di essere decodificate anche con gli strumenti propri dell'archeologia e della storia dell'arte. Per questo, si direbbe, il loro destino è rimasto legato non all'archivio, ma al museo. D'altra parte, nel museo d'arte, le collezioni numismatiche hanno condiviso, nel Novecento, la marginalizzazione toccata alle arti decorative, mentre nei musei archeologici moderni, il prevalere degli studi di contesto ne ha inevitabilmente depotenziato il valore documentario.

Forse, anche interrogandoci più a fondo su questo ciclo di fortune e di sfortune, e aprendoci a un lavoro multidisciplinare, troveremo la giusta risposta agli interrogativi di oggi.

ENRICA PAGELLA

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BARELLO F. 2009, *Del raccogliere medaglie. Il collezionismo numismatico*, in M. VENTURINO GAMBARI, D. GANDOLFI (CURR.), *Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte*, Bordighera, pp. 119-132.
- BARELLO F. 2013, *La collezione numismatica di Carlo Alberto e le raccolte sabaude*, in A. GUERRINI (CUR.), *Il Medagliere del Palazzo Reale di Torino. Storia e restauro della sala e delle collezioni*, "Bollettino d'Arte", serie VII, volume speciale, Roma, pp. 49-73.
- BAVA A.M., PAGELLA E. (CURR.) 2017, *Le meraviglie del mondo. Il collezionismo di Carlo Emanuele I di Savoia*, catalogo della mostra (Torino, Musei Reali, 16 dicembre 2016 - 2 aprile 2016), Genova.
- DE PASQUALE A. 2002, *La Biblioteca dell'Università di Torino nel XVIII secolo*, "Accademie e Biblioteche d'Italia", LXX, pp. 21-44.
- DE ROYERE B. 2016, *Pelagio Palagi. Architecte de la cour de Piémont-Sardaigne au XIX^e siècle*, Editions Mare et Martin Arts, Parigi.
- FAVA A.S. 1979, *Monete, tessere o gettoni, copie di sigilli*, in E. CASTELNUOVO, G. ROMANO, *Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale*, catalogo della mostra, Torino, pp. 315-324.
- FAVA A.S. 1989, *Museo Civico di Numismatica, Etnografia, Arti Orientali*, Torino.
- FAVA A.S., SACHERO L., VIALE V. 1964, *Il Medagliere delle Raccolte Numismatiche torinesi. Esemplici scelti della serie greca, romana, bizantina, sabauda, piemontese e di altre zecche italiane*, catalogo della mostra, Torino.
- GIACCARIA A. 2004, *Fondi di disegni e stampe nella Biblioteca della Regia Università di Torino: acquisizioni settecentesche*, in A. QUAZZA, G. ROMANO (CURR.), *Il Palazzo dell'Università di Torino e le sue collezioni*, Torino, pp. 279-290.
- GUERRINI A. 2013, *Carlo Alberto, un progetto palagiano e qualche decennio di assenza: la storia del Medagliere Reale*, in A. GUERRINI (CUR.), *Il Medagliere del Palazzo Reale di Torino*, pp. 2-22.
- HASKELL F. 1997, *Le immagini della storia. L'arte e l'interpretazione del passato*, Torino (ed. orig. Yale University Press 1993).
- PAGELLA E. 2002, "Uno specialista perfetto". *Sull'attività di Vittorio Viale per i musei di Torino*, in B. SIGNORELLI, P. USCELLO, *Torino 1863-1963. Architettura, arte, urbanistica*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino, pp. 145-160.
- PAGELLA E., ROSSETTI BREZZI E., CASTELNUOVO E. (CURR.) 2006, *Corti e città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali*, catalogo della mostra, Torino, Palazzina della Promotrice delle Belle Arti, 7 febbraio - 14 maggio 2006), Milano.
- PENNESTRÌ S. 1995 (CUR.), *Uomini, libri, medaglieri. Dalla storia metallica di casa Savoia alle raccolte numismatiche torinesi*, "Bollettino di Numismatica", XIII, s. I, n. 24.
- PENNESTRÌ S. 2000, *Il Medagliere Civico di Torino e la storia delle raccolte numismatiche torinesi*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", XVII, n. 17, pp. 45-63.
- PENNESTRÌ S. 2002, in ENRICA PAGELLA (CUR.), *Raccolte di Numismatica, Etnografia e Arti Orientali. Interventi 1998/2001*, in Quaderni dei Musei Civici 7, Torino 2002.

NOTE

¹ BARELLO 2009, pp. 119-132; BARELLO 2013, pp. 49-73.

² FAVA 1979, pp. 315-324, ma si vedano anche il contributo di LUISA CLOTILDE GENTILE in PAGELLA, ROSSETTI BREZZI, CASTELNUOVO 2006, schede dal n. 12 al 20, pp. 37-41.

³ Sul collezionismo di Carlo Emanuele I di Savoia si veda ora BAVA, PAGELLA (CURR.) 2017, e in particolare le schede di FEDERICO BARELLO, n. 20, p. 36.

⁴ DE PASQUALE 2002, pp 21-44; GIACCARIA 2004, pp. 279-290.

⁵ GUERRINI 2013, pp. 2-22. Su Palagi si veda ora anche DE ROYERE 2016.

⁶ PENNESTRÌ 2000, pp. 45-63. Su Vittorio Viale, PAGELLA 2002, pp. 145-160.

⁷ FAVA, SACHERO, VIALE 1964.

⁸ FAVA 1989.

⁹ PENNESTRÌ 2002.

¹⁰ HASKELL 1997.



CONSERVARE E VALORIZZARE: L'ESPERIENZA DELLE COLLEZIONI NUMISMATICHE DEI MUSEI REALI DI TORINO

Parlare della Collezione numismatica dei Musei Reali significa affrontare un patrimonio numismatico di quasi 60000 elementi, tra monete antiche e moderne, medaglie e anche sigilli, contando esclusivamente la collezione “storica”, patrimonio che si amplia se si considerano anche i materiali provenienti dagli scavi archeologici stratigrafici effettuati dalla Soprintendenza negli ultimi quarant'anni.

Com'è noto, il patrimonio dei Musei Reali, costituitisi come museo autonomo dello Stato nel 2015, vede la riunione di due grandi medaglieri torinesi con storia, genesi, struttura e organizzazione diverse¹.

1. Le collezioni numismatiche dei Musei Reali di Torino

a) Il Monetiere del Museo di Antichità

Il Monetiere del Museo di Antichità comprende oltre 26000 monete, suddivise tra la c.d. “Collezione Storica” e le numerose acquisizioni successive provenienti dal territorio distinguibili in “ripostigli” (oltre 6000 pezzi) e “monete dal territorio”. I materiali provengono da donazioni o raccolte soprattutto di collezionisti ottocenteschi, da sequestri e dai ritrovamenti archeologici sul territorio operati dall'ex Soprintendenza Archeologica, tanto più importanti perché collegati a precisi contesti di rinvenimento e scientificamente documentati².

Per quanto riguarda la sua formazione, pur possedendo alcuni documenti archivistici che tuttavia non sempre descrivono con precisione le monete acquisite o sul mercato antiquario o da ritrovamenti sul territorio piemontese, non risulta sempre agevole ricostruire i nuclei più antichi; a ciò si aggiungono spostamenti e dispersioni spesso non troppo documentati. Della ricca serie di monete greche, romane e bizantine esistenti alla costituzione del Regio Museo dell'Università di Torino, infatti, solo una parte era probabilmente preesistente al 1858, anno in cui Ariodante Fabretti prese in carico la direzione di questo Medagliere all'interno dell'allora Regio Museo di Antichità. Nel suo scritto³ sulle monete consolari del 1876, egli ricorda, infatti, come di tale gruppo, alla data del suo insediamento il Museo, ne possedesse unicamente 550, mentre dopo pochi anni di sua amministrazione avesse superato le 5000, soprattutto grazie al lascito della collezione Lavy, ceduta dall'Accademia delle Scienze all'Università e passata al Museo nel 1866⁴.

In verità, pur non conoscendo con precisione dinamiche puntuali e formazione della raccolta sabauda, già il trattato di Hubert Goltz del 1563⁵ menziona, al tempo di Emanuele Filiberto I di Savoia e sua moglie Margherita di Valois, la presenza di due consistenti medaglieri di cui tuttavia non conosciamo i modi di formazione, né l'esatta consistenza, né le sorti⁶.

Doni privati incrementarono con regolarità la collezione sabauda, come il gruppo di monete donate nel 1740 al re Carlo Emanuele III da Carlo Amedeo Battista di San Martino d'Agliè, detto Marchese di Rivarolo. Questi, collezionista di monete e medaglie anch'egli, lamentava tuttavia l'assenza di un uomo “*assèz habile*”, che fosse in grado di organizzare in maniera ordinata il “Museo” del Re. Forse proprio in ragione di questa esigenza, collegata nel contempo alla nascita del Museo dell'Università, che a partire dal 1724 con la raccolta delle iscrizioni antiche si andava formando in quegli anni nel cortile dell'Università di Torino, in



TAV. I – TORINO, PALAZZO DELL'UNIVERSITÀ DI VIA PO.

via Verdi (*tav. I*), venne predisposto dal Prof. Giovan Battista Bianchi, su incarico di Carlo Emanuele III, un progetto, datato 2 aprile 1739. Il progetto doveva trovare posto a una “*Camera di Curiosità, ossia di Comune Galleria*”, in cui conservare “*Simolacri, ed Impronti, cioè Statue, Idoli, Amuleti, Voti degli Antichi, e Medaglie, Monete, Camei, Talismani, Sigilli, Divise*” e, negli elenchi dei manufatti allegati, menziona “*n. 538 medaglie di metallo di differenti forme e grandezza*”⁷. Nel 1746 fu dato incarico al padovano Giuseppe Bartoli, professore di eloquenza italiana e lettere greche, di curare l’ordinamento e l’esposizione delle collezioni, alcune acquistate dalla stessa Università e altre donate direttamente dal Re, fra cui “*alcune centinaia di medaglie d’oro e d’argento, molte migliaia di bronzo*”⁸.

Sono probabilmente queste le poche centinaia di monete ricordate, più di un secolo dopo, da Fabretti: è però evidente che la collezione numismatica del Museo dovesse annoverare ben maggiori unità se, oltre alle generiche testimonianze archivistiche, già la *Guida de’ forestieri per la Real Città di Torino* del Craveri, nel 1753, menziona più di 30000 monete “*in oro argento e in metallo*”⁹ e pochi anni dopo De Lalande, confermandone il numero, sottolinea la varietà e la ricchezza della collezione sabauda, destinata a crescere di giorno in giorno¹⁰. Inoltre Gibbon, nel suo diario del viaggio tra Ginevra e Roma, nella visita al Museo torinese il 5 maggio 1764, ricordando l’incontro con Bartoli, conservatore del “nuovo” Museo, menziona proprio il Medagliere del Re, “*ricco di pezzi soprattutto piccoli e medi*”, di cui tuttavia non sono ancora esposti e schedati molti pezzi, racchiusi in “*sacchi e cassetti pieni*”¹¹.

Le commissioni reali all’ebanista Pietro Piffetti tra il 1737 e il 1763 non consentono di riconoscere con sicurezza degli armadi destinati ai medaglieri: uno è forse l’armadio-medagliere intarsiato conservato nella camera del re della Palazzina di Caccia di Stupinigi, mentre altri “*coffani*” citati negli inventari di Palazzo Reale sono forse da individuarsi nei due medaglieri coll’ossatura in noce commissionati nel 1739 e da interpretarsi come contenitori temporanei per il trasporto, dato il basso costo della lavorazione. Un bellissimo mobile intarsiato, di cui si conserva la parte superiore ospitante 60 cassetti, ciascuno con 24 caselle per contenere almeno 1440 monete, più ripiani e scomparti laterali e superiori, oggi conservato nei corridoi di Palazzo Chiabrese (*tav. II*), doveva presumibilmente ospitare 196 aurei, 130 monete d’argento e 400 in bronzo giunte al museo nel 1752 dal sito romano di *Industria* (Monteu da Po), i cui scavi condotti per volontà del sovrano erano iniziati nel 1745: lo confermano le scritte a inchiostro “*IND*” a lato delle vaschette (*fig. 1*)¹².

Senza entrare in questa sede nel dettaglio sulle sorti e trasformazioni del Monetiere nel XVIII secolo, si può tuttavia ricordare come, indipendentemente dalle dispersioni e spostamenti che gli occorsero nel corso del tempo, una nuova spinta in termini di incremento si ebbe nella metà del XIX secolo. Infatti, già nel primo decennio di “amministrazione Fabretti” alcune importanti operazioni erano state fatte: basti ricordare la collezione di *denarii* in argento del dott. Rossi di Tivoli, il recupero di un ripostiglio nelle Marche ad opera del Regio Ministero della Pubblica Istruzione, gli acquisti presso gli antiquari Rollin e Feuwardent di Parigi, Sambon di Napoli, Foa di Torino¹³. L’individuazione di tali nuclei collezionistici, di cui si è persa memoria identificativa nel corso dei decenni, è attualmente in corso, insieme a un riscontro fotografico e a una campagna catalografica¹⁴. Per quanto riguarda lo stato di conservazione attuale, il Monetiere risulta parzialmente esposto nella sezione Archeologia a Torino (dove risulta una selezione diacronica del nucleo collezionistico sabauda) e, per alcuni tesoretti e ripostigli di provenienza piemontese, nel Padiglione *Territorio* dedicato all’archeologia della regione (*figg. 2-3*), mentre larga parte delle collezioni sono conservate nel caveau blindato del Museo di Antichità.

b) Il Medagliere Reale

Il Medagliere Reale consta invece di circa 31000 pezzi (28601 monete, più 3700, in prevalenza medaglie e sigilli) e racchiude essenzialmente la collezione di Carlo Alberto (1830-1849), più alcuni acquisti successivi, prevalentemente ad opera del Direttore Promis¹⁵. La raccolta di monete che il re di Sardegna Carlo Alberto Savoia-Carignano volle formare tra il 1832 e il 1849 è, infatti, la più antica e completa testimonianza materiale del collezionismo numismatico sabauda giunta intatta sino a noi. Anche se da un punto di vista quantitativo non raggiunge i numeri delle grandi raccolte numismatiche europee, resta comunque un esempio pressoché intatto di collezionismo numismatico del primo Ottocento¹⁶.



TAV. II – PALAZZO CHIALESE, TORINO. Mobile medagliere: particolare dei cassetti. © MRT.

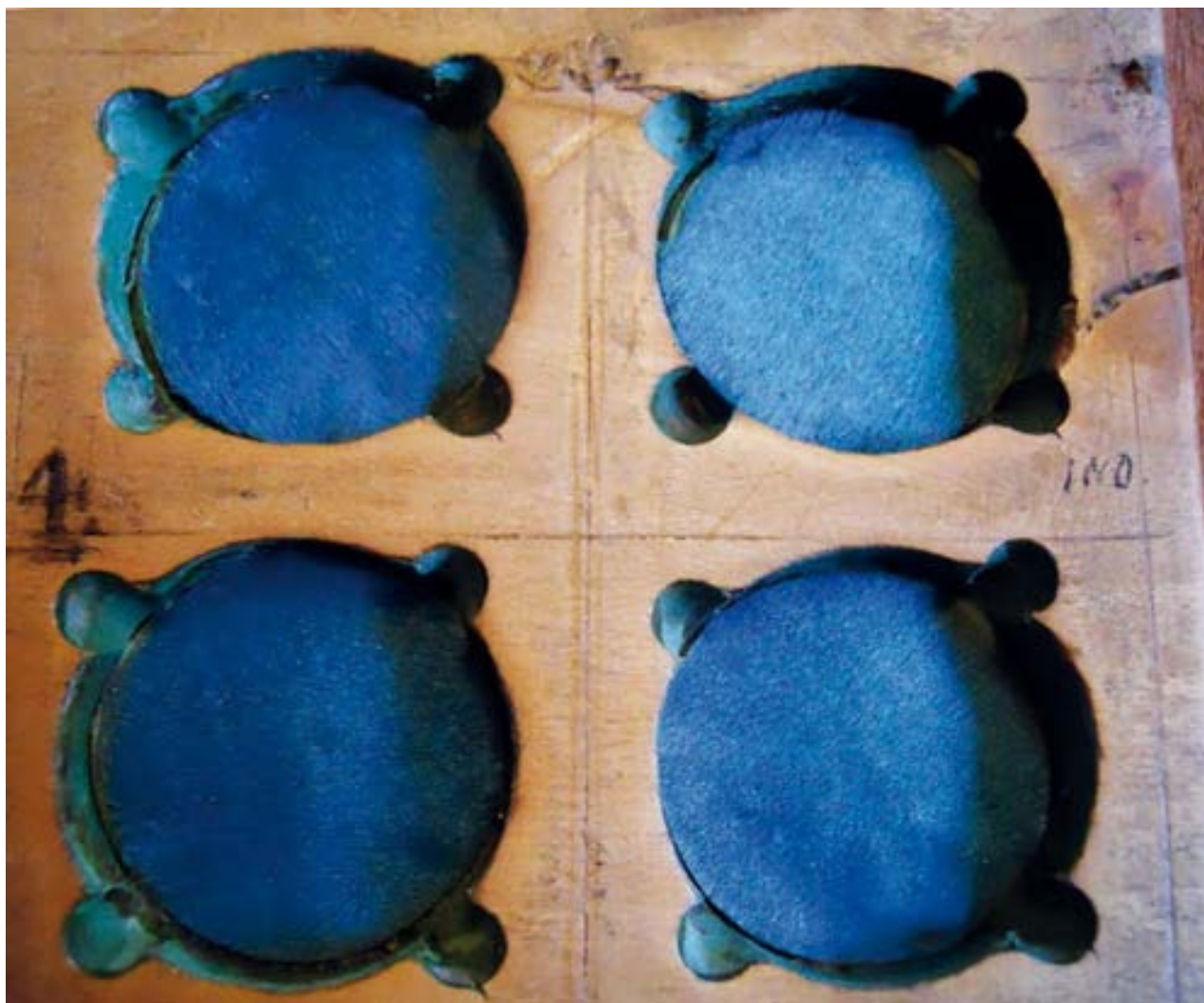


FIG. 1 – PALAZZO CHIABLESE, TORINO. Mobile medagliere: particolare di un cassetto con la scritta a inchiostro “IND”. © MRT.

La parte denominata *Dotazione Corona* è quella ceduta dal Sovrano al demanio statale. Assunta la corona nel 1832, Carlo Alberto, già l'anno successivo, coinvolge Domenico Casimiro Promis per l'acquisto della sua collezione personale dietro pagamento e soprattutto con la promessa di nominarlo “*Conservatore delle medaglie di S.M.*”, cosa che avviene nel 1833. Inizialmente il neonato Museo numismatico acquisisce la parte relativa alla storia dinastica sabauda, ma già negli anni successivi si amplia la raccolta anche alle monete antiche. Sotto Domenico Promis (1832-1874), affiancato dal 1865 dal figlio Vincenzo, che gli succede dal 1874 al 1889, quando subentrerà il barone Domenico Carutti, il Medagliere conosce un incremento regolare e continuo. Già nel 1834 si registra l'acquisto della collezione del Conte Giovanni Girolamo Orti Manara di Verona (conservatore del Lapidario Maffeiano e direttore del giornale *Il Poligrafo*) e, tra il 1834 e il 1843, di quella del Conte Pietro Gradenico di Venezia, comprendente antichità e monete¹⁷. Dopo un'originaria collocazione ignota, la collezione di monete e medaglie venne esposta nella sala appositamente predisposta tra la Galleria Beaumont dell'Armeria Reale e il Gabinetto delle Lacche cinesi di Palazzo Reale, in quattro armadi disegnati da Pelagio Palagi (*tavv.* III-V e *fig.* 4), che conservano ancora oggi alcuni tra gli esemplari più significativi di monete e di medaglie¹⁸.

Il Medagliere Reale presenta due inventari. Il primo, di tipo quantitativo, che registra, in ordine diacronico, le monete raggruppate per classi, zecche o autorità emittenti e le relative quantità suddivise per metallo, è conservato all'Archivio di Stato di Torino ed è datato al 1848¹⁹, cui segue la cessione allo Stato dopo l'abdicazione di Carlo Alberto, il 23 marzo 1849.



FIG. 2 – MUSEI REALI, TORINO: allestimento della collezione numismatica nella Sezione Torino del Museo di Antichità. © MRT.



FIG. 3. – MUSEI REALI, TORINO: allestimento della collezione numismatica nella Sezione Torino del Museo di Antichità. © MRT.



TAV. III – MUSEI REALI, TORINO: Palazzo Reale. Sala del Medagliere. © MRT.



TAV. IV – MUSEI REALI, TORINO: Palazzo Reale. Sala del Medagliere: particolare. © MRT.



TAV. V – MUSEI REALI, TORINO: Palazzo Reale. Sala del Medagliere: particolare del mobile a tempio di Gabriele Capello detto il Moncalvo. © MRT.



TAV. VI – MUSEI REALI, TORINO. Inventario Dotazione Corona del Medagliere Reale, prime due pagine. © MRT.

PAGINE del LIBRO a foglio	NUMERO DELL'INVENTARIO		NOME DEL RE O PRINCIPE	PROVENIENZA DEGLI OGGETTI DESCRIZIONE E QUANTITÀ IN ISCRITTO	PESO	VALORE	quantità in cifre
	Nuovo	Vecchio					
				<i>Regio Medagliere Monete Italiane Stati Sardi di Cerasfama Casa Savoia</i>			
	1		Umberto II	D. + VMBERTVS croce accantonata da due bisanti negli angoli superiori R. + SECVSIA stella a sei raggi ac- cantonata da due bisanti	Argento 1 100	5 .	1
	2		"	Varietà	" 960	5 .	1
	3		"	"	" 1 070	5 .	1
	4		"	"	" 1 070	5 .	1
	5		"	"	" 1 300	5 .	1
	6		"	Stesso tipo	" 500	5 .	1
	7		Amedeo III	o AMEDEVS croce accantonata da due bisanti negli angoli superiori R. o SECVSIA tre bisanti in fascia	Argento 1 .	2 .	1
	8		"	Varietà	Argento 920	2 .	1
	9		"	"	" 210	2 .	1
	10		"	"	" 950	2 .	1
	11		"	"	" 750	2 .	1
	12		"	"	Biglione 500	2 .	1
	13		"	"	" 200	2 .	1
	14		"	Stesso tipo	Argento 400	2 .	1
	15		Umberto II	+ VMBERTVS croce R. + SECVSIA stella a sei raggi	Argento 650	5 .	1
	16		Amedeo IV	+ AME + COMES croce con bisanti nell'angolo superiore sinistro R. + SABAVDIE stella a sei raggi con due bisanti	Argento 970	2 .	1
	17		"	Stesso tipo raro	" 970	2 .	1
	18		"	"	" 1 100	2 .	1
	19		"	"	" 920	1 .	1
	20		"	"	" 850	1 .	1
	21		"	Stesso tipo ma col nome dal lato della stella	Argento 820	1 .	1
	22		"	Id. in a disposizione	" 870	1 .	1
						61 .	

PAGINE DE LIBRO A CAPIT.	NUMERO DELL'INVENTARIO		NOME DEL RE O PRINCIPE	PROVENIENZA DEGLI OGGETTI DESCRIZIONE E QUANTITÀ IN ISCRITTO	PESO	VALORE	QUANTITÀ in cifre
	Numero	Yacchio					
				Stati Sardi di Terraferma Casa Savoia			
	1		Umberto II	± YMBERTVS Croce accantonata da due branti.			
	2		"	R. ± SECVSIA Stella con branti. Arg.	0.380	5.00	1
	3		Amedeo III	Varietà Bigliante	1.150	5.00	1
	4		"	O AMEDEVS Croce con sopra			
	5		"	R. O SECVSIA Tre branti. Arg.	0.500	2.00	1
	6		"	Varietà	0.950	2.00	1
	7		"	Altra	Bigl. 0.680	2.00	1
	8		"	Altra	Co. 0.490	2.00	1
	9		"	Altra	" 0.400	2.00	1
	10		"	Altra	" 0.450	2.00	1
	11		Umberto III	± YMBERTVS Croce.			
	12		Amedeo IV	R. SECVSIA Stella a braggi.	0.650	5.00	1
	13		"	± AME. COMES Croce.			
	14		Pietro II	R. ± SABAVDIE Stella.	0.550	2.00	1
	15		"	± P. COMMES - Stella.			
	16		Filippo I	R. ± SABAVDIE Croce.	1.450	100.00	1
	17		"	± PH. COMES Croce.			
	18		Amedeo V	R. ± SABAVDIE Stella.	0.570	50.00	1
	19		"	Varietà.	0.450	10.00	1
	20		Edoardo	± AMED'S COMES SAB. aquila			
	21		"	R. Croce, attorno SABAVDIE'SIS			
	22		"	con gli angoli A. M. E. D.	2.350	50.00	1
	23		"	in giro ± DVX. COM.			
	24		"	R. ± SABAVDIE Stemma colla croce.	0.500	2.00	1
	25		Simone	A fra quattro stelle, attorno ±			
	26		"	IMO COMES SABAVDIE			
	27		"	R. Croce, attorno IN ITALIA			
	28		"	MARCHIO	1.550	30.00	1
	29		"	A, attorno ± IMO COMES			
	30		"	R. DE SABAVDI nel campo A	1.650	20.00	1
	31		"	± DVX CHABLASII, Croce accantata, nata dalle quattro lettere AIMO			
				A riportarsi L			

TAV. VII – MUSEI REALI, TORINO. Inventario Sua Maestà del Medagliere Reale, prime due pagine. © MRT.

DATA			NUMERO dell'Inventario	ESITO DEGLI OGGETTI DESCRIZIONE SOMMARIA E QUANTITÀ IN ISCRITTO	VALORE	QUANTITÀ in cifre	PAGINE DEL LIBRO e CAPI
Anno	Giorno	Mese					
				<p><u>Il presente volume</u> <u>è stato completamente</u> <u>scaricato con bolletta</u> <u>no. 8 in data 13 giugno</u> <u>1923.</u></p>			

Il secondo inventario (*tav.* VI), invece, di tipo patrimoniale particolareggiato, comprende otto volumi, che partendo dalle monete italiane procedono con le seguenti classi: medaglie; monete romane; monete arabe; tessere romane; regni barbari; supplemento monete romane; monete greche; piombi; supplemento monete greche. Sul primo volume una nota manoscritta specifica che l'inventario è stato chiuso con verbale il 4 febbraio 1886. Vi sono inoltre registrati gli incrementi occorsi alla Collezione nella seconda metà dell'Ottocento, riferibili in particolare a monete greche e romane (nessuna medievale o moderna e nessuna medaglia). Questa Collezione, che risulta tra i beni messi a disposizione dello Stato da parte del Sovrano, si definisce *Dotazione Corona - DC*. Già con la sua cessione si profilava tuttavia la presenza di una parallela collezione, definita *Sua Maestà - SM*, direttamente afferente al Sovrano, comprendente sia alcuni beni, come i sigilli e le medaglie moderne, non entrate in *DC*, sia incrementi per volontà personale dei sovrani successivi.

Non è tuttavia da escludere che nella collezione *S(ua) M(aestà)* ricadessero le collezioni personali dei sovrani precedenti (i documenti di archivio ricordano infatti collezioni di monete e medaglie da parte di Carlo Emanuele III e Carlo Felice), almeno per quanto riguarda la "*storia metallica*" di Casa Savoia, mentre è probabile, anche se non provato concretamente, che le acquisizioni di monete antiche siano confluite almeno in parte nel Monetiere del Museo di Antichità. Questo secondo nucleo (*SM*), descritto in un inventario in cinque volumi (*tav.* VII)²⁰, racchiude la collezione personale di Carlo Alberto cui segue quella personale di Vittorio Emanuele III, re numismatico per eccellenza, che concentra la sua raccolta sui pezzi medievali e moderni, operando prelievi nel 1901 e nel 1923 di monete e tessere romane, forse vendute o utilizzate come scambio. Fatta eccezione per medaglie e sigilli, che restano nella collezione *SM* a Torino, la parte numismatica segue il Sovrano nei vari spostamenti della Capitale del Regno. Nel luglio del 1943 ammontava a 106.788 pezzi. Dopo la guerra, una parte risultava dispersa e la parte sabauda fu portata dal Re con sé in esilio. Alla morte di Umberto II nel 1983, confluì in parte a Roma, prima a Palazzo Barberini e infine al Museo Nazionale Romano.

2. Il confronto con i medaglieri esteri

Prima di descrivere le scelte intraprese per la conservazione e la valorizzazione dei medaglieri dei MRT, appare utile proporre un confronto con le principali istituzioni museali europee, escludendo in questa sede gli istituti universitari (salvo casi particolarmente significativi e rivolti alla comunicazione e divulgazione, come quello Oxoniense), gli istituti bancari e le fondazioni private²¹.

Il panorama che emerge da una breve disamina (*infra*, tabella), pur nella varietà dei casi e delle situazioni, collegate solo in parte a una lunga tradizione storica e collezionistica (se non per la consistenza dei medaglieri medesimi), porta a sottolineare una maggiore attenzione dedicata alla numismatica, sia in termini di risorse economiche e umane, sia nel senso di politiche di visibilità intraprese, da parte dei paesi di matrice anglosassone²² e teutonica²³ (pur con innegabili differenze in termini di investimento), che stanno rendendo da anni disponibile il patrimonio on-line e stanno operando una vera e propria politica di valorizzazione del patrimonio numismatico. I paesi mediterranei, con forse la sola eccezione eccellente della Spagna per alcune circoscritte realtà²⁴, pur contando su una azione mirante a rendere visibili e "note" le proprie collezioni, attraverso vetrine e percorsi espositivi reali e talora virtuali, sono meno orientati allo sviluppo di progetti di ricerca che abbiano come esito finale la completa fruibilità anche on-line delle collezioni numismatiche, orientamento anche legato a una minore attuazione di politiche di fundraising.

3. Le scelte intraprese

Alla luce della situazione attuale e del confronto con le azioni dei principali Medaglieri esteri, pertanto, i Musei Reali di Torino (MRT) innanzi a un patrimonio numismatico forse non equiparabile quantitativamente alle grandi collezioni dinastiche europee, ma comunque consistente sia numericamente sia qualitativamente, hanno operato e stanno operando una serie di interventi miranti a conservare, valorizzare e comunicare le Collezioni numismatiche che fanno parte del proprio patrimonio.

Tabella di confronto con i Medaglieri europei

Museo	Consistenza numismatica	Personale e struttura	Politica di visibilità e valorizzazione	Politica di Foundraising
British Museum	Oltre 1 milione	10 curatori 5 responsabili di progetti mirati Presente un dipartimento	Dbase online Biblioteca elettronica on-line	•Donazioni, •Sponsorizzazioni •Fondazioni •Amici del Museo
Oxford, Museum of Art and Archeology, University of Oxford	circa 300.000	3 curatori numismatici + 1 assistente Presente un dipartimento	vetrina virtuale Money Gallery (schedate circa 5500 monete)	•Donazioni, •Sponsorizzazioni •Fondazioni •Trust •Campagna Adotta una moneta
Berlin, Bodemuseum Münzkabinett	500.000	2 curatori oltre 5.000 monete e medaglie sono esposte in quattro sedi museali: Bode-Museum, Altes Museum, Neues Museum, Pergamonmuseum	Dbase on line (schedate circa 33.200 monete) Progetti di ricerca dedicati Tour virtuale del Medagliere	•Donazioni, •Sponsorizzazioni •Campagna Adotta una moneta
BonnRheinisches Landesmuseum, Münzkabinett	100.000	1 curatore	Fotogallery Progetti di ricerca dedicati 1 gg la settimana servizio di consulenza 3300 oggetti esposti in 4 sale Db on-line di 3596 oggetti	•Donazioni
Dresden, Staatliche Kunstsammlungen Münzkabinett	300.000	1 direttore (non specificati altri profili)		•Donazioni, •Sponsorizzazioni •Campagna Adotta una moneta •progetto di digitalizzazione è finanziato dal Governo dello Stato della Sassonia.
Hannover, Landesmuseum Münzkabinett	Non specificato	1 curatore	Db on-line in corso di realizzazione Progetti di catalogazione a livello regionale	•Donazioni, •Sponsorizzazioni •Campagna Adotta una moneta
München, Staatliche Münzsammlung	300.000 monete 25.000 volumi dedicati	1 curatore 5 assistenti	Spazio didattico virtuale	•Donazioni, •Sponsorizzazioni •Associazione Amici del Museo
Graz, Schloss Eggenberg, Münzkabinett	70.000	3 curatori numismatici/ archeologi	Fotogallery Progetti di ricerca dedicati	•Donazioni •Sponsorizzazioni
Wien, Kunsthistorisches Museum, Münzkabinett	700.000 pezzi	4 dipartimenti divisi cronologicamente	GIS on-line Progetti dedicati	•Donazioni, •Sponsorizzazioni •Fondazioni •Campagna Adotta una moneta
Brussel, Bibliothèque Royale de Belgique, Munten en Penningen	220.000	3 curatori numismatici	Banca dati on-line di oltre 1200 schede Progetti di ricerca dedicati	•Donazioni, •Sponsorizzazioni •Associazione Amici del Museo
København, Nationalmuseet Den kgl. Mønt og Medaillesamling	Non riportato	1 curatore	Banca dati on-line di oltre 16000 schede Progetti di ricerca dedicati	•Donazioni, •Sponsorizzazioni
Louvre	Non quantificabile	Manca un dipartimento dedicato e le collezioni sono distribuite fra i vari dipartimenti	Dbase online	•Manca una politica mirata
Cabinet des Médailles – BNF	Circa 600 000	3 curatori numismatici	Dbase on line (schedate circa 2000 monete)	•Non sono segnalate politiche mirate •Il museo è attualmente accessibile dietro richiesta
Madrid, Museo Arqueológico Nacional	300.000	2 curatori (più collaboratori dalle università)	Banca dati on-line di oltre 3300 schede Progetti di ricerca miranti alla creazione di Sylloge tematiche	•Donazioni, •Sponsorizzazioni •Associazione Amici del Museo
Museo Numismatico di Atene	500.000	1 direttore + 6 curatori o assistenti	Progetti di ricerca dedicati Visita virtuale al museo Esposizioni anche virtuali a tema	•Non specificata la politica di Foundraising •Associazione Amici del Museo

Nell'impossibilità di rappresentare in questa sede un discorso complessivo approfondito su tutte le azioni intraprese, si evidenzieranno unicamente alcune linee di intervento, fermo restando che l'obiettivo di base dei MRT in questo primo biennio di costituzione è stato quello di valorizzare la collezione sia di per se stessa come "Medaglieri", sia in connessione alle altre attività dei MRT, con l'intenzione di inserire elementi significativi o nuclei delle collezioni numismatiche nei principali percorsi espositivi.

3.1 - Tutela e conservazione

Innanzitutto l'obiettivo primario, alla base di qualsiasi intervento futuro, riguarda gli aspetti di tutela e conservazione, che passano dalla buona conoscenza della consistenza del patrimonio documentario e dalla consapevolezza dello stato di conservazione, per potere intraprendere qualsiasi azione di conservazione e documentazione della collezione.

Per tale ragione si è avviata innanzitutto una campagna di riscontro inventariale e schedatura preliminare, finalizzata a verificare i beni in deposito, anche alla luce dei numerosi spostamenti occorsi negli ultimi anni²⁵. L'azione è stata attuata partendo dalla digitalizzazione degli inventari ottocenteschi, sia del Monetiére che del Medagliere Reale, cui sta seguendo l'informatizzazione riscontrata delle voci essenziali di inventario e precatalogo, comprensive di verifica dei dati essenziali descrittivi di diritto e rovescio, dimensioni, peso e orientamento dei conii, documentazione fotografica, nonché indicazione dello stato di conservazione (voce essenziale per programmare gli interventi di restauro o pulitura). Al momento si è partiti dal Medagliere Reale, e dalla monetazione antica in particolare, dal momento che, pur presentando un riscontro su file informatizzato (in formato alfanumerico.doc) della fine degli anni Novanta del Novecento, non era più stato verificato né soggetto a interventi sistematici per mostre o ricerche.



FIG. 4 – MUSEI REALI, TORINO: Armeria Reale. Sala del Medagliere: mobile a tempietto con cassetti estraibili e mobile da centro con le alette aperte che ampliano la zona di lavoro per gli studiosi, opere di Gabriele Capello detto Il Moncalvo. © MRT.

Sono state informatizzate e verificate oltre 10000 monete con redazione delle rispettive stringhe inventariali, con circa 20000 immagini e selezionati oltre 200 interventi di restauro da programmare²⁶, oltre a rivedere la consistenza inventariale correggendo eventuali spostamenti errati.

Questa attività, prodromica a quella di catalogazione completa per singoli lotti, non può del resto essere disgiunta dall'obiettivo di incremento delle collezioni: in ciò risulta particolarmente proficua la collaborazione con l'Ufficio Esportazione delle Soprintendenze piemontesi per una azione sinergica tra tutela, conservazione e fruizione.

3.2 - Ricerca, valorizzazione e accessibilità

Inoltre, se per conservare e successivamente comunicare e divulgare, occorre anzitutto conoscere, per potere intraprendere questi ultimi obiettivi i MRT hanno avviato una intensa attività di collaborazione scientifica con gli enti di ricerca nazionali e internazionali al fine di validare i riscontri inventariali sopra descritti. Così a ogni studioso che richiede di visionare un lotto del patrimonio numismatico dei MRT per le proprie ricerche, viene richiesta la schedatura della stringa di precatalogo o la revisione della stessa in modo da poterla confrontare con i dati in possesso, che possono essere interrelati agli studi più aggiornati in maniera pressoché costante. Si stanno avviando inoltre alcuni progetti più propriamente di ricerca scientifica, soprattutto concentrati sul patrimonio numismatico del Museo di Antichità, più eterogeneo per quanto riguarda la genesi di formazione della collezione rispetto al Medagliere Reale e che è ancora sprovvisto maggiormente di una mirata azione di indagine.

La necessità di analizzare da un punto di vista scientifico un lotto di monete tipologicamente affini e nel contempo, cercare di ricostruire alcuni nuclei collezionistici attraverso l'analisi dei documenti di archivio ha, infatti, portato il gruppo di lavoro dei MRT ad avviare il progetto *Alle origini dell'Europa: le monete bizantine dei Musei Reali di Torino e il collezionismo numismatico torinese* partendo da un lotto di monete della collezione del Monetiere del Museo di Antichità. Quest'ultima permette infatti di ripercorrere quasi per intero la storia numismatica dell'Impero dal regno di Anastasio I del 491 a quello di Manuele II Paleologo del 1425, passando attraverso il regno di oltre una sessantina di imperatori e per un totale di 514 esemplari noti (ma lo studio previsto porterà sicuramente a una revisione e ampliamento)²⁷. Fin dal XVIII secolo, la raccolta numismatica del Museo di Antichità, infatti, ha interessato la selezione delle serie imperiali fino agli imperatori bizantini, ponendosi come obiettivo di comprendere tutte le serie imperiali di Occidente e Oriente che già alla fine del Settecento vantavano 10384 esemplari, di cui alcuni rarissimi. Questi risultavano nello studio del Fabretti in massima parte provenienti dalla collezione Lavy donata all'Accademia delle Scienze di Torino da Filippo Lavy, assistente alla Zecca di Stato, e passata al Museo nel 1866²⁸. Della raccolta, tuttavia, si è persa memoria specifica, per cui è attualmente difficile stabilire quanta parte della collezione numismatica odierna si sia conservata o provenga piuttosto dalla donazione del Lavy.

Un lavoro che superi l'attività di catalogazione e giunga a ricostruire i contesti storici che hanno portato al formarsi dei vari nuclei collezionistici è quindi essenziale per restituire alla collettività non solo l'immenso patrimonio numismatico in possesso dei MRT, ma anche ricostruire uno spaccato della particolare storia collezionistica di Torino.

Per quanto riguarda la valorizzazione, oltre alla possibile collaborazione con il Portale Numismatico dello Stato, ci troviamo di fronte a una situazione estremamente variegata ma ancora passibile di numerosi sviluppi. Da un lato vi è il Medagliere Reale, che rappresenta un nucleo collezionistico forte, per così dire "*di per se stesso*", con una sua fisionomia definita e un suo spazio fisico di esposizione strettamente correlato all'idea di raccontare la storia di formazione del Medagliere stesso e dal quale non si può prescindere. Dall'altro, vi è invece un immenso patrimonio numismatico, quello del Monetiere del Museo di Antichità, formatosi da una stratificazione e da un avvicendamento di storie collezionistiche o archeologiche differenti, per le quali si possono seguire discorsi relativi alla storia della monetazione antica, così come a quella dell'archeologia piemontese o del collezionismo sabaudo e che quindi deve ancor più trovare un giusto spazio di narrazione espositiva. Per entrambi i nuclei collezionistici poi, occorre trovare i corretti canali di comunicazione non solo fisica e materiale. Per tale ragione, in primo luogo nei percorsi espositivi sia permanenti che temporanei, i MRT hanno



TAV. VIII – MUSEI REALI, TORINO: MEDAGLIERE REALE. Pisanello, esemplare in piombo (prova di bottega?), antecedente alla medaglia in bronzo per il duca di Milano, Filippo Maria Visconti, post 1412, inv. DC 6831. © MRT.





FIG. 5 – MUSEI REALI, TORINO. Zecca di *Ebusus*, bronzo, II secolo a.C. (16 mm, 2,3 g, 90°). Monetiére Museo di Antichità, inv. 22640. © MRT.

cercato laddove possibile di inserire una “narrazione dai Medaglieri” che consentisse, a monte, una revisione e verifica di parte del patrimonio numismatico, e soprattutto di raccontare un aspetto della storia numismatica legata alle collezioni sabaude. È quanto è avvenuto sia in esposizioni permanenti, come dimostra l’allestimento dei *Maestri Piemontesi* nella Galleria Sabauda, dove hanno trovato giusta collocazione una serie di medaglie di Pisanello, tra cui anche una rara prova di bottega in bronzo²⁹ (tav. VIII), sia in esposizioni temporanee, come la recente *Carlo Alberto Archeologo in Sardegna* (Musei Reali Torino - Museo di Antichità, 22 marzo - 4 novembre 2018). In quella sede sono state esposte quattro monete della zecca di *Ebusus* (fig. 5), porto delle isole Baleari. La produzione monetaria della zecca si attesta già dalla seconda metà del IV secolo a.C. e in maniera continuativa fino al regno dell’imperatore Claudio (41-54 d.C.), con tipi rappresentanti il dio Bes. Le monete esposte sono riconducibili agli esemplari già esaminati da Alberto della Marmora nel 1834 in uno studio della raccolta monetale del signor D. Antonio Ramis y Ramis in Maone e confluiti poi nella raccolta numismatica del Real Museo di Antichità di Torino³⁰.

Si sta inoltre intraprendendo una serie di azioni miranti a creare maggiore accessibilità al patrimonio numismatico attraverso campagne di fundraising e crowdfunding che consentano di rendere disponibile on-line il patrimonio numismatico dei MRT.

L’obiettivo finale, in conclusione, è continuare l’attività di conservazione e tutela già intrapresa dai colleghi delle Soprintendenze sui medaglieri piemontesi negli anni passati, potenziando l’aspetto documentario e conseguentemente di ricerca, comunicazione, divulgazione e fruizione del patrimonio numismatico dei MRT.

ELISA PANERO

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ASOLATI M. 2016, *La distribuzione della moneta bronzea ufficiale e imitativa in età tardo antica: i casi dei gruzzoli di Gortyna 2011 (IV sec. d.C.) e di Aquileia 2011 (V sec. d.C.)*, in J. CHAMEROY - P.-M. GUIHARD (CURR.), *Produktion und Recyclen von Münzen in der Spätantike. 1. Internationales Numismatikertreffen* (15-16 mai 2014, Mainz), Mainz, pp. 199-215.

- BARELLO F. 2009, *Del raccogliere medaglie. Il collezionismo numismatico*, in M. VENTURINO GAMBARI, D. GANDOLFI (CURR.), *Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico in Piemonte*, Atti del Convegno (Tortona 19-20 gennaio 2007), Bordighera, pp. 119-132.
- BARELLO F. 2013, *La collezione numismatica di Carlo Alberto e le raccolte sabaude*, in *Il Medagliere del Palazzo Reale di Torino. Storia e restauro della sala e delle collezioni*, "BdA", volume speciale, Roma, pp. 49-73.
- BARELLO F. 2017, *Dal terreno al museo. Per una storia della numismatica archeologica in Italia nord-occidentale*, in S. PENNISTRÌ (CUR.), Atti del II Workshop "Medaglieri Italiani" (Taormina - Siracusa, 27-29 ottobre 2016), Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 10, pp. 35-49.
- BATESON J.D. - CAMPBELL I.G. 1998, *Byzantine and Early Medieval Western European Coins in the Hunter Coin Cabinet*, Londra.
- CORNAGLIA C. 1839-1840, *Museo Numismatico Lavy appartenente alla Reale Accademia delle Scienze*, Torino.
- CRAVERI G.G. 1753, *Guida de' forestieri per la Real Città di Torino*, Torino.
- DE LALANDE J. 1769, *Voyage d'un François en Italie, fait dans les années 1765 & 1766*, Tome premier, Venise.
- DELLA MARMORA A. 1834, *Saggio sopra alcune monete fenicie delle Isole Baleari*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze*, XXXVIII, Torino, pp. 107-144.
- FABRETTI A. 1876, *Raccolta numismatica del R. Museo di Antichità di Torino*, Torino.
- FABRETTI A. 1881, *Regio Museo di Torino ordinato e descritto. Monete consolari e imperiali*, Torino.
- FAVA A.S. - SACHERO L. - VIALE V. 1995, *Museo civico di numismatica, etnografia e arti orientali* (Torino, 21 dicembre), Roma.
- GIBBON E. 1965, *Viaggio in Italia*, Milano.
- GOLTZIUS H. 1563, *C. Julius Caesar, sive historiae Imperatorum Caesarumque Romanorum ex antiquis numismatibus restituae*, liber primus, Brugis Flandorum.
- LAVY C.F. 1839, *Il Museo Numismatico Lavy appartenente alla R. Accademia delle Scienze di Torino*, Parte prima, *Descrizione delle medaglie greche*, Torino.
- LAVY C.F. 1940, *Il Museo Numismatico Lavy appartenente alla R. Accademia delle Scienze di Torino*, Parte seconda, *Descrizione delle medaglie romane*, Torino.
- LEVI MOMIGLIANO L. 1980, *Il Regio Museo di Antichità*, in *Cultura figurativa e architettonica degli Stati del Re di Sardegna (1733-1861)*, in E. CASTELNUOVO - M. ROSCI (CURR.), catalogo della mostra, Torino, pp. 42-50.
- LOPEZ R.S. 1961, *Moneta e monetieri nell'Italia barbarica*, in "Moneta e scambi nell'alto Medioevo", Spoleto.
- ORTI MANARA G.G. 1825, *Lettere sopra due medaglie inedite*, Verona.
- ORTI MANARA G.G. 1828, *Illustrazione di una medaglia inedita spettante a Segesta e di due tori trovati nelle rovine della stessa città*, Verona.
- PENNISTRÌ S. 1995, *Storia, memoria, collezionismo e il concetto di "Storia metallica" tra XVI e XIX secolo*, in *Uomini Libri Medaglieri. Dalla Storia Metallica di Casa Savoia alle raccolte Numismatiche Torinesi*, "BdA", 24, pp. 15-21.

- PENNESTRI S. 2000, *Il medagliere civico di Torino e la storia delle raccolte numismatiche torinesi*, “Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte” 17, pp. 45-63.
- RICCOMINI A.M. 2012, “Un istituto novissimo ... del quale nessun viaggiatore ha parlato”: *Edward Gibbon al Museo di Antichità di Torino (1764)*, “Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte” 27, pp. 141-150.
- SPERANZA D. 2018, *Monete fenicio-puniche*, in *Carlo Alberto Archeologo in Sardegna* (Musei Reali Torino - Museo di Antichità, 22 marzo - 4 novembre 2018), catalogo della mostra, Torino, pp. 107-144.
- THAON DI REVEL MAZZONIS G. 2013, *Il Gabinetto delle Medaglie nei documenti d'archivio*, in *Il Medagliere del Palazzo Reale di Torino. Storia e restauro della sala e delle collezioni*, “BdA”, volume speciale, Roma, pp. 25-27 e *Appendice documentaria*, pp. 155-182.
- TRAVAINI L. 2007, *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma.
- VALLAURI T. 1846, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, III, Torino.
- ZANDA E. 1999, *Le vicende del Medagliere del Museo di Antichità: dal deposito presso la città di Torino alle prime ipotesi di una nuova valorizzazione espositiva*, “Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica”, 46, pp. 205-218.

NOTE

¹ I due medaglieri sabaudi, ora riuniti, hanno in realtà conosciuto una precedente unione nel Medagliere delle Raccolte Numismatiche torinesi, costituito nel 1958, comprendente anche le Civiche Raccolte numismatiche del Museo Civico di Torino. Il Medagliere riunito venne successivamente depositato nel Museo Civico di Numismatica, Etnografia e Arti orientali, dove sono rimaste fino alla fine del secolo: vd. FAVA - SACCHERO - VIALE 1995; ZANDA 1999, pp. 205-218; PENNESTRI 2000.

² Per un'analisi del Monetiere vd. BARELLO 2017, pp. 35-49 e relativa bibliografia. Colgo l'occasione per ringraziare il dott. Barello per i continui scambi e confronti sull'argomento.

³ FABRETTI 1876, p. III.

⁴ LAVY 1839 (Parte prima); LAVY 1840 (Parte seconda).

⁵ GOLTZIUS 1563.

⁶ Le collezioni del Duca e dei suoi successori, comprendenti tutti i generi di antichità, dovevano contenere sia monete arrivate dal mercato antiquario (soprattutto di Roma e Venezia), sia donazioni da parte di personaggi di spicco gravitanti intorno alla corte, sia da ritrovamenti provenienti dal territorio. Le fonti archivistiche ricordano infatti importanti donativi, come quello di 44 medaglie papali (da Lino a Pio V) avvenuto nel 1572 dal medico di corte e collezionista numismatico Ludovic Demoulin de Rochefort; nel 1573 si data poi l'acquisizione della collezione del “diamantaro” veneziano Rocco Zanetto Scarizza, comprendente, fra le altre antichità, 80 “medaglie” di bronzo, mentre nel 1574 giunge al Sovrano da Roma parte (tra cui 2027 “medaglie”) della collezione del canonico Orazio Muti, acquisizione che fu poi completata (altre 300 “medaglie”) nel 1583 ad opera del successore Carlo Emanuele I (AST, *Archivio di corte, Gioie e mobili*, mazzo 5 d'addizione, n. 30). Un inventario di corte del 1677 menziona infatti “una scatola di bosco con un piccolo Inviluppo di sopra, detta scatola e pacchetto pieno di monete antiche, che si sono ritrovate nel fondamento delle nuove fortificazioni di Vercelli”, a conferma di come l'attenzione per i materiali provenienti dal territorio fossero sempre vivi anche nel campo dell'antiquaria numismatica. AST, *Corte, Gioie e mobili*, mazzo 2, n. 29.

⁷ Per un'analisi del collezionismo delle origini BARELLO 2009, pp. 119-132.

⁸ VALLAURI 1846, p. 137.

⁹ CRAVERI 1753, p. 49.

¹⁰ DE LALANDE 1769, pp. 131-132.

¹¹ GIBBON 1965. Vd. anche LEVI MOMIGLIANO 1980, pp. 42-50; RICCOMINI 2012.

¹² Per un'analisi nel dettaglio dei ritrovamenti numismatici dal sito torinese, che segnano la “nascita” dell'archeologia piemontese, vd. BARELLO 2017, spec. pp. 39-40 e relativa bibliografia.

¹³ FABRETTI 1876, pp. III-IV.

¹⁴ A titolo esemplificativo, del *denarius* di M. Antonio con indicazione della XXIV Legio con Aquila legionaria tra due insegne militari, indicato nella prima pubblicazione del Fabretti al n. 925 come appartenente alla collezione Rossi, già nella pubblicazione dello stesso Autore nel 1881 risultano discrepanze di individuazione e attualmente sono presenti da una prima analisi almeno 5 esemplari diversi senza indicazione di provenienza, per cui solo il raffronto dell'oggetto con le descrizioni del Fabretti e l'analisi dei documenti archivistici conservati presso l'Accademia delle Scienze possono portare a una più circoscritta identificazione. FABRETTI 1876, p. 58, n. 925; FABRETTI 1881, IV, p. 47. V. anche AAS (*Archivio Accademia delle Scienze di Torino*), Cat. 9^a, *Beni Patrimoniali dell'Accademia*, classe I, mazzo n. 307 *Beni mobili ed immobili. Eredità e lasciti*. 1786-1939.

¹⁵ BARELLO 2013, pp. 49-73 e relativa bibliografia.

¹⁶ AST, s.r., *Casa di Sua Maestà, Conto del tesoriere privato di S.M., per l'Amministrazione dei Servizi Secreti ordinati da S.M.*, inv. 4324/A, nn. 83 e 140.

¹⁷ Si vedano ad esempio: ORTI MANARA 1825, lettere dedicate all'abate Giuseppe Venturi e al marchese Ferdinando Zenetti (monete scaligere e viscontee); ORTI MANARA 1828, lettera dedicata al tenente colonnello degli Ussari, Carlo Giovanni Gyurts'ak de Gyurtsa'k-Falva; Venezia, Biblioteca del Museo Correr, *Fondo Gradenigo-Dolfin*, ms. 65, G. Grevembroch, *Varie venete curiosità sacre e profane*, 3 voll.

¹⁸ THAON DI REVEL MAZZONIS 2013, pp. 25-27 e 155-182.

¹⁹ AST, s.r., *Versamento Genio Civile 1936*, mazzo 13, n. 41, *Inventario originale*.

²⁰ Al quarto, dopo il num. inv. 8970 reca la data del 29 maggio 1886; una seconda chiusura al 31 dicembre 1891, che segna la presa in carico dall'archivista della Biblioteca Reale avviene dopo il num. inv. 10366, mentre il volume V continua fino al num. inv. 10866, ai primi del Novecento.

²¹ Fonti: siti web delle diverse istituzioni.

²² British Museum: http://www.britishmuseum.org/about_us/departments/coins_and_medals.aspx; Oxford, Museum of Art and Archeology, University of Oxford: www.ashmolean.org/departments/heberdencoinroom/about/.

²³ Berlin, Bodemuseum Münzkabinett: www.smb.museum/ikmk/; Bonn Rheinisches Landesmuseum, Münzkabinett: http://www.landmuseum-bonn.lvr.de/de/sammlung/muenzkabinett/muenzkabinett_1.html; Dresden, Staatliche Kunstsammlungen Münzkabinett: <https://muenzkabinett.skd.museum/>; Hannover, Landesmuseum Münzkabinett: www.landmuseum-hannover.niedersachsen.de; München, Staatliche Münzsammlung: www.staatliche-muenzsammlung.de/index.html.

²⁴ Madrid, Museo Arqueológico Nacional: http://man.mcu.es/coleccion/CatalogoTesoros_Numismatica.html; València, Museu de Prehistòria de València: www.museuprehistoriavalencia.es/historia_del_dinero.html.

²⁵ Cfr. nota 1.

²⁶ Si segnala come la maggior parte degli interventi, visto il buono stato di conservazione del Medagliere di Carlo Alberto, abbia riguardato essenzialmente azioni di pulitura.

²⁷ Per un quadro generale cfr. ASOLATI 2016, pp. 199-215; BATESON - CAMPBELL 1998; LOPEZ 1961; TRAVAINI 2007.

²⁸ CORNAGLIA 1839-1840. Nel 1866 l'Accademia cedette la collezione al Regio Museo dell'Università, dove confluì anche la collezione personale del Cornaglia, segnando probabilmente una prima tappa nella “confusione” dell'organizzazione della raccolta.

²⁹ Inv. DC 6831 a Filippo Maria Visconti, duca di Milano, 1441 circa, colatura entro stampo. La medaglia che rappresenta il duca di Milano è un raro esemplare in piombo, forse prova di bottega antecedente alla medaglia in bronzo. Quelle di Antonio di Puccio Pisano, detto Pisanello, sono il primo caso di “medaglia” come la si intende oggi, con un ritratto di un personaggio sul recto (come nelle monete romane) e “un'impresa” sul verso (ossia un riferimento simbolico al protagonista, ai suoi successi o alle sue aspirazioni), spesso correlato da motti, simboli e attributi vari, secondo un programma celebrativo colto, che fa di ogni esemplare un vero capolavoro.

³⁰ DELLA MARMORA 1834, pp. 107-144.



IL COMPLESSO MONUMENTALE DELLA PILOTTA E IL RIALLESTIMENTO DEL MEDAGLIERE*

All'inizio, le monete destarono la curiosità degli artisti. Alla ricerca dei modelli iconografici antichi, la voga per le rappresentazioni pittoriche o scultoree in forma di medaglia venne proprio dallo studio di alcuni primi pezzi. Più tardi interessarono l'antiquaria degli storici. Il primo trattato specifico di questa nuova materia è considerato *Le immagini degli imperatori* del parmigiano Enea Vico, pubblicato nel 1548. Infine, arrivò il tempo dei numismatici. Il capostipite fu il gesuita austriaco Joseph Hilarius Eckhel che in linea con la nascente economia politica a partire dal 1774 cominciò il riordino delle raccolte imperiali non più su principi alfabetici ma cronologici e geografici. Che fosse con i Farnese, i Borbone o Maria Luigia d'Asburgo, una cosa è certa, la città di Parma si qualificò con profitto in tutte queste fasi, rappresentando uno dei centri più significativi d'Europa. Dopo che Carlo di Borbone svuotò le residenze ducali di ogni bene e portò tutto con sé a Napoli, non lasciando neanche i chiodi ai muri, dal 1760 il Medagliere andò gradualmente rimpolpandosi, in primis grazie agli scavi dell'antica Veleia, i cui reperti hanno costituito il nucleo originario e la ragione fondante stessa del Museo Archeologico. Sulla scia di questo primo risarcimento, la collezione continuò ad ampliarsi, fino a costituire una tra le più importanti del nostro Paese, che la riunificazione degli Istituti museali della Pilotta restituisce ora in tutta la sua complessità.

Frutto di un collezionismo totale privo di cesure, l'insieme di monete e di medaglie può tornare finalmente a dialogare con i volumi della Biblioteca Palatina, ma anche con le raccolte artistiche della Galleria Nazionale, in funzione delle quali era stato costituito. Operazione che prende innanzitutto forma con l'edizione della prima monografia sul medagliere parmense, che comincia dal versante più propriamente numismatico, e costituisce il primo passo di un tanto atteso riallestimento e del rilancio di una parte così ricca e consistente del patrimonio parmigiano, oggetto ormai di cure complesse e più adeguate alla polisemia storica in alto evocata. Grazie a otto nuove vetrine virtuali all'interno del Portale Numismatico dello Stato, è stato possibile mettere a disposizione di un pubblico assai più ampio moltissimi esemplari inediti secondo quanto già avvenuto per altri importanti Medaglieri come Firenze, Chieti, Napoli, Taranto e Reggio Calabria, con il supporto della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio e dell'Osservatorio per i Beni Numismatici di interesse archeologico.

SIMONE VERDE

* Il testo rappresenta una versione in parte modificata dell'introduzione alla monografia *"Complesso Monumentale della Pilotta. Il Medagliere"*, in Notiziario PNS 11.1-2018, p. 11.



LE MEDAGLIE DEL MUSEO GLAUCO LOMBARDI: PRESENZE E ASSENZE IN UNA COLLEZIONE IN DIVENIRE

Il Museo Glauco Lombardi è caratterizzato dalla grande eterogeneità tipologica presente nella sua collezione, riflesso delle sue modalità di formazione e soprattutto degli interessi del fondatore stesso del Museo, il colornese Glauco Lombardi (1881-1970), che, concentrando i suoi acquisti sulle testimonianze della storia ducale della città di Parma tra XVIII e XIX secolo, accolse ogni forma di espressione rappresentativa di quel periodo. Per tale ragione il Museo ospita opere pittoriche e grafiche di varia tecnica, provenienti sia dalla scuola parmense che dall'area francese, incisioni e matrici, oggettistica varia, gioielli, abiti e tessili, beni di uso quotidiano appartenuti o realizzati dalla duchessa Maria Luigia d'Asburgo (protagonista di buona parte della raccolta) e documenti. All'interno di questa molteplicità, esito di un collezionismo che attinse in larga parte all'ambito privato, oltre che al mercato antiquario del tempo, si collocano le medaglie raccolte da Lombardi con l'intento, anche in questo settore, di evitare la dispersione delle superstiti testimonianze utili a ricostruire l'identità ducale parmense, quasi a compensare le insanabili disgregazioni, frammentazioni e perdite avvenute in periodo unitario¹.

Complessivamente le medaglie oggi conservate al Museo Lombardi, e quasi integralmente esposte, sono circa ottanta. Sebbene non si abbiano notizie, nella maggior parte dei casi, in merito alla loro provenienza, possiamo tuttavia ricondurle, pur con una certa semplificazione, a tre nuclei principali, che riflettono la natura della raccolta formata da Lombardi: due nuclei riassumono la storia locale, ovvero quello luigino (1816-1847) e quello borbonico (anni Cinquanta del XIX secolo); il terzo è invece di origine napoleonica.

Le medaglie del periodo ducale di Maria Luigia sono senza dubbio quelle più numerose e rappresentative dell'identità museale e, appunto per questo, tassello importante nella ricostruzione della storia del Ducato e del ruolo di promozione oltre che di memoria a esse assegnato. Il rilievo che Lombardi riteneva rivestissero è testimoniato dal fatto che la stessa medaglia è a volte presente in multipli o in più metalli e tra questi i preferiti sono i metalli nobili (oro e argento). Il corpus delle medaglie voluto da Maria Luigia (complessivamente ventiquattro) nacque per celebrare e radicare nella memoria collettiva alcuni interventi e fondamentali opere pubbliche promosse dalla Sovrana. Di fatto esso costituisce il corrispondente metallico del volume *Monumenti e Munificenze di Sua Maestà la Principessa Imperiale Maria Luigia...*, promosso nel 1845 dal gran maggiordomo Charles de Bombelles come strumento principe per costruire nel tempo l'immagine della Sovrana attenta ai bisogni dei suoi sudditi e artefice di risolutive miglirie nel Ducato. Anche in quell'opera editoriale, che affiancava litografie ai testi didascalici nelle tre lingue (italiano, tedesco, francese), i monumenti e gli interventi edilizi (e non) celebrati da medaglie vedono la riproduzione litografica delle medaglie stesse (ingresso di Maria Luigia a Parma; ponti su Taro, Trebbia, Arda, Nure, Tidone; Beccherie; strada della Cisa; albergo dei bagni di Tabiano).

Seguendo l'ordine cronologico, possiamo riassumere le medaglie presenti in Museo partendo da quelle celebrative (coniate nel 1822) dell'ingresso della Sovrana nel Ducato avvenuto ad aprile 1816. A due esemplari in oro (invv. 1639, 1644²; fig. 1) se ne affianca un terzo in argento (inv. 1651), mentre il profilo in cera della Sovrana realizzato da Giovanni Antonio Santarelli (inv. 1713, tav. I) restituisce l'immagine del dritto, che fu utilizzata anche per le successive medaglie relative ai ponti sui fiumi Taro e Trebbia.



FIG. 1 – MUSEO GLAUCO LOMBARDI, PARMA. Giovanni Antonio Santarelli (Manoppello, Pescara 1758-Firenze 1826), *Medaglia coniata in occasione dell'ingresso di Maria Luigia d'Asburgo a Parma*; oro; inv. 1644. © MGLP.

Alla medaglia-premio per gli alunni dell'Accademia di Belle Arti di Parma (inv. 1647) del 1816 realizzata da Giambattista Vighi, fecero seguito quelle che dovevano celebrare i grandi cantieri edili del Ducato e che videro nella costruzione di ponti sia nel territorio parmense che piacentino le loro migliori espressioni. La medaglia che ricordava il ponte sul fiume Taro, incisa nella zecca di Milano e presente in due esemplari in oro e bronzo (invv. 1646, 1652), sfruttando lo stesso dritto di Santarelli creato per l'ingresso, fu affiancata dalle medaglie per il ponte sul fiume Trebbia, ricordato sia dall'opera di Santarelli (inv. 1650) che da quella di Luigi Manfredini. Quest'ultimo realizzò la medaglia ricordo della visita delle maestà imperiali austriache, Francesco I e la moglie Carolina Augusta di Baviera (inv. 1649), avvenuta l'8 giugno 1825, durante la cerimonia di posa della pietra inaugurale. A una di queste due medaglie si riferisce l'acquisto effettuato da Glauco Lombardi presso l'antiquario parmigiano Virgilio Pedesini tra il 1915 e il 1920.

La successiva medaglia in oro che ricorda il ponte sull'Arda (inv. 1643) del 1836 spetta al capace intagliatore Ettore Galli, che lavorò anche per quella del 1838 relativa al torrente Nure (invv. 1640, 1733), di cui il Museo conserva un disegno proposto da Francesco Scaramuzza (inv. 483) quale soggetto di rovescio, utilizzato da Galli in forma speculare e non esente da errori. Anche del rovescio della medaglia del ponte sull'Arda, inaugurato nel 1837, resta il disegno preparatorio di Scaramuzza (inv. 482). Lo stesso conio di dritto di Galli sfruttato per commemorare i passaggi su Arda e Nure, si ritrova nella medaglia battuta per il ponte sul torrente Tidone (inv. 1637), il cui soggetto di rovescio si deve a Donnino Bentelli che tradusse le idee di Francesco Scaramuzza. Sempre nelle collezioni museali si conservano i vari bozzetti ideati dall'artista (inv. 488), tutti basati sulla personificazione del torrente come vecchio variamente seduto e atteggiato. Rimangono anche i documenti relativi alle varianti delle iscrizioni ideate dal professore Amadio Ronchini³.

L'ultimo dei ponti realizzati, quello sullo Stirone nei pressi di Fidenza iniziato a partire dal 1843, venne ricordato dalla medaglia che vide l'opera di Carl Friedrich Voigt per il busto della Sovrana al dritto e quella di Bentelli per il rovescio (inv. 1645), in cui si fece ricorso alla personificazione del fiume quale giovinetto seduto sullo sfondo di Borgo San Donnino (Fidenza). Fu ancora Francesco Scaramuzza a fornire l'idea dell'iconografia, nella quale le due urne tenute dalla figura maschile, caratterizzata da una *"robusta giovinezza"*, *"alluderebbero — riprendendo le parole stesse dell'Artista — ai due rami ch'esso torrentello [Stirone] ha in origine"*⁴. Luigi Pigorini, direttore del Museo di Antichità, definì questa medaglia come *"ultima della ricca serie delle medaglie in Parma coniate da Maria Luigia d'Austria a memoria dei grandiosi monumenti nello Stato Parmense per essa costrutti"*⁵.



TAV. I – MUSEO GLAUCO LOMBARDI, PARMA. Giovanni Antonio Santarelli (Manoppello, Pescara 1758-Firenze 1826), *Ritratto di profilo di Maria Luigia d'Asburgo*; cera, inv. 1713. © MGLP.



FIG. 2 – MUSEO GLAUCO LOMBARDI, PARMA. Francesco Scaramuzza (Sissa 1803-Parma 1886), *Disegno preparatorio per il rovescio della medaglia relativa all'apertura della strada della Cisa*; matita su carta; inv. 487. © MGLP.



FIG. 3 – MUSEO GLAUCO LOMBARDI, PARMA. Carl Friedrich Voigt (Berlino 1800-Trieste 1874), *Medaglia coniata in occasione della costruzione della strada della Cisa*; argento; inv. 2395, lascito Braibanti. © MGLP.

In Museo sono presenti anche le medaglie legate al grande cantiere urbano dell'edificio delle Beccherie, eretto nel 1836-1837 per riunire le varie macellerie cittadine e abbattuto solo novant'anni dopo. Oltre a esemplari in oro e argento (invv. 1638, 1601), se ne conserva il punzone in acciaio per il conio di rovescio (inv. 1634). La medaglia, realizzata da Ettore Galli e offerta a Maria Luigia dal Consiglio degli Assessori del Comune di Parma, fu coniata nella zecca di Milano.

Da segnalare infine le tre medaglie che ricordano rispettivamente la strada della Cisa (inv. 2395; *fig. 3*) pervenute per lascito testamentario e accompagnate dal disegno di Scaramuzza (inv. 487; *fig. 2*), la strada tra Borgo San Donnino e i bagni di Tabiano (invv. 1641, 1845), presente in due esemplari in oro e battuta nel 1845 nella zecca di Parma con i nuovi macchinari richiesti dallo stesso Bentelli e acquisiti dalla zecca ducale, e infine, la medaglia di Voigt e Bentelli coniata in occasione della costruzione della nuova Casa di Custodia di Parma (inv. 1636; *tav. II*), ultima delle medaglie ducali, risalendo al 1847. Di questa, così come di quella per il ponte sullo Stirone, un rescritto sovrano del 1° ottobre 1845 decise che ne fossero coniate 273 per ognuna: 3 in oro, 170 in argento e 100 in rame, per una spesa di lire 827,60⁶.

Risultano invece assenti dalle collezioni, oltre alla prima medaglia di Donaldi relativa all'assegnazione del Ducato a Maria Luigia, quelle riguardanti la visita della Duchessa alla zecca di Milano (1825), l'anzianità per i dragoni (1827, 1834), i benemeriti del principe e

dello Stato (1836), i benemeriti della salute pubblica (1836); si riscontra invece il raro conio di dritto di una piccola medaglia con effigie di Maria Luigia e non riferibile a un evento determinabile con sicurezza (inv. 1630).

Se dunque la medaglistica prodotta durante il ducato di Maria Luigia può essere ritenuta assai ben documentata all'interno della collezione, ben diverso è quanto si verifica in merito alla monetazione ducale, rappresentata da due soli pezzi, una moneta da 5 lire (inv. 1648), forse da riconoscere in quello "*scudo di Maria Luigia del 1832*" acquistato nel 1916 da Lombardi presso il pittore Filippo Gabbi⁷, e una lira nuova in argento, montata tuttavia a spilla (inv. 1629). Un secondo esemplare da 5 lire pervenuto per donazione si è invece rivelato un falso (inv. 2533). Difficile capire le ragioni di questa assenza nell'ambito di una raccolta che trova nella figura di Maria Luigia il suo fulcro e che vedrebbe nella monetazione un utile tassello di completezza della tematica; pur non potendo escludere che a Lombardi si siano forse presentate poche opportunità di acquisire la monetazione ducale, sappiamo che qualche pezzo in più, per lo meno in alcune fasi, dovette essere presente nelle raccolte. Ne abbiamo testimonianza, ad esempio, dalla notizia secondo cui Lombardi era in possesso di una moneta in argento da 10 centesimi "*di cui vennero eseguiti solo i con*" e che egli fece tirare in cento esemplari, da omaggiare a conoscenti vari⁸. Di essa non resta traccia in Museo. Non si può d'altro canto escludere che il Collezionista avesse deciso di rivolgere le proprie attenzioni e le proprie risorse alle più artistiche e rare medaglie anziché alle monete.

Si deve viceversa segnalare la presenza di significativi documenti nei fondi archivistici (soprattutto *archivi Mistrali e Belle Arti*) del Museo, utili a ricostruire aspetti legati ad alcune medaglie e alla loro distribuzione, così come si configura di importante pregio storico e iconografico un'incisione acquerellata che raffigura la cerimonia della posa della prima pietra del ponte sul Taro (inv. 1035) avvenuta il 10 ottobre 1819, rarissimo esempio di immagine di cerimonia pubblica di età luigina. Quel giorno alcune medaglie furono collocate entro una scatola alla destra del ponte a ricordo di quella prima grandiosa opera pubblica.

Nell'ambito del materiale archivistico conservato si rivela di grande interesse una corposa serie di documenti relativi all'incisore piacentino Domenico Donnino Bentelli, la cui attività attraversò senza interruzione il periodo ducale e quello unitario. I fogli conservati permettono di ricostruirne ruoli, nomine, commissioni, incarichi, rapporti con i vari governi, invenzioni: partendo dalla sua nomina a sergente maggiore macchinista del corpo della Guardia del Fuoco di Piacenza nel 1835 (impiego che svolse fino al 30 novembre 1843 quando dovette lasciarlo perché chiamato a Parma dal ministro Vincenzo Mistrali "*per eseguire molti lavori d'Incisione*"), fino ad arrivare alle sue collaborazioni con la zecca di Bologna, con l'Officina delle Carte Valori di Torino e con altri enti durante il Regno d'Italia⁹.

Notizie utili sono restituite anche dal carteggio tra l'incisore Ettore Galli e Paolo Toschi¹⁰, illuminando sul periodo di formazione compiuto dal giovane intagliatore presso lo studio del professor Luigi Manfredini a Milano, sul fondamentale apporto di Toschi anche nella definizione del nuovo ritratto di dritto della Sovrana, direttamente derivato dal busto canoviano e inciso da Galli sotto la supervisione costante di Toschi stesso, che intervenne anche negli altri soggetti di rovescio riferibili a Galli.

Il secondo nucleo di medaglie riguarda il periodo borbonico (1849-1859), ovvero gli anni che videro il regno di Carlo III di Borbone e poi, dopo il suo assassinio, la reggenza della moglie Luisa Maria d'Artois a nome del figlio Roberto. A due medaglie in bronzo (una proveniente da un acquisto antiquario) di Donnino Bentelli che celebrano l'avvento al trono del Borbone (invv. 1777, 1933), si affiancano il raro conio di dritto di moneta (inv. 1761) e un punzone per conio di dritto di medaglia (inv. 1771; *fig. 4*), entrambi con le effigi del duca Roberto di Borbone e di sua madre Luisa Maria. Si può supporre che questi e altri pezzi provengano da un acquisto effettuato da Lombardi presso gli Ospizi Civili di Parma, ai quali Luigi Cattani aveva lasciato per testamento un nucleo di cimeli appartenuti all'avo Giuseppe, ministro di Stato per il Dipartimento dell'Interno sotto Luisa Maria di Borbone. Sappiamo infatti che nel marzo 1917 il collezionista acquistò dall'Ente per un valore complessivo di 115 lire undici pezzi¹¹. Possiamo ipotizzare che i materiali relativi al periodo risorgimentale fossero in origine molto più numerosi nella collezione Lombardi rispetto a quanto sia presente oggi. Nel 1919 è ad esempio attestato l'acquisto, sempre dagli Ospizi Civili, di materiale numismatico,



TAV. II – MUSEO GLAUCO LOMBARDI, PARMA. Carl Friedrich Voigt (Berlino 1800-Trieste 1874), Donnino Bentelli (Piacenza 1807-Parma 1885), *Medaglia coniata in occasione della costruzione della nuova Casa di Custodia di Parma*; oro; inv. 1636. © MGLP.



FIG. 4 – MUSEO GLAUCO LOMBARDI, PARMA. *Punzone per conio di dritto di medaglia con le effigi di Roberto di Borbone e della madre Luisa Maria di Borbone*; acciaio; inv. 1771. © MGLP.

nello specifico di “*Tre scudi: uno della Sede vacante (1830) l’altro della Repubblica veneta (1849) il terzo del Governo Provvisorio di Lombardia (1848) & 20*”¹², che non risultano pervenuti tra i pezzi destinati dal collezionista a formare il Museo. Sono al contrario rimasti, oltre al punzone per conio di rovescio di medaglia con stemma del Regno d’Italia (inv. 1770), due importanti conî da pressa a bilanciere (invv. 1766, 1767), incisi da Donnino Bentelli, relativi alla medaglia celebrativa della nascita del Regno d’Italia battuta nel 1861 nella zecca di Parma; fu questo l’ultimo prodotto che vi venne realizzato¹³.

Soprasiedendo su altre medaglie, ci si sofferma invece sul terzo e ultimo nucleo, quello napoleonico, la cui presenza bene si giustifica con il ruolo di Maria Luigia quale moglie di Bonaparte e imperatrice di Francia dal 1810 al 1814. I pezzi, di vario modulo e metallo, si riferiscono a tutta la fase napoleonica, partendo da quelli che celebrano l’incoronazione nel 1804 (inv. 1664), i principali eventi militari e famigliari del periodo Impero (invv. 1580, 1587, 1585, 1586, 1589 [fig. 5], 1590), il matrimonio con l’Asburgo nel 1810 e naturalmente la nascita del re di Roma nel 1811 (invv. 1567, 1664, 1666, 1592, 2768, 2600, 1568, 1669), fino ad arrivare a quelle commemorative postume coniate sotto il regno di Luigi Filippo (invv. 1579, 1658, 1732) e di Napoleone III (invv. 1582, 1591, 2459). Rimangono quasi integralmente ignote le modalità di acquisizione e le provenienze delle varie medaglie.

Recentemente, a seguito di alcune donazioni, sono pervenuti al Museo alcuni esemplari strettamente connessi a personaggi storici protagonisti delle collezioni, in particolare due medaglie in argento e bronzo commemorative della morte di Guglielmo di Montenuovo (invv. 2769, 2773), figlio della duchessa Maria Luigia e del generale Neipperg, e una rilevante medaglia in bronzo assegnata a Paolo Toschi nel 1810 durante il suo apprendistato a Parigi (inv. 2822). Realizzata su disegno di Dominique Vivant-Denon e incisa da Jean-Bertrand Andrieu, costituisce un pezzo unico poiché fu assegnata al giovane artista come terzo premio per la sua attività pittorica presso l’Accademia parigina. La medaglia, dopo passaggi di mano tra privati e case d’asta, è tornata nella città da dove era partita, trattandosi certamente di un oggetto proveniente dai discendenti di Paolo Toschi, dai quali peraltro Glauco Lombardi aveva acquisito moltissimo materiale relativo al grande incisore parmigiano.



FIG. 5 – MUSEO GLAUCO LOMBARDI, PARMA. *Medaglia celebrativa dell'ingresso di Napoleone in Vienna dalla Porta di Carinzia*; bronzo; inv. 1589. © MGLP.

La disamina effettuata, che non ha voluto entrare negli aspetti tecnici né nei significati storici e comunicativi affidati alle varie medaglie citate e ha evitato di soffermarsi su alcune problematiche aperte relative soprattutto alla medaglistica luigina, permette di fare una considerazione sulle caratteristiche del collezionismo di Glauco Lombardi, inducendo a ipotizzare che il materiale numismatico, pur non venendo da lui trascurato, non rientrava tuttavia tra i suoi interessi principali. Anche ammettendo che la documentazione superstite sia spesso lacunosa, pare non sia lecito presupporre una sua ricerca mirata verso l'acquisto di pezzi specifici. I nuclei individuati, all'interno dei quali spiccano alcuni pezzi di particolare pregio, evidenziano una certa discontinuità e, come detto, la lacuna costituita dalla mancanza delle monete del Ducato, che, ci auguriamo, possano in futuro essere acquisite.

Resta invece di grande interesse la trasversalità del tipo di ricerca che il Museo permette di svolgere anche in merito al suo medagliere: partendo dai documenti e passando attraverso bozzetti e disegni, si arriva alla medaglia finita, di cui, in alcuni casi, si possono seguire e ricostruire le varie fasi, ricomponendo in un'omogeneità tematica la pluralità tipologica dei materiali.

FRANCESCA SANDRINI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BAZZINI M. 2018, *La collezione di monete medievali e moderne e della zecca di Parma nel medagliere del Complesso Monumentale della Pilotta*, in S. PENNISTRÌ (CUR.), *Complesso Monumentale della Pilotta. Il medagliere. Storia e documentazione*, n. 11.1, Roma, pp. 349-411.
- BIANCHI M. 2011, *Il Museo che non c'è: gli acquisti perduti di Glauco Lombardi*, in F. SANDRINI (CUR.), *Glauco Lombardi (1881-1970) molto più di un collezionista*, "Quaderni del Museo" 12, Parma, pp. 111-168.
- MICHELI G. 1937, *Donnino Bentelli incisore piacentino*, "Bollettino Storico Piacentino", a. XX-XII, fasc. 4.
- SANDRINI F. (CUR.) 2011, *Glauco Lombardi (1881-1970) molto più di un collezionista*, "Quaderni del Museo" 12, Parma.

NOTE

¹ Su nascita, formazione e storia delle collezioni Lombardi si rimanda a SANDRINI 2011.

² Il riferimento inventariale che si decide di indicare relativamente al materiale numismatico citato facilita la consultazione delle schede complete dei singoli pezzi presenti on line e corredati di immagine nel sito www.museolombardi.it, sezione “ricerca avanzata”.

³ Si veda Museo Glauco Lombardi, *archivio Mistrali*, cont. 67, carpette 1, fasc. 1/4 e 1/5.

⁴ Lettera di Francesco Scaramuzza a Vincenzo Mistrali, Parma 19 dicembre 1842, in Museo Glauco Lombardi, *archivio Belle Arti*, cont. 67, carpette 1, fasc. 1/3.

⁵ Citato in MICHELI 1937, p. 8.

⁶ Questa notizia, finora inedita, deriva dalle lettere con cui il presidente delle Finanze Vincenzo Mistrali comunicava la notizia a Donnino Bentelli; i documenti si trovano in Museo Glauco Lombardi, *archivio Belle Arti*, cont. 58, carpette E, fasc. 1; entrambe le lettere sono datate 13 ottobre 1845.

⁷ Il documento si trova presso la Biblioteca Comunale di Mirandola, raccolta Gavioliana, *archivio Lombardi*, L4 B13.

⁸ BIANCHI 2011, p. 134.

⁹ La documentazione citata su Bentelli si trova in Museo Glauco Lombardi, *archivio Belle Arti*, cont. 58, carpette E.

¹⁰ La documentazione citata su Galli si trova in Museo Glauco Lombardi, *archivio Toschi*, cont. 52, fasc. 30.

¹¹ Biblioteca Comunale di Mirandola, raccolta Gavioliana, *archivio Lombardi*, L4 A1.

¹² Biblioteca Comunale di Mirandola, raccolta Gavioliana, *archivio Lombardi*, L4 A1, già citato in BIANCHI 2011, pp. 115-116.

¹³ BAZZINI 2018, pp. 377 e 411.



CURA E STUDIO. IL MEDAGLIERE ESTENSE SOTTO UNA NUOVA LUCE

La storia della nascita della medaglistica rinascimentale è profondamente legata alla famiglia Este, committente dei primi esemplari di medaglie modellati dai migliori artisti allora in attività: Pisanello *in primis*, ma anche Sperandio, Bonacolsi detto l'Antico e altri¹.

Il medagliere conservato presso la Galleria Estense di Modena è il frutto di vicende stratificatesi durante sei secoli, passaggi che è stato necessario ricostruire e ripercorrere² prima di dare l'avvio al progetto di riordino delle collezioni promosso dalla Direzione delle Gallerie Estensi con il supporto della Fondazione Memofonte di Firenze³ e dell'associazione Amici delle Gallerie Estensi e condotto da Giulia Zaccariotto, della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Il primo promotore di medaglie con la sua effigie fu Leonello d'Este a partire dal 1441, quando divenne signore della città di Ferrara alla morte del padre Niccolò III. Leonello commissionò a Pisanello oggetti raffinati dei quali la Galleria conserva alcuni esemplari⁴ (*tav. I*). Da fonti documentarie sappiamo che Leonello fu colto collezionista di monete antiche con le quali si dilettava nel riconoscere gli episodi della storia romana e greca. Monete e medaglie erano conservati negli studioli che prima lui, poi i suoi successori, fecero costruire e decorare all'interno dei palazzi di famiglia⁵. Dopo Leonello, saranno i fratelli Borso e Ercole a continuare la storia numismatica di famiglia attraverso splendide medaglie autoriali⁶, mentre i loro successori, Alfonso I ed Ercole II incrementeranno soprattutto le collezioni metalliche raccogliendo le più belle monete antiche, greche e romane, sul mercato. Il primo dando inizio alla pratica di contromarcare gli oggetti di sua proprietà con un punzone a forma di aquila⁷ (*tav. II*), il secondo avvalendosi della consulenza dei più eruditi conoscitori di antichità allora in circolazione, Enea Vico e Pirro Ligorio⁸.

Dal 1598, con lo spostamento della sede del ducato a Modena, parte della collezione fu venduta e solo nel 1669, dopo la morte di Alfonso IV, fu redatto un primo inventario di quanto era ancora posseduto dagli Este e conservato in Palazzo Ducale⁹. Sul finire del secolo, con il duca Rinaldo I (dal 1695) si prospettò la possibilità di creare un catalogo delle collezioni numismatiche, curato da Lodovico Antonio Muratori e Scipione Maffei, anche se quest'ultimo lamentava la perdita di molti pezzi rispetto al passato, definendo la collezione “*un prezioso avanzo*”¹⁰.

Con gli anni dell'occupazione austro-piemontese il medagliere fu trasferito a Venezia, per poi tornare in città, e sorti altalenanti della raccolta la videro ridursi progressivamente a causa delle vendite¹¹, ma anche inglobare pezzi di estrema qualità, come avvenne nel 1805, quando Tommaso Obizzi del Catajo lasciò la sua collezione agli Este¹².

Da Palazzo Ducale gli oggetti furono infine trasferiti al Palazzo dei Musei e, negli stessi anni, l'allora direttore dell'ente Giulio Bariola (1901-1924) acquistò svariati oggetti sul mercato antiquario, andando ad incrementare settori carenti della collezione, ma importanti per la cultura locale: come le raffinate medaglie emiliane di pieno Cinquecento¹³.

Il progetto di catalogazione, studio e riordino del medagliere delle Gallerie Estensi è stato avviato nell'estate 2017. L'intervento di catalogazione, restauro e riordino ha interessato principalmente la ricca collezione di medaglie, ma si è anche provveduto alla messa in sicurezza delle monete. Le medaglie della collezione sono circa 2400 e comprendono dagli oggetti di epoca rinascimentale a quelli di pieno Novecento, oltre ad un cospicuo numero di medaglie papali e una interessante raccolta di placchette di varie epoche. Solo una piccola



a)



b)

TAV. I a-b – GALLERIE ESTENSI, MEDAGLIERE. Pisanello, *medaglia per Leonello d'Este*, 1441 ca., 67 mm, lega di rame, inv. 8847. © Mibac - GE.



a)



b)

TAV. II a-b – GALLERIE ESTENSI, MEDAGLIERE. Zecca di Roma, *sesterzio per Lucilla Augusta*, 164-166, 31 mm, lega di rame, inv. Aq148; particolare della contromarca estense. © Mibac - GE.



a)



b)

TAV. III a-b – GALLERIE ESTENSI, MEDAGLIERE. Pisanello, *medaglia per Giovanni VIII Paleologo*, 1438, 103 mm, piombo, inv. 8966, con cosiddetti segni di corrosione attiva. © Mibac - GE.

parte di questi pezzi era già alloggiata in una cassaforte, mentre la maggior parte degli oggetti metallici era conservata all'interno di scatole, priva di ordinamento. Per medaglie e monete si è provveduto all'acquisto di nuove cassettiere e di supporti idonei per la conservazione. Larga parte della raccolta di monete aveva negli anni sofferto per supporti inadeguati, la cui dissoluzione nel tempo ha causato una serie di problemi di corrosione dei metalli.

Grazie a Serena Bidorini (Gallerie dell'Accademia, Venezia) e a Florence Caillaud (Università degli Studi di Bologna), si sono definiti gli standard conservativi per la nuova collocazione dei pezzi, con l'utilizzo di plastiche senza emissione di gas, di cartoncini antiacido e di sagome di plastazote per l'alloggiamento delle medaglie più problematiche. Il lavoro di restauro ha coinvolto più della metà degli oggetti, mentre per tutti gli altri è stata sufficiente una pulitura per rimuovere la polvere sedimentata, prima della nuova sistemazione.

I rilievi metallici godevano generalmente di buona salute, ad eccezione di alcuni piombi quattrocenteschi, tra cui un Giovanni VIII Paleologo di Pisanello (*tav.* III), che presentavano una ossidazione del metallo, ma si è provveduto a stabilizzare gli oggetti e a collocarli in una situazione protetta. Altre medaglie mostravano una cera verdastra molto spessa e vischiosa che, negli anni, aveva permesso alla polvere di aderirvi, impedendo quasi completamente la lettura dei rilievi. La cera è stata rimossa riportando alla luce la patina originale delle medaglie e rilievi raffinati anche molto sottili: è il caso di una medaglia lombarda di pieno Cinquecento attribuibile a Pier Paolo Tomei (*tav.* IV a-d). Una terza problematica coinvolgeva gli argenti conati settecenteschi, una parte cospicua della collezione estense. Queste medaglie sono state pulite in maniera non invasiva, ripristinando la lucentezza del metallo e la loro condizione originale.

Il laboratorio temporaneo per il restauro degli oggetti è stato allestito all'interno di una nuova sala interamente dedicata al medagliere nel Palazzo d'Aragona Coccapani, sede dei depositi della Galleria Estense. Nella grande stanza, pensata e ristrutturata dall'architetto Silvia Gaiba, è stata trasferita la cassaforte contenente medaglie e placchette, sono state disposte le nuove cassettiere per le monete antiche e moderne e si è predisposto tutto il necessario per accogliere gli studiosi che volessero conoscere il patrimonio della collezione modenese (strumenti di precisione per la misurazione e la riproduzione, nonché una piccola biblioteca numismatico-medagliistica per lo studio dei pezzi).

Per il riordino dei pezzi si è scelto di procedere secondo un criterio cronologico e geografico, radunando i nuclei autoriali, dalle medaglie ferraresi di primo Quattrocento, fino a quelle di pieno Novecento, seguendo le linee guida di repertori fondamentali come quelli di George Francis Hill del 1930 (ancora fondamentale per le medaglie fino al 1530), di Philip Attwood (per i pezzi fino al 1600) o ancora il volume dei coniugi Vannel Toderi sulle medaglie barocche toscane. Le medaglie papali sono state organizzate in ordine cronologico a seconda del pontefice raffigurato, con l'accortezza di posizionare per prime le medaglie originali coeve separandole dai pezzi di restituzione (realizzati anche secoli dopo la morte del papa effigiato).

Agli oggetti è stato assegnato un nuovo numero di catalogo (M1, M2 ecc.) che affianca il numero di inventario, entrambi trascritti sul cartoncino antiacido sul quale è adagiata la medaglia, dove si è scelto di appuntare anche se la medaglia è tra quelle interessate dal restauro Caillaud 2018.

Corredo fondamentale di questo sistematico riordino dei pezzi è la creazione, in corso d'opera, di un database informatico entro il quale saranno schedati tutti gli oggetti, dotati di dati anagrafici, bibliografia e fotografie in alta definizione, come già effettuato da diversi musei internazionali. Al database si accede attraverso il sito istituzionale del Museo. Le immagini dei pezzi sono parte di una nuova campagna fotografica compiuta dalla fotografa Valeria Beltrami su tutti gli oggetti (sia prima che dopo la pulitura), nella quale compariranno non solo le immagini zenitali di diritto e rovescio, ma anche quelle di singoli particolari come firme, sigle o segni collezionistici, per documentare in maniera innovativa e più accurata la collezione.

Al termine dei lavori di riordinamento e restauro, il 14 dicembre 2018, è prevista l'inaugurazione di una mostra all'interno delle sale della Galleria Estense, che proporrà anche al pubblico meno specialistico una selezione di circa sessanta medaglie della collezione esten-



a)



b)



c)



d)

TAV. IV a-d – GALLERIA ESTENSE, MEDAGLIERE. Pier Paolo Tomei, *medaglia per Alessandro Caimi*, 1556, 46 mm, bronzo, inv. 8707; prima e dopo la pulitura. © Mibac - GE.

se. Le undici sezioni dell'esposizione toccheranno diversi aspetti della medaglistica fusa e coniatà: il rapporto con il passato (le monete e le gemme antiche), il ruolo degli Este nella committenza e nel collezionismo di medaglie (dal Quattrocento al pieno Seicento), aspetti iconografici e simbolici (le personificazioni femminili, gli animali, i carri trionfali), cortei circuiti stilistici tra pittura, scultura e medaglia (Alfonso Ruspagiarì, Lelio Orsi e Prospero Clemente) e anche l'importante pagina della tecnica, aspetto fondamentale per comprendere oggetti così complessi e raffinati dal punto di vista della realizzazione (questa sezione della mostra prevede una collaborazione con la Scuola dell'Arte della Medaglia – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato). Il catalogo della mostra, che ha previsto la collaborazione di diversi giovani studiosi di medaglie, sarà stampato dall'editore Franco Cosimo Panini, e non sarà l'unica pubblicazione relativa al medagliere estense: Nel 2019 la Fondazione Memofonte ha previsto infatti di dedicare un numero monografico della sua rivista *Studi di Memofonte* al progetto e alla collezione.

MARTINA BAGNOLI, GIULIA ZACCARIOTTO.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BENTINI J., CURTI P. 1990, *Ducal Galleria Estense: disegni, medaglie et altro; gli inventari del 1669 e del 1751*, Modena.
- BOCCOLARI G. 1987, *Le medaglie di casa d'Este*, Modena.
- CAMPORI G. 1873, *Enea Vico e l'Antico Museo Estense delle Medaglie*, Modena.
- CATALI F. 2014, *Si tiene pegno in guardaroba: monete d'oro con la contromarca di Casa d'Este nel medagliere mediceo*, Firenze.
- CORRADINI E. 1985, *Per una storia delle collezioni di antichità dei duchi d'Este*, in E. MATTALIANO (CUR.), *Da Borso a Cesare d'Este. La scuola di Ferrara 1450-1628*, catalogo della mostra, Ferrara, pp. 179-187.
- CORRADINI E. 1997, *Museo e medagliere estense tra Otto e Novecento*, in E. CORRADINI (CUR.), *Modena*.
- CORRADINI E. 1998a, *Dal "camerone" alla Galleria dei Disegni e delle Medaglie nel Palazzo Ducale: vicende delle collezioni estensi tra Sei e Settecento*, in *Sovrane Passioni. Studi sul collezionismo Estense*, Milano, pp. 205-214.
- CORRADINI E. 1998b, *Medallic portraits of the Este: effigies ad vivum expressae*, in N. MANN, L. SYSON (CUR.), *The image of the individual. Portraits in the Renaissance*, in Londra, pp. 22-39.
- CORRADINI E. 2013, *La realizzazione a Modena del Palazzo dei Musei, polo culturale cittadino e l'allestimento di Galleria, Museo e Medagliere Estense*, "Annali di critica d'Arte" 9, pp. 253-276.
- CORRADINI E. 2017, *Museo e medagliere estense nel secondo dopoguerra: Roberto Salvini, Augusta Ghidiglia Quintavalle e Amalia Mezzetti*, in *Critica d'arte e tutela in Italia: figure e protagonisti nel secondo dopoguerra*, in C. GALASSI (CUR.), Atti del convegno (Perugia 17-19 novembre 2015), Passignano, pp. 339-352.
- CORRADINI E., CAVANI P.L. 2001, *"La preziosa Galleria delle Medaglie e ricco Museo" degli Estensi nel Palazzo Ducale di Modena*, in A. SPAGGIARI, G. TRENTI (CUR.), *Lo stato di Modena: una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa*, Atti del Convegno (Modena 25-28 marzo 1998), I-II, Modena, pp. 413-429.

- CRESPELLANI A. 1893, *Medaglie estensi ed austro-estensi*, Modena.
- FANTELLI P., FANTELLI P.L. 1982, *L'inventario della collezione Obizzi al Catajo*, "Bollettino del Museo Civico di Padova" 71, pp. 101-116.
- GASPAROTTO D. 1996, *Pisanello e le origini della medaglia rinascimentale*, in *Pisanello*, in P. MARINI (CUR.), Verona, pp. 325-330.
- GASPAROTTO D. 2003, *Pisanello ritrattista e le medaglie per Leonello d'Este* in *I gusti collezionistici di Leonello d'Este. Gioielli e smalti en ronde-bosse a corte*, in F. TREVISANI (CUR.), catalogo della mostra, Modena, pp. 41-51.
- GASPAROTTO D. 2014, *Dal collezionismo principesco al museo pubblico: la Galleria Estense dalla vendita di Dresda agli anni di Adolfo Venturi (1746-1894)*, in S. CASCIU, M. TOFFANELLO (CUR.), *Gli Este. Rinascimento e barocco a Ferrara e Modena*, Modena, pp. 73-81.
- Le muse e il principe. Arte di corte nel Rinascimento padano*, catalogo della mostra, in A. DI LORENZO, A. MOTTOLA MOLFINO (CUR.), I-II, Modena.
- MISSERE FONTANA F. 1994, *Raccolte numismatiche e scambi antiquari del secolo XVI. Enea Vico a Venezia*, "Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche" XXIII, pp. 343-383.
- MISSERE G., MISSERE FONTANA F. 1993, *Una silloge numismatica del secolo XVI: Celio Calcagnini e la raccolta estense*, Modena.
- NUZZI O. 2001, *Pietro Ercole Gherardi: descrizione e catalogazione di antiche medaglie del Medagliere Estense*, "Atti e memorie. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi", 23, pp. 115-158.
- POGGI C. 1998, *Le collezioni numismatiche estensi tra XVII e XVIII secolo: "un prezioso avanzo"*, in *Sovrane Passioni. Studi sul collezionismo Estense*, Milano, pp. 215-236.
- POGGI C. 1999, *Francesco IV d'Austria-Este e la rinascita del medagliere estense: viaggi, acquisti e rinvenimenti per una collezione "restaurata"*, in "Il carrobbio", 25, pp. 43-60.
- POGGI C. 2005, *La diaspora della collezione numismatica di Alfonso II d'Este*, in Atti del XIII Congresso Internazionale di Numismatica (Madrid 2003), pp. 86-94.
- TRENTI ANTONELLI M.G. 1991, *Il ruolo della medaglia nella cultura umanistica*, in *Le muse e il principe*, pp. 25-35.
- VENTURI A. 1894, *R. Galleria e Medagliere estensi in Modena*, "Le Gallerie nazionali italiane. Notizie e documenti", I, pp. 42-58.
- ZACCARIOTTO G. 2018, *Riordino del medagliere estense*, "Studi di Memofonte", 20, pp. 162-180.

NOTE

¹ TRENTI ANTONELLI 1991, pp. 25-35 e GASPAROTTO 1996, pp. 325-330.

² In questo senso è fondamentale il lavoro compiuto da Elena Corradini dal 1985 al 2017 (cfr. la relativa bibliografia) e, in ultimo, il recente saggio di GIULIA ZACCARIOTTO 2018, pp. 162-180.

³ Dalla sua presidente Donata Levi e da un comitato scientifico composto da Andrea Bacchi, Francesco Caglioti, Davide Gasparotto, Lucia Simonato e Martina Bagnoli.

⁴ Si vedano le schede di E. Corradini e A.R. Mandrioli nel catalogo della mostra *Le muse e il principe*, pp. 60-69, nonché i volumi monografici di CRESPELLANI 1893 e BOCCOLARI 1987.

⁵ GASPAROTTO 2003, pp. 41-51.

⁶ CORRADINI 1985, pp. 179-187.

⁷ Si rimanda, per questo argomento, agli studi di Carlo Poggi e Giuliano Catalli (cfr. bibliografia).

⁸ Per le monete d'oro si veda l'inventario Calcagnini pubblicato da MISSERE, MISSERE FONTANA 1993; per il rapporto tra il duca e gli eruditi CAMPORI 1873, CORRADINI 1985, MISSERE FONTANA 1994 e POGGI 1999.

⁹ BENTINI, CURTI 1990 e CORRADINI, CAVANI 2001, pp. 413-429.

¹⁰ Cfr. POGGI 1998 e NUZZI 2001.

¹¹ GASPAROTTO 2014.

¹² Per gli studi sulla collezione gli studi dei Fantelli e di Gianluca Tormen.

¹³ CORRADINI 2013 e 2017.



IL MEDAGLIERE DEL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO: EDUCAZIONE, RICERCA E VALORIZZAZIONE

La vocazione del Museo Nazionale Archeologico di Taranto (*fig. 1*) per la valorizzazione delle collezioni numismatiche risale in realtà ad un periodo antecedente alla sua istituzione, nel 1887.

Infatti già nel 1883 e nel 1886 furono portati alla luce due tra i più importanti e cospicui tesoretti mai rinvenuti sul territorio: Taranto 1883¹ e Montedoro 1886².

Si tratta del periodo precedente alla prima vera legge di protezione del patrimonio artistico e archeologico — approvata quasi cinquant'anni dopo l'unità politica dell'Italia nel 1909³ —, che all'articolo 18 segnalava l'obbligo di denuncia dei rinvenimenti fortuiti⁴, oltre a stabilire ammende per gli inadempienti⁵. Pertanto, la circostanza che questi materiali, anche se non integri, fossero stati immessi nel patrimonio del futuro museo, istituito nel 1887, è certamente da ascrivere al merito di Luigi Viola, inviato a Taranto nel 1880 da Giuseppe Fiorelli in qualità di ispettore archeologo⁶.

Tale attenzione per il patrimonio numismatico si mantenne inalterata e venne ulteriormente approfondita da Quintino Quagliati, che, dopo un periodo di *vacatio*, subentrò a Luigi Viola alla direzione del Museo nel settembre del 1898⁷, quale direttore incaricato. Peraltro, Quintino Quagliati possedeva una competenza scientifica nel settore e, oltre a realizzare la prima guida sul museo di Taranto⁸, fu autore di alcuni articoli sull'argomento⁹. A lui si debbono anche i primi registri inventariali (*tavv.* I-II) che, realizzati con molta cura, per quanto sintetici, costituiscono una testimonianza di grande utilità dell'implementazione del medagliere tarantino. Inoltre, egli offrì la possibilità a studiosi della levatura di Laura Breglia di compilare pubblicazioni sui tesoretti che in quel periodo venivano reperiti in Puglia¹⁰.

L'acquisizione di materiali provenienti da scavi, da ritrovamenti fortuiti o da sequestri e successive confische, si susseguirono negli anni precedenti e successivi al secondo conflitto mondiale ed il Medagliere si arricchì notevolmente.

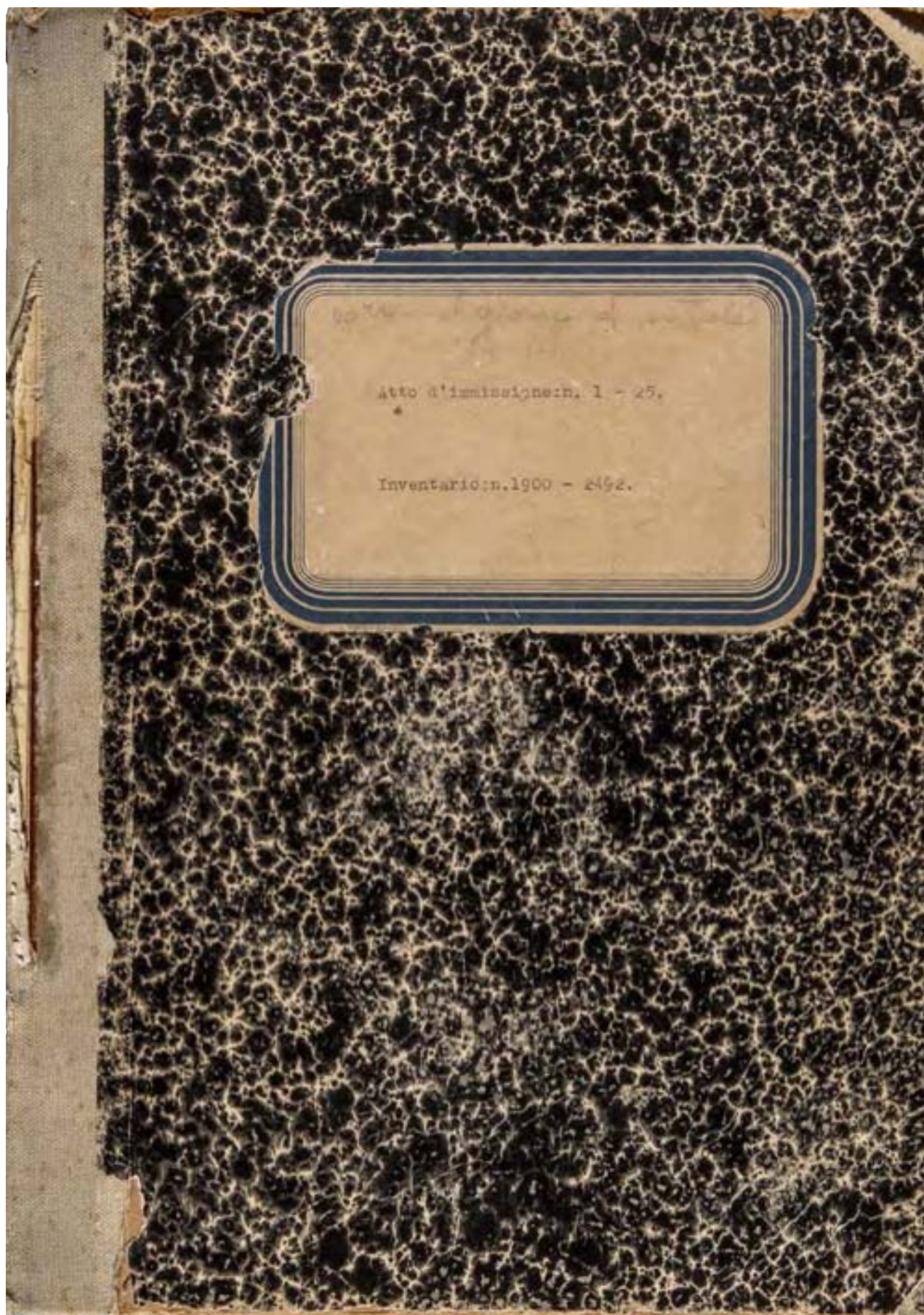
A tal proposito, va evidenziato il grande contributo offerto da Attilio Stazio che guidò l'allora Soprintendenza alle Antichità della Puglia dal 1963 al 1968 e fu anche autore di numerosi articoli sul materiale delle zecche della regione¹¹. *“Fu particolarmente fruttuosa la sua idea di promuovere il Museo come luogo di studio e di ricerca, coinvolgendo nelle sue attività le Università italiane e straniere”*¹².

Negli anni più recenti, oltre alla presenza — per un breve periodo — presso il Museo Nazionale Archeologico di Taranto di Giuseppe Guzzetta, in qualità di funzionario numismatico, il 18 gennaio del 1997 venne istituito il Servizio Territoriale per i Beni Numismatici della Puglia¹³, che, sebbene avesse un raggio di azione regionale, incentrò la sua operatività soprattutto presso il Museo di Taranto, provvedendo a riordinare il materiale ivi custodito, oltre ad avviare attività di restauro e di pubblicazione dei materiali¹⁴.

Il risultato di tale impegno è sottolineato all'interno del rinnovato Museo Nazionale Archeologico di Taranto, interessato da un ventennale cantiere di riallestimento il cui secondo piano è stato inaugurato il 29 luglio 2016, dalla presenza di importanti nuclei numismatici, oggi esposti nel percorso museale, tra cui in particolare:

a) il tesoretto di Taranto Corti Vecchie (*figg. 2-3*) occultato nella seconda metà del IV sec. a.C.;

b) il tesoretto di Taranto cosiddetto “*Taranto 1883*” (*figg. 4-5*), occultato poco prima del 212 a.C.¹⁵;



TAV. I – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. Copertina di registro inventariale. © MARTA.

Direzione del Regio Museo Archeologico di Taranto

ATTO D'IMMISSIONE

N. 15

Oggi che sono li *27 giugno millenovecentotto* noi sottoscritto Direttore, abbiamo inventariato e immesso nel Museo suddetto co' numeri di conto notati i seguenti oggetti provenienti da acquisto da *137 antiche monete greche fatte nei dintorni di Mese* qua' per la somma totale di *L. 878.*

NUMERO dell' inventario	DESCRIZIONE	PREZZO	Osservazioni
2068-2100	A cinquantotto Pegasi (Stateri di Corinto). Dr. Pegase solo lante a sinistra. R. Testa di Atena in elmo corintio a sin.	79 50	45 182 17.126
✓ 2101-02	A due Pegasi (Stateri di Corinto). Dr. Pegase solo a sinistra. R. Testa di Atena in elmo corintio a destra	3 00	
✓ 2103-04	A due didrammi romani-campani. Dr. Testa elme ta di Atles barbato, solta a sin. R. Testa di cavallo a dr.	4 00	
✓ 2105	Didramma di Scapoli: Testa femminile di Atena ta. di profilo a sin. R. Toro androprosope a sin. con nato da una dittonia solante; nell'esergo. (P. 00) PH (Z).	2 00	
✓ 2106	Didramma di Scapoli: Testa femminile di Atena mata di profilo a dr. R. Toro androprosope a dr. coronato da una dittonia solante; nell'esergo. (P. 00) TEATHE	2 00	
✓ 2107-08	A due didrammi di Scapoli: Testa femminile a dr. e delfini intorno nel dritto; toro androprosope a dr. coronato da una dittonia solante.	4 00	
✓ 2109-15	A 7 didrammi di Scapoli con testa femminile a destra e nel rovescio il toro androprosope a dr. coronato da dittonia	34 50	

IL DIRETTORE

Vetrina, 1906

TAV. II – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. Pagina di registro inventariale con reperti numismatici. © MARTA.



FIG. 1 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. Facciata principale del museo. © MARtA.

c) i tesoretti di Taranto Montedoro e di Taranto Santa Lucia (del periodo repubblicano romano) (*tav. III*). Il tesoretto “*Taranto 1883*” offre ancora oggi nuovi spunti scientifici: può essere considerato l’anno di inizio del Medagliere del Museo di Taranto¹⁶.

Benché nel passato numerosi reperti numismatici siano stati dispersi attraverso canali utilizzati da operatori locali in complicità con commercianti e collezionisti¹⁷, altro materiale fu salvato dalla alienazione e quindi conservato grazie alla grande sensibilità di Quintino Quagliati e dei suoi successori.

Il Medagliere tarantino, fin dalla sua costituzione, è così diventato un riferimento importante per la storia dei rinvenimenti archeologici e numismatici del territorio¹⁸.

Il Medagliere del Museo di Taranto ospita più di 20.000 esemplari fra tesoretti, monete provenienti da scavi, esemplari sporadici, sequestri, donazioni¹⁹, recuperati in un’area che interessa l’intera regione pugliese — oltre che alcune regioni vicine —, focalizzata soprattutto su Taranto ed il suo territorio²⁰. Il Portale Numismatico dello Stato ha incluso una parte significativa delle collezioni numismatiche del Museo di Taranto all’interno del progetto dedicato alla fruizione pubblica di tale patrimonio, grazie alla creazione di risorse digitali *open source*²¹.

Il percorso evolutivo del Portale Numismatico dello Stato, caratterizzato da una costante crescita contenutistica e redazionale, accompagnata da scelte tecnologiche innovative volte ad ottimizzare i processi di divulgazione, ha contribuito notevolmente alla valorizzazione del Medagliere di Taranto²².

La nuova direzione del Museo — dal primo dicembre 2015 ad autonomia speciale — ha ricevuto in consegna le collezioni numismatiche del primo piano del percorso espositivo e dei depositi del Museo dall’allora Soprintendenza Archeologia della Puglia il 25 marzo 2016 e quelle del secondo piano dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Brindisi, Lecce e Taranto il 6 ottobre 2017.

Esisteva un elenco generico di circa 15.000 nummi, ma non un database con l'elenco completo del materiale conservato nel Medagliere di Taranto. Al lavoro di Giuseppe Libero Mangieri si deve la suddivisione del Medagliere in quattro sezioni, denominate “*Monetiere 1*”, “*Monetiere 2*”, “*Monetiere 3*” e “*Monetiere, Sequestri, Confische ed altro*” (figg. 6-7).

Tale elenco risulta costituito da materiale (compresi i tesoretti) soltanto in parte inventariato, con una sezione di tesoretti catalogati e documentati tramite fotografie digitali ed una maggioranza di reperti numismatici che necessitano di interventi di pulizia e di restauro²³.

I depositi delle collezioni numismatiche del Museo erano stati inoltre afflitti, nel passato, dall'assenza di costante monitoraggio e dalla dispersione o dalla scomparsa di materiali. A tali criticità si aggiungeva anche la problematica del condizionamento dei reperti numismatici e della loro conservazione preventiva. Il Medagliere non esposto nel percorso museale era conservato all'interno di monetieri collocati in uno degli uffici del piano terra del Museo, esponendo il materiale, l'edificio museale, il personale e gli stessi visitatori ad evidenti rischi. Pertanto, la gestione del Museo ad autonomia speciale ha provveduto ad una nuova verifica di tale materiale ed al trasferimento di tutti gli arredi-monetieri all'interno dei depositi del Museo, costantemente “allarmati” tramite il sistema di sicurezza. Anche le casseforti di materiale archeologico, che erano precedentemente ubicate nell'ufficio della direzione del Museo, sono state trasportate e posizionate nei depositi, permettendo la creazione di spazi idonei, raccolti e coesi per garantire ai reperti conservazione, tutela e sicurezza adeguate.

All'interno dei depositi, è stata quindi allestita — grazie all'acquisto di arredi e di attrezzature — una postazione per le attività di studio e ricerca dei materiali archeologici.

È stato così avviato un progetto di studio e di ricerca, finalizzato alla verifica della consistenza ed al monitoraggio del materiale numismatico dei depositi del Museo di Taranto e del suo stato di conservazione, corredato dalla digitalizzazione dei reperti tramite un'attività fotografica resa possibile dall'acquisto di un'adeguata attrezzatura tecnica.

Le attività sopra citate, in realtà, sono riconducibili ad un progetto più ampio: tali elementi fanno infatti parte del piano strategico del Museo di Taranto, ovvero del progetto scientifico-culturale su cui si basa la politica culturale del Museo Nazionale Archeologico di Taranto ad autonomia speciale.

La visione strategica del Museo si basa, infatti, su tre macro elementi-chiave: formazione, educazione e ricerca; innovazione ed eccellenza; identità ed inclusione. Appena divenuto autonomo, esso ha manifestato la sua vocazione di museo identitario, attraverso la messa in rete di un più ampio museo diffuso territoriale, la volontà di inclusione, il dialogo con le istituzioni, l'ascolto delle istanze che giungono dalla comunità e la co-progettazione con il territorio. Proprio al fine di non essere un luogo separato dalla vita reale, le sue attività sono state realizzate in funzione di fasce di pubblico differenziate: bambini, adolescenti, scuole, adulti, visitatori locali, visitatori turisti; e secondo livelli di comunicazione diversi: neofita, conoscitore, specialista. In sintesi, il Museo Nazionale Archeologico di Taranto è concepito come centro e motore di sviluppo socio-culturale ed economico.

Il progetto scientifico e culturale del museo è stato fondato sull'elemento identitario di Taranto quale “*città delle culture*”, in una visione diacronica della sua storia, dalla Preistoria alla Protostoria, alla Taras della Magna Grecia, alla città romana, allo sviluppo medievale e post-medievale, all'evoluzione della città ottocentesca in seguito alla costruzione della base navale e dell'Arsenale Militare, fino al contesto industriale del Novecento e del Duemila, dall'Italsider all'Ilva²⁴.

Alla base del progetto si pone una visione dell'archeologia come strumento di dialogo tra passato e contemporaneità e costruttrice di paesaggi culturali. Il Museo Nazionale Archeologico di Taranto si connota pertanto come racconto del territorio e come fulcro di una messa in rete territoriale, testa di ponte di un museo “diffuso” che parte dal reperto per legarlo al suo contesto ed alla storia di uomini e donne a cui il materiale è connesso.

Il Medagliere di Taranto, in particolare, è stato valorizzato attraverso progetti di educazione e ricerca creati in collaborazione con il Polo Museale della Puglia (attività di studio presso il Museo di Taranto a cura del funzionario numismatico Giuseppe Libero Mangieri), le Università (il Museo accoglie vari progetti di studiosi), i centri di ricerca (con un focus dedicato all'archeometria) e le Scuole al fine di consolidare la missione del museo quale centro di



FIG. 2 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. Il tesoretto di Taranto Corti Vecchie. © MARtA.



FIG. 3 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. Le vetrine ed i touch screen del tesoretto di Taranto Corti Vecchie. © MARtA.



FIG. 4 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. La sala del tesoretto di Taranto cosiddetto “*Taranto 1883*”. © MARTA.

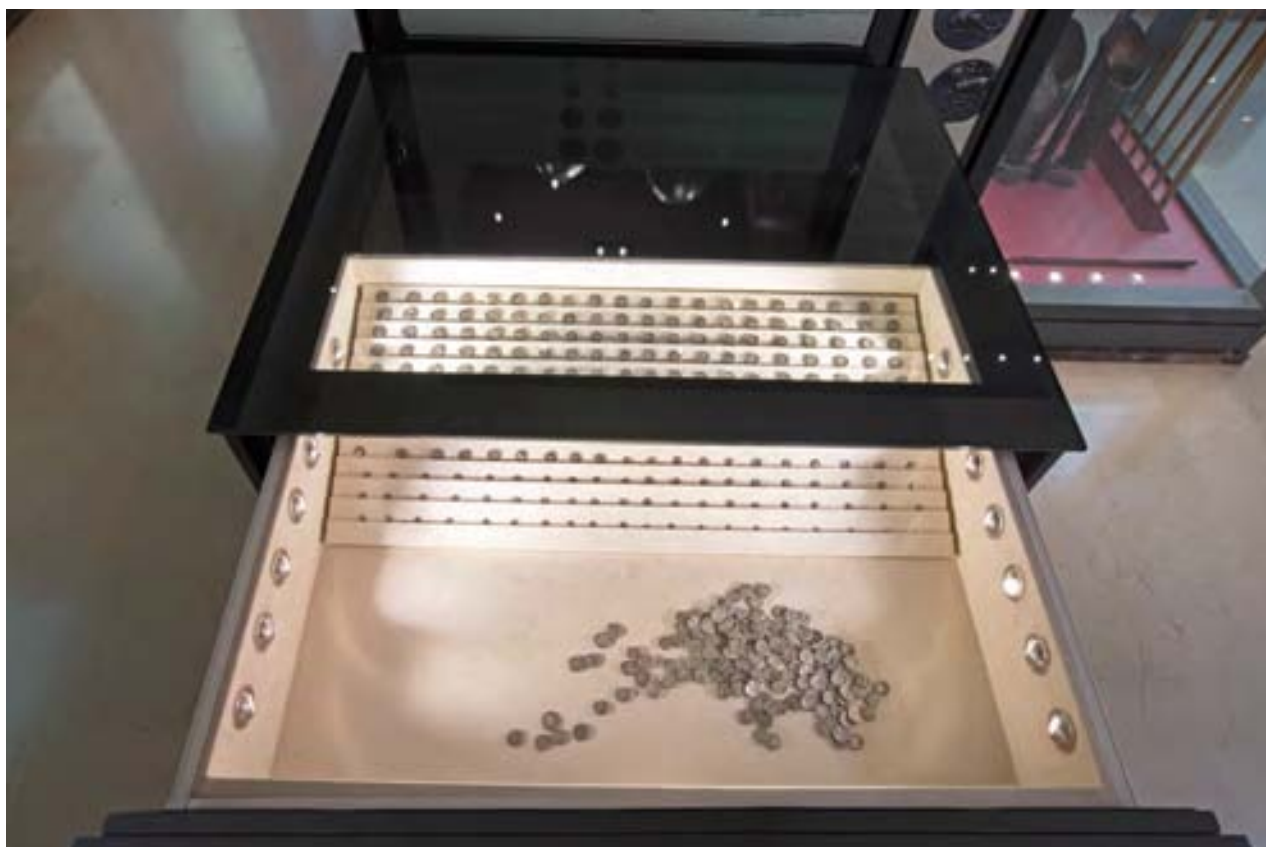


FIG. 5 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. Il tesoretto di Taranto cosiddetto “*Taranto 1883*”. © MARTA.



TAV. III – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. I tesoretti di Taranto, Montedoro e di Taranto Santa Lucia. © MArTA.



FIG. 6 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. *Monetiere 2*, denario in argento di Roma Repubblica n. 527, dal tesoretto di Avevana. © MARTA.

ricerca anche nel settore della numismatica, dedicando progetti specifici anche alle collezioni numismatiche medievali, oltre a quelle magno-greche e romane.

È importante ricordare che è attualmente oggetto di studio — a cura di Lucia Travaini e di Giuseppe Sarcinelli — il tesoretto di Ortona (FG), composto da 148 monete (*tav. IV*) in oro (di cui 1 bizantina (*fig. 8*) e 147 tarì d'oro (*fig. 9*) battuti a Salerno imitanti i quarti di *dīnār* emessi in Sicilia dal califfo al-Mu'izz, 953-975), recuperato nel 1965, nel corso della campagna di scavi effettuata dalla Missione Belga a Ortona durante lo scavo dell'anfiteatro. Il ripostiglio fu studiato all'epoca della sua scoperta da Robert Gurnet²⁵, che non pubblicò un catalogo puntuale di tutti gli esemplari, ma si limitò ad un elenco sintetico di alcuni reperti che egli reputò rappresentativi delle diverse emissioni.

Pertanto, si sta procedendo ad un catalogo corredato da una schedatura completa, accompagnata dalla riproduzione fotografica di tutti gli esemplari.

Tale importante ricerca, una volta ultimata, costituita dall'intera documentazione grafica e fotografica, sarà pubblicata in un volume a cura del Museo Nazionale Archeologico di Ta-



FIG. 7 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. *Monetiere, Sequestri, Confische ed altro*, da Saturo (TA): frazione in oro della zecca di Taranto, D/ testa di Elio R/ fulmine alato, 334-332 a.C. © MARTA.



TAV. IV – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. Il tesoretto di Ortona. © MarTA.



FIG. 8 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. Moneta bizantina del tesoretto di Ordona. Zecca di Costantinopoli AV Solido, Basilio II “Bulgaroktonos” insieme con suo fratello Costantino VIII (976-1025). D/ +H̄S̄XIS̄REX̄RES̄NAHTIN̄M, busto di fronte di Cristo barbato, con la mano d. levata in atto di benedire, la s. tiene il libro dei Vangeli. R/ +BASIL̄C̄CONSTANTIN̄B̄R, a s., busto di fronte di Basilio II barbato; a d., busto di fronte di Costantino VIII imberbe; in mezzo, croce patriarcale. © MARtA.



FIG. 9 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. Tesoretto di Ordona. AV, Imitazioni del quarto di dinar del califfo Fatimide al-Mu'izz li-din Allā (341-365 AH / 953-975 d.C.) D/ Tre cerchi lineari a separare due iscrizioni circolari; punto centrale; iscrizione interna: لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ مُحَمَّدٌ رَسُولُ اللَّهِ وَعَلَىٰ وَلى اللَّهِ
iscrizione esterna: legenda pseudo-cufica non leggibile
R/ Tre cerchi lineari a separare due iscrizioni circolari; punto centrale; iscrizione interna: الْمَعزُ لَدَيْنَ اللَّهِ أَمِيرَ الْمُؤْمِنِينَ
iscrizione esterna: legenda pseudo-cufica, verosimilmente un'imitazione del bism'illah delle monete musulmane (formula indicante luogo e data). © MARtA.

ranto. Inoltre, il tesoretto sarà dapprima oggetto di una mostra temporanea, per poi entrare a far parte dell'esposizione permanente del Museo, all'interno della sala XXV dedicata all'archeologia medievale.

È inoltre in corso di studio il progetto di creazione di un'esposizione temporanea costituita dall'esemplificazione dei nummi conati dalla zecca di Taranto dalla fine del VI sec. a.C. al 212-209 a.C.²⁶.

Sono state ritenute, inoltre, prioritarie le attività pedagogico-didattiche-culturali dedicate alla numismatica e rivolte a fasce differenziate di visitatori, basate su livelli di comunicazione distinti²⁷: pubblico scolastico (attività culturali e pedagogiche), laboratori per bambini e ragazzi (*tav. Va*), attività didattiche per visitatori con disabilità (tenendo conto delle quattro tipologie di disabilità), pubblico neofita (visite tematiche), visitatore amatore-conoscitore (approfondimenti tematici e conferenze), pubblico conoscitore e specialisti (conferenze).

Grazie alla sponsorizzazione tecnica da parte del Distretto LEO 108 Ab- Puglia — componente giovanile Lions — in favore del Museo di Taranto, si è potuto arricchire l'offerta culturale dei laboratori di numismatica rivolti ai bambini ed ai visitatori con disabilità tramite l'acquisto di materiale didattico *ad hoc* per illustrare le varie fasi della produzione di una moneta (*tav. V b-c*): i visitatori si sono trasformati in veri e propri coniatori di moneta dell'Antichità.

Il progetto scientifico e culturale del Museo di Taranto è articolato inoltre in alcuni grandi progetti che concernono anche il materiale numismatico:

- il progetto PON “Cultura e Sviluppo” - “MArTA 3.0” dedicato alla ricerca innovativa, alla digitalizzazione delle collezioni, allo studio dei reperti dei depositi ed alla riorganizzazione degli spazi dei depositi, all'allestimento di un percorso museale multi-sensoriale accessibile a tutte le disabilità, alla creazione di un fab lab dedicato alle stampanti 3D ed ai rilievi laser scanner, alla comunicazione ed alla promozione del patrimonio archeologico del Museo; nonché alla dotazione di arredi-monetieri maggiormente adeguati alle collezioni numismatiche;
- il progetto di completamento del museo: completamento dell'efficientamento energetico, della sicurezza e della conservazione delle opere (ivi compreso il materiale numismatico);
- il progetto di video-gioco che legherà il Museo ai suoi paesaggi culturali;



FIG. 10 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. AR, nomos 365-355 a. C. D/ Giovane su cavallo stante a d., sotto HE, davanti Erma itifallica barbata. R/ TAPAS Taras su delfino a s. tende oinochoe nella d. e poggia la d. sul dorso del delfino. N. inv. 30103. © MArTA.



a



b



c

TAV. V a-c – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. Momenti della visita al ripostiglio “*Taranto 1883*” e del Laboratorio didattico sulla numismatica per bambini. © Su autorizzazione del MARtA.

- il progetto Interreg Italia-Grecia, il cui capo-fila è l'Università di Foggia, che prevede per il Museo un progetto espositivo e di archeologia sperimentale dedicato al rapporto tra Taranto e il mare (una sezione sarà dedicata alla tematica dell'iconografia di Taras sul delfino);
- progetti di fundraising e di art bonus finalizzati al finanziamento di campagne di restauro e di progetti espositivi ed editoriali dedicati a tesoretti del Museo;
- curatele scientifiche di mostre temporanee e di progetti editoriali sulle collezioni del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, in particolare sui reperti dei depositi del Museo.

Il progetto scientifico e culturale del Museo di Taranto permetterà di assicurare la fruizione pubblica del patrimonio numismatico basata sul valore fondante dell'eredità storica, dell'identità, del senso di comunità (particolarmente simbolico, in tal senso, il motivo di Taras sul delfino presente sulle monete della zecca di Taranto: *fig. 10*) e dello stretto legame con il territorio di rinvenimento.

Questa connessione sarà facilitata dall'identità stessa del Museo di Taranto: museo di sito e non di collezione.

Infatti, il Medagliere di Taranto si fonda su quel “*principio cardine dell'appartenenza, anche della territorialità del patrimonio numismatico di interesse archeologico, caratteristica anche comune dei Medaglieri dei Musei archeologici italiani*”²⁸.

Concludiamo con una citazione dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 6, comma 1, che sembra importante ricordare:

“*La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura*”²⁹.

EVA DEGL'INNOCENTI*

ABBREVIAZIONI BIBLOGRAFICHE

AA.VV. 1988, *Il Museo di Taranto. Cento anni di archeologia*, Taranto.

AA.VV. 1992, *Il Museo Nazionale di Taranto e i suoi protagonisti*, Martina Franca.

BITGOOD S. 2013, *Attention and Value: Keys to Understanding Museum Visitors*, Walnut Creek: Left Coast Press Inc.

BREGLIA L. 1934, *Di alcuni tesoretti monetali del Museo di Taranto*, “Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica” VIII, Roma, pp. 1-61.

BREGLIA L. 1939, *Due tesoretti di monete greche della Magna Grecia*, “Memorie Reale Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti” VI, Napoli, pp. 5-38.

FORNARA L. 2016, *Il Portale Numismatico dello Stato e la Biblioteca Virtuale del Sistema Modus. Il progetto tecnico*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato* 9, pp. 187-190.

GURNET R. 1967, *Le trésor d'Ordon*, in J. MERTENS (a cura di) *Ordon II: Rapport provisoire sur les travaux de la mission belge en 1964/65*, “Études de philologie d'archéologie et d'histoire anciennes publiées par l'Institut historique belge de Rome” IX, Brussels-Rome, pp. 155-171.

LA ROCCA L., LIBERO MANGIERI G. 2013, *Il Servizio Territoriale per i Beni Numismatici della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato* 1, p. 32.

- LEOGRANDE A. 2013, *Fumo sulla città*, Roma.
- LIBERO MANGIERI G. 2012, *Il tesoretto di monete rinvenuto a Taranto nel 1883*, in *Taranto 1883: il Medagliere prima del Museo*, in EOS IV, pp. 11-216.
- LIBERO MANGIERI G. 2013a, *Il tesoretto di monete rinvenuto a Muro Tenente nel 1969*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 2, pp. 114-136 e 250-321.
- LIBERO MANGIERI G. 2013b, *Il tesoretto rinvenuto a Fasano nel 1933*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 1, pp. 63-86 e 275-309.
- LIBERO MANGIERI G. 2014a, *Il servizio territoriale per i beni numismatici della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia: tutela e valorizzazione*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 5, pp. 227-252.
- LIBERO MANGIERI G. 2014b, *Il tesoretto di Montedoro del Museo Nazionale Archeologico di Taranto: un'anteprima*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 5, pp. 129-135 e 156-167.
- LIBERO MANGIERI G. 2016a, *Consistenza e ordinamento del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 8, Roma, pp. 36-45.
- LIBERO MANGIERI G. 2016b, *Inventariazione e catalogazione dei materiali del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 8, Roma, pp. 46-52.
- LIBERO MANGIERI G., PENNESTRÌ S. 2016, *Il medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto. Repertorio bibliografico e sitografico*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 8, pp. 56-59.
- PENNESTRÌ S. 2016a, *Il Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Taranto e il progetto del Portale Numismatico dello Stato: passato, presente e futuro*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 8, pp. 53-55.
- PENNESTRÌ S. 2016b, *L'Osservatorio dei beni numismatici di interesse archeologico: finalità, compiti e modalità operative nel nuovo assetto organizzativo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 9, pp. 133-141.
- QUAGLIATI Q. 1904, *Carbonara: ripostiglio di monete repubblicane d'argento*, "NSA", pp. 53-65.
- QUAGLIATI Q. 1930, *Quattro tesoretti di monete greche rinvenuti a Carosino, Monacizzo, Motto-la, Francavilla Fontana*, "Atti e Memorie Istituto Italiano di Numismatica" VI, pp. 1-98.
- QUAGLIATI Q. 1932, *Il Museo Nazionale di Taranto*, Roma.
- RINAUDO L. 2016, *La storia del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto documentata dall'Archivio della Soprintendenza Archeologia della Puglia. Documenti scelti*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 8, pp. 193-216.
- STAZIO A. 1955, *I medaglieri di Puglia per la conoscenza della storia della regione*, "Archivio Storico Pugliese" VIII, pp. 1-9.
- STAZIO A. 1969-1971, *Monetazione e circolazione monetale dell'antico Salento*, "Ann. Lecce" V, 1969-71, Galatina, pp. 71-99.
- STAZIO A. 1972, *Per una storia della monetazione dell'antica Puglia*, "Archivio Storico Pugliese" XXV, fasc. I-II, pp. 39-47.
- STAZIO A. 2011, *Attilio Stazio scritti di Numismatica* (a cura di Aldo Siciliano), Foggia.

TONDO L. 2012, *Il Medagliere del Museo Nazionale archeologico di Taranto e la tutela numismatica in Puglia fra Ottocento e Novecento*, in *Taranto 1883: il Medagliere prima del Museo*, in EOS IV, pp. 235-254.

TONDO L. 2016, *Il Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Taranto e la tutela numismatica in Puglia tra Ottocento e Novecento*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato* 8, pp. 15-35.

NOTE

* Eva Degl'Innocenti è Direttore del Museo Nazionale Archeologico di Taranto dal 2015. Dottore di ricerca in Archeologia, già direttore del Servizio dei beni culturali, del museo archeologico/centro d'interpretazione *Coriosolis* e dei siti archeologici della Comunità dei Comuni Plancoët Plélan in Bretagna (ente locale di 18 comuni del dipartimento delle Côtes-d'Armor) - Francia, dove lavorava dal 2010. È stata Ricercatrice e project manager di progetto europeo sulle collezioni archeologiche classiche e medievali presso il Museo Nazionale francese del Medioevo - Cluny (Parigi). Dal 1999 al 2008 ha svolto attività di ricerca e di studio in campagne di scavo archeologico in Italia e in Tunisia ed ha curato studi di materiali archeologici e progetti scientifici e culturali per la creazione di spazi museali. Autrice di pubblicazioni, ha insegnato e tenuto seminari in Università italiane e francesi.

¹ Su tale tesoretto LIBERO MANGIERI 2012, con bibliografia di riferimento.

² LIBERO MANGIERI 2014b, con bibliografia di riferimento.

³ Legge 20 giugno 1909, n. 364.

⁴ Tanto il fortuito scopritore di oggetti di scavo o di resti monumentali, quanto il detentore di essi debbono farne immediata denuncia all'autorità competente e provvedere alla loro conservazione temporanea lasciandoli intatti fino a quando non siano visitati dalla predetta autorità.

⁵ Le violazioni degli articoli 17 e 18 sono punite con la multa da 1.000 a 2.000 lire e in caso di danni in tutto o in parte irreparabili si applicherà la disposizione del capoverso dell'articolo precedente. Le cose rinvenute sono confiscate (art. 35).

⁶ Su Luigi Viola, si rinvia, in questa stessa sede, all'intervento di LIBERO MANGIERI con bibliografia di riferimento AA.VV. 1988 e AA.VV. 1992.

⁷ RINAUDO 2016, con bibliografia di riferimento.

⁸ QUAGLIATI 1930 e 1932.

⁹ QUAGLIATI 1932.

¹⁰ BREGLIA 1934, pp. 56-61 e BREGLIA 1939, pp. 20-38.

¹¹ STAZIO 1955, 1969-1971 e 1972, pubblicazioni raccolte ed edite in STAZIO 2011.

¹² RINAUDO 2016, p. 203.

¹³ LIBERO MANGIERI 2014a, p. 240.

¹⁴ Peraltro si provvede anche a rieditare materiali già pubblicati ma con corredo fotografico completo e spunti di aggiornamento, tra di essi si segnalano LIBERO MANGIERI 2013a, LIBERO MANGIERI 2013b, LIBERO MANGIERI 2016a e 2016b.

¹⁵ LIBERO MANGIERI 2012, pp. 11-216.

¹⁶ TONDO 2016, p. 20.

¹⁷ LIBERO MANGIERI 2016a, p. 36.

¹⁸ LIBERO MANGIERI 2013a, pp. 114-136.

¹⁹ LIBERO MANGIERI 2016a, p. 38.

²⁰ RINAUDO 2016, p. 193.

²¹ PENNESTRÌ 2016a, p. 53.

²² FORNARA 2016, p. 190.

²³ LIBERO MANGIERI 2016a, p. 38.

²⁴ LEOGRANDE 2013, p. 15.

²⁵ GURNET 1967, pp. 155-171.

²⁶ LIBERO MANGIERI 2016b, p. 148.

²⁷ BITGOOD 2013, p. 80.

²⁸ PENNESTRÌ 2016b, p. 115.

²⁹ Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 6, comma 1.



PUGLIA: DAL MUSEO TERRITORIALE AI MUSEI NEL TERRITORIO. I PIONIERI

Il patrimonio di monete che abbiamo ricevuto in eredità ci è pervenuto attraverso recuperi casuali o rinvenimenti da scavi, sia di singoli pezzi sia di ripostigli. Naturalmente tali reperti sono poi confluiti in collezioni più o meno ampie, più o meno mirate e selettive le quali, quando non sono state depauperate o trasmesse in eredità, a volte, sono entrate a far parte dei grandi medaglieri pubblici. Tali importanti collezioni, come la Santangelo a Napoli (Museo Nazionale) o quella del re Vittorio Emanuele a Roma, per indicare solo due delle più importanti e cospicue dell'Italia Meridionale, sono state formate da personaggi animati da una grande passione e uno smisurato amore per la materia.

La storia dei rinvenimenti di monete è composta anche da varie vicende di cui siamo al corrente di cui sono protagonisti funzionari, archeologi per lo più, i quali durante il periodo monarchico e repubblicano hanno guidato i loro uffici con tale spirito di dedizione che essi ormai sono da considerarsi come parte integrata della storia degli studi di settore, costituendo, per chi opera in questi tempi, preziosi punti di riferimento per le attuali generazioni. Mi riferisco, per quel che riguarda il meridione ed in particolare la Puglia, a Giuseppe Fiorelli, Luigi Viola, Quintino Quagliati, Ciro Drago, Dinu Adamesteanu, Attilio Stazio, Gino Lo Porto e più recentemente Giuseppe Andreassi.

Essi hanno operato prima e dopo la prima fondamentale legge organica sulla tutela del patrimonio culturale del 1909 integrata nel 1939, in condizioni a dir poco disagiate, con esiguo personale, e compiti e territori da tutelare incredibilmente ampi.

Lo scenario pugliese dell'Ottocento è variegato. Infatti, prima dell'istituzione nel 1887 del Museo di Taranto, tre capoluoghi di provincia, ossia Bari (1875), Brindisi (1884) e Lecce (1868) avevano già il loro museo locale, in cui erano presenti anche medaglieri più o meno ampi¹. Va anche ricordato l'apporto di illuminati personaggi che hanno costituito importanti nuclei a Ruvo di Puglia, (Museo Jatta, 1848)² o in tempi più recenti a Gravina in Puglia (Fondazione Pomarici Santomasi, 1917), a Latiano (Fondazione Ribezzi-Petrosillo 2003)³ e ad Ugento (collezione privata Adolfo Colosso, inizi del Novecento, arricchita dagli eredi e confluita nel Sistema Museale di Ugento nel 2011)⁴.

Per quel che riguarda Taranto, alla fine del Settecento operò in loco il napoletano Giuseppe Capecelatro (*tav. I*), vescovo, grande umanista e collezionista di reperti archeologici e numismatici. Su di essi possediamo notizie generiche, in quanto per lo più dispersi o alienati, anche se fortunatamente sopravvive una splendida selezione di medaglioni (*figg.1-2*) ricavati da tipologie della monetazione della magnogreca Taranto e ammirabili nella biblioteca omonima dell'Arcidiocesi di Taranto⁵.

Viola e Quagliati

Solo con l'arrivo a Taranto, nel 1880, di Giuseppe Viola in qualità di ispettore archeologo inviato in loco da Giuseppe Fiorelli, si posero le basi per la costituzione di un Museo territoriale che divenne il polo attrattivo di buona parte dei reperimenti della regione. Tale circostanza consentì l'acquisizione di un'autonomia dal punto di vista culturale ed artistico che permise di sganciarsi dall'invadenza del Museo di Napoli, dove comunque era confluito, e tuttora permane, parte del patrimonio archeologico pugliese.

Sulle luci ed ombre della figura di Luigi Viola molto è stato detto⁶. Va certamente ascritta alla sua meritevole opera l'acquisizione, nel 1883, quindi prima della nascita del museo taran-



TAV. I – TARANTO, ARCIDIOCESI. Giuseppe Capecelatro in un dipinto dell'epoca. © Arcidiocesi di Taranto, Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici.

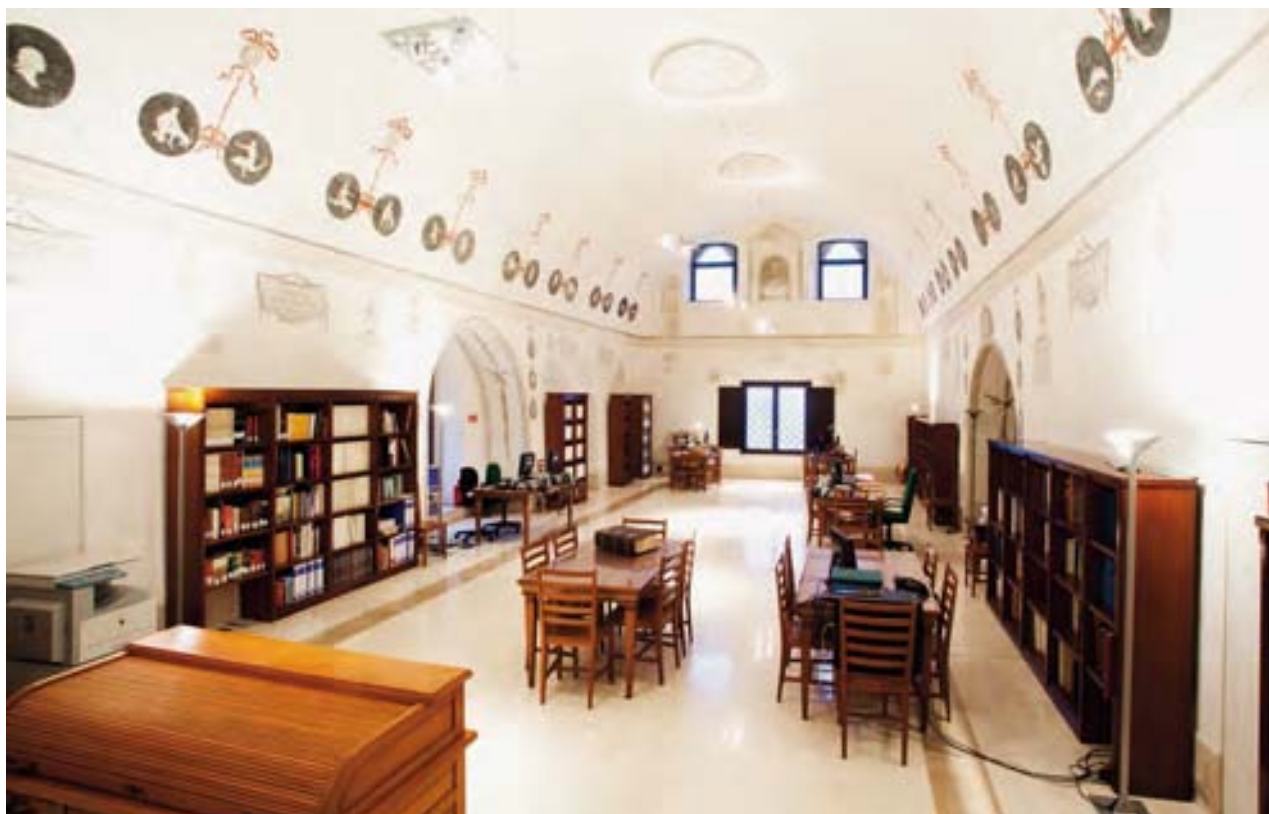
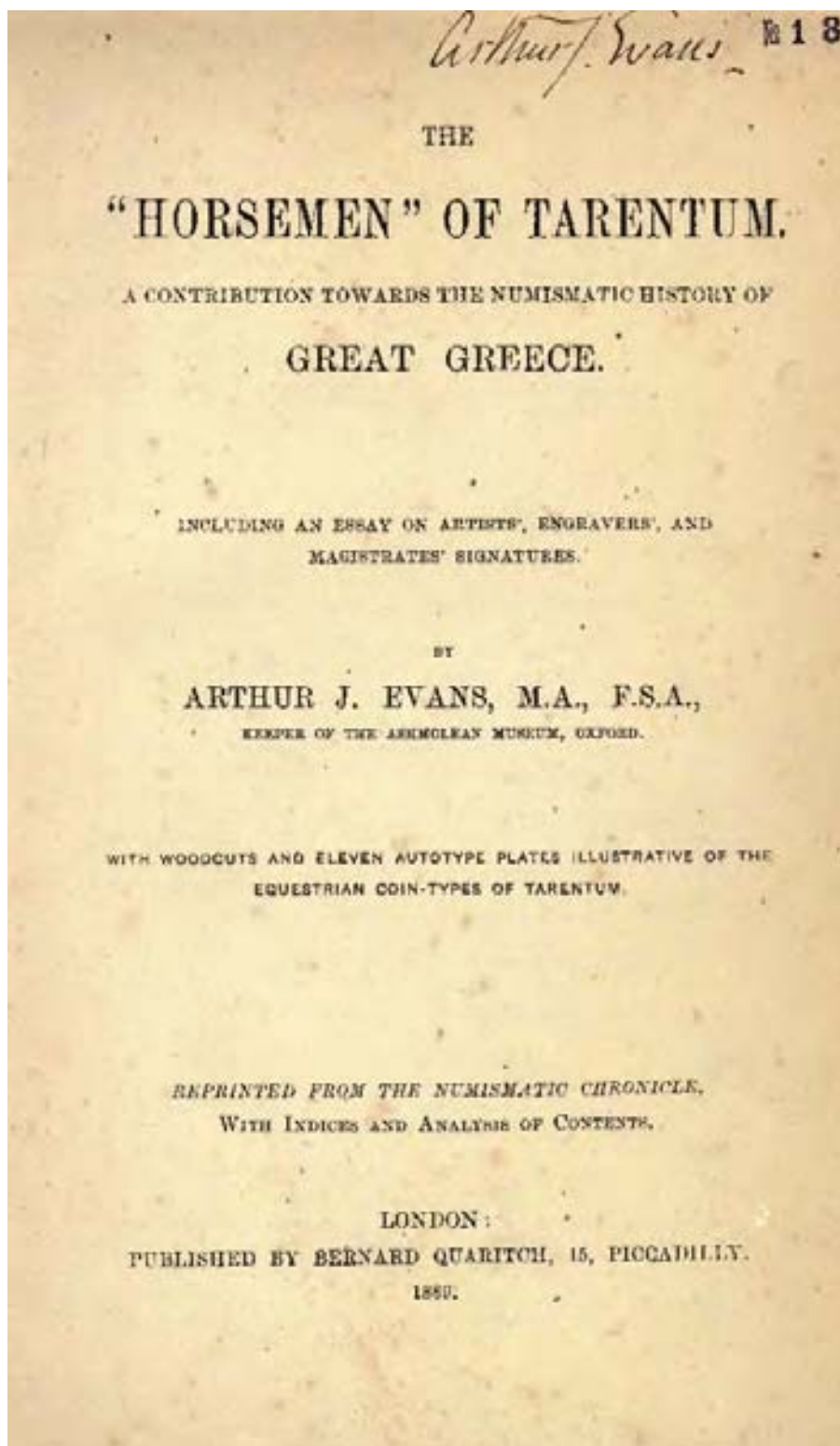


FIG. 1 – TARANTO, BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE “GIUSEPPE CAPECELATRO”, Sala lettura. © Arcidiocesi di Taranto, Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici.



FIG. 2 – TARANTO, BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE “GIUSEPPE CAPECELATRO”, Sala lettura, particolare degli affreschi riproducenti monete della zecca di Tarentum. © Arcidiocesi di Taranto, Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici.



Tav. II – Estratto di A.J. Evans, *The Horseman of Tarentum*, con firma autografa dell'A. <https://archive.org/details/horsemenoftarent00evaniala>.



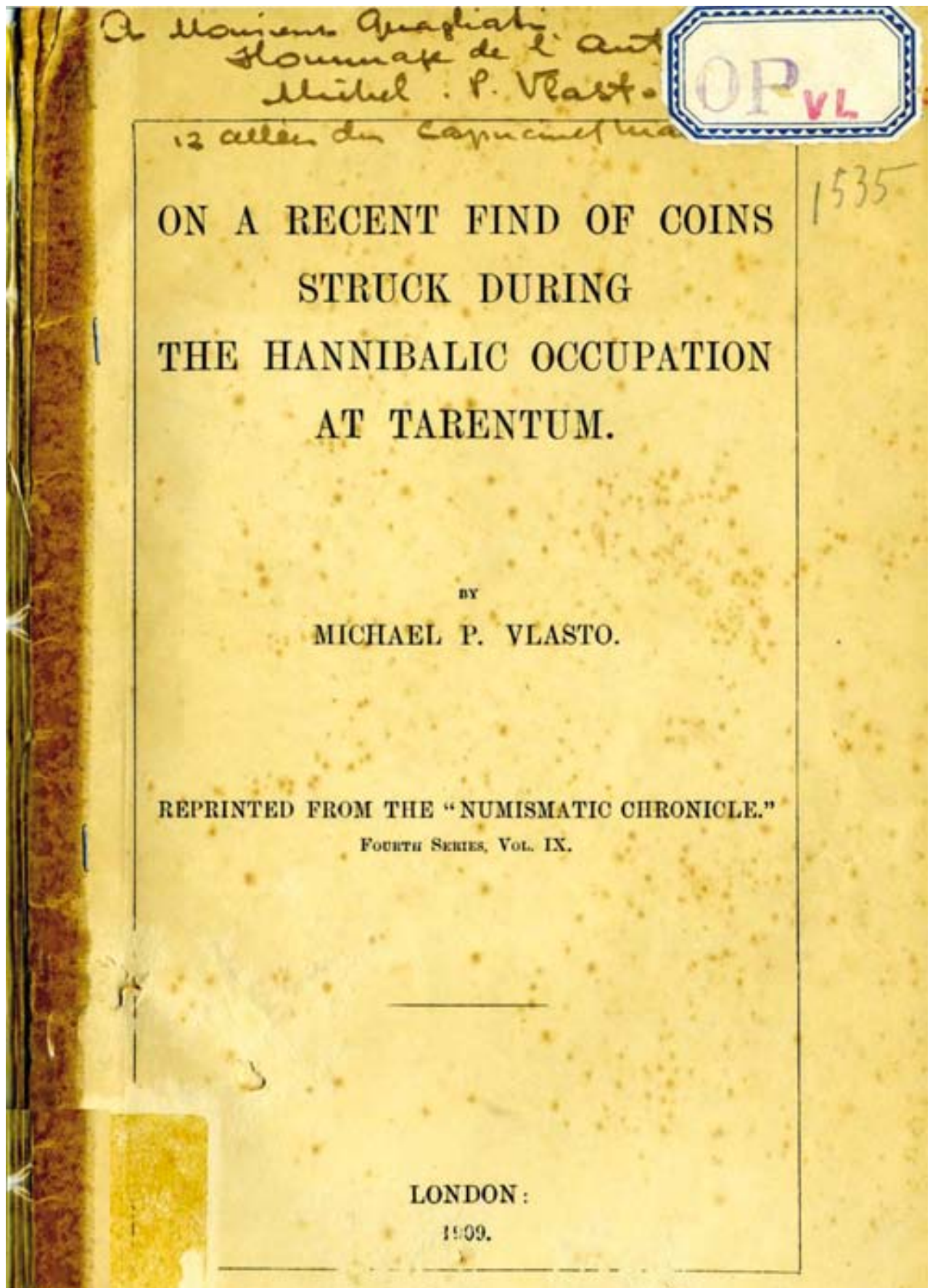
FIG. 3 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO, MEDAGLIERE. Litra in argento, zecca di Tarentum, 275 - prima del 212 a.C. (Conchiglia/ Delfino a d. sotto cui civetta), dal tesoretto *Taranto 1883*, cat. 608. © Mibac - MArTA.

tino, di un cospicuo tesoretto di monete, quasi tutte della zecca magnogreca di Taranto. Di tale nucleo, composto originariamente da 1558 esemplari, se ne riuscirono a recuperare solo 893; sulle vicende legate al suo ritrovamento ed alla sua acquisizione e parziale alienazione, purtroppo non esiste documentazione d'archivio e le notizie relative sono ricavate da una pubblicazione di sir A. J. Evans (*tav. II*) il quale, fra l'altro, acquisì per sé circa 300 monete del tesoretto⁷. Nel gruzzolo, databile alla fine del III sec. a. C., sono presenti ben 531 esemplari frazionari, il più consistente nucleo di questa tipologia di monete tarantine mai rinvenuto in un tesoretto (*fig. 3*).

Nel 1908, quando Quintino Quagliati era direttore del Museo di Taranto (*tav. IV*), vicino all'arsenale della città di Taranto venne rinvenuto un gruzzolo di 114 esemplari in argento di cui 96 tarantini, 12 di Metaponto e 6 cartaginesi⁸: l'elemento che accomuna questo materiale è lo standard ponderale punico, circostanza assolutamente unica⁹. Infatti gli esemplari tarantini in questione sebbene presentino sui tondelli la tipologia dei *nòmoi*, registrano però un peso di circa la metà (g 3,60 ca.) ed $\frac{1}{4}$ rispetto agli originali e pertanto si caratterizzano come *shekel* e *mezzi shekel* (anche a Metaponto) (*fig. 4*). Non siamo in presenza di una riforma monetale¹⁰, ma solo di un'esigenza, da parte delle autorità cartaginesi, in un momento in cui Annibale occupa Taranto, di coniare celermente monete per le proprie truppe, utilizzando coni già presenti nella zecca della città, anche se con tipologia tarantina. Queste monete, collocate nel periodo X nella ricostruzione di Evans (212-209 a.C.)¹¹, sono molto rare e rappresentano l'ultima coniazione di monete magnogreche in Italia meridionale, prima della definitiva occupazione romana. Il materiale entrò nel circuito del mercato nero e solo grazie all'interessamento di Vlasto è stato possibile registrarne il rinvenimento ma non la collocazione (*tav. III*)¹².



FIG. 4 – PARMA, COMPLESSO MUSEALE DELLA PILOTTA, MEDAGLIERE. Nòmos in argento, zecca di Tarentum, 212-209 a.C. (Cavaliere a d. e leggenda/ Taras in groppa a delfino a s. e leggenda), cat. n. 787. © Mibac - CMP.



TAV. III – TARANTO, BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO, estratto di M. Vlasto con dedica a Q. Quagliati. © Mibac - Sabap-Le.



TAV. IV – SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI, TARANTO (ARCHIVIO FOTOGRAFICO). Quintino Quagliati. © Mibac - Sabap-Le.

A seguito della citata legge organica n. 364 del 20 giugno 1909, sulla inalienabilità delle antichità e Belle arti, i funzionari ministeriali ebbero finalmente a disposizione uno strumento giuridico per tutelare il patrimonio culturale e contrastarne la dispersione. Tuttavia la sua applicabilità fu tutt'altro che agevole, com'è possibile verificare spulciando la documentazione degli archivi storici, dove ci si può imbattere in interessanti informazioni sull'interazione fra lo Stato e la società dell'epoca, rappresentate da vicende che, a volte, sarebbero degne di analisi sociologiche o etnografiche descritte dalla penna di un Carlo Levi. Ne segnaliamo solo alcune.

Francavilla Fontana (TA) 1926

Nel 1926 a Francavilla Fontana venne reperito un tesoretto monetale le cui modalità furono descritte dal custode Egidio Bernini, inviato in loco proprio per verificare l'attendibilità del ritrovamento (*tav. V a-b*):

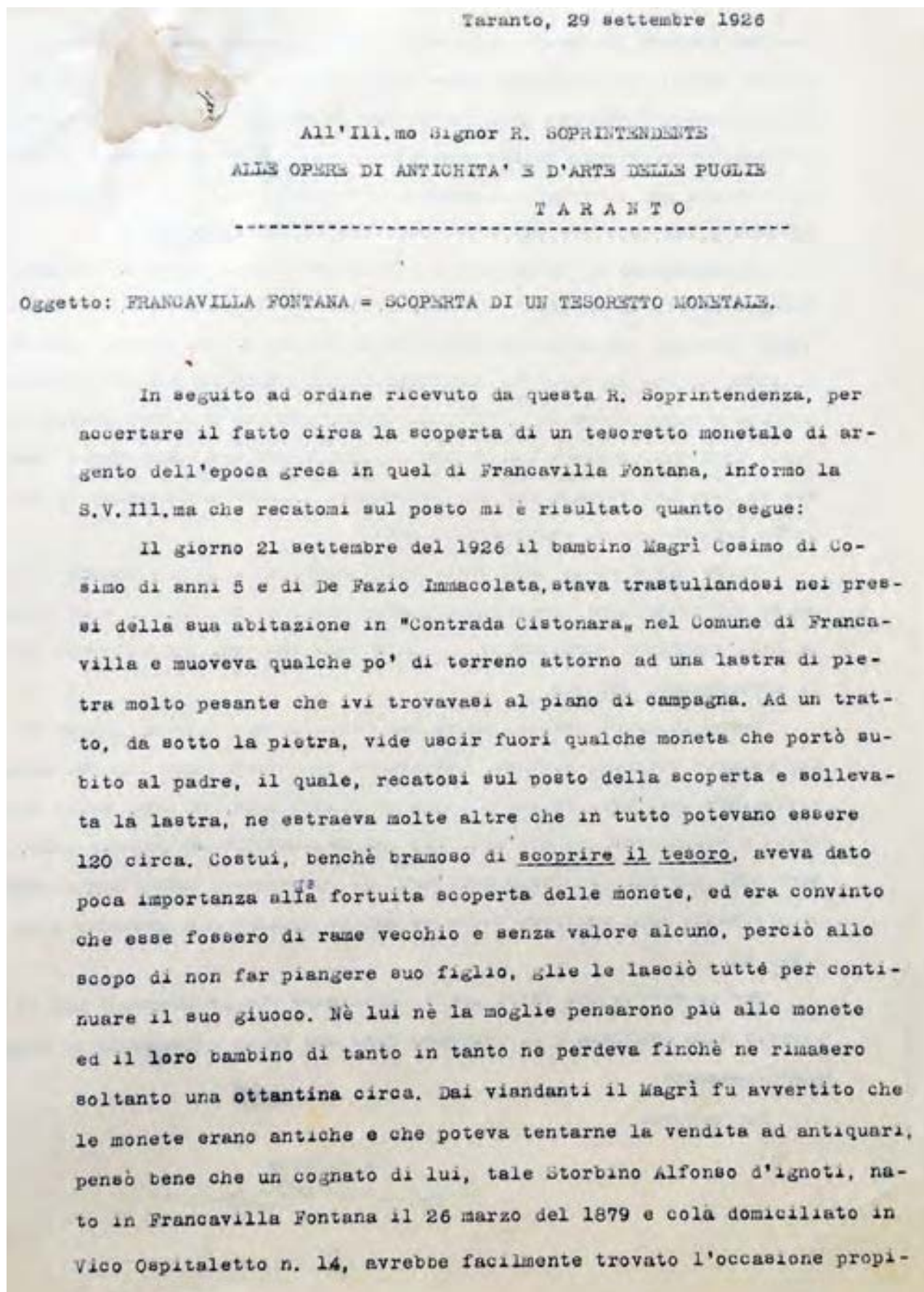
“In seguito ad ordine ricevuto da questa R. Soprintendenza, per accertare il fatto circa la scoperta di un tesoretto monetale di argento dell'epoca greca in quel di Francavilla Fontana, informo la S.V. Ill.ma che recatomi sul posto mi è risultato quanto segue:

Il giorno 21 settembre del 1926, il bambino Magrì Cosimo di Cosimo di anni 5 e di De Fazio Immacolata, stava trastullandosi nei pressi della sua abitazione in “Contrada Cistonara”... e muoveva qualche po' di terreno attorno ad una lastra di pietra molto pesante che ivi trovavasi al piano di campagna. Ad un tratto, da sotto la pietra, vide uscir fuori qualche moneta che portò subito al padre, il quale, recatosi sul posto della scoperta e sollevata la lastra, ne estraeva molte altre che in tutto potevano essere 120 circa... Costui benché bramoso di scoprire il tesoro, aveva dato poca importanza alla fortuita scoperta delle monete ed era convinto che fossero di rame vecchio e senza valore alcuno, perciò allo scopo di non far piangere più suo figlio gliel'e lasciò tutte per continuare il suo gioco [...]”¹³.

Certamente è poco credibile, se non ilare, la modalità di giustificazione addotta per non aver avvertite le autorità preposte, attribuendo al piccolo il ritrovamento del materiale sotto una pietra, quindi confondere l'argento col rame e lasciare il tesoro, ritenuto senza valore, nelle mani di un bimbo perché potesse “trastullarsi”. In seguito però il proprietario del terreno dovette avere un ripensamento, infatti si adoperò per vendere il gruzzolo ad un antiquario siciliano che, in quei giorni, si trovava in loco. Ma le due parti non riuscirono ad addivenire ad un accordo economico, per cui l'antiquario decise di presentare denuncia del ritrovamento alla Soprintendenza, in seguito alla quale Quagliati inviò in loco il custode per un'ispezione. Il tesoretto fu poi sequestrato, con l'ausilio dei carabinieri, anche se il materiale non venne recuperato integralmente (*fig. 5*).



FIG. 5 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO, MEDAGLIERE. Nòmos in argento, zecca di Tarentum, 275 - prima del 212 a.C., dal tesoretto di Francavilla Fontana 1926, cat. 77. © Mibac - MArTA.



TAV. V a – TARANTO, ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO, Fascicolo B3F76. © Mibac - Sabap-Le.

zia per vendere le monete in parola perchè in paese gli antiquari si ag- girano spesso. Così fece chiamare lo Storbino e consegnandogli le 80 mo- nete rimaste al bambino lo incaricò per la vendita. Questi, dopo aver cercato per ritrovare quelle smarrite (come difatti ne trovò 6) iniziò le indagini per conoscere la venuta di un antiquario e alla notizia che la sera prima ve n'era uno in Francavilla lo fece cercare.

Cominciarono le trattative e l'antiquario sig. Furno G. Battista di Palermo offrì, in un primo momento, L. 300 per le 86 monete, la moglie dello Storbino che assisteva ingiunse al marito di non cedere e chiese L. 1000, al che il Furno fu costretto ad aumentare il prezzo gradatamen- te fino a raggiungere le L. 700. La donna, vedendo il considerevole au- mento dell'antiquario e non contenta della somma precedentemente richie- sta ne fece una seconda con cui pretendeva L. 3000 dichiarando di non ce- derle neppure per un centesimo di meno.

Tutto ciò è stato dichiarato dallo Storbino e da sua moglie in pre- senza del Brigadiere, Comandante quella Stazione dei RR.CC. e in presen- za dell'appuntato scritturale, i quali sono concordi nel ritenere vere le affermazioni dei due.

Tanto il Magrì Cosimo, padre del fortuito scopritore, quanto il di lui cognato Storbino Alfonso, temporaneo detentore, sono incorsi alla violazione dell'art. 18 della legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle anti- chità e belle arti, ed all'art. 116 del Regolamento 30 gennaio 1913, nu- mero 363, per cui, in forza dell'art. 35 (capoverso) della legge stessa, ho proceduto alla confisca delle 86 monete antiche che presento alla S. V. Ill.ma.

Per la verità dei fatti debbo dichiarare che lo Storbino non si è opposto alla confisca e si potrebbe dire che abbia consegnato le monete spontaneamente.

Con ossequi

Il custode

Agostino Benigni

Fasano (BR) 1933

Agli inizi del mese di novembre del 1933 i Carabinieri di Fasano furono informati del ritrovamento di un tesoretto monetale di 20 monete recuperato dal signor Lacerignola Vito nel di lui podere, in contrada Signora Cecca a Fasano (fig. 6, tav. VI). Ivi recatisi, si trovarono di fronte all'impermeabilità dell'indagato che negava con decisione il reperimento, ma ciò non li distolse dall'effettuare ulteriori indagini. In un secondo momento vennero coinvolti i militi della Polizia Tributaria che, grazie anche ad un mandato di perquisizione, rinvennero, sotterrata nel podere del Lacerignola, una pentola con all'interno 150 monete, cui si aggiunsero altre 29 monete recuperate in un secondo momento (tav. VII).

Nonostante il tentativo di occultamento del ripostiglio, Lacerignola inoltrò richiesta per ricevere il premio di rinvenimento previsto dalla normativa (tav. VII), col risultato di ricevere, invece, un'ammenda di 1200 lire e la confisca del gruzzolo. Una nota di colore è data dalla richiesta del 21 marzo 1934, avanzata dal sig. Galiulo, "*vetturino in Fasano*"¹⁴:

"Il sottoscritto, restituì una delle monete in parola, e non solo, con le indicazioni e con la cooperazione dello scrivente [i militari rintracciarono] il resto delle monete che furono trovate. Dopo che il sottoscritto firmò il verbale, il maresciallo, promise che sarei stato premiato, secondo la valutazione delle monete stesse. Siccome a tutt'oggi nulla ho ricevuto in merito, vi pregherei se vi compiaceste essere gentili a mantenere la promessa fattami, avendone assoluto bisogno, perché disoccupato" (tav. VII).

La richiesta, che ancora oggi desta partecipazione emotiva, purtroppo per il vetturino, venne respinta perché, secondo chi la esaminò, Galiulo aveva ottemperato solo al suo dovere civico e pertanto nulla gli era dovuto (fig. 7). D'altro canto occorre segnalare che i militari della Polizia Tributaria ricevettero un compenso in denaro come premio per il recupero del tesoretto!

Torremaggiore (FG) 1936

Nel 1936 sei contadini rinvennero in contrada "Portata S. Antonio" di Torremaggiore (FG) un tesoretto di 56 monete romano-repubblicane (fig. 8), custodite in un contenitore in ceramica che venne frantumato con conseguente dispersione dei relativi cocci. Il gruzzolo fu consegnato nella sua interezza (tav. VIII) ed infatti, circostanza più unica che rara, dopo le opportune indagini venne elargito anche il premio di rinvenimento di 56 lire (fig. 10)¹⁵.

Problemi nacquero sulla opportunità o meno di lasciare l'intero nucleo in loco, presso il neonato Museo Civico di Foggia, come era stato richiesto dal Podestà della Città al soprintendente R. Bartoccini (fig. 9). Dopo un primo generico assenso, il soprintendente fece trasferire il materiale a Bari per gli adempimenti amministrativi. Dopo due anni di attesa, senza che fosse redatto un catalogo o avviato l'iter burocratico, la vicenda ebbe una forte accelerazione il 6 aprile del 1938, quando il podestà di Foggia inviò un pressante invito al nuovo soprintendente Nello Tarchiani, il quale a sua volta sollecitò Ciro Drago, direttore del Museo di Taranto dove il materiale era stato successivamente inviato, a completare, con urgenza, la pratica per calmare il podestà di Foggia. Il 27 aprile la sollecitazione divenne implorazione: *vi scongiuro ancora una volta di mandarmi la descrizione delle monete con un pro-memoria sul ritrovamento [...]. Io non posso più trattare con Foggia, se non rispondo a quel Podestà che attende da quasi otto mesi! E voi sapete che non è molto trattabile* (fig. 11).

Ciro Drago dopo aver compiuto tutti gli atti necessari propose di affidare, in deposito temporaneo, al Museo Civico di Foggia, una selezione di 44 monete, mentre per il resto del materiale suggerì il trasferimento al Museo di Taranto. La richiesta fu inviata al Ministero che approvò la salomonica decisione, imponendo al Comune di Foggia l'onere del pagamento del premio di rinvenimento (tav. IX).

Nel 2014 lo scrivente propose, con l'assenso del Soprintendente L. La Rocca, il ricongiungimento dei due nuclei, proposta che ebbe seguito, grazie anche ai buoni uffici della dott.ssa G. Fazia direttrice del Museo Civico di Foggia. Inoltre il materiale fu restaurato ed inventariato e, al momento della compilazione della seguente nota, è in corso la pratica per il deposito temporaneo a Foggia, grazie alla disponibilità della dott.ssa Eva Degl'Innocenti, attuale direttrice del MARTA.

Bari, 30 XI 33.

Raccomandata
Riservata MINUTA

a Fasano (Brindisi)

N. 167 di Protocollo
Posizione Brindisi
Risposta a N. _____
del _____
Allegati _____

OGGETTO
Fasano (Brindisi)
sequestro di
monete
antiche

Al Comandante del
Nucleo della Polizia
Tributaria
Bari

Alcuni giorni fa, il Contabile
della Lacerignola Ute fu Autunno
accidente casara del Tasso in un
fondo di sua proprietà in comune
da "Liquora Cecca", nei pressi di
quella stazione ferroviaria rinvenne
un recipiente di terracotta
con monete antiche. Queste furono
divise abitualmente tra varie
persone del luogo e l'Arma dei
R.R.CC. ~~prodotte a infanzia~~
venuta a conoscenza del fatto
provvide a recuperare detti
oggetti.

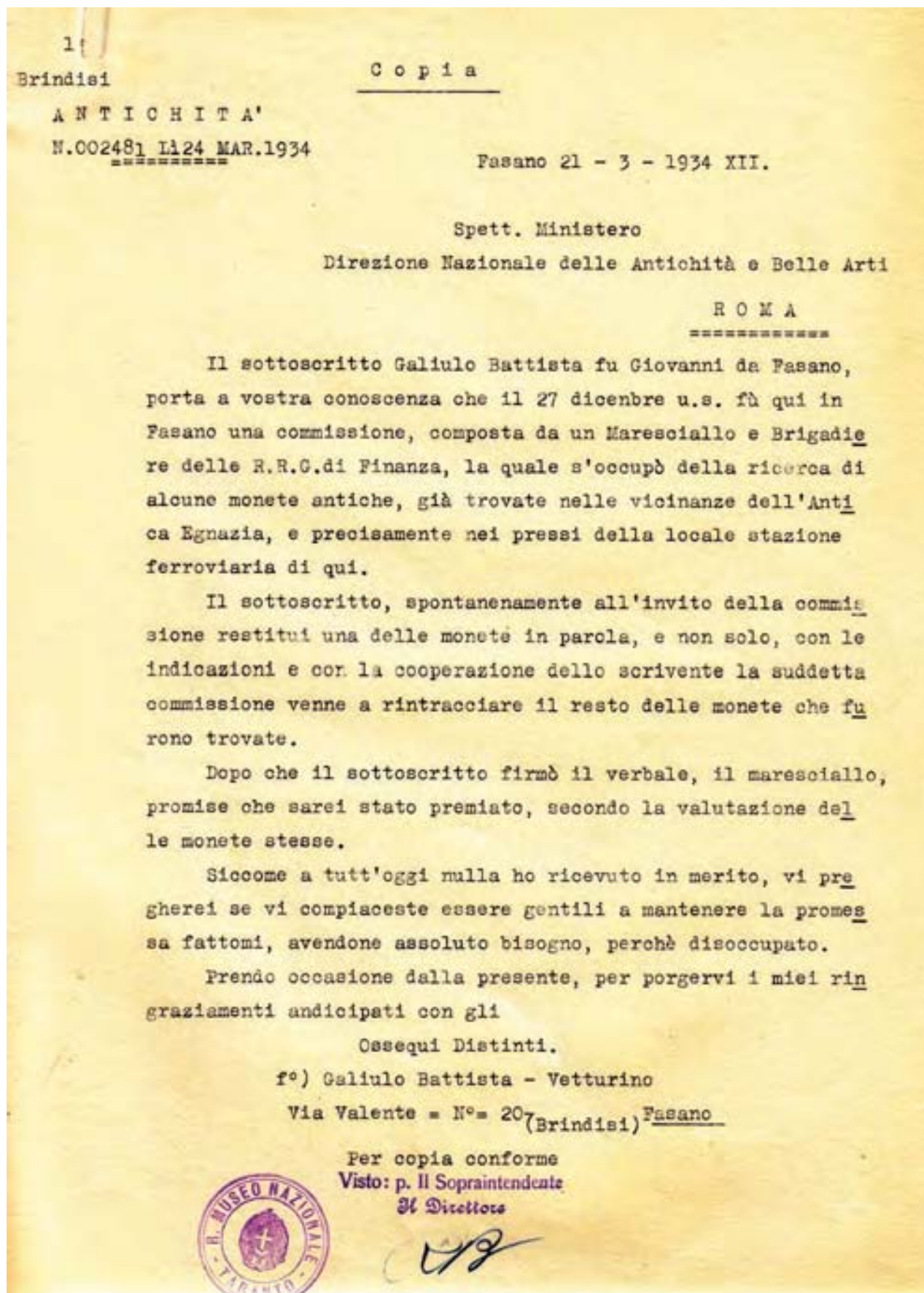
Risulta a quest'ufficio che
una parte delle monete trovate
sarebbe stata affidata a un
capostazione di Bari, sig. Medugno,
per tenerne la vendita.

Sarei grato a codesto Comandante
se potesse procedere a prompte
e accurate indagini nei confronti
di detto Capostazione, allo scopo

di accertare la consistenza della notizia
e, ove questa resulti esatta, dar luogo
ai provvedimenti di legge.

Il Sottintendente.
M

TAV. VI – TARANTO, ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO, Fascicolo B4F145. © Mibac - Sabap-Le.



TAV. VII – TARANTO, ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO, Fascicolo B4F145. © Mibac - Sabap-Le.



FIG. 7 – TARANTO, ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO, Fascicolo B4F145. © Mibac - Sabap-Le.



FIG. 6 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO, MEDAGLIERE. Nòmos in argento, zecca di Tarentum, 275-prima del 212 a.C. (Cavaliere a d. con leggenda e simbolo al R/ Taras su delfino a s. con leggenda e simbolo), dal tesoretto *Fasano* 1933, cat. 7. © Mibac - MARtA.



FIG. 8 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO, MEDAGLIERE. Didracma, zecca di Roma, 215-212 a.C. (Testa dei Dioscuri / Giove su quadriga a d. guidata da Vittoria), dal tesoretto *Torremaggiore* 1936, cat. 5. © Mibac - MARtA.

Segreteria Mod. 12

Foggia, li 25 Gennaio 1936
XIV



Municipio di Foggia

Museo e Pinacoteca

N. 3 di protocollo

Cat. Classe Fasc.

Risposta del _____

OGGETTO

Monete antiche

di argento

Allegati N. _____

Illustrissimo

Sig. R. Soprintendente

alle antichita'

Bari

Si prega nella risposta indicare ufficio e numero della resente.

Il carabiniere a piedi Giuseppe Negro mi ha consegnato un pacchetto sigillato contenente n.56 monete antiche di argento.

Ho informato subito della cosa il sig. Podesta' di Foggia e ho domandato chiarimenti al Comando dei CC.RR di S. SEVERO.

Con osservanza

Il Direttore
Sanfelice

1936/12/25

TAV. VIII – BARI, ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI. © Mibac - Sabap-Ba.




FIG. 9 – TARANTO, ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO, Fascicolo B4F145. © Mibac - Sabap-Le.



FIG. 10 – TARANTO, ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO, Fascicolo B4F145. © Mibac - Sabap-Le.

Mod. 1 (Belle Arti)

25 AGO 1938 - 1938 A
Roma - 1938 - XVI


Ministero
dell'Educazione Nazionale
 DIREZIONE GENERALE
 DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI


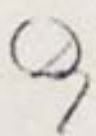
**M. SOPRAINTENDENTE ALLE OPERE
 DI ANTICHITA' E D'ARTE**
B A R I

Divisione II^a Sez. -
 Prot. N.° 7564 Pos. 1 Poggia.
 Allegati Proposta al f. N.° 4861 del 10/8/38/XVI^a

OGGETTO : Torremaggiore - Rinvenimento di monete.

In conformità delle proposta fattami con la nota
 sopraindicata Vi autorizzo a cedere, a titolo di deposito
 temporaneo, previo regolare atto di consegna, al Museo
 Civico di Poggia, parte del tesoretto monetale scoperto
 a Torremaggiore, in terreno di proprietà del signor Bel-
 lantuno Michele, alla condizione che il detto Museo provve-
 da alla liquidazione a favore del proprietario del suolo
 del valore della quota parte a lui spettante, corrispon-
 dente a L. 56.

IL MINISTRO

Prot. N.° 5077

Divisione Torremaggiore

Sezione Riv. Monete

Personale 26.8.38/1

La presente Auttorizzazione per essere valida deve essere accompagnata e controfirmata dalla Soprintendenza Archeologica delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto, Tesoretto di Torremaggiore (FG): Autorizzazione ministeriale a smembrare il Tesoretto. © Mibac - MarTA.

TAV. IX – TARANTO, ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO, *Tesoretto di Torremaggiore (FG)*: Autorizzazione ministeriale a smembrare il Tesoretto. © Mibac - MarTA.

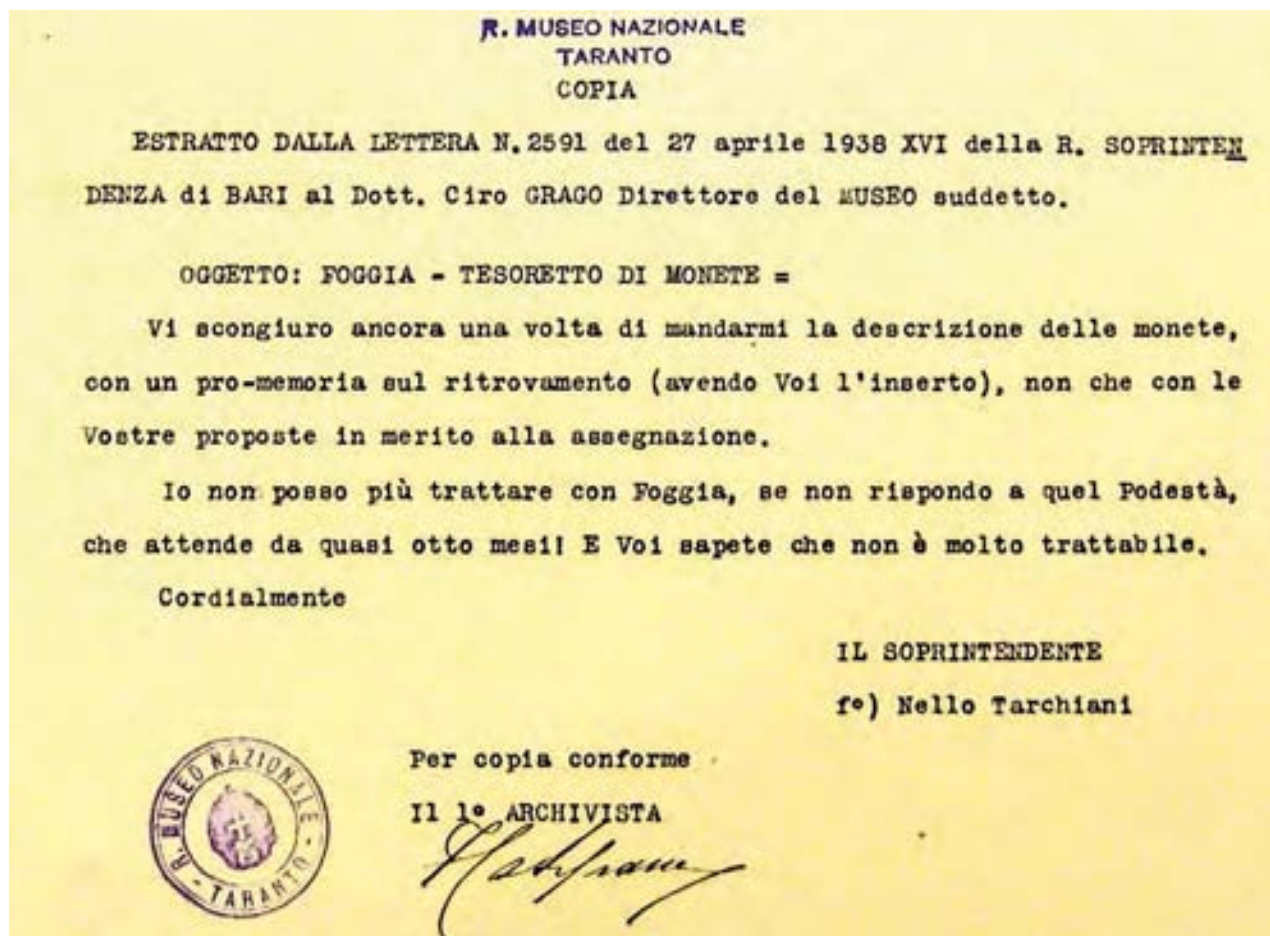


FIG. 11 – TARANTO, ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO, Fascicolo B4F145. © Mibac - Sabap-Le.

Ischitella 2011 (FG)

Infine un episodio recente, avvenuto il 31 marzo 2011 quando dei militari della Guardia di Finanza di San Severo scoprirono sul monte Civita del Comune di Ischitella (FG) un'ampia buca su cui stazionavano dei frammenti di cocci¹⁶. I militari sorvegliavano l'area perché riconosciuta dal Ministero BB CC e AA di grande interesse archeologico e pertanto soggetta a vincolo. La buca era indice di evidente illecito da parte di ignoti tombaroli, per cui venne allertata immediatamente la Soprintendenza Archeologica della Puglia che inviò con grande celerità il personale scientifico e tecnico, sotto la direzione della dott.ssa G. Pacilio. Dallo scavo emerse una struttura rettangolare di cui tuttora non è chiara la funzione, ma la cosa importante è il ritrovamento all'interno di una brocca di un tesoretto integro di 15 monete più altri 9 esemplari sporadici reperiti nei paraggi. Il ripostiglio fornisce dati preziosi sulla circolazione delle monete campano-tarantine (*fig. 12*), delle romano-campane e sulla data di esordio del denario intorno al 212 a.C., dati ben accreditati dall'integrità del gruzzolo¹⁷.

Questi sono solo alcuni esempi esemplificativi che, fra l'altro, potrebbero essere riferiti a qualunque realtà della nostra Penisola ed in qualunque momento della nostra recente storia. Un elemento accomuna tutte le vicende legate ai ritrovamenti di monete, e non solo, ed è l'orientamento da parte di un privato che causalmente si imbatte o reperisce antiche evidenze: l'occultamento alle autorità preposte ed il tentativo di immediata monetizzazione. Tale circostanza per lo più si conclude, per fortuna, con un successivo sequestro, perché alla fine la notizia è destinata a circolare ed a raggiungere orecchie attente a questo genere di eventi. E a ciò si aggiunge, per il rinvenitore, anche il sovraccarico di un procedimento di natura penale con relative non lievi spese di difesa. Va anche detto che, di solito, chi si trova in questa



FIG. 12 – BARI, SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI - Nòmos campano-tarantino in argento, zecca di Tarentum, 272-235 a.C. (Testa femminile a s./ Cavaliere incorona cavallo a d. contornato da delfini), dal tesoretto *Ischitella* 2011, cat. 9. © Mibac - Sabap-Ba.

situazione non ha conoscenze scientifiche di base e cerca di vendere il materiale attraverso canali illeciti che possono contraccambiare con esborsi economici di sicuro inferiori a quanto invece potrebbe essere erogato attraverso un premio di rinvenimento, come previsto dalle vigenti disposizioni legislative.

Polo Museale della Puglia

Naturalmente questo è solo un aspetto, va anche segnalato che l'interesse per i Beni Culturali, sia per il messaggio storico ed artistico che essi trasmettono, sia per la possibilità che essi, organizzati all'interno di un contenitore, possano veicolare turismo e quindi anche un indotto che stimoli le economie locali, ha incoraggiato, a partire dal secondo dopo guerra, la creazione nella regione di Musei e di luoghi della cultura, di cui parte di essi, riconosciuti dalla Stato, hanno la dicitura di "nazionali". Ciò grazie alla capillare presenza di siti archeologici, di monumenti storico-artistici e di luoghi della cultura, unitamente alla grande sensibilità di associazioni, amministratori locali e cittadini.

Nella regione, oltre al Museo autonomo di Taranto, sono istituzioni statali i musei, le aree archeologiche e i luoghi della cultura di Egnazia, Castel del Monte, Altamura, Gioia del Colle, Bari (Castello svevo), Copertino (Castello), Manfredonia, Canne della Battaglia, Ruvo di Puglia, Canosa, Trani (Castello). Ad essi si affiancano numerose sedi di Musei Civici ed anche Ecclesiastici che completano un'offerta culturale diffusa e di grande pregio.

In questo contesto il ruolo del Polo Museale ha assunto una valenza ben precisa, grazie alle prerogative disciplinate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014 n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*", entrato in vigore dal 10.12.2014 il quale, nell'istituire i Poli Museali Regionali quali Uffici periferici dirigenziali del Ministero, delega ad essi *la predisposizione delle intese istituzionali e di accordi per la valorizzazione integrata dei beni culturali previsti all'articolo 112, comma 4 del Codice, e degli accordi tra lo Stato, le Regioni, gli altri Enti pubblici territoriali e i privati interessati, nonché le associazioni culturali o di volontariato, dotate di adeguati requisiti, che abbiano per statuto finalità di promozione e diffusione della conoscenza dei beni culturali, per la gestione di servizi strumentali comuni di cui al comma 9 del medesimo articolo 112.*

Tale funzione è stata pienamente evidenziata dal Polo Museale della Puglia attraverso la creazione di un ufficio *ad hoc* e con la stipula di partenariati con varie istituzioni locali, *in primis* col Museo Archeologico Nazionale di Taranto. Naturalmente l'intento è di fare squadra per collaborare a valorizzare il patrimonio sia paesaggistico che culturale locale.

Tutto ciò grazie anche al valido supporto della regione Puglia, estremamente sensibile alle politiche del settore. Risultato di tali collaborazioni è anche l'aumento del flusso di visitatori che nel 2017 si è attestato su percentuali a due cifre, quasi il 20% in più rispetto all'anno precedente.

Recentemente dopo il decreto ministeriale n. 113 del 2018 la situazione è stata completamente ridisegnata con l'attivazione del Sistema Museale Nazionale, congiuntamente all'adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i Musei ed i luoghi della cultura di appartenenza pubblica. E pertanto al momento si attende l'avvio del processo di attuazione del decreto.

Non va dimenticata la necessità di una maggiore attenzione all'inventariazione del patrimonio custodito nei depositi dei vari musei, per implementare ancora di più conoscenza e storia. A tal proposito si segnala il Museo della città metropolitana di Bari, capofila in questo, dove è stato effettuato uno sforzo non indifferente di risorse umane ed economiche, per l'inventariazione complessiva di tutto il materiale archeologico e numismatico (decine di migliaia di reperti) ivi presente. Il risultato è notevole, infatti è stato creato un database con un archivio completo di descrizioni e riproduzioni fotografiche, disponibile per ora attraverso credenziali, e in un prossimo futuro liberamente accessibile.

Infine, un ulteriore dato positivo si registra grazie al recente concorso per l'assunzione di funzionari, che ha avuto il pregevole risultato di incrementare, con forze nuove e giovanili, ruoli scoperti all'interno del nostro Ministero. Si spera che in tempi rapidi si possa provvedere ad ulteriori coperture nei vari profili, ma anche che possano essere ripristinate le specializzazioni, abolite da qualche anno, in preistoria, in archeologia classica e medievale ed anche in numismatica.

Ci si augura che i nuovi arrivati possano ancora ispirarsi a quella tradizione di competenza, di conoscenza, di abnegazione e di sacrificio insegnataci dai pionieri delle generazioni precedenti e che ancora vive, nonostante non poche difficoltà, in tanti funzionari e colleghi che quotidianamente cercano di tutelare e valorizzare il nostro meraviglioso retaggio del passato, uno degli elementi che ci rende ancora degni di essere definiti Esseri Umani.

GIUSEPPE LIBERO MANGIERI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- CANTILENA R. 2010, *Collezionismo numismatico e meridionalismo: la raccolta di Giustino Fortunato*, in *La collezione di Vittorio Emanuele III e gli studi di storia monetaria*, Atti del Convegno Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alle Terme, 21-22 ottobre 2010, BdN 54, pp. 108-118.
<https://www.numismaticadellostato.it/pns-pdf/BdN/flip/BOLLNUM-54/index.html?pageIndex=1>
- D'ANGELA C. 1988, *Il Museo Viola*, in AA.VV., *Il Museo di Taranto, cento anni di archeologia*, Taranto, pp. 45-57.
- D'ANGELA C. 1992, *Luigi Viola*, in AA.VV., *Il Museo Nazionale di Taranto e i suoi protagonisti*, Martina Franca, pp. 7-27.
- DI PALO F. 1987, *Dalla Ruvo antica al Museo Archeologico Jatta*, Fasano.
- EVANS A.J. 1889, *The Horsemen of Tarentum: a Contribution Towards the Numismatic History of Great Greece, Including an Essay on Artists Engravers and Magistrates* (edizione riedita da Numismatic Chronicle, s. 3, IX, pp. 1-228 con aggiunta di indici e analisi dei contenuti), London.

- GORINI G. 2010, *Aspetti del collezionismo numismatico italiano nel '900*, in *La collezione di Vittorio Emanuele III e gli studi di storia monetaria*, Atti del Convegno Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alle Terme, 21-22 ottobre 2010, BdN 54, pp. 83-107.
<https://www.numismaticadellostato.it/pns-pdf/BdN/pdf/BOLLNUM54.pdf#page=1&pagemode=bookmarks>.
- LIBERO MANGIERI G. 1995, *La collezione numismatica Pomarici-Santomasi. 2500 anni di storia*, Napoli.
- LIBERO MANGIERI G. 2009-2010, *La collezione numismatica Ribezzi*, in Taras, Rivista di Archeologia XXIX-XXX, Bari 2012, pp. 133-208.
- LIBERO MANGIERI G. 2012, *Il tesoretto di monete rinvenuto a Taranto nel 1883*, in *Taranto 1883: il Medagliere prima del Museo*, EOS IV, 2012, pp. 11-216.
https://www.academia.edu/6793490/LIBERO_MANGIERI_G._2012_Il_tesoretto_di_monete_rinvenuto_a_Taranto_nel_1883_in_Taranto_1883_il_Medagliere_prima_del_Museo_EOS_IV_pp._11-216.
- LIBERO MANGIERI G. 2013a, *Il tesoretto rinvenuto a Fasano nel 1933*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, 1, Roma, pp. 63-86, 275-309.
<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/notiziario/sommario?idNotiziario=1>
https://www.academia.edu/6826738/LIBERO_MANGIERI_G._2013_Il_tesoretto_rinvenuto_a_Fasano_nel_1933_in_Notiziario_del_Portale_Numismatico_dello_Stato_I_Roma_2013_pp._63-86_275-309.
- LIBERO MANGIERI G. 2013b, *Monete romano-campane e campano-tarantine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, 1, Roma, pp. 93-102, 310-316.
<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/notiziario/sommario?idNotiziario=1>
https://www.academia.edu/6826745/LIBERO_MANGIERI_G._2013_Monete_romano-campane_e_campano-tarantine_in_un_tesoretto_rinvenuto_ad_Ischitella_FG_in_Notiziario_del_Portale_Numismatico_dello_Stato_I_Roma_2013_pp._93-102_310-316.
- LIBERO MANGIERI G. 2015, *Medaglioni e monete nella biblioteca arcivescovile di Taranto*, in F. CASTELLI, G. LIBERO MANGIERI (CURR.), *Pastore e Mecenate. Giuseppe Capecelatro e la scienza della moneta*, Taranto, pp. 105-127.
- LIBERO MANGIERI G. 2016a, *Il tesoretto di denari romani rinvenuto a Torremaggiore nel 1936*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 8, Roma, pp. 137-143.
https://www.numismaticadellostato.it/pns-pdf/notiziario/flip/Notiziario_8_2016/index.html#p=136.
- LIBERO MANGIERI G. 2016b, *I tesoretti di Francavilla Fontana (BR) del 1926 e di Surbo (LE) del 1928*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, 8, Roma, pp. 74-93.
https://www.numismaticadellostato.it/pns-pdf/notiziario/Notiziario_8_2016.pdf#page=74.
- LIBERO MANGIERI G. 2018a, *La collezione numismatica Giuseppe Capecelatro in Italia ed in Europa*, in *Giuseppe Capecelatro tra Mezzogiorno e Europa: diritto arte e politica di un pastore "illuminato" (1744-1836)*, c.s.
- LIBERO MANGIERI G. 2018b, *Le monete della zecca di Taranto nel Medagliere del Complesso Monumentale della Pilotta*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 11. 1, Roma, pp. 275-280.
https://www.numismaticadellostato.it/pns-pdf/notiziario/Notiziario_11_1_2018.pdf#page=275.

- RAVEL O.E. 1947, *Descriptive catalogue of The Collection of Tarantine Coins formed by M. P. Vlasto*, London.
- RILLO A. 2015, *Le monete del Barone. La collezione numismatica Colosso di Ugento*, Ugento.
- RINAUDO L. 2016, *La storia del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto documentata dall'Archivio della Soprintendenza Archeologia della Puglia. Documenti scelti*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, 8, Roma, pp. 193-216.
https://www.numismaticadellostato.it/pns-pdf/notiziario/flip/Notiziario_8_2016/index.html#p=192.
- RUTTER N. K. 2001, *Historia Numorum, Italy*, London.
- TONDO L. 2012, *Il Medagliere del Museo Nazionale archeologico di Taranto e la tutela numismatica in Puglia fra Ottocento e Novecento*, in *Taranto 1883: il Medagliere prima del Museo*, EOS IV, 2012, pp. 235-254.
- TONDO L. 2013, *Il Medagliere del Museo Nazionale archeologico di Taranto e la tutela numismatica in Puglia fra Ottocento e Novecento*, in Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, I, Roma 2013, pp. 33-53 (riedizione del precedente contributo).
https://www.numismaticadellostato.it/pns-pdf/notiziario/Notiziario_1_2013.pdf#page=33.
- TONDO L. 2015, *Capecelatro: il passo del progresso e la "scienza della moneta"*, in F. CASTELLI, G. LIBERO MANGIERI (CURR.), *Pastore e Mecenate. Giuseppe Capecelatro e la scienza della moneta*, Taranto, pp. 71-103.
- VLASTO M.P. 1909, *On a recent find of Coins struck during the Hannibalic occupation at Tarantum*, „Numismatic Chronicle“ s. IV, vol. IX, pp. 1-11 (dell'estratto).

NOTE

- ¹ Sulla storia del medagliere del Museo Archeologico di Taranto vd. TONDO 2012 (replicato in TONDO 2013), con accenni anche alle collezioni regionali; si vd. anche RINAUDO 2016. In tempi più recenti è stato istituito il museo civico di Foggia (1931).
- ² In parte alienato ed ora di proprietà statale, vd. DI PALO 1987.
- ³ La collezione è stata iniziata da Benvenuto Ribezzi intorno alla fine dell'800 inizi 900, implementata dagli eredi: nel 2003 è stata riconosciuta la Fondazione relativa.
- ⁴ Per informazioni su tali collezioni si rinvia ai relativi siti in internet e per quel che riguarda le collezioni numismatiche si vd. rispettivamente LIBERO MANGIERI 1995; LIBERO MANGIERI 2009-2010; RILLO 2015, TONDO 2012. Un'ampia panoramica del collezionismo in Italia è in GORINI 2010, con bibliografia precedente; vd. anche CANTILENA 2010.
- ⁵ Sulla collezione numismatica Capecelatro vd. LIBERO MANGIERI 2015, TONDO 2015 e LIBERO MANGIERI 2018 a-b.
- ⁶ Vd. D'ANGELA 1988 e D'ANGELA 1992.
- ⁷ Sulla questione non esistono notizie nell'archivio storico della sede della Sabap-LE di Taranto, le informazioni generali sono state ricavate da EVANS 1889. Sul tesoretto, edito recentemente, vd. LIBERO MANGIERI 2012, con bibliografia di riferimento.
- ⁸ Il tesoretto fu edito poco dopo la sua scoperta in VLASTO 1909.
- ⁹ RUTTER 2001, p. 106, con bibliografia di riferimento.
- ¹⁰ Ad una *significant reform* fa riferimento RUTTER 2001, p. 106.
- ¹¹ EVANS 1889 pp. 209-211.
- ¹² Nella collezione del grande studioso vi sono tre monete di questo periodo (RAVEL 1947, 984-986), ma senza indicazioni di provenienza, pertanto presumibilmente esse non fanno parte del ritrovamento in questione.

¹³ Taranto, Archivio storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto, fasc. B3F76. Sul tesoretto e sulle vicende relative al ritrovamento vd. LIBERO MANGIERI 2016b.

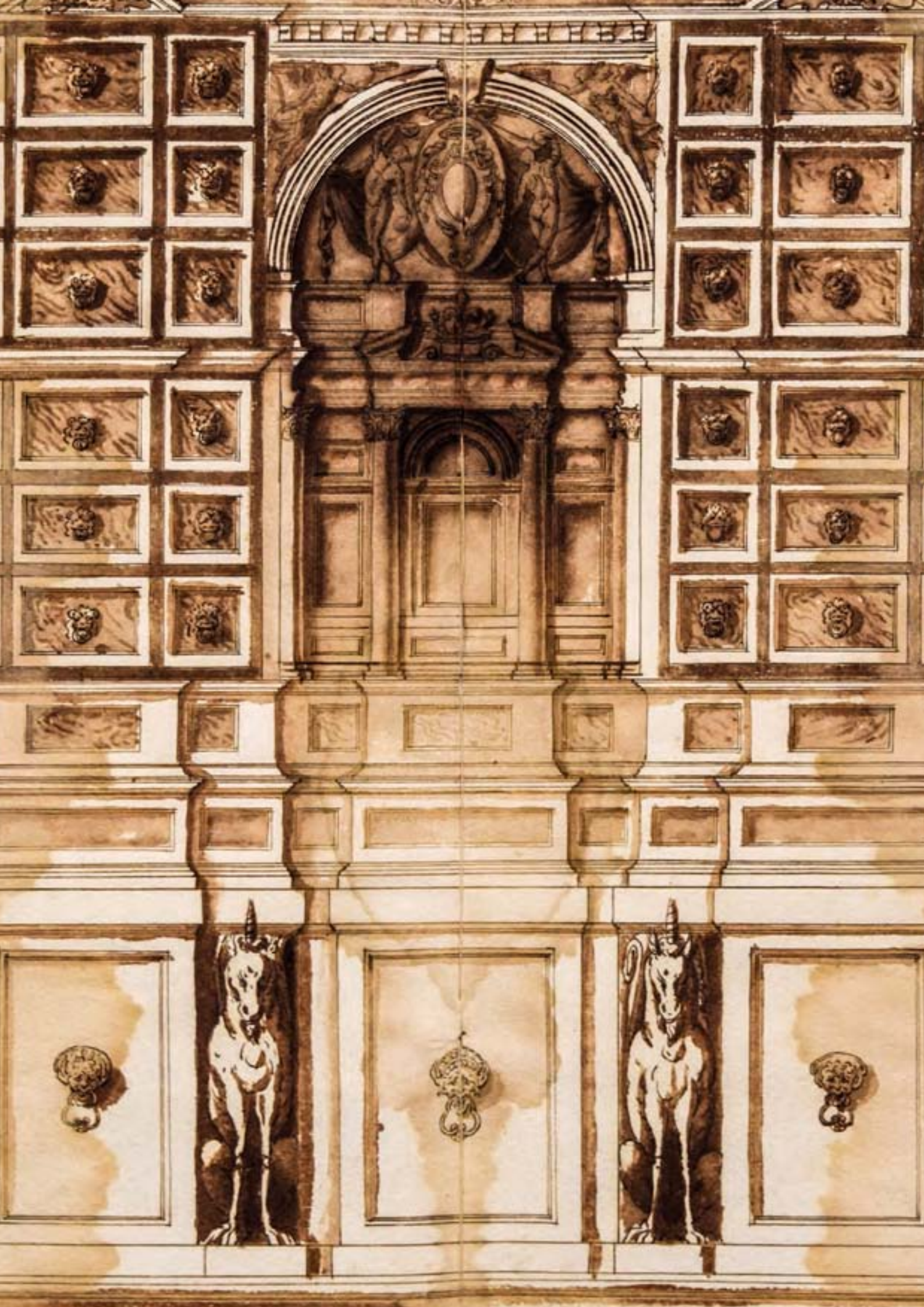
¹⁴ Taranto, Archivio storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto, fasc. B2F26. Sul tesoretto e sulle vicende relative al ritrovamento vd. LIBERO MANGIERI 2013a.

¹⁵ Taranto, Archivio storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto, fasc. B4F145. Sul tesoretto e sulle vicende relative al ritrovamento vd. LIBERO MANGIERI 2016a.

¹⁶ La pratica non fa parte dell'archivio storico ma di quello corrente.

¹⁷ Il tesoretto è edito in LIBERO MANGIERI 2013b.

**III. L'OSSERVATORIO
PER I BENI NUMISMATICI DEL MIBAC**



DAI BENI NUMISMATICI AI *MEDAGLIERI ITALIANI*.
ESPERIENZE, DATI E PROGETTI TRA RICERCA, TUTELA E VALORIZZAZIONE:
IL CONTRIBUTO DELL'OSSERVATORIO PER I BENI NUMISMATICI
DEL MIBAC (2011-2018)

Premessa

“I beni numismatici costituiscono una parte rilevante del patrimonio storico-artistico italiano sia per la loro entità sia per il loro altissimo valore culturale” (...). La questione dei beni numismatici italiani veniva così introdotta nella *Relazione* pubblicata nel 1967 dalla Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, istituita per legge nel 1964 e presieduta da Francesco Franceschini¹.

Tuttavia, già a partire dall'articolata rappresentazione del patrimonio storico-artistico italiano su cui poggiava il manifesto programmatico della Commissione, i beni numismatici italiani vengono inseriti tra i beni etnografici e, nell'ordine, gli strumenti musicali antichi e gli oggetti di arredamento². Nonostante la consapevolezza della rilevanza qualitativa e quantitativa dei beni numismatici, rientranti nella più ampia classe del patrimonio storico-artistico, essi vengono relegati in una sezione a parte, separata dai beni archeologici e coincidente con quei beni *“storico-artistici medievali e moderni”* caratterizzati da *“problemi particolari”*³.

Le criticità ammesse senza alcuna reticenza, proprio per la delicata missione istituzionale affidata alla Commissione, rivelano, in un clima post-bellico e alla vigilia della nascita del primo Ministero competente sui beni culturali del Paese, un quadro impietosamente problematico che ci offre ancora oggi più di uno spunto di riflessione⁴. La peculiarità più evidente del patrimonio numismatico italiano è quella di una sua presenza capillare, radicata nel tessuto museale del Paese: *“I beni numismatici sono diffusi in tutto il territorio nazionale. Si può affermare che non v'è museo in Italia che non abbia una sua collezione numismatica più o meno ricca secondo l'origine e le circostanze in cui essa si è formata”*⁵. Già in quegli anni i beni numismatici, soprattutto monete e medaglie, sono quindi considerati, *“per il loro altissimo valore culturale”*, testimonianze di primaria importanza della storia e della cultura dell'Italia e del suo territorio, dall'età antica sino all'età moderna⁶. Non solo. Le collezioni numismatiche, sia quelle maggiori che le minori, costituiscono per loro stessa natura, il patrimonio identitario del museo stesso, in quanto ne riflettono molto spesso storia e vicende, in particolare per quel che concerne formazione e provenienza⁷. Per la Commissione, inoltre, l'incremento dei principali medaglieri e delle raccolte minori, costituiti per acquisti o donazioni di nuclei collezionistici in gran parte di formazione ottocentesca, è ormai prevalentemente legato ai rinvenimenti archeologici dal territorio⁸. Il collegamento con il territorio di appartenenza del Museo, che connota ancora oggi gran parte dei nostri medaglieri, costituisce anzi *“quasi l'unica fonte di incremento delle nostre collezioni numismatiche”* (figg. 1-2; tav. II)⁹.

Ma soprattutto la Commissione evidenzia nella sua relazione tre principali problematiche, elencate in ordine di importanza: *“il personale specializzato; il riordinamento delle collezioni; gli inventari e i cataloghi”*¹⁰. Si tratta, com'è evidente, di tre condizioni complementari e indispensabili all'azione di tutela, ma anche di valorizzazione, da parte dello Stato¹¹. Carenze che, dispiace ammetterlo, continuano a caratterizzare ancora oggi, con rare eccezioni, il settore numismatico del Mibac, nonostante gli sforzi concreti dei pochi funzionari specialistici

Num. d'ordine progressivo	DENOMINAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI conservati nel Museo Civico di Reggio-Calabria, provenienza e titoli giustificativi (In questa rubrica si segna data, prov. e prezzo di acquisto)	TOTALITA' dei prezzi
2136	III. Puntello buona conservazione. Lotto di n. quarantacinque monete di bronzo, di Reggio, 803-79. Dr. Testa di Atena a destra. R. PHΓINΩN lira; nel campo di qualcruna la megaluma; in quasi tutte il segno IIII. Mediocre conservazione	
2137	Lotto di n. due monete di bronzo di Reggio, 803-79. Dr. Testa di Apollo laureata. R. PHΓINΩN quasi sparito all'overgo. I Dioscuri a cavallo verso destra. Puntello cattiva conservazione	
2138	Lotto di n. dodici monete di bronzo, di Reggio, 803-79 - Dr. Testa di Giove laureata a destra, secondo alcuni di Esculapio. R. PHΓINΩN. Igea stande; nel campo III. Mediocre conservazione	
2139	Lotto di n. trenta monete di bronzo di Reggio, 803-79. Dr. Teste accoppiate di Dioscuri a destra. R. PHΓINΩN. Hermes stande; in alcune, coraucofia nel campo; in tutte IIII. Puntello buona conservazione	
2140	Lotto di n. settanta monete di bronzo, di Reggio, 803-79. Dr. Teste accoppiate di Dioscuri. R. PHΓINΩN. Apollo stande nudo, con arca nella sinistra, arco sul braccio destro e alloro nella mano corrispondente. Mediocre conservazione.	
2141	Lotto di n. quindici monete di bronzo, di Reggio, 803-79. Dr. Teste di Dioscuri accoppiate. R. Demeter stande, in alcune la megaluma nel campo, in tutte IIII. Mediocre conservazione	
2142	Lotto di n. dieci monete di bronzo di Reggio, 803-79. Dr. Teste accompagnate di Esculapio e di Igea. R. PHΓINΩN. Atena cacciatrice aquila	

Tav. I – Registro del Museo Civico di Reggio Calabria, datato al 1915 e relativo a lotti di monete antiche. Archivio ex SBAC. © Mibac.

che sono succeduti, ai due esistenti in Italia ai tempi della Commissione Franceschini, dislocati uno a Roma e uno a Napoli¹².

L'assenza cronica di personale specializzato da distribuire organicamente nelle Soprintendenze e nei principali Musei, ha continuato a contraddistinguere il settore numismatico del Ministero¹³. I pochi funzionari dedicati ai beni numismatici, entrati a seguito di apposito concorso¹⁴, hanno operato soprattutto all'interno delle Soprintendenze competenti sulle principali raccolte numismatiche statali, visti come grandi collettori in cui, non a caso, si tendeva a concentrare l'afflusso dei rinvenimenti monetali da vaste aree territoriali¹⁵.

Come si è già detto, il riordinamento delle collezioni e la compilazione e l'aggiornamento di inventari e cataloghi sono da sempre, unitamente all'attività di ricerca, due capisaldi alla base di ogni azione di tutela e di valorizzazione, nonché di fruizione del patrimonio museale e in particolar modo di quello numismatico (*tavv. I-II*)¹⁶. Si tratta infatti di beni prevalentemente di piccole dimensioni, offerti alla ricerca scientifica e alla pubblica fruizione, che, a prescindere dal loro reale valore venale, sono da sempre destinati al mercato antiquario, in quanto beni oggetto di collezionismo e di investimento¹⁷. E molto spesso, sono beni sottratti allo Stato per mezzo di scavi illeciti che depauperano il nostro patrimonio culturale e che sono anche in taluni casi sprovvisti di specifici e aggiornati strumenti di protezione tecnologica¹⁸, come dimostrano i dati dei monitoraggi pubblicati periodicamente dai Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e i frequenti furti¹⁹. Nonostante le difficoltà strutturali e permanenti, il lavoro di compilazione e aggiornamento degli inventari e di edizione dei cataloghi dei Medaglieri italiani, soprattutto in questi ultimi anni, ha subito un'accelerazione significativa²⁰. Un lavoro intensificato grazie all'introduzione e al continuo affinamento di standard catalografici specifici per i beni numismatici²¹, alla disponibilità di strumenti editoriali nazionali ed internazionali e all'impiego sempre più diffuso dei mezzi tecnologici e alle banche dati dedicate a particolari classi di materiali disponibili in rete²².

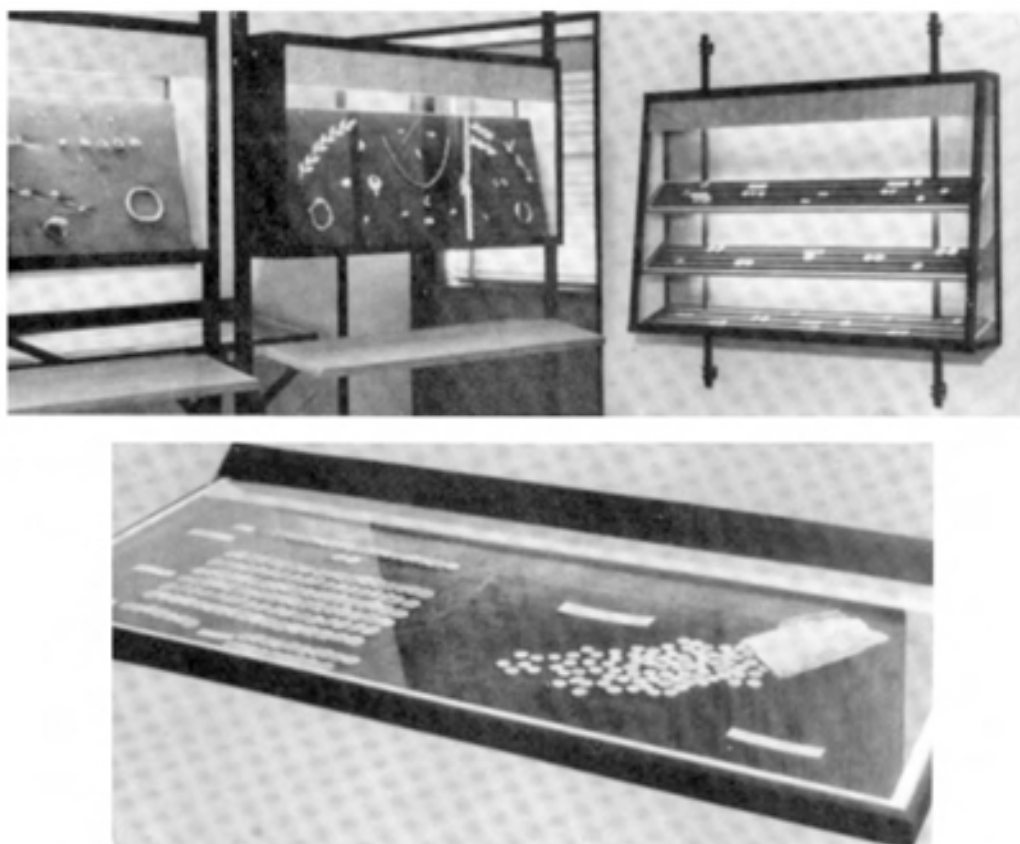
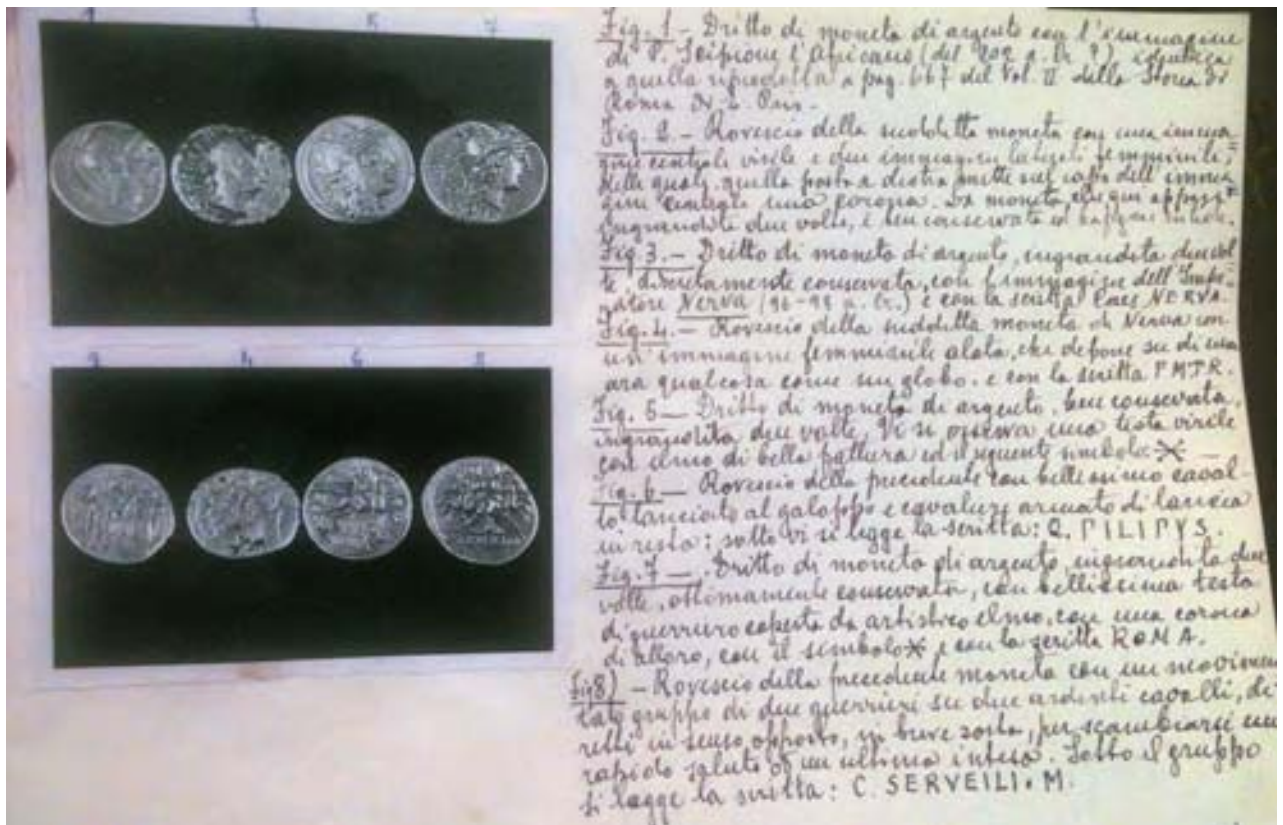


FIG. 1 – “Siracusa, vetrine di oreficerie, di monete siracusane e di ripostigli monetali nelle nuove sale del Museo Nazionale di Antichità della collezione numismatica del Museo Archeologico di Siracusa” (tratto da Relazione 1967, III, tav. CCXXXII).



a)



b)

Tav. II a-b – Documentazione inviata a Reggio Calabria dall'ispettore onorario Laviola dopo il rinvenimento del ripostiglio di Amendolara, loc. Cropana (1961). Archivio ex SBAC. © Mibac.



FIG. 2 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI REGGIO CALABRIA. Esposizione del Medagliere nell'allestimento del 2005. Archivio ex SBAC. © Mibac.



FIG. 3 – CERTOSA E MUSEO DI SAN MARTINO, NAPOLI. Vetrina con monete e medaglie della Collezione di Eduardo Ricciardi ed altre testimonianze di interesse storico e storico artistico del Regno borbonico (1734-1860). © Mibac-PMC.



a)



b)

TAV. III a-b – MUSEO NAZIONALE DEL PALAZZO DI VENEZIA, ROMA. La Sala dedicata al cardinale Pietro Barbo, poi Paolo II (1464-1471), con l'esposizione di dindaroli, medaglie e placchette con il suo ritratto e altri oggetti che testimoniano la sua passione di collezionista di monete antiche, nell'allestimento del 2013. Archivio fotografico OBN. © Mibac.

Tutela e valorizzazione dopo la recente riforma del Mibact

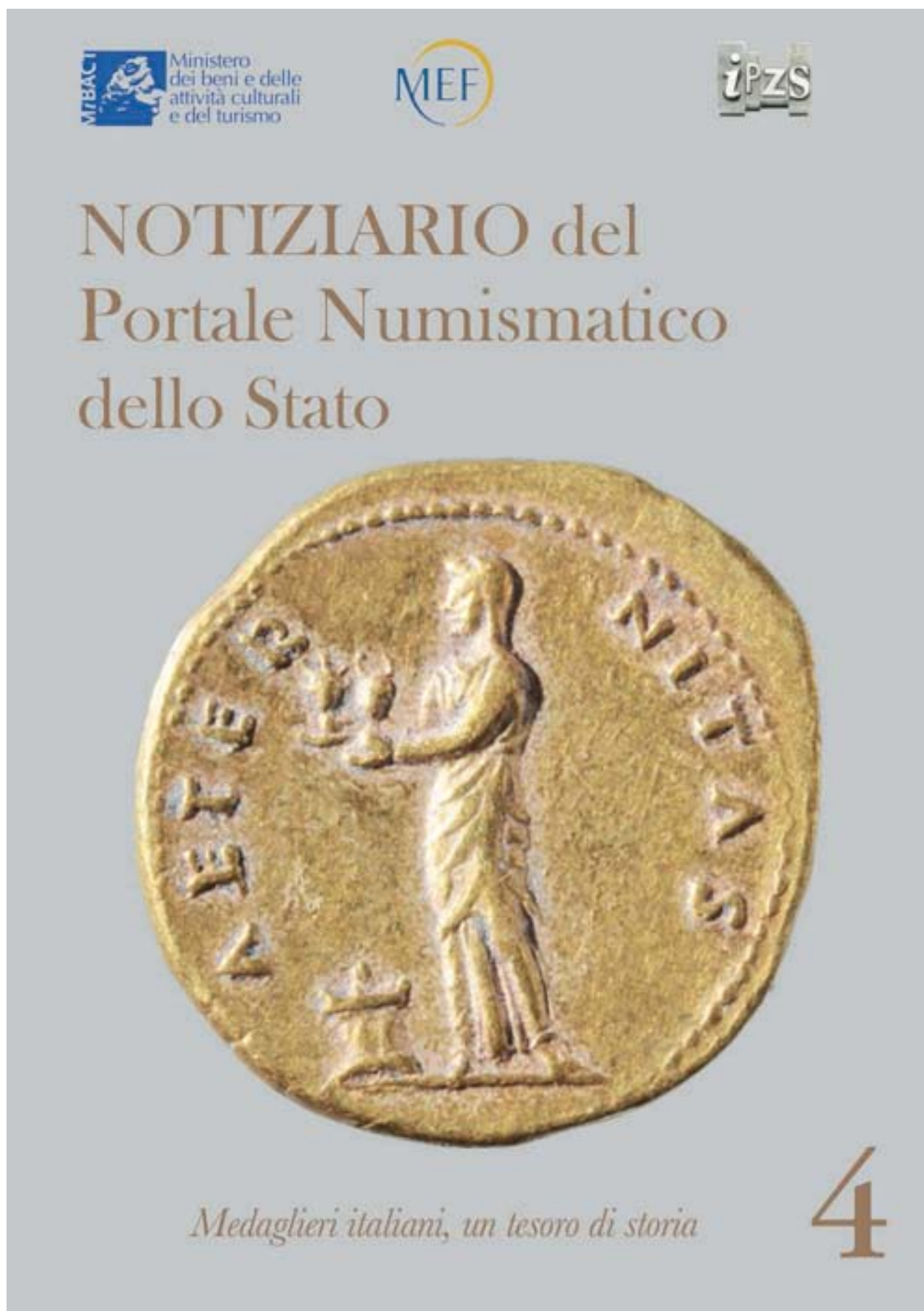
A distanza di cinquant'anni dalla *Relazione* del 1967, nonostante occasionali interventi mirati, risultati e traguardi, sia in termini scientifici — favoriti anche dalla diffusione dell'insegnamento della Numismatica in diversi Atenei italiani — che metodologici, operativi e soprattutto tecnologici, dobbiamo ammettere che ancora manca, per diverse ragioni, quell'“unicità di intenti e direttive”²³, che impedisce un'efficace azione coordinata di tutela e valorizzazione del patrimonio numismatico nazionale²⁴. Oggi come in passato, l'assenza di una visione organica e strategica di tale patrimonio visto nella sua interezza e considerato nelle sue specificità, esigenze e criticità, ostacola un'azione programmata e coordinata all'interno di un assetto ministeriale articolato qual è quello attuale²⁵. Inoltre, la recente riorganizzazione del Ministero seguita alla riforma e la separazione della valorizzazione dalla tutela hanno di fatto ulteriormente accresciuto l'esigenza di personale specializzato in numismatica, da impiegare rispettivamente e distintamente per le attività di tutela all'interno delle Soprintendenze e negli Istituti ai quali è demandata l'azione di valorizzazione del patrimonio culturale dello Stato, in primo luogo i Musei autonomi, che conservano i Medaglieri, e i Poli Museali, con competenza sui Musei nazionali non autonomi²⁶.

La recente e radicale riforma del Ministero ha previsto due distinti àmbiti di attività e competenze per la tutela e la valorizzazione, rispettivamente assegnate alle nuove Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio da una parte²⁷ e, dall'altra, ai Musei dotati di speciale autonomia e agli Istituti con competenze sul sistema museale nazionale, i Poli Museali, dai quali dipendono i musei statali non autonomi²⁸. Tuttavia, com'è stato più volte osservato, una rigida separazione di competenze tra tutela e valorizzazione, due aspetti distinti di una medesima realtà, comporterebbe il rischio di una cesura sul piano operativo, particolarmente dannosa per i beni numismatici²⁹. Per ricomporre e armonizzare le attività che fanno capo a questi due settori istituzionali del Mibac, occorrerà valutare nel tempo specifiche direttive congiunte e avviare progetti mirati alle particolari esigenze e specificità di questo patrimonio, da realizzare attraverso una più stretta collaborazione e interazione tra le Direzioni Generali che coordinano i due settori e, a loro volta, tra i rispettivi Istituti e gli Uffici territoriali³⁰.

L'accertamento della rarità nella prassi della tutela dei beni numismatici e le verifiche nei Medaglieri italiani

L'introduzione di nuove previsioni normative per la classificazione delle “cose d'interesse numismatico” come beni culturali, previste nel D.Lgs 42/2004 (*Codice*), e modificate con successive integrazioni intervenute rispettivamente nel 2006 e nel 2008, ha comportato non solo un ampio dibattito e un serrato confronto interno ed esterno sulle modalità e sulle conseguenze della loro concreta applicazione, ma ha anche imposto una sostanziale revisione e conseguente reimpostazione della prassi della tutela dei cd. beni numismatici da parte del Ministero³¹.

In particolare, le nuove previsioni del *Codice* hanno posto l'accento sulla valutazione del fondamentale requisito della rarità delle “cose di interesse numismatico” che, unitamente al “pregio”, va accertato di volta in volta in rapporto “all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento”³². Nel caso di una moneta, l'accertamento della rarità da parte dei competenti Uffici del Ministero, è quindi al centro di ogni procedimento teso a riconoscere nella “cosa di interesse numismatico” sottoposta ad esame il valore di bene culturale. Una volta verificati tali requisiti, il bene numismatico viene sottoposto a tutte le previsioni del *Codice*³³. Questo vale per varie tipologie di procedimenti in capo al Ministero, in primo luogo la dichiarazione di interesse culturale, ossia il vincolo da imporre ad un determinato esemplare. La verifica sulla rarità entra inoltre in gioco, sempre insieme al pregio, soprattutto nel parere che motiva il rilascio o il diniego all'attestato di libera circolazione delle cose presentate agli Uffici Esportazione, presenti su tutto il territorio nazionale³⁴. Un discrimine fondamentale che permette di stabilire cosa può essere esportato o cosa invece no e di contribuire alla conoscenza del patrimonio numismatico privato “sommerso”³⁵.



Tav. IV – Copertina del Notiziario PNS 4/2014.



Tav. V – Copertina del Notiziario PNS 6.1/2015.

In passato, nel caso in cui la cosa d'interesse numismatico presentata per l'esportazione fosse risultata provvista dei requisiti di pregio e rarità contemplati dal *Codice*, e contestualmente fosse stato avviato il procedimento di dichiarazione d'interesse culturale, non sembra sia stata sfruttata la possibilità di acquisirla al patrimonio statale come bene numismatico, mediante l'acquisto coattivo contemplato dal *Codice*³⁶. L'acquisto coattivo di beni numismatici, uno strumento che il Ministero, come vedremo più avanti, utilizza per la prima volta nel 2012³⁷, se adottato con criteri di continuità e uniformità rappresenta invece una delle fonti più importanti per un incremento organico dei Medaglieri italiani, visti come parte integrante di un sistema nazionale, evitando che i rinvenimenti numismatici provenienti dal territorio di appartenenza dei rispettivi Musei, ne rappresentino l'unica fonte di approvvigionamento (casuale)³⁸. I beni numismatici da acquisto coattivo destinati solitamente ai Medaglieri dei Musei italiani, sono stati acquisiti anche dalle raccolte depositate nelle Soprintendenze³⁹.

Vi è poi da segnalare che, nel caso di procedimenti di tutela in capo al Ministero previsti dal *Codice*, la ricerca per verificare il requisito di rarità nelle cose di interesse numismatico sottoposte ad esame, ha utilizzato, sino ad anni recenti, repertori e cataloghi d'asta in cui le tipologie interessate risultavano in molti casi appartenenti a collezioni museali estere o a privati⁴⁰. La mancanza di una verifica standardizzata della rarità tipologica a partire dal patrimonio numismatico pubblico italiano, almeno dei principali Medaglieri italiani, è stata ostacolata di fatto dalla mancanza di una sistematica ricognizione, almeno della consistenza e dell'ordinamento delle collezioni storiche, dei nuclei, dei complessi monetali (fra tutti i tesoretti) e dei materiali di provenienza archeologica conservato nei musei e nei depositi delle Soprintendenze⁴¹. Sulla base di quanto esposto sinora, è evidente che il punto di partenza per una corretta e piena applicazione delle previsioni del *Codice* relativamente alle cose d'interesse numismatico passa dalla creazione di banche dati non solo di materiali numismatici ma anche di documentazione sull'ordinamento e sulla consistenza patrimoniale dei Medaglieri, in primo luogo inventari (anche storici) e cataloghi digitalizzati⁴². Questa documentazione potrebbe costituire la base preliminare su cui sviluppare strumenti di tutela più mirati e più avanzati, resi disponibili all'interno di spazi virtuali riservati che ridurrebbero i tempi necessari attualmente all'accertamento della rarità e del pregio degli esemplari in esame⁴³. Al tempo stesso, simili banche dati favorirebbero una sempre più concreta e approfondita conoscenza del patrimonio numismatico pubblico e porterebbero quindi innegabili vantaggi non solo alla sua tutela ma anche alla sua fruizione e alla sua valorizzazione⁴⁴.

L'Osservatorio per i beni numismatici e il progetto Medaglieri Italiani

L'Osservatorio per i beni numismatici del Ministero, istituito nel 2011 dall'allora Direzione Generale per le Antichità, ha avuto, sin dal suo esordio, tra i suoi scopi principali la ricerca, la raccolta di materiali, dati e documentazione e la creazione di banche dati sui Medaglieri italiani, allo scopo di agevolare e standardizzare i procedimenti di competenza riguardanti beni numismatici da parte della Direzione Generale e delle Soprintendenze da essa dipendenti⁴⁵.

Particolare attenzione è stata rivolta quindi all'emanazione di specifiche direttive, sia pur preliminari, per far fronte alle numerose criticità nella prassi della tutela e della fruizione pubblica, emerse e segnalate sia da parte del settore istituzionale che dal pubblico degli interessati e degli stakeholders (operatori commerciali e collezionisti soprattutto)⁴⁶.

Sono stati individuati appositi criteri e indicatori finalizzati all'accertamento della rarità e del pregio previsto dall'art. 10 del *Codice* ed è stata consolidata e standardizzata una metodologia procedurale per la verifica della rarità e del pregio e per l'accertamento della provenienza lecita, successivamente perfezionata e sviluppata grazie alla collaborazione di alcune Soprintendenze particolarmente attive e dotate di funzionario archeologo specialista in numismatica⁴⁷.

Un ruolo altrettanto importante ha avuto la condivisione di tali procedure e il coordinamento operativo con altri Istituti e Uffici interni, in primo luogo le Soprintendenze, competenti sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio numismatico. Tra questi, in particolare,

Atlante del Patrimonio Numismatico

- Banca dati dei musei statali, ecclesiastici, militari, di enti pubblici e locali, di interesse numismatico



FIG. 4 – Presentazione dell'Atlante del patrimonio numismatico (<https://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/atlante>). Elaborazione IPZS.

NOTIZIARIO E VETRINE E ITINERARI: LA FONTE DEI DATI ED I CANALI DI PUBBLICAZIONE

Il Flusso dei dati

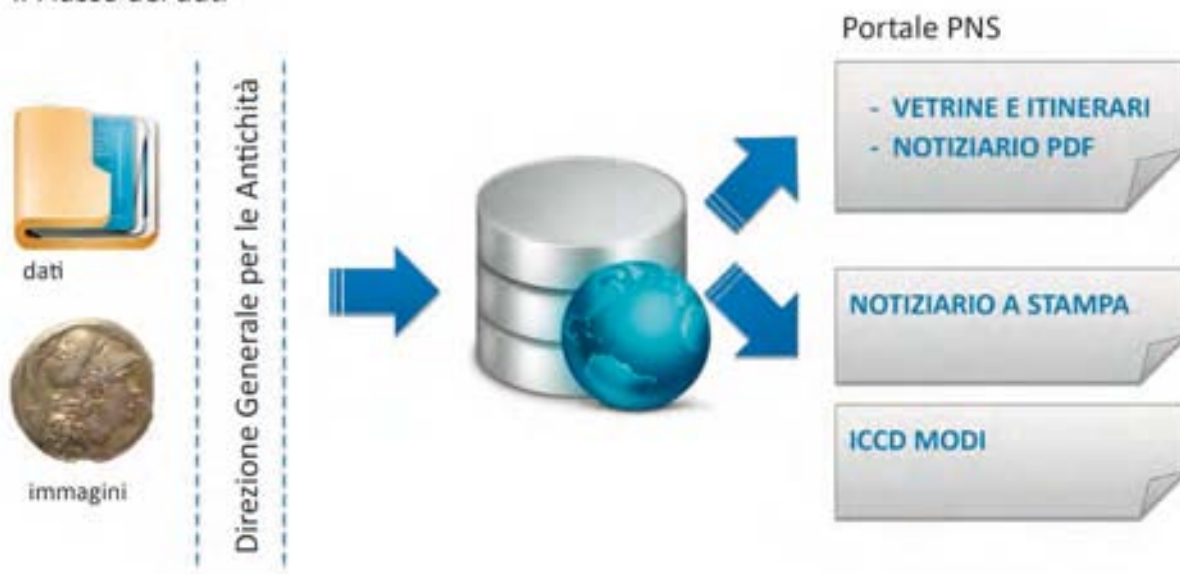


FIG. 5 – Rappresentazione del flusso di dati destinati al Notiziario e alle Vetrine Virtuali del Portale Numismatico dello Stato. Elaborazione IPZS.



FIG. 6 – Il menù di navigazione della pagina virtuale del Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Elaborazione IPZS.

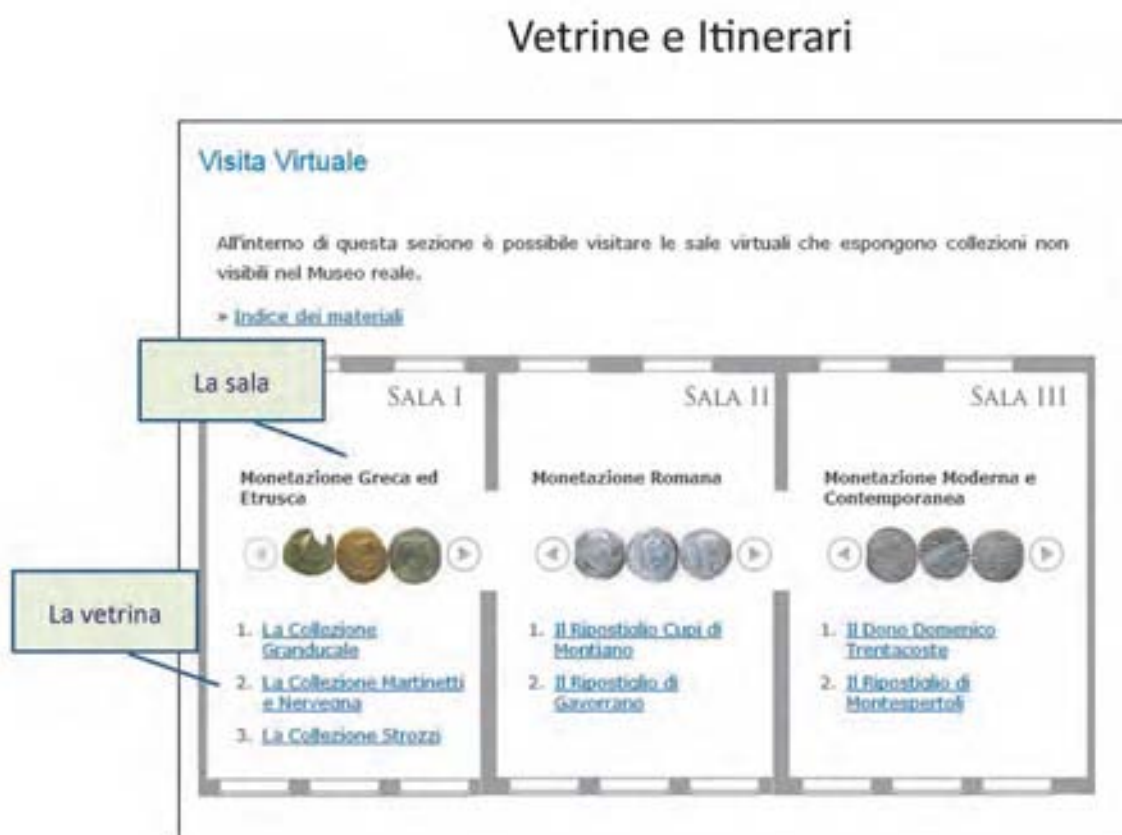


FIG. 7 – La visita virtuale del Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, con le prime tre sale. Elaborazione IPZS.



Fig. 8 – Schermata della prima vetrina virtuale del Medagliere del Museo Archeologico di Parma, dedicata alla collezione Strozzi. Elaborazione IPZS.



FIG. 9 – Schermata di una scheda analitica del catalogo della collezione Strozzi. Elaborazione IPZS.



Fig. 10 – La ricerca avanzata sulla banca dati di tutti i Medaglieri. Elaborazione IPZS.

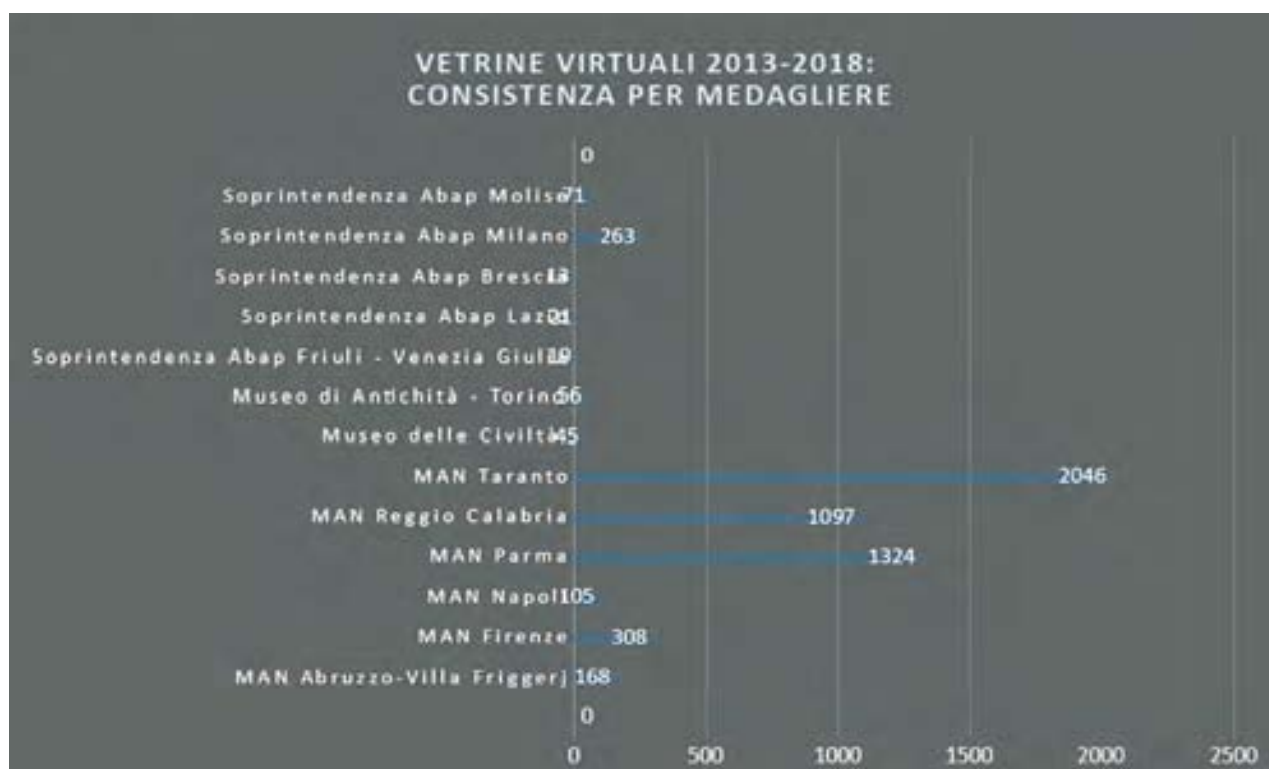


GRAFICO 1 – Distribuzione e consistenza numerica delle Vetrine Virtuali dei Medaglieri e le raccolte sinora pubblicate. Per le abbreviazioni si rimanda all'elenco in fondo al volume. (Fonte: Portale Numismatico dello Stato. Elaborazione Osservatorio beni numismatici).

Tabella 1 – Prospetto riassuntivo dei Musei autonomi con Medaglieri o materiali numismatici.

ISTITUTI DOTATI DI SPECIALE AUTONOMIA CON MEDAGLIERE O MATERIALI DI INTERESSE NUMISMATICO	Medagliere	Cataloghi	Esposizione Reale / Virtuale
Complesso Monumentale della Pilotta	•	•	R/V
Galleria Borghese			
Galleria dell'Accademia di Firenze			
Galleria Nazionale d'arte Moderna e Contemporanea			
Galleria Nazionale dell'Umbria		•	
Galleria Nazionale delle Marche	•		
Gallerie degli Uffizi			
Gallerie dell'Accademia di Venezia			
Gallerie Estensi	•	•	
Gallerie Nazionali d'Arte Antica	•		
Musei del Bargello	•	•	R
Musei Reali	•	•	R/V
Museo Archeologico Nazionale di Napoli	•	•	R/V
Museo Archeologico Nazionale di Reggio Cal.	•	•	R/V
Museo Archeologico Nazionale di Taranto	•	•	R/V
Museo delle Civiltà	•		
Museo e Real Bosco di Capodimonte	•		
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia	•		
Museo Nazionale Romano	•	•	R/V
Museo Storico e Parco del Castello di Miramare	•		
Palazzo Ducale di Mantova	•	•	
Palazzo Reale di Genova			
Parco Archeologico dei Campi Flegrei			
Parco Archeologico del Colosseo			
Parco Archeologico dell'Appia Antica			
Parco Archeologico di Ercolano			
Parco Archeologico di Ostia Antica	•		
Parco Archeologico di Paestum	•	•	
Parco Archeologico di Pompei	•	•	
Pinacoteca di Brera			
Reggia di Caserta			
Villa Adriana e Villa d'Este			

il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio culturale, la Direzione Generale Valorizzazione, ora Direzione Generale Musei, l'Istituto Centrale per la catalogazione e la documentazione, coinvolto per l'adozione di adeguati standards catalografici nell'edizione dei materiali, e l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro⁴⁸. Particolarmente fruttuosa si è rivelata la collaborazione di alcune Istituzioni museali di competenza regionale e comunale, tra cui si deve segnalare quella particolarmente importante delle diverse Soprintendenze e Poli Museali afferenti alla Regione Sicilia, territorio ricco di rilevanti collezioni numismatiche pubbliche e da sempre crocevia di traffici illeciti di beni numismatici non facili da contrastare⁴⁹.

Il progetto avviato nel 2011 per la tutela e la conoscenza del patrimonio pubblico italiano ha permesso di tracciare un percorso parallelo e al contempo trasversale sotto il profilo della tutela, fruizione e valorizzazione, sperimentato e messo a punto dall'Osservatorio nei sette anni trascorsi da allora ad oggi. Il coordinamento dell'Osservatorio ha garantito il collegamento tra i vari settori istituzionali ed ha evidenziato non solo la grande ricchezza del patrimonio numismatico pubblico italiano, ma anche le sue potenzialità per la tutela dei beni numismatici in rapporto alla normativa vigente. Le tematiche trattate sono state anche al centro di specifici progetti di comunicazione, formazione e sensibilizzazione rivolte alle Istituzioni, a quanti operano nel settore numismatico, al pubblico in generale, con particolare riguardo a quello scolastico, attraverso la produzione di materiale multimediale su tematiche particolarmente suggestive⁵⁰. I risultati di questa intensa e molteplice attività, i materiali, le banche dati, la documentazione e le informazioni sui Musei che conservano raccolte numismatiche, sono stati messi a disposizione sul Portale Numismatico dello Stato (www.numismaticadellostato.it), nelle diverse sezioni dell'area *Patrimonio*, attualmente afferente alla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio⁵¹. I dati e le relative ricerche sui materiali sono confluiti in una apposita collana editoriale del Notiziario del Portale Numismatico curata dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, nata per assicurare la pubblicazione dei rinvenimenti numismatici e la comunicazione delle attività dell'Osservatorio⁵². Tra le finalità principali di quest'ultimo, figura la fruizione pubblica reale e virtuale del patrimonio numismatico pubblico conservato nei medaglieri dei musei italiani, restituito alla comunità nazionale ed internazionale attraverso l'attivazione della prima banca dati on line dei *Medaglieri Italiani* consultabile sul Portale Numismatico attraverso le Vetrine Virtuali (fig. 10). Sul Portale è anche possibile consultare la banca dati dei musei che conservano medaglieri, raccolte o nuclei di materiali di interesse numismatico, l'Atlante del patrimonio numismatico (fig. 4), attualmente in fase di aggiornamento soprattutto per la radicale trasformazione del settore museale statale seguita all'ultima riforma del Ministero⁵³.

I primi progetti di tutela e fruizione avviati dall'Osservatorio nel 2011 per i principali *Medaglieri Italiani* di pertinenza museale statale, sino ad allora noti attraverso studi e cataloghi, ma scollegati tra loro, sono stati pubblicati nel 2013⁵⁴. Attualmente i materiali conservati nei Medaglieri italiani che fanno capo ai rispettivi musei di appartenenza sono in fase di costante incremento, grazie soprattutto all'interessamento dei Soprintendenti, dei Direttori di alcuni dei principali Musei autonomi, degli sforzi dei rispettivi Responsabili dei Medaglieri e alla collaborazione di alcune Università e degli studiosi che schedano i materiali e curano i cataloghi delle Vetrine Virtuali⁵⁵. I *Medaglieri Italiani* esposti on line nelle Vetrine Virtuali rappresentano ovviamente, in questa prima fase, una selezione per quanto possibile rappresentativa delle raccolte presenti nei Medaglieri (figg. 5-9). Sono consultabili sia singolarmente, attraverso la visita virtuale di una selezione significativa curata dai rispettivi responsabili, sia tramite ricerca avanzata su tutti i Medaglieri sinora presenti nella sezione Vetrine Virtuali del Portale Numismatico (fig. 10 e grafico 1)⁵⁶.

Il progetto "*Medaglieri Italiani*", condiviso e sperimentato da alcune Soprintendenze allora competenti sui Musei, viene presentato ufficialmente dal Ministero nel 2013, in occasione del primo Incontro di studio dedicato al tema (tav. IV)⁵⁷. I cinque musei archeologici nazionali che per primi sperimentano, su ristretti nuclei di materiali, la metodologia messa a punto dall'Osservatorio sono Parma, Firenze, Chieti, Napoli e Taranto⁵⁸. Successivamente, il Notiziario dedicherà una serie speciale al progetto, "*Medaglieri italiani*", che esordirà nel 2015 con la prima monografia in due volumi sul Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (tav. V)⁵⁹. La serie sarà arricchita con altri quattro volumi, di cui uno

sul Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto⁶⁰, pubblicato nel 2016 e l'ultima monografia in due volumi sul Medagliere parmense, che si presentano in occasione dell'Incontro di Parma⁶¹.

Per questo ci è sembrato utile ricordare sin qui alcune delle più significative attività e iniziative dell'Osservatorio che in questi anni hanno messo al centro i Medaglieri italiani aprendo ad una nuova prospettiva di ricerca, tutela, fruizione e valorizzazione. Un elenco selettivo che ci sembra possa testimoniare esplicitamente e inequivocabilmente, se ce ne fosse ancora bisogno, la necessità permanente di un più stretto coordinamento tra i diversi settori istituzionali del Ministero competenti a vario titolo sui beni numismatici⁶². I dati riportati sinteticamente, a titolo esemplificativo e non esaustivo, suddivisi per anno, sono disponibili on line nelle diverse sezioni del Portale Numismatico dello Stato e, per quanto riguarda in particolare i cataloghi dei materiali, sul Notiziario e sulle Vetrine Virtuali, ai quali si rimanda per approfondimenti e confronti più puntuali⁶³.

Il progetto Medaglieri Italiani e l'attivazione del Sistema museale nazionale

Nel nostro progetto di fruizione virtuale del patrimonio numismatico pubblico abbiamo insistito più volte sulla necessità di uno stretto collegamento tra Medagliere e Museo di appartenenza⁶⁴, poiché il primo, sia pure caratterizzato da specifiche esigenze e criticità che inducono a considerarlo molto spesso una raccolta autonoma, marginale, relegata nei depositi, talvolta concessa esclusivamente alle ricerche dei pochi specialisti della materia e inaccessibile al pubblico dei visitatori, può invece integrarsi nel percorso espositivo del Museo, se adeguatamente allestita, protetta e valorizzata (fig. 3 e tav. III)⁶⁵. Abbiamo anche ribadito la nostra convinzione sulle potenzialità di fruizione, comunicazione e divulgazione presso il grande pubblico insite nel patrimonio numismatico conservato nei Medaglieri dei nostri Musei, come dimostrano le numerose manifestazioni promosse in questi anni dall'Osservatorio⁶⁶. Un patrimonio che per le sue piccole dimensioni è stato da sempre ritenuto di minore importanza in rapporto al patrimonio culturale di maggiore visibilità, accessibilità e di più facile valorizzazione, come quello paesaggistico, monumentale e artistico⁶⁷.

La recente emanazione del decreto recante “*Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale*”⁶⁸ sembra finalmente offrire un contesto normativo di riferimento per la tanto attesa costruzione del Sistema museale nazionale, al quale andrà opportunamente allineato il progetto sui Medaglieri italiani che l'Osservatorio ha avviato e che intende perseguire nella programmazione delle attività per il 2019⁶⁹. In particolare, le finalità del decreto che ci sembrano più interessanti per il nostro progetto sono quelle che riguardano da una parte il potenziamento della fruizione del patrimonio culturale, “*con particolare riguardo alla sua capillare diffusione sull'intero territorio nazionale, nonché alle peculiari caratteristiche dei musei e dei luoghi della cultura italiani*”; dall'altra “*un accesso di qualità per gli utenti e un miglioramento della protezione dei beni culturali, attraverso la definizione di un livello omogeneo di fruizione degli istituti e ai luoghi di cultura italiani, di modalità uniformi e verificabili per la conservazione e valorizzazione degli edifici, dei luoghi, delle collezioni e di codici di comportamento e linee di politica museale condivise, comunque nel rispetto dell'autonomia dei singoli istituti*”.

L'Incontro di studio promosso a Parma intende appunto offrire l'occasione per osservare e monitorare più attentamente il processo di allineamento tra i diversi progetti delle Direzioni Generali in un quadro normativo aggiornato da una parte e dall'altra ascoltare direttamente dai Direttori e dai funzionari responsabili di alcune tra le realtà museali più importanti del nuovo assetto post riforma (tab. 1) le esperienze, i progetti e i lavori in corso sui rispettivi Medaglieri⁷⁰. Con un duplice obiettivo: gettare le basi per una reale e proficua collaborazione intersettoriale e per direttive congiunte capaci di favorire la condivisione di dati, professionalità e buone pratiche per la migliore tutela, fruizione e valorizzazione dei nostri beni numismatici e dei nostri Medaglieri, per eccellenza patrimonio identitario dell'Italia.

SERAFINA PENNESTRÌ

RIFERIMENTI NORMATIVI

Codice, *Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137) e smi.*

D.M. 21 febbraio 2018, *Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale.*

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AMMANNATO C. 2013, *Esportazione in rete: la tutela on line*, in *Notiziario PNS* 1, pp. 363-368.

BALBI DE CARO S. 2002, *La tutela del "bene numismatico": problemi e prospettive*, "BdN", Suppl. 38 (2002), pp. 149-152.

BARELLO F. 2013a, *Un ripostiglio di stateri corinzi dal commercio numismatico*, in *Notiziario PNS* 3, pp. 129-136.

BARELLO F. 2013b, *Sala I. Sequestri. Vetrina 1. Ripostiglio di stateri corinzi*, in *Notiziario PNS* 3, pp. 242-251.

BARELLO F. 2014, *La tutela numismatica in Piemonte*, in *Notiziario PNS* 5, pp. 49-55.

BARELLO F. 2015, *Un gruppo di monete dalla Dogana di Domodossola*, in *Notiziario PNS* 7, pp. 67-72.

BARELLO F. 2016a, *"Regenbogenschüsselchen" dal Piemonte Orientale e un recente acquisto coattivo della Direzione Generale Archeologia*, in *Notiziario PNS* 9, pp. 87-95.

BARELLO F. 2016b, *Un raro aureo di Giulia Domna: dal commercio internazionale alle raccolte statali*, in *Notiziario PNS* 9, pp. 96-98.

BURANI M.C., *La storia del Medagliere raccontata dai documenti d'archivio e bibliografici*, in PENNESTRÌ S. (CUR.), BURANI M.C., PODINI M. (COLL.) 2018, *Complesso Monumentale della Pilotta. Il Medagliere*, in *Notiziario PNS* 11.1, pp. 55-62.

CACCAMO CALTABIANO (ED.) 2017, *XV International Numismatic Congress Taormina 2015. Proceedings*, I-II, Roma-Messina.

CURRÒ A., VISENTIN R. 2013, *Acquisti coattivi di beni di interesse archeologico della Direzione Generale per le Antichità (2002-2012)*, in *Notiziario PNS* 3, pp. 137-38.

FERRI P.G. 2013, *Appunti sulla tutela nazionale ed internazionale dei beni numismatici*, *Notiziario PNS* 1, pp. 109-114.

GARGANO G. 2017, *Il progetto Atlante e il patrimonio numismatico calabrese*, in *Notiziario PNS* 10, pp. 78-83.

GARGANO G., PENNESTRÌ S. (CURR.) 2015, *Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Il Medagliere*, in *Notiziario PNS* 6.1-2.

GATTI S. 2013, *La circolazione internazionale dei beni numismatici: il ruolo degli Uffici Esportazione*, in *Notiziario PNS* 1, pp. 369-375.

HRUBY C. 2013, *Pubblico e privato per la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale: un caso concreto*, in *Notiziario PNS* 3, pp. 82-89.

- LA ROCCA L. 2014, *Tutela e fruizione dei medaglieri e dei materiali numismatici da scavo in Puglia*, in Notiziario PNS 4, pp. 31-37.
- LAZZERI G. 2018, *Proteggere un grande tesoro: la Fondazione Hruby per il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Parma*, “EHF. Sicurezza per la cultura”, pp. 23-25.
- MANCINELLI M.L. 2013, *L'applicazione del Modi-modulo informativo dell'ICCD per i beni numismatici*, in Notiziario PNS 1, pp. 106-107.
- MANCINELLI M.L. 2014, *PNS e SIGECWEB: la condivisione delle conoscenze sul patrimonio numismatico*, in Notiziario PNS 5, pp. 258-260.
- MERCALLI M. 2014, *La revisione dei principi di carattere generale in base ai quali si rilascia o si nega l'attestato di libera circolazione per i beni presentati agli uffici esportazione*, in Notiziario PNS 5, pp. 15-20.
- MONTANARO S. 2017, *Il progetto Atlante e il patrimonio numismatico pugliese*, in Notiziario PNS 10, pp. 84-92.
- MONTORSI T. 2016, *Le cose di interesse numismatico*, “Aedon. Rivista di arti e diritto on line”.
- PANVINI ROSATI F. 1983, *Alla Numismatica manca il Museo*, “Il Tempo” 18 luglio 1983, p. 4.
- PAPADOPOULOS J. 2013, *Il controllo della circolazione internazionale di beni culturali*, in Notiziario PNS 3, pp. 258-261.
- PENNESTRÌ S. 2013a, *Il progetto “Vetrine e Itinerari” del Portale Numismatico dello Stato*, in Notiziario PNS 1, pp. 104-105.
- PENNESTRÌ S. 2013b, *Il Memorandum Italia - U.S.A. del 2011 e i materiali numismatici di interesse archeologico inseriti nella “Designated List”*, in Notiziario PNS 1, pp. 321-334.
- PENNESTRÌ S. 2013c, *Beni numismatici di interesse archeologico in Italia. Riferimenti normativi e prassi della tutela nazionale ed internazionale*, in Notiziario PNS 1, pp. 350-362.
- PENNESTRÌ S. 2013d, *L'eredità salvata: il progetto, le sinergie*, in Notiziario PNS 3, pp. 13-16.
- PENNESTRÌ S. 2013e, *Il patrimonio “sommerso” e l'acquisto coattivo di un lotto di frazioni d'argento magno-greche e siceliote in uscita dall'Italia*, in Notiziario PNS 3, pp. 139-164.
- PENNESTRÌ S. 2013f, *Linee guida preliminari per l'esportazione di beni numismatici*, in Dossier n.2 “Beni numismatici di interesse archeologico”: il controllo della circolazione”, Notiziario PNS 3, pp. 262-264.
- PENNESTRÌ S. 2013g, *Sala VII. Monete da acquisti coattivi Vetrina 1. Lotto di frazioni magno-greche e siceliote*, in Notiziario PNS 3, pp. 227-235.
- PENNESTRÌ S. 2014a, *Il Portale Numismatico dello Stato e le nuove sezioni Notiziario*, in Notiziario PNS 4, pp. 11-19.
- PENNESTRÌ S. 2014b, *Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato e l'Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico: bilancio e programma*, in Notiziario PNS 5, pp. 21-35.
- PENNESTRÌ S. 2014c, *La monetazione di Tarentum nel Portale Numismatico dello Stato. Ricerca, tutela, fruizione*, in *La monetazione di Taranto*, in Atti del IV Congresso Nazionale di Numismatica, Bari 16-17 novembre 2012, EOS V, Bari, pp. 185-203.
- PENNESTRÌ S. 2015a, *La Serie “Medaglieri Italiani” del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato*, in Notiziario PNS 6.1, p. 7.
- PENNESTRÌ S. 2015b, *Monete, Città, territorio e Museo. La tutela dal 1909 al 1961. Documenti scelti dall'Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria*, in Notiziario PNS 6.2, pp. 287-300.

- PENNESTRÌ S. 2015c, *Itinerari archeologici italiani dallo scavo alla fruizione. La nuova collana audiovisiva della Direzione Generale Archeologia*, in Notiziario PNS 7, pp. 7-9.
- PENNESTRÌ S. 2016a, *Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto nella serie "Medaglieri italiani"*, in Notiziario PNS 8, pp. 6-8.
- PENNESTRÌ S. 2016b, *Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto e il progetto del Portale Numismatico dello Stato: passato, presente e futuro*, in Notiziario PNS 8, pp. 53-55.
- PENNESTRÌ S. 2016c, *Acquisti coattivi di monete antiche della Direzione Generale Archeologia (2015-2016): principi, criteri e finalità della tutela dalla ricerca alla valorizzazione*, in Notiziario PNS 9, pp. 80-86.
- PENNESTRÌ S. 2016d, *L'Osservatorio dei beni numismatici di interesse archeologico: finalità, compiti e modalità operative nel nuovo assetto organizzativo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*, in Notiziario PNS 9, pp. 133-141.
- PENNESTRÌ S. 2017a, *Introduzione al Workshop*, in Notiziario PNS 10, pp. 7-14.
- PENNESTRÌ S. 2017b, *Il contributo dell'Osservatorio per i beni numismatici e del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato: bilancio e prospettive (2011-2016)*, in Notiziario PNS 10, pp. 21-34.
- PENNESTRÌ S. 2017c, *Beni numismatici e patrimonio culturale immateriale*, in Notiziario PNS 10, pp. 205-214.
- PENNESTRÌ S. (CUR.), BURANI M.C., PODINI M. (COLL.) 2018, *Complesso Monumentale della Pilotta. Il Medagliere*, in Notiziario PNS 11.1-2.
- PODINI M. 2018a, *Il progetto di ricognizione e riordino del Medagliere*, in PENNESTRÌ (CUR.), BURANI, PODINI (COLL.) 2018, *Complesso Monumentale della Pilotta. Il Medagliere*, in Notiziario PNS 11.1, pp. 17-19.
- PODINI M. 2018b, *Consistenza e ordinamento del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Parma: la collezione storica*, in PENNESTRÌ (CUR.), BURANI, PODINI (COLL.) 2018, *Complesso Monumentale della Pilotta. Il Medagliere*, in Notiziario PNS 11.1, pp. 243-251.
- PODINI M. 2018c, *Inventariazione e catalogazione dei materiali del Medagliere*, in PENNESTRÌ (CUR.), BURANI, PODINI (COLL.) 2018, *Complesso Monumentale della Pilotta. Il Medagliere*, in Notiziario PNS 11.1, pp. 253-254.
- Relazione 1967, Per la salvezza dei beni culturali in Italia, Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, voll. I-III, Roma.

NOTE

¹ *Relazione 1967*, p. 369.

² Come evidenziato già da chi scrive: PENNESTRÌ 2013c, p. 350, cui si rimanda anche per i riferimenti bibliografici.

³ *Ibidem*, pp. 349-380. La trattazione sui beni numismatici è inserita nella prima parte dell'*Indagine sui beni storico-artistici medioevali, moderni e contemporanei*, a cura del Secondo gruppo di studio, la cui prima parte espone i risultati dell'indagine coordinata dall'on.le Giuseppe Vedovato. La particolare natura specialistica del patrimonio numismatico induceva inoltre la Commissione a prevedere una Soprintendenza speciale numismatica, da istituire, come le altre Soprintendenze specialistiche "ove già vi sia in atto un nucleo consistente di carattere museografico": *Relazione 1967*, p. 109.

⁴ A questo proposito, si vedano le considerazioni di chi scrive: PENNESTRÌ. 2017b, pp. 21-23, con relativa bibliografia.

⁵ *Relazione* 1967, p. 370.

⁶ *Ibidem*, p. 369.

⁷ Un illuminante esempio proviene dal Medagliere del Museo Archeologico di Parma, che oltre a riflettere la storia delle istituzioni culturali del Ducato prima farnesiano e poi borbonico, ne testimonia direttamente le vicende dinastiche: PENNESTRÌ (CUR.), BURANI, PODINI (COLL.) 2018.

⁸ *Relazione* 1967, p. 371. Tra i Medaglieri italiani di formazione quasi esclusivamente legata al territorio, si deve ricordare il Medagliere reggino, per cui si veda la prima monografia in due volumi sul Medagliere del Museo Archeologico di Reggio Calabria, uscita nella serie *Medaglieri Italiani*: GARGANO, PENNESTRÌ (CURR.) 2015. In particolare, per un repertorio esemplificativo della documentazione relativa all'acquisizione dei materiali in rapporto alla normativa di tutela, PENNESTRÌ 2015b, pp. 287-300.

⁹ *Relazione* 1967, p. 371.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 370-371.

¹¹ *Infra*.

¹² *Relazione* 1967, p. 371: si trattava dei primi funzionari specializzati in numismatica di cui si dota il Ministero, Franco Panvini Rosati, direttore del Medagliere del Museo Nazionale Romano e di Attilio Stazio, direttore del Medagliere del Museo Archeologico di Napoli, entrambi poi passati alla carriera universitaria.

¹³ Nonostante il problema della carenza di personale scientifico specializzato in numismatica, anche dopo l'istituzione del Ministero per i beni culturali nel 1974, sia stato più volte segnalato all'Amministrazione centrale: si vedano PANVINI ROSATI 1983, p. 4 e BALBI DE CARO 2002, pp. 149-152.

¹⁴ Il concorso per ispettori numismatici è stato bandito per l'ultima volta alla fine degli anni Settanta del secolo scorso e il relativo profilo professionale non è previsto nell'organigramma attuale del Ministero.

¹⁵ Si vedano, ad esempio, i casi del Medagliere del Museo Nazionale Romano e di quello del Museo Archeologico di Napoli. In tempi più recenti, è invece stato privilegiato il deposito dei nuclei numismatici nei musei archeologici presenti nel territorio di provenienza, specie nel caso di tesoretti monetali o materiali da scavo associati ad altri reperti, favorendo così la contestualizzazione e la valorizzazione dei reperti numismatici in un più ampio contesto archeologico.

¹⁶ BALBI DE CARO 2002, pp. 149-152. In particolare sulla fruibilità del patrimonio numismatico pubblico, si veda PENNESTRÌ 2014b, pp. 27-33 e il Dossier del Notiziario PNS/2015, che raccoglie una panoramica dei progetti di fruizione avviati dalle Soprintendenze archeologiche e dai Musei sui materiali numismatici.

¹⁷ Si vedano i più recenti contributi di chi scrive: PENNESTRÌ 2013e, pp. 139-164; PENNESTRÌ 2017a, pp. 7-14; PENNESTRÌ 2017b, pp. 21-34, ai quali si rimanda anche per la relativa bibliografia.

¹⁸ Il tema della protezione dei Medaglieri è stato messo al centro delle attività dell'Osservatorio, grazie al costante supporto tecnico della Fondazione Hruby e dell'interessamento del Presidente Carlo Hruby alle varie iniziative e manifestazioni promosse dall'Osservatorio in questi ultimi anni: si veda, ad esempio, per il contributo assicurato alla mostra *"L'eredità salvata"* svoltasi nel 2013 a Milano, per cui si rimanda alla presentazione di HRUBY 2013, p. 86 e per il più recente intervento di protezione del Medagliere di Parma, LAZZERI 2018.

¹⁹ Si vedano *l'Analisi operativa 2011* del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ripubblicata nel primo Dossier dell'Osservatorio *"La tutela dei beni numismatici in Italia. Normativa, prassi, strumenti"*, in Notiziario PNS 1/2013, pp. 378-390 e quella relativa all'anno 2017 ripubblicata nel Dossier, in questo stesso volume.

²⁰ Tra i database disponibili, vanno qui menzionati il Medagliere del Museo Nazionale Romano, attraverso il Bollettino di Numismatica e la banca dati IVNO MONETA, sul Portale Numismatico dello Stato, <https://www.numismaticadellostato.it/web/pns/iuno-moneta>, e quello del Museo Archeologico di Firenze, che, con il contributo di esperti esterni e volontari, ha reso disponibile gran parte delle sue collezioni su <https://medagliere-firenze.lamoneta.it/monetiere.php>. Per il progetto iniziale delle Vetrine Virtuali dei *Medaglieri Italiani* promosso dall'Osservatorio, si rimanda a PENNESTRÌ 2013a, pp. 104-105, per l'implementazione attuale si rinvia al link della pagina dei *Medaglieri Italiani* online <https://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/medaglieri>, attualmente in fase di aggiornamento.

²¹ Si veda specialmente in rapporto all'applicazione nelle Vetrine Virtuali del Portale Numismatico dello Stato, MANCINELLI 2013, pp. 106-107 e MANCINELLI 2014, pp. 258-260.

²² Per un recente bilancio sul tentativo di rendere interoperabili le numerose banche dati disponibili per speciali ambiti della ricerca numismatica e in generale sulla "numismatica digitale", si vedano i contributi presentati alla tavola rotonda *"The new LANDscape of Greek Numismatics. Unifying a Discipline through Linked Data"*, in CACCAMO CALTABIANO (ED.) 2017, I, pp. 1305 ss.

²³ *Relazione* 1967, p. 371.

²⁴ PENNESTRÌ 2017b, p. 23.

²⁵ PENNESTRÌ 2016d, pp. 133-141.

²⁶ In alcuni casi, i pochi funzionari specialisti rimasti ancora in servizio nelle sedi di prima assegnazione precedente alla riforma continuano tuttavia ad assicurare la loro collaborazione all'interno di una regione, sia per le Soprintendenze che per i Musei autonomi e i Poli Museali.

²⁷ Istituite con il D.M. 23 gennaio 2016 (G.U. n. 44 dell'11 marzo 2016 recante "*Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208*").

²⁸ Per un primo confronto tra le diverse realtà territoriali delle Soprintendenze, dei Musei autonomi e dei Poli Museali sia del Mibact che della Regione Sicilia, si vedano gli Atti del II Workshop "*Medaglieri Italiani*", promosso dall'Osservatorio e svoltosi a Taormina-Siracusa dal 27 al 29 ottobre 2016, pubblicati in Notiziario PNS 10/2017, pp. 67-91.

²⁹ Ogni progetto di fruizione e di valorizzazione di una raccolta numismatica presuppone un preliminare studio e un adeguato intervento di protezione tecnologica, come dimostra la recente riapertura del Medagliere del Museo Archeologico di Parma: PENNESTRÌ (CUR.), BURANI, PODINI (COLL.) 2018, in particolare pp. 15 ss. e LAZZERI 2018, pp. 23-25.

³⁰ PENNESTRÌ (CUR.), BURANI, PODINI (COLL.) 2018, e *infra*.

³¹ MONTORSI 2016. Per una disamina più articolata, documentata sulla base di statistiche e casi concreti e alla luce dei materiali si veda il primo Dossier sulla tutela dei beni numismatici in Italia pubblicato nel Notiziario PNS 1/2013 e in particolare PENNESTRÌ 2013c. Per il rapporto tra riorganizzazione del Mibact e prassi della tutela relativa ai beni numismatici vd. PENNESTRÌ 2013e, e PENNESTRÌ 2016d. Per la valutazione della componente culturale immateriale nei beni numismatici, si veda più di recente PENNESTRÌ 2017c, pp. 205-214.

³² PENNESTRÌ 2013c, pp. 352-355.

³³ Per una disamina specifica sul contesto normativo di riferimento, si rimanda a FERRI 2013, pp. 109-114.

³⁴ Per un primo inquadramento si veda il primo Dossier sulla tutela dei beni numismatici in Italia pubblicato nel Notiziario PNS 1/2013 e in particolare AMMANNATO 2013, pp. 363-368 e GATTI 2013, pp. 369-375. Si segnalano inoltre altri contributi pubblicati in linea con la predisposizione di linee guida preliminari e nuovi principi formulati per l'esportazione dei beni culturali: PAPADOPOULOS 2013, pp. 258-261; PENNESTRÌ 2013b, pp. 321-334; PENNESTRÌ 2013f, pp. 262-264; PENNESTRÌ 2013e, pp. 139-164; MERCALLI 2014, pp. 15-20. I dati sull'esportazione di materiali di interesse numismatico desunti dal SUE (Sistema Uffici Esportazione) pubblicati per la prima volta.

³⁵ Si veda in particolare PENNESTRÌ 2013e, pp. 139-164.

³⁶ *Codice*, art. 70. Un elenco degli acquisti coattivi riferito al decennio 2002-2012 è stato pubblicato dal Servizio II della ex Direzione Generale per le Antichità, competente in materia di acquisti coattivi di beni archeologici in esportazione: si veda CURRÒ, VISENTIN 2013, pp. 137-138.

³⁷ L'iter procedurale per l'acquisto coattivo di un lotto di frazioni magno greche e siceliote in uscita dall'Italia veniva avviato e decretato dall'allora Direzione Generale per le Antichità, e istruito e seguito da chi scrive: per una ricostruzione delle vicende e del lungo strascico delle contestazioni si veda PENNESTRÌ 2013e, pp. 139-164. Per gli acquisti coattivi effettuati negli anni successivi si vedano i contributi di PENNESTRÌ 2016c, pp. 80-86; BARELLO 2016a, pp. 87-95 e BARELLO 2016b, pp. 96-98.

³⁸ Si veda quanto osservato a proposito dell'opportuno incremento dei Medaglieri italiani in PENNESTRÌ 2014b, pp. 22-23.

³⁹ Lo dimostra il caso del lotto di frazioni greche citato *supra*, nota 37, destinato alla raccolta numismatica depositata presso la Soprintendenza Archeologica della Lombardia e fruibile online alla pagina della ex Soprintendenza, attualmente in fase di aggiornamento a seguito della riforma del Ministero (<https://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/sbalo>).

⁴⁰ PENNESTRÌ 2016c, p. 81.

⁴¹ Una carenza che l'Osservatorio ha inteso colmare con l'avvio di una serie speciale del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, dedicata ai *Medaglieri Italiani*, in cui compare una sezione specifica sulla consistenza e sull'ordinamento del Medagliere: si veda da ultimo la relazione di PODINI 2018b, in PENNESTRÌ (CUR.), BURANI, PODINI (COLL.) 2018, *Complesso Monumentale della Pilotta. Il Medagliere*, in Notiziario PNS 11.1, pp. 243-251.

⁴² Attualmente gli inventari storici sono disponibili solo parzialmente, mentre solo in un caso disponiamo del solo database aggiornato del Medagliere del Museo Archeologico di Parma, grazie alla ricognizione curata da Marco Podini: si veda PODINI 2018a.

⁴³ Un repertorio anche parziale degli inventari e dei cataloghi storici digitalizzati e degli inventari aggiornati potrebbe essere realizzato in tempi relativamente brevi e con costi contenuti con la collaborazione dei Musei autonomi in cui si trovano i principali Medaglieri italiani.

- ⁴⁴ Una conferma viene dal lavoro di ricognizione inventariale condotto sul Medagliere parmense e sulla documentazione d'archivio relativa al Medagliere dal Settecento ad oggi, condotto rispettivamente da Marco Podini e Maria Cristina Burani: si vedano i contributi di PODINI 2018a e BURANI 2018.
- ⁴⁵ Si veda il decreto direttoriale di istituzione e quello di integrazione, entrambi riportati interamente nel Dossier del Notiziario PNS 5/2014, pp. 185-188 e *infra*, nota 48.
- ⁴⁶ Il tema dell'ascolto e del confronto sulle problematiche della tutela numismatica sono state affrontate nel Convegno svoltosi a Milano nel 2013 e pubblicato in Notiziario PNS 5/2014.
- ⁴⁷ Federico Barello (Soprintendenza Abap Torino), Grazia Facchinetti (Soprintendenza Abap per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese), Giuseppe Libero Mangieri (Polo Museale Puglia).
- ⁴⁸ Sulla composizione della Commissione prevista all'art. 3 del decreto direttoriale di istituzione dell'Osservatorio, si veda il Dossier del Notiziario PNS 5/2014, pp. 185-188.
- ⁴⁹ Si veda in questo stesso volume il contributo di Federico Barello e Angela Manenti su un caso concreto della fruttuosa collaborazione tra Mibac e Museo Archeologico Paolo Orsi. Sullo stesso tema, più in generale, PENNESTRÌ 2013e, pp. 139-164. PENNESTRÌ 2017a, pp. 7-14.
- ⁵⁰ Si veda ad esempio PENNESTRÌ 2015c, pp. 7-9.
- ⁵¹ PENNESTRÌ 2016e, pp. 133-141.
- ⁵² PENNESTRÌ 2017b, pp. 21-34.
- ⁵³ PENNESTRÌ 2016d, pp. 133-141. Per l'aggiornamento della banca dati dell'Atlante, si vedano i due contributi di MONTANARO 2016 e GARGANO 2016.
- ⁵⁴ Notiziario PNS 1/2013: i contributi alle pp. 11-102, i relativi cataloghi dei materiali scelti per le Vetrine Virtuali alle pp. 109-316, con link alla pagina virtuale del Medagliere sul Portale Numismatico dello Stato.
- ⁵⁵ *Infra*, nota 70. Per il periodo pre-riforma si veda ad esempio la sintesi sui medaglieri pugliesi di LA ROCCA 2014.
- ⁵⁶ PENNESTRÌ 2013a, pp. 104-105.
- ⁵⁷ PENNESTRÌ 2014a, pp. 11-19.
- ⁵⁸ Sulla presentazione dei primi cinque Medaglieri e sulla pubblicazione delle rispettive Vetrine vd. *supra*, nota 54. Gli atti dell'Incontro di studio sono stati pubblicati nel 2014: Notiziario PNS 4/2014. Sui successivi sviluppi del progetto, si veda, ad esempio, per il Museo di Taranto, PENNESTRÌ 2014c, pp. 185-203 e PENNESTRÌ 2016b, pp. 53-55.
- ⁵⁹ GARGANO, PENNESTRÌ (CURR.) 2015.
- ⁶⁰ LIBERO MANGIERI, PENNESTRÌ 2016.
- ⁶¹ PENNESTRÌ (CUR.), BURANI, PODINI (COLL.) 2018, *Complesso Monumentale della Pilotta. Il Medagliere*, in Notiziario PNS 11.1-2.
- ⁶² Si veda, per tutti, PENNESTRÌ S. 2016e, in particolare alle pp. 137-141.
- ⁶³ I cataloghi pubblicati vengono visualizzati e sono scaricabili anche direttamente dalle rispettive pagine delle Vetrine Virtuali (<https://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/medaglieri>).
- ⁶⁴ Vd. ad esempio PENNESTRÌ 2016a, pp. 6-7 e PENNESTRÌ 2017b, p. 28.
- ⁶⁵ Si veda, in questo stesso volume, il contributo sul progetto espositivo della mostra "L'inventario del tesoro", inaugurata in occasione di questo Incontro di studio.
- ⁶⁶ Un elenco suddiviso per anni è pubblicato nella sezione *news* del Portale Numismatico dello Stato.
- ⁶⁷ Per questi motivi dal 1993 è stato costituito l'International Committee for Money and Banking Museums (ICOMON), che ha dedicato una tavola rotonda al XV CIN di Taormina con E. NOMIKOU e C. SCHOLLARDT, sul tema *Museum Numismatics & Collections Care: Best Practice updates from the field*, per cui v. CACCAMO CALTABIANO (ED.) 2017, II, pp. 1317-1319.
- ⁶⁸ D.M. 113 del 21/02/2018. Vedi, in questo stesso volume, il contributo di Antonio Lampis, Direttore Generale Musei.
- ⁶⁹ Sono stati già avviati i primi contatti preliminari con i Musei Reali di Torino per la progettazione di una monografia sulle raccolte numismatiche di pertinenza, da inserire nella serie speciale *Medaglieri Italiani*.
- ⁷⁰ Vedi, in questo volume, i contributi di Enrica Pagella, Martina Bagnoli, Eva degl'Innocenti, Elisa Panero, Giuseppe Libero Mangieri.

IV. IL PERCORSO ESPOSITIVO
“L’INVENTARIO DEL TESORO”



L'INVENTARIO DEL TESORO: INNOVAZIONE TECNOLOGICA, FRUIZIONE E CONTESTUALIZZAZIONE MUSEALE DEI BENI NUMISMATICI. NOTE IN MARGINE ALLA MOSTRA

È opinione consolidata che i protagonisti assoluti di una mostra siano sempre e solo gli oggetti e che nel processo logico-temporale di un evento espositivo la scelta di tutti i materiali destinati all'allestimento e la loro pubblicazione in un catalogo preceda l'inaugurazione della mostra. Nel caso del percorso *L'Inventario del tesoro*, inaugurato al Complesso Monumentale della Pilotta¹, questi due principi sono stati seguiti solo in parte ed anzi per certi versi ribaltati, nell'intento di proporre una più efficace fruizione e contestualizzazione museale dei beni numismatici, uno dei temi al centro dell'Incontro di Parma². Il progetto espositivo della mostra è stato infatti definito e sviluppato *a posteriori*, quando cioè la preparazione della monografia sulla storia del Medagliere parmense era di fatto conclusa e si prospettava la possibilità di proporre ai visitatori la sua (ri)lettura sullo sfondo dell'originario contesto museale dei documenti, dei reperti e delle opere originali riprodotti nei due volumi³.

La scelta di tradurre il progetto editoriale e di fruizione virtuale del Medagliere parmense in una narrazione espositiva all'interno della Pilotta ha avuto due principali obiettivi. Il primo, individuare e sperimentare, anche a livello tecnologico e divulgativo, strumenti e modelli alternativi di fruizione museale per beni come quelli numismatici, poco noti al grande pubblico e scarsamente valorizzati. Il secondo, ribadire lo stretto collegamento del racconto espositivo con la ricostruzione proposta nella monografia sul Medagliere, disponibile anche in versione digitale e richiamata nell'allestimento con continui rimandi ai rispettivi capitoli⁴.

Le tre sezioni espositive della Mostra, ambientate in altrettanti spazi messi a disposizione dalla Direzione del Complesso, si riferiscono a tre ampie fasce cronologiche individuate nella storia del Museo Archeologico e del suo Medagliere⁵. In particolare, in Biblioteca Palatina è stata documentata la prima fase di vita del Medagliere, ricostruita nel suo contesto originario di formazione, in cui i suoi primi nuclei storici venivano studiati, inventariati e conservati⁶. Le vetrine allestite in Palatina hanno inoltre consentito di ampliare la selezione delle monete e medaglie esposte nelle altre due sezioni della mostra e nelle vetrine virtuali del Portale Numismatico dello Stato dedicate al Medagliere di Parma⁷.

Lo spazio di ambientazione ha così dato alla mostra e soprattutto ai volumi un valore aggiunto, grazie alla possibilità di superare la dimensione materiale degli oggetti esposti e il loro ruolo-guida per la visita alla mostra. L'esposizione delle preziose raccolte di manoscritti e delle rarissime edizioni conservate in Palatina ha finito con l'esaltare la componente immateriale di quelle testimonianze, riflesse negli ideali e nelle azioni dei protagonisti storici del Medagliere di epoca borbonica, mostrati al pubblico nel loro stesso luogo di lavoro, in atto di raccogliere, studiare e proteggere le raccolte numismatiche insieme alla memoria fondante del collezionismo numismatico ducale del periodo farnesiano⁸.

La stratificazione storica, la ricchezza e la varietà tipologica del patrimonio ora concentrati in una realtà museale riunificata, il Complesso Monumentale della Pilotta, ha permesso di raccontare, all'interno dell'allestimento proposto in Palatina, la storia esemplare di un patrimonio visto come strumento al servizio dello Stato e identitario più di qualunque altro, e di evidenziarne gli aspetti più vicini alla nostra attualità⁹.

Grazie alla disponibilità della Direzione del Complesso e della Biblioteca Palatina, all'impegno dello Staff curatoriale¹⁰ e alla collaborazione di tutto il personale, la selezione definitiva dei materiali da esporre è stata ulteriormente incrementata nel corso dell'allestimento, rispetto a quella riprodotta nella monografia sul Medagliere. Ci è sembrato quindi utile affiancare a queste brevi note l'elenco completo dei materiali esposti in Palatina, una sorta di catalogo che assicuri la sopravvivenza di un piccolo tassello di memoria nella lunga storia del Medagliere parmense.

SERAFINA PENNESTRÌ

NOTE

¹ La mostra, su progetto scientifico e coordinamento generale di chi scrive, è stata promossa dalla Direzione Generale per l'Archeologia, belle arti e paesaggio, con il coordinamento scientifico dell'Osservatorio per i beni numismatici del Mibact, e realizzata in stretta collaborazione con il Complesso Monumentale della Pilotta. Il percorso espositivo, ospitato nella Biblioteca Palatina, Museo Archeologico, dove è stata riaperta la saletta espositiva del Medagliere, e sottogradinata del Teatro Farnese, ha avuto il compito di ripercorrere alcuni aspetti e momenti del collezionismo numismatico ducale dai Farnese ai Borbone, passando per le vicende storiche del Museo Archeologico prima e dopo l'Unità d'Italia.

² Si vedano i contributi sui Medaglieri Italiani raccolti nelle prime due parti di questo stesso volume.

³ PENNESTRÌ S. (CUR.), BURANI M.C., PODINI M. (COLL.) 2018, *Complesso Monumentale della Pilotta. Il Medagliere*, in *Notiziario PNS* 11.1-2.

⁴ <https://www.numismaticadellostato.it/web/pns/notiziario>.

⁵ Per i singoli rinvii alle immagini pubblicate nei due volumi della monografia, si veda, in questo volume, il *Catalogo dei materiali esposti in Biblioteca Palatina*.

⁶ Nella terza sezione, ospitata in un ambiente della sottogradinata, è stata allestita una scelta di materiali e documenti relativi alla storia del Medagliere, visto in rapporto alle vicende del Museo di Archeologico, dal periodo post-unitario ad oggi.

⁷ Cfr., in questo volume, *Catalogo dei materiali esposti in Biblioteca Palatina*.

⁸ Disponibili in rete al link <https://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/parma>.

⁹ Cfr., in questo volume, *Catalogo dei materiali esposti in Biblioteca Palatina*.

¹⁰ Si veda in questo volume il contributo di S. Pennestrì, *Dai beni numismatici ai Medaglieri Italiani (...)*.

¹¹ Grazia Maria De Rubeis, Angela Mutti (*Biblioteca Palatina*); Flavia Giberti, Elisa Grassi (*Museo Archeologico*), Marco Podini (*Soprintendenza Abap PR-PC*), Serafina Pennestrì (*Direzione Generale Abap*).

L'INVENTARIO DEL TESORO:
IL PERCORSO IN BIBLIOTECA PALATINA.
CATALOGO DEI MATERIALI ESPOSTI

Avvertenze

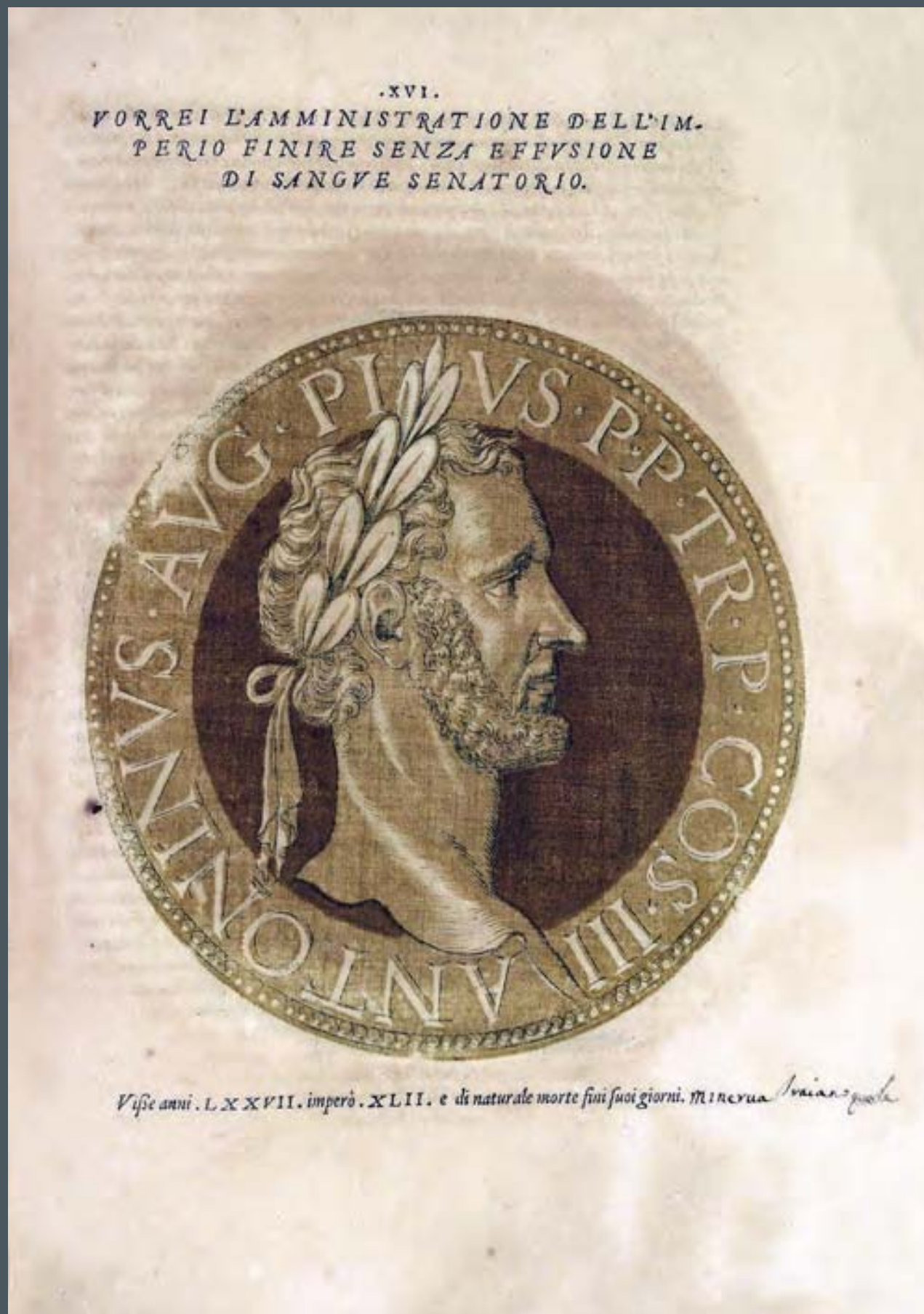
I rimandi alle illustrazioni già pubblicate nel Notiziario PNS 11.1-2 sono riportati entro parentesi tonde.
Le schede contrassegnate da asterisco sono illustrate nelle tavole del presente Catalogo.

I. LA CREAZIONE DELL'IDENTITÀ CULTURALE E DELLA MITOGRAFIA FARNESIANA
(Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 65-115).

1. Incisione raffigurante il cortile di Palazzo Farnese tratta da PIETRO PIOVENE, *I Cesari in metallo mezzano e piccolo, raccolti nel Museo Farnese; tomo IX, che contiene le medaglie di Domiziano, di Domizia, e di Giulia di Tito, opera di Pietro Piovene della Compagnia di Gesù, dedicata all'Altezza serenissima di Francesco primo duca di Parma, Piacenza, &c.*, Parma, nella stamperia di S.A.S., 1724. CMP - Biblioteca Palatina. W* III23864. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 70, tav. III a-b).
2. ANONIMO FIAMMINGO, *Ritrattino di Paolo III (1534-1549)*, fine XVI secolo. Olio su carta incollata su tavola. CMP - Galleria Nazionale. Collezione Farnese; già a Napoli, Museo di Capodimonte. Inv. 1177/2. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 83, tav. XIV).
3. ANONIMO FIAMMINGO, *Ritrattino di Pier Luigi Farnese (1503-1547)*, fine XVI secolo. Olio su carta incollata su tavola. CMP - Galleria Nazionale. Collezione Farnese, già a Napoli, Museo di Capodimonte. Inv. 1177/1. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 148, tav. XIII).
4. ANONIMO, *Ritratto di profilo di imperatore romano*, XVI secolo. Olio su tavola. CMP - Galleria Nazionale. Collezione Dalla Rosa - Prati, 1851. Inv. 793. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 71, tav. IV).
- *5. HUBERT GOLTZ, *Le vive imagini di tutti quasi gl'imperadori, da C. Iulio Cesare, insino a Carlo V et Ferdinando suo fratello, dalle vechie medaglie con grandissima solertia cauate et al vero fidelissimamente adumbrate, con le vite, atti, maniere, virtù, et vicii delli medesimi imperadori ... per Huberto Goltz wirtzburgense pittore. Lib. I.*, In Anversa, 1557. CMP - Biblioteca Palatina. KK V 46.
- *6. *Medaglione di Antonino Pio (138-161 d.C.), II sec. d.C.*, bronzo. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 12492.
- *7. GIOVANNI BATTISTA CAVALIERI, *Romanorum imperatorum effigies. Elogijs, ex diversis Scripturibus, per Thomam Treterum, S. Mariae Transtyberim canonicum collectis, illustratae. Opera et studio Io. Bap. tae de Cavallerijs aeneis tabulis incisae Romae*, 1590. CMP - Biblioteca Palatina. AA IX 24522.



Cat. I.6. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).



Cat. I.7. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).



Cat. I.10. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).

CXVIII

LIB. II.

FORTIS, MODESTVS, ET POTENS.

Symb. LV.



Cat. I.9. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).

8. PALAZZO FARNESE, ROMA. CAMERINO FARNESE, Annibale Carracci, *Ercole in riposo*, 1596-1597. Ambasciata di Francia in Italia / Z. Colantoni. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 209, fig. 8a).
- *9. ACHILLE BOCCHI, *Symbolicarum quaestionum de universo genere quas serio ludebat libri quinque*, Bononiae, in aedib. Novae Academiae Bocchianae, 1574. Riproduzione ingrandita. CMP - Biblioteca Palatina. DD VII 29517.
- *10. DUCATO DI PARMA E PIACENZA, Ottavio Farnese duca (1547-1586), *testone raffigurante Ercole con clava e scalpo di leone*, argento, 1552. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 13968. L'originale è esposto nel Medagliere, vetrina 10. (Vetrine virtuali PNS, Sala III. 1. *Zecca di Parma*, cat. 79).
- *11. ANONIMO, *medaglia per Ottavio Farnese e Margherita d'Austria raffigurati come Apollo e Diana*, XVI secolo. Fusione in piombo. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. FZ 257. L'originale è esposto nel Medagliere, vetrina 10. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 149, fig. 10).
12. ANONIMO, *medaglia per Alessandro Farnese duca di Parma e Piacenza (1586-1592), raffigurante Ercole su cocchio di cigni in atto di incoronare il Duca a cavallo*, seconda metà del XVI secolo. Bronzo. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. FZ 170. L'esemplare in argento è esposto nel Medagliere, vetrina 10. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 219, fig. 9).

II. Lo “STUDIO” DI PALAZZO FARNESE: FULVIO ORSINI E L'ANTIQUARIA NUMISMATICA NEL CINQUECENTO (Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 65-115).

1. Ritratto di Fulvio Orsini. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 72, tav. V).
- *2. [FULVIO ORSINI], *Familiae Romanae quae reperiuntur in antiquis numismatibus ab urbe condita ad tempora divi Augusti ex Bibliotheca Fulvi Ursini (...)*, Romae: curantibus heredib. Francisci Tramezini, 1577. CMP - Biblioteca Palatina. W*III 23867.
- *3. ROMA, REPUBBLICA, M. Aurelius Cotta, zecca: Roma, denario, 139 a.C. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 4929.
- *4. ROMA, REPUBBLICA, L. Aurelius Cotta, zecca: Roma, denario serrato, 105 a.C. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 4933.
5. ENEA VICO, *Ex libris XXIII Commentariorum in vetera Imperatorum Romanorum Numismata*, Venetiis 1560. CMP - Biblioteca Palatina.
6. *Disegno acquarellato dello “Studiolo” Farnese*. Archivio Farnesiano, busta 1853.II, fasc. 7. Archivio di Stato di Napoli. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 75, tav. VII).
7. *Inventario delle medaglie di oro, di argento e di bronzo lasciate dai S.ri Cardinali Rannuccio di Farnese, del titolo di Santangelo (morto nel 1566) e dal cardinale Alessandro (morto nel 1589) (...)*, unito a *Inventario delle medaglie e delle altre antichità scritto... dal Comm. Annibal Caro nel 28 luglio 1566*, Archivio Farnesiano, busta 1853. II, fasc. 7. Archivio di Stato di Napoli. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 76, tav. VIII).
8. *Inventario delle medaglie di oro, di argento e di bronzo lasciate dall'Ill.mo R.mo Sig. Cardinale di S.to Angelo Alessandro (...)*, s.d. Archivio Farnesiano, busta 1853.II, fasc. 7. Archivio di Stato di Napoli. Riproduzione.



Cat. I.11. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).



Cat. II.3. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).



Cat. II.4. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).

34

FAMILIAE ROMANAE.



EX AVRELIA gente piebola, iuerunt COTTAE & SCAURI, quorum in hac tabella denarii expressi sunt. eorum autem primus ad M. AVRELIVM COTTAM pertinet, qui consul fuit cum L. Licinio Lucullo anno DCLXXII, frater C. Aurelii eius, qui à Cicerone laudatur in Bruto, ut disertus: sed quae in altera denarii parte Centaurorum bigae signatae sunt, mihi quidem obscurum est, quò pertineant. Vulcani uerò caput, quod in L. COTTAE denario impressum est, barbatus illud quidem & pileatum, ex Virgilii quoque carmine ad Battarum, antiquos finxisse didicimus, in quo est,

*Nam ceriè Vulcanus opus faciebat, & illi
Tristi, turpabatq. mala fuligine barbam.*

„ et ex Arnobio, qui in lib. VI. cum pileo (inquit) Vulcanus & malleo. L. autem COTTAM arbitror designari eum, qui anno DCLXXXVIII, consul fuit cum L. Manlio Torquato, damnatis competitoribus iam designatis, P. Cornelio Sulla, quem defendit Cicero, & P. Autronio Pacto. M. AVRELIVS SCAVRVS, qui in tertio denario notatus est, indicatur fortasse is, qui consul suffectus fuit anno DCLV. L. Horrensis, patri (ut quidam credunt) L. Horrensi oratoris, unicus in ea familia consularis.

9. ANONMO FIAMMINGO, *Ritrattino del cardinale Ranuccio Farnese (1530-1565)*, fine del XVI secolo. Olio su carta incollata su tavola. CMP - Galleria Nazionale. Collezione Farnese; già a Napoli, Museo di Capodimonte. Inv. 1177/13.
10. ANONIMO FIAMMINGO, *Ritrattino del cardinale Odoardo Farnese (1573-1626)*, fine del XVI secolo. Olio su carta incollata su tavola. CMP - Galleria Nazionale. Collezione Farnese; già a Napoli, Museo di Capodimonte. Inv. 1177/13.
11. ANNIBALE CARRACCI, *Impresa del cardinale Odoardo Farnese, 1596-1597*. Camerino Farnese, Palazzo Farnese, Roma. © Ambasciata di Francia in Italia/ Z. Colantoni. Riproduzione.
- *12. *Lettera di Fulvio Orsini al Cardinale Alessandro Farnese su acquisti di monete antiche per lo "studio" di Palazzo Farnese*, 13 luglio 1576. CMP - Biblioteca Palatina. Ep. Parm., Cass.105, Carteggio Card. Alessandro Farnese.
13. ENEA VICO, *Le Imagini con tutti i riversi trovati et le vite degli [XII] imperatori tratte dalle medaglie et dalle historie degli antichi*, 1552. CMP - Biblioteca Palatina.

III. I FARNESE: CULTO DELLA MEMORIA, AUTORAPPRESENTAZIONE E PRESTIGIO DINASTICO (Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 65-115).

1. *Ritratto di Fulvio Orsini (1529-1600)*. Riproduzione. © Galleria degli Uffizi, Firenze. Riproduzione.
2. FULVIO ORSINI, *Imagines et Elogia Virorum Illustrum et Eruditor[um] ex Antiquis Lapidibus et Numismatib[us] Expressa*, Venezia 1570. CMP - Biblioteca Palatina. Z II 22785. (Cfr. la riproduzione della BNCR, in Notiziario PNS 11.2-2018, p. 73, tav. VI a).
- 2a. Tavola raffigurante Omero tratta da FULVIO ORSINI, *Imagines et Elogia Virorum Illustrum (...)*. Riproduzione. (cfr. la riproduzione della BNCR, in Notiziario PNS 11.2-2018, p. 74, tav. VI b).
- 2b. Contorniato con busto di Omero, IV-V sec. d.C. Museo Archeologico Nazionale, Napoli, Raccolta Farnese. Inv. Fr.16028. Riproduzione ingrandita. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 57, fig. 9).
3. ENEA VICO, *Discorsi di M. Enea Vico Parmigiano sopra le medaglie degli antichi divisi (...)*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari et fratelli, 1555. CMP - Biblioteca Palatina. W* IX 23165.
- *4. ENEA VICO, *Augustarum imagines aereis formis expressae; Vitae quoque earundem breuiter enarratae, Signorum etiam, quae in posteriori parte numismatum efficta sunt, ratio explicata: ab Aenea Vico Parmensi (sic). Venetiis*, 1558. CMP - Biblioteca Palatina. W* VI 23581.
- *5. DOMIZIANO per Giulia Augusta figlia di Tito, *dupondio*, zecca: Roma, 80-81 d.C. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 6485. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 90, tav. XXa-b).
6. *Lettera di Ranuccio I Farnese al conte Cosimo Masi*, 1° marzo 1595. Carteggio Farnesiano Interno, busta 189. Archivio di Stato di Parma. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 220, tav. XXIV).
7. *Lettera di Fulvio Orsini a Ranuccio I Farnese su acquisto di monete antiche*, 17 luglio ottobre 1594. Archivio Farnesiano Estero, Roma, busta 510, doc. 1. Archivio di Stato di Parma. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 87, tav. XVII).

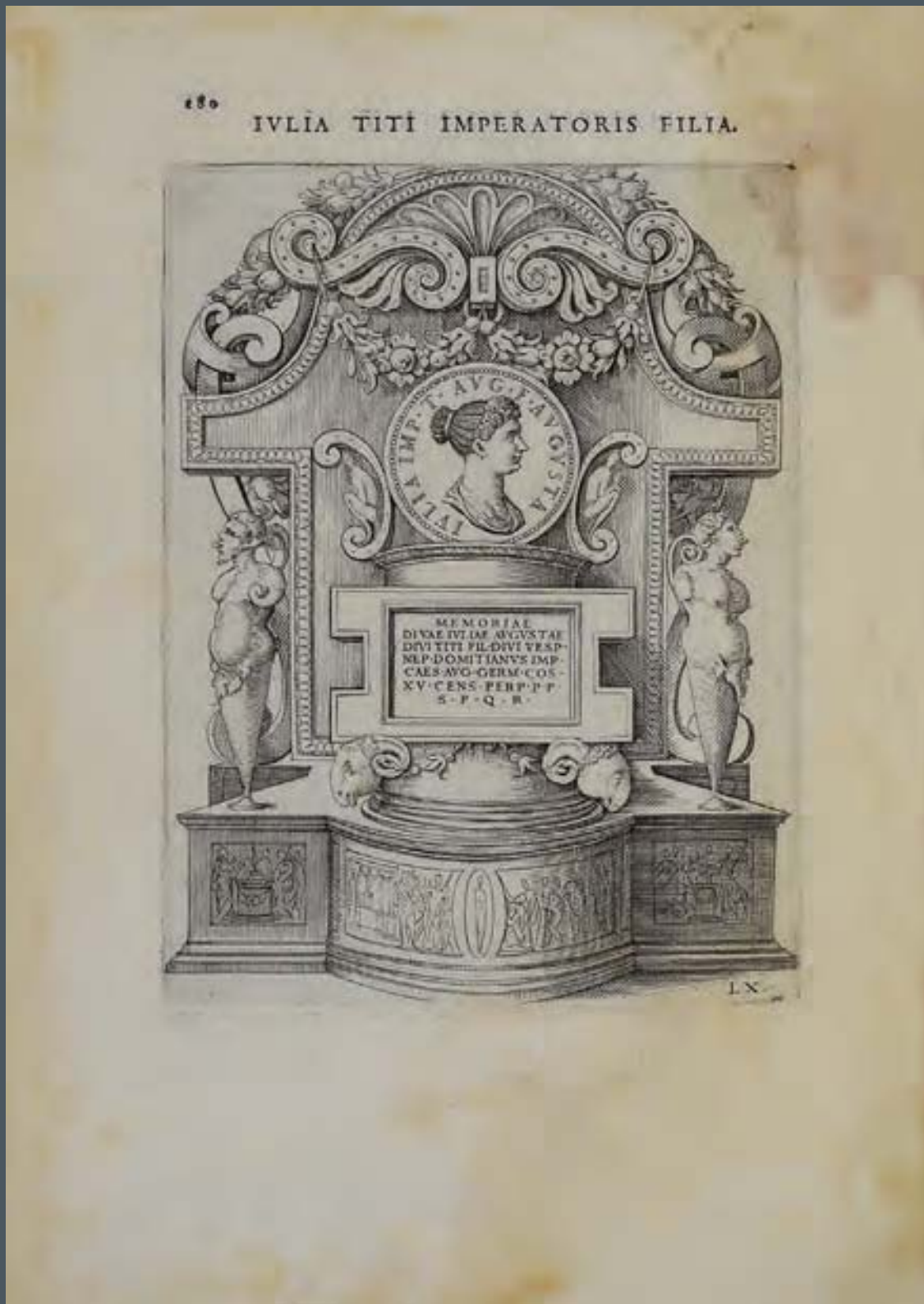
M^{mo} & S^{mo} S.^{ra}

BIBLIOTECA
DI PARMA

Con questa sarà la med.^a Agnigenina, che io dissi a' V. S. M^{ma} quella ho procurato d'haver per la rarità & bellezza sua, havendola sentita lodar fin dal Coruino, & farla munda a' V. S. M^{ma} per aggiungerla allo studio suo. Della rinclusa V. S. M^{ma} conosco l'opm fatta d'ame per le med.^e del Turbolo, accio che se in esse sarà qualche cosa rara, sia di V. S. M^{ma} ben me dispiace, che! Marchese di Squale... in alcune, & fragile la SOLIA, che mes-
sallina, che sono due rariss.^{ime} med.^e l'una Greca, l'altra
Latina. Io ringrazio V. S. M^{ma} della parte che t'è
piaciuto ordinarmi, & vole bacio Sumiliss.^{te} la mano
due volte, l'una per il comodo, l'altra per la satisfat-
tione che si, che havendo V. S. M^{ma} fatto senza mio ricado,
ha giudicato che mio non venir a' Cap.^{la} proceda, come
veramente è, da non poter, & non, da non voler
simila. N. S. Confini V. S. M^{ma} feliciss.^{ta} La Roma
a' 24 di luglio 1556 Di V. S. M^{ma} & S^{ma} obli-
gati: In Roma l'24 di luglio



Cat. III.5. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).



Cat. III.4. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).



Cat. III.A.2. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).



Cat. III.A.1. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).

8. *Lettera di Fulvio Orsini a Ranuccio I Farnese su acquisto di monete antiche*, 27 luglio 1594. Archivio Farnesiano Estero, Roma, busta 510, doc. 2. Archivio di Stato di Parma. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 88, tav. XVIII).
9. CALIGOLA, *sesterzio*, zecca: Roma, 37-38 d.C. Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 6038. Riproduzione. L'originale è esposto nel Medagliere, vetrina 4. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 90, tav. XX a-b).
10. DUCATO DI PARMA E PIACENZA, OTTAVIO FARNESE, *scudo*, zecca: Parma, 1574. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 13987. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 90, tav. XX c-d).
11. ACHILLE BOCCHI, *Symbolicarum quaestionum de vniuerso genere quas serio ludebat libri quinque*, Bononiae, in aedib. Novae Academiae Bocchianae, 1574. CMP - Biblioteca Palatina. DD VII 29517.

A) I MEDAGLIONI FARNESE

(Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 51-63).

- *1. ANDREA FULVIO, *Illustrium Imagines* (Impraessum Romae, apud Iacobum Mazochium Romanae Achademiae bibliopo., 1517 die XV mensis Nouembris). CMP - Biblioteca Palatina. Fondo Pal. 14263.
- *2. COMMODO (177-192 d.C.), *medaglione*, II secolo d.C., bronzo. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 12497.
3. *Medaglione* ("proto-contorniato?") raffigurante imperatore (Commodo o Antonino Pio?), II secolo d.C. (?). CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 12513.
- *4. ANTONINO PIO (180-192 d.C.), *medaglione*, II secolo d.C., bronzo. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 12491. Riproduzione ingrandita. L'originale è esposto nel Medagliere, vetrina 10.
5. *I Cesari in medaglioni raccolti nel Farnese Museo, E pubblicati colle loro congrue Interpretazioni. Tomo V composto dal Padre Paolo Pedrusi (...), in Parma (...) 1709*. CMP - Biblioteca Palatina. W* III 23866.
6. Medaglioni e contornati già appartenenti al Medagliere e ora conservati nel Museo Archeologico di Napoli. a) *Medaglione di Antonino Pio* (138-161 d.C.), II sec. d.C. Raccolta Farnese. Inv. Fr.15993. b) *Medaglione di Faustina* (100-140 d.C.). II sec. d.C. Raccolta Farnese. Inv. Fr.10001. Riproduzione (ingrandita). c) *Medaglione di Pescennio Nigro* (193-194 d.C.). II sec. d.C. Raccolta Farnese. Inv. s.n. d) *Contorniato con busto di Alessandro Magno* (356-323 a.C.), IV-V sec. d.C. Raccolta Farnese. Inv. Fr.16026. Riproduzioni ingrandite. (Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 56-57, figg. 6, 7, 8, 10).

B) COLLEZIONISMO NUMISMATICO E IDENTITÀ GENEALOGICA: RANUCCIO II, FRANCESCO I E IL MODELLO DI LUIGI XIV

(Notiziario PNS 11.2, pp. 91-99).

1. CH. PATIN, *Familiae Romanae in antiquis numismatibus (...)*, Parisii 1663. Incisione raffigurante Luigi XIV. CMP - Museo Archeologico Nazionale. F 20. (Cfr. la riproduzione della Biblioteca Palatina, in Notiziario PNS 11.2-2018, p. 120, tav. III).
- *2. CLAUDE MENESTRIER, *Histoire du Roy Louis le Grand par les Médailles, Emblemes, Devises (...)* recueillies par le Père Claude Menestrier, à Paris 1693. CMP - Biblioteca Palatina. W* II 23939.



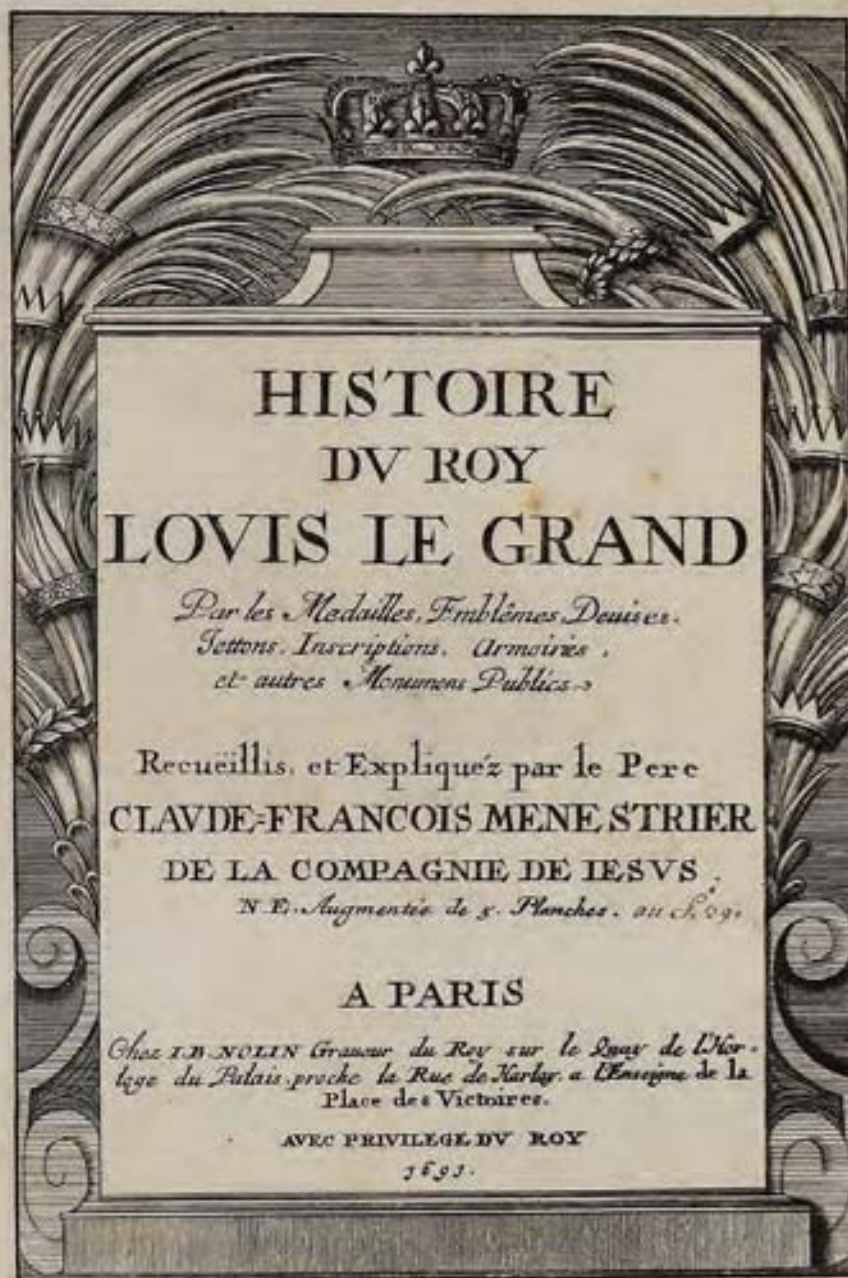
Cat. III.A.4. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).

3. *Médailles sur les principaux évènements du règne entier de Louis le Grand, avec des explications historiques*, Paris, Imprimerie Royale, 1723. CMP - Biblioteca Palatina. W* II 23939. (Cfr. le riproduzioni dell'Accademia di San Luca, Roma, in Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 122-123, tavv. IV a - IV b).
- *4a-b. *Médailles du Règne de Louis XV*, A Paris, chez Beauvais, senza data (1752-1755). CMP - Biblioteca Palatina. W* II 23937.
5. *I Cesari in oro raccolti nel Farnese Museo e pubblicati colle loro congrue interpretazioni. Tomo primo [-ottavo] composto dal padre Paolo Pedrusi della Compagnia di Gesù, e dedicato all'altezza serenissima di Ranuccio secondo duca di Parma, Piacenza. In Parma (...) 1694*. CMP - Biblioteca Palatina. 23866.
6. *I Cesari in argento da Adriano fino a Caracalla, e Geta, raccolti nel Farnese Museo e pubblicati colle loro congrue interpretazioni. Tomo terzo [-ottavo] composto dal padre Paolo Pedrusi della Compagnia di Gesù, e dedicato all'altezza serenissima di Francesco primo duca di Parma, Piacenza & C. In Parma (...) 1701*. CMP - Biblioteca Palatina. 23864.
7. *I Cesari in metallo mezzano e piccolo raccolti nel Farnese Museo. Tomo nono, che contiene le medaglie di Domiziano, di Domizia, e di Giulia di Tito, opera di Pietro Piovene della Compagnia di Gesù, dedicata all'altezza serenissima di Francesco primo duca di Parma, Piacenza & C. (...), in Parma (...) 1724*. CMP - Biblioteca Palatina. 23866.
8. *I Cesari in metallo mezzano e piccolo raccolti nel Farnese Museo. Tomo decimo, che contiene le medaglie di Nerva, di Trajano, di Plotina, e di Matidia, opera di Pietro Piovene della Compagnia di Gesù, dedicata all'altezza serenissima di Francesco primo duca di Parma, Piacenza & C. (...), in Parma (...) 1727*. CMP - Biblioteca Palatina. 23866.
9. *I Cesari in metallo grande da Antonino Pio fino a Gordiano III nel Farnese Museo, e pubblicati colle loro congrue Interpretazioni. Tomo settimo composto dal Padre Paolo Pedrusi della Compagnia di Gesù e dedicato all'altezza serenissima di Francesco primo duca di Parma, Piacenza & C., in Parma 1717*. CMP - Biblioteca Palatina. 23864.
10. *Medaglie del Museo Farnesiano di Parma illustrate dai pp. Pedrusi e Piovene, s.d.* CMP - Archivio Storico. (Ms. L 241). (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 124, tav. V).

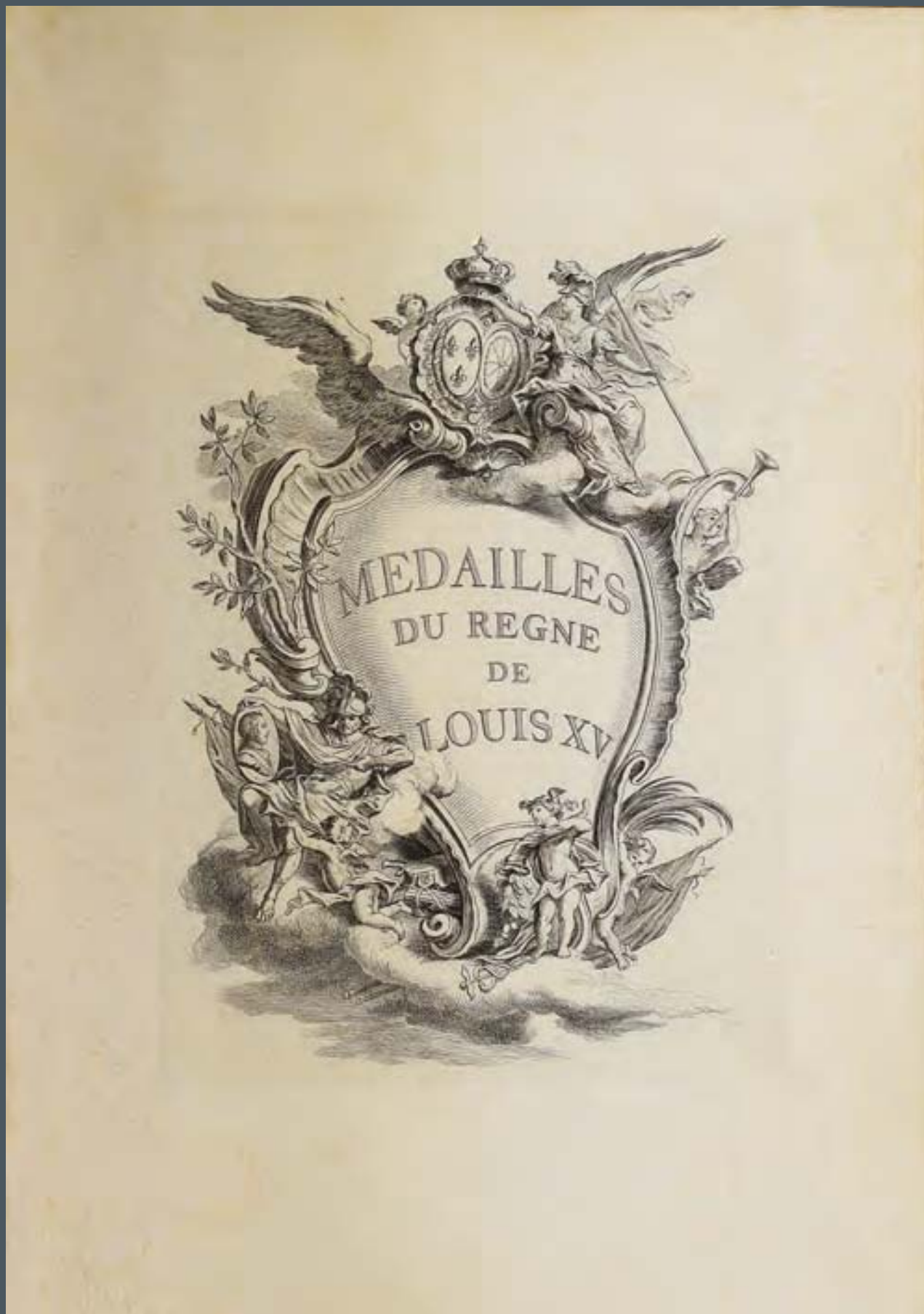
IV. IL MEDAGLIERE DAI FARNESE AI BORBONE

(Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 31-63).

1. *Ritratto del duca Antonio Farnese, ottavo duca di Parma e Piacenza (1727-1731)*. CMP - Biblioteca Palatina.
2. *Ritratto di Elisabetta Farnese*. CMP - Biblioteca Palatina.
3. *Ritratto di Carlo III di Borbone (1734-1759)*. CMP - Biblioteca Palatina.
4. *Parma. Borro dell'inventario fatto de' mobili, degli oggetti preziosi, della libreria, della quadreria, del medagliere, dell'armeria e di quanto contenevasi nel Ducal Palazzo di Parma, 1731*. Archivio di Stato di Napoli, Archivio Farnesiano, Serie *Inventari e registri*, busta 1853. I, fascicolo V. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 45-47, tav. XII a-c).



Cat. III.B.2. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).



Cat. III.B.4a. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).

V. 1760. GLI SCAVI DI VELEIA E LA FORMAZIONE DEL PRIMO NUCLEO DEL MEDAGLIERE DI PARMA
(Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 65-77).

1. ENNEMOND ALEXANDRE PETITOT, *Rarissima sanguigna realizzata per la visita di Don Filippo agli scavi di Veleia*. Settembre 1761. *Incisione tratta dalla sanguigna suddetta*. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Archivio Disegni e Stampe. (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 67, tav. III a-b).
2. *Raccolta di Monumenti di antichità che col mezzo dei R. Scavi si sono tratti dalle viscere della città dei Veleiati, con qualche riflessione del Conte Canonico Teologo della Piacentina Chiesa Antonio Costa, Regio Prefetto, e Direttore dei Musei di S.A.R.* [1760]. CMP - Archivio Storico. (Ms. 49).
3. *Disegno di A. Permolì per la presentazione degli scavi del 1760*, tratto da *Raccolta di Monumenti di antichità* (...), tomo II (c. 3v). CMP - Museo Archeologico Nazionale, Archivio Disegni e Stampe. (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 65, fig. 1).
4. *Serie delle medaglie ritrovate fra le rovine dell'Antica Città dei Veleiati. Con alcune brevi osservazioni del Conte Canonico Teologo di Piacenza Antonio Costa, Regio Prefetto, e Direttore dei Musei di S.A.R., Tomo Primo in cui si danno le dissotterrate nel MDCCXLX (1760)*. Tomo I. CMP - Archivio Storico. (Ms. 57).
5. *Illustrazioni di monete (particolare)* tratte da *Serie delle medaglie ritrovate* (...), tomo II. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Archivio Storico. (Notiziario PNS 11.1-2018.
 - 5a) Traiano (p. 69, tav. IV)
 - *5b. Filippo I (p. 111, tav. XLV).
6. JEAN FOY VAILLANT, *Numismata imperatorum romanorum praestantiora*, I-II, Roma 1743. CMP - Biblioteca Palatina, W IV 23789.
7. TRAIANO (98-117), *denario*, zecca: Roma, 106-107 d.C. CMP - Museo Archeologico Nazionale. Inv. 6746.
8. Monete provenienti dagli scavi di Veleia. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere: a) Augusto, *asse a nome di M. Maecilius Tullus*, zecca di Roma, 7 a.C. (inv. 5934); b) Settimio Severo, *denario di consacrazione a nome del Divo Pertinace*, 193 d.C. (inv. 8247); c). Julia Mamaea, *asse*, 224 d.C. (inv. 8906); d) Marcia Otacilia Severa, *antoniniano*, 244-246 d.C. (inv. 14169).
- *9. Reperti archeologici provenienti dagli scavi di Veleia. CMP - Museo Archeologico Nazionale.
10. ANTONIO COSTA, *Relazione in forma di Giornale delle scoperte fatte col mezzo dei Regi scavi in Rustigasso Stato Piacentino nelle colline Meridionali del medesimo, e in distanza di circa venti miglia da Piacenza*. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Archivio Storico. [1760-1761]. (Ms. 45). (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 57, tav. II)
11. ANTONIO COSTA, *Giornale delle scoperte e dei ritrovamenti fattesi nei Reali scavi di Macinasso nell'anno 1761*. CMP - Archivio Storico. (Ms. 48).
12. ANTONIO COSTA, *Relazioni in forma di lettere con allegati, degli scavi dal 1760 al 1781* [voll. 1-4]. CMP - Archivio Storico. (Ms. 47).
13. ANTONIO COSTA, *Raccolta dei vari pezzi d'Antichità stati dissotterrati col mezzo dei R. Scavi umiliata a S.A.R. il Sig. Infante delle Spagne D. Filippo di Borbone Duca di Piacenza Parma Guastalla etc. dal Conte Teologo Piacentino Antonio Costa R. Prefetto e Direttore Dè di lui Musei*. Tomo Secondo. [1761-1762]. CMP - Archivio Storico. (Ms. 50).
14. [PAOLO MARIA PACIAUDI (1710 - 1785)], *Monumenti antichi scoperti tra le rovine di Veleja l'anno MDCCCLXIII (...). Giornale delle scoperte sulle rovine di Veleja nell'anno MDCCCLXIV (...). Monumenti Antichi scoperti tra le rovine di Veleja l'anno MDCCCLXV*. CMP - Archivio Storico. Ms. parm. 1245.

XLV



Fra tutte le medaglie sin qui esposte non ve ne ha
 forse alcuna piu di questa interessante, e piu meritevole
 di venir riflesioni, non già in se stessa, dandosi da se sola
 nella parte anteriore a conoscere dell'Imperadore M. Lau-
 lio Filippo, e nella posteriore del terzo di lui Consolato e
 relativa ai giuochi secolari: Dico relativa ai giuochi
 secolari, perche sebbene non siano detti giuochi segnati
 nè colla parola Ludi, nè con figure esponenti li me-
 desimi, il cippo però, o sia colonna ivi impressa coll
 epigrafe: *Saeculares*. Augg. non permettono di dubi-
 tarne sapendosi, che terminati detti giuochi le memo-
 rie dei medesimi segnavano nei pubblici registri, scol-
 pivansi sulli marmi, e sulle medaglie coniaivansi.
 Non per tutto ciò adunque ell'è questa Medaglia rile-

vare

VI. IL MEDAGLIERE IN BIBLIOTECA

(Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 117-167).

1. Ritratto di Paolo M. Paciaudi (1710-1785), tratto da P.M. PACIAUDI, *Inscriptiones*, Parmae, 1798. CMP - Biblioteca Palatina. F. Parm. 1356.
2. *Patente di Antiquario e Bibliotecario* di P.M. Paciaudi, 1761. CMP - Biblioteca Palatina. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 10, tav. I).
3. PAOLO MARIA PACIAUDI, *Opuscoli inediti 1751-1768*. [Trascritti da P. de Lama]. CMP - Archivio Storico. (Ms. 59).
4. PAOLO MARIA PACIAUDI, *Delle antichità di Ripatransona dissertazione di Paolo Maria Paciaudi*, [1741]. CMP - Biblioteca Palatina. W* IV 21243.
5. PAOLO MARIA PACIAUDI, *Paulli M. Paciaudi C.R. historici ord. Hierosol. Regieaque Academiae Parisien. inscrip. et Hum. Lit. Sodalit. Ad nummos consulares (...)*, Romae, Excudebant Fratres Palearini, 1757. CMP - Biblioteca Palatina. W* V 23683.
6. GIOVANNI MARIA MAZZUCHELLI, *Museum Mazzucchellianum seu numismata virorum doctrina praestantium, quae apud Jo. Mariam Comitem Mazzuchellum Brixiae servantur a Petro Antonio de Comitibus Gaetanis... Edita, atque illustrata. Accedit versio italica studio equitis Cosimi Mei elaborata*, Venetiis, Typis Antonii Zatta, 1761-1763, 2 vv. CMP - Biblioteca Palatina. W* II 23934.
7. Medaglie di età rinascimentale. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere.
8. *Histoire metallique des XVII provinces des Pays-Bas, depuis l'abdication de Charles- Quint, jusqu'à la paix de Bade en MDCCXVI, traduite du Hollandois de Monsieur Gerard Van Loon, A la Haye, Chez P. Gosse, F. Neaulme. Chez P. De Hondt*, 1732. CMP - Biblioteca Palatina. W* III 23872. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 68, tav. II).
9. ENNEMOND ALEXANDRE PETITOT, *Biblioteca nel Salone dell'Accademia*, Mappe del patrimonio, 1/56. Archivio di Stato di Parma. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 133, tav. IX).
10. *Sintassi classificatoria* di P.M. Paciaudi, con una sottosezione (Nn II) dedicata ai Numismologi. CMP - Biblioteca Palatina. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 8, tav. II).
11. GIACOMO FRANCINI, *Disegno della Grande galleria della Ducale Biblioteca di Parma, colle sezioni longitudinali recanti la metodica distribuzioni dei volumi ed il loro numero a ciascuno scaffale*, 1787. CMP - Biblioteca Palatina. Ms. parm. 1449.
12. FRANCESCO ANTONIO ZACCARIA, *Istituzione antiquario numismatica o Introduzione allo Studio delle antiche medaglie (...) accresciuta di una lettera del padre Paolo Maria Paciaudi*, Venezia 1793. CMP - Biblioteca Palatina. B* I 3168. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 126, tav. VII).
13. *Description du Parnasse françois executé en bronze, à la gloire de la France et de Louis le Grand, et à la memoire perpetuelle des illustres poetes et des fameux musiciens françois; dediée au roi par m. Tiron du Tillet ... Premiere °- seconde! Partie*, Paris, 1760. CMP - Biblioteca Palatina. EE III 31840.
- *14. PAOLO MARIA PACIAUDI, *Memorie de' Gran Maestri del Sacro Militar Ordine Gerosolimitano*, Parma, Stamperia Reale, 1780. CMP - Biblioteca Palatina. Fondo Pal. 20146.
15. PAOLO MARIA PACIAUDI, *Memorie de' Gran Maestri del Sacro Militar Ordine Gerosolimitano*, manoscritto. Biblioteca Palatina, Parma.



Cat. V.9. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).

MEMORIE
DE' GRAN MAESTRI
DEL
SACRO MILITAR ORDINE
GEROSOLIMITANO.

TOMO PRIMO.



PARMA
DALLA STAMPERIA REALE
CIO. MDCC. LXXX.





A . SVA . ALTEZZA . EMINENTISSIMA
 FRA . EMANVELLO . DE . ROHAN
 GRAN . MAESTRO
 DEL . SACRO . EQVESTRE . ORDINE
 GEROSOLIMITANO
 PRINCIPE . DI . MALTA . E . DI . GOZO
 DAL . PVRO . GENEROSO . SANGVE
 DEGLI . ANTICHI . RE . DELLA . MINOR . BRETTAGNA
 DISCESO
 EDVCATO . NELLE . CORTI . CARO . A' . MONARCHI
 OTTENVTI . NELL' . INCLITA . RELIGIONE
 I . PRIMI . ONORI
 AL . SOMMO . MAGISTERO . ED . AL . TRONO
 PER . VNANIME . ACCLAMAZIONE . INALZATO

Cat. VI.14b. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).

16. *Ritratti dei Gran Maestri del Sacro Militar Ordine Gerosolimitano*. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere.

16a) ORDINE DI MALTA, *Gran Maestro Francisco Ximenes de Texada* (1773-1775), 1 scudo, argento, 1774 (inv. 17962)

16b) ORDINE DI MALTA, *Gran Maestro Emmanuel de Rohan-Polduc* (1775-1797), 15 tarì, argento, 1776 (inv. 17965).

17. Medaglie della serie metallica *Parnassus Gallicus aere simulatus aeneaque poetarum numismata*. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. FZ 294-295; 298; 300.

A) Du Tillot, Dubois e la (ri)costruzione del Medagliere borbonico

(Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 132-143).

1. *Encyclopedie ou Dictionnaire raisonné des Sciences des Arts et des Métiers*, s.v. *Monnayage*. CMP - Biblioteca Palatina. Sal. W I 46694.

2. Gravures représentant les différentes machines servant à la fabrication des monnoies au balancier (...) Michel Du Bois Chatelereaux, Parme 1757. CMP - Biblioteca Palatina. AA III 25389.

3. *Scritti lasciati dal fu S. Michele Dubois e rimessi alla Corte* (...). Archivio di Stato di Parma, Archivio del Ministro Du Tillot, busta 93-94. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 135, tav. X).

4. *Ritratto di Filippo I di Borbone* (1748-1765). CMP - Biblioteca Palatina. Fondo Parmense, 2229.

5. [MICHEL DUBOIS], *Progetto per il filippo* (1748-1754). Archivio di Stato di Parma, Archivio del Ministro Du Tillot, busta 93-94. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 138, fig. 3).

6. *Punzone con il busto di Filippo di Borbone per il filippo*. CMP - Museo Archeologico Nazionale. (cat. Conii 58). (Notiziario PNS 11.2, 2018, p. 287, tav. XLIX; p. 288, tav. L p. 289, tav. LI).

7. DUCATO DI PARMA, PIACENZA E GUASTALLA, FILIPPO I BORBONE, *filippo*. Museo Archeologico Nazionale di Parma, Medagliere. Riproduzione. L'originale è esposto nel Medagliere, vetrina 9. (Notiziario PNS 11.2, 2018, p. 286, cat. 58).

8. [MICHEL DUBOIS], *Progetto di una medaglia per Filippo di Borbone* (1748-1754). Archivio di Stato di Parma, Archivio del Ministro Du Tillot, busta 93-94. Riproduzione ingrandita. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 139, fig. 4).

9. [MICHEL DUBOIS], *Progetto di una medaglia per Ferdinando IV di Spagna, Carlo III e Filippo di Borbone* (1748-1754). Archivio di Stato di Parma, Archivio del Ministro Du Tillot, busta 93-94. Riproduzione ingrandita. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 140, fig. 5).

10. Riproduzioni delle medaglie della storia metallica di Luigi XIV tratte da *Médailles sur les principaux évènements* (...) 1723. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 93, tav. XXII; pp. 122-123, tavv. IV a-b; p. 140, fig. 5 a; p. 141, fig. 6 a; p. 142, fig. 7 a; p. 143, fig. 8 a).

11. [MICHEL DUBOIS], *Progetto di una medaglia per Filippo di Borbone* (1748-1754). Archivio di Stato di Parma, Archivio del Ministro Du Tillot, busta 93-94. Riproduzione ingrandita. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 141, fig. 6).

12. [MICHEL DUBOIS], *Progetto di medaglia per l'ingresso a Parma (?) di Luisa Elisabetta, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla* (1748-1754). Archivio di Stato di Parma, Archivio del Ministro Du Tillot, busta 93-94. Riproduzione ingrandita. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 142, fig. 7).

13. [MICHEL DUBOIS], *Progetto di medaglia per Filippo I e Luisa Elisabetta, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla* (1748-1754). Archivio di Stato di Parma, Archivio del Ministro Du Tillot, busta 93-94. Riproduzione ingrandita. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 143, fig. 8).

***14. PERUS-GEORGETTE, *Arco di trionfo per Don Filippo*, Avignone, 1744 (incisione).** CMP - Biblioteca Palatina. S* II 18435.



Cat. VI.A.14. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).

VII. LA STORIA METALLICA DEL DUCATO DI PARMA, PIACENZA E GUASTALLA (1466-1771)
(Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 117-167).

1. Ritratto di Ferdinando di Borbone. CMP - Biblioteca Palatina. F. Parm. 1349.
2. *Carte riguardanti la verifica del Medagliere Parmense compiuta nel 1778 (...). Direzione Museo 1765-1790.* CMP - Archivio Storico. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 144, fig. 9; p. 145, tav. XII).

Ritratti di Pier Luigi Farnese, Ottavio Farnese, Margherita d'Austria, Alessandro Farnese, Maria di Portogallo, Ranuccio I, Margherita Aldobrandini, Odoardo Farnese, Ranuccio II, Enrichetta d'Este, Maria d'Este, Francesco I, Dorotea Sofia di Neuburg, Filippo V, Antonio Farnese, Carlo I. CMP - Biblioteca Palatina. *Ms. Parm.* 3716.

A) ALESSANDRO FARNESE E L'ASSEDIO DI ANVERSA (1585)
(Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 214-223).

1. *Histoire metallique des XVII provinces des Pays-Bas, depuis l'abdication de Charles-Quint, jusqu'à la paix de Bade en MDCCXVI, traduite du Hollandois de Monsieur Gerard Van Loon,* A La Haye, Chez P. Gosse, F. Neaulme. Chez P. De Hondt, 1732. CMP - Biblioteca Palatina. WW III 20446. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 68, tav. II).
- *2. AUTORE ANONIMO (ATTR. JACOB JONGHELINCK), *medaglia ermetica per l'assedio di Anversa*, 1585. Bronzo dorato. Fusione. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. FZ 183. La versione in argento è esposta nel Medagliere, vetrina 9. (Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 215-217, cat. 20, argento; mm 45; g 24.16).

B) Una medaglia talismanica: I Farnese, l'esoterismo e l'alchimia
(Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 241-243).

1. *Aureus Tractatus de Philosophorum lapide. Ab adhuc vivente, sed anonymo Philosopho germanice in lucem emissus, nun autem Latinitate donatus. Francofurti, apud hermannum à Sande*, 1677. CMP - Biblioteca Palatina. R VIII 17248.



Cat. VII.A.2. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).



Cat. VII.A.2. Particolare del rovescio. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).

2. GASPARE SCOTTI, *Magia Universalis Naturae et artis*, 1657. CMP - Biblioteca Palatina. R VI 17499.1.
3. *Musaeum Hermeticum reformatum et amplificatum. Francofurti, Apud Hermannum à sancte*, 1677. CMP - Biblioteca Palatina. R VIII 17247.
4. H.C. AGRIPPA, *Opera in duos tomos concinne digesta, et nunc denuo, sublatis omnibus mendis, in φιλομουσων gratiam accuratissime recusa. Lugdunii, per Beringos fratres*. CMP - Biblioteca Palatina. R IX 16879.1.
- *5. *Lettera di Fulvio Orsini al cardinale Alessandro Farnese dell'8 luglio 1576, che contiene informazioni su operazioni alchemiche*. CMP - Biblioteca Palatina. Ep. Parm., cass. 105, Carteggio Card. Alessandro Farnese.
6. Ritratto di Ranuccio I (1569-1622). CMP - Biblioteca Palatina. R. Ortalli, 27433.
7. *Medaglia talismanica di tradizione cristiana (?)*, XVI secolo (?). CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. FZ 275. Riproduzione. L'originale è esposto nel Medagliere, vetrina 9. (Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 241-243, cat. 26).
- *8. JOHANNES BAPTISTA GROSSCHEDL. AB AICHA, *Zibaldone d'Alchimia*, sec. XVII, anno 1630. CMP - Biblioteca Palatina. Fondo Palatino, Ms. Pal. 745.
9. ANONIMO, *Trattato de segni dello Zodiaco*, 1489. CMP - Biblioteca Palatina. Fondo Parmense, Ms. Pr. 1232.
10. MARTIUS ALTERIUS, *Genitura Alexandri Farnesi*, secolo XVI. CMP - Biblioteca Palatina. Fondo Parmense, Ms. Pr. 837, già HH - V- 166 (XIX sec.).

C) IL DUCATO DI PARMA E PIACENZA DAGLI ASBURGO AGLI ASBURGO LORENA
(Notiziario PNS 11.2, pp. 157-161)

1. ANTON WIDEMAN/ PETER KEISERWERTH, *Medaglia per le nozze di Maria Amalia con Ferdinando di Borbone Parma*, 1769; zecca di Vienna; argento. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. FZ 224. Riproduzione. L'originale è esposto nel Medagliere, vetrina 9. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 314, cat. 79).
2. ANDREA ROSSI DA P.M. FERRARI, *Allegoria matrimoniale di don Ferdinando e Maria Amalia*, incisione all'acquaforte, 1769. CMP - Biblioteca Palatina. Collezione Ortalli, 15549. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 315, tav. LXI).
3. *Medaglie di Maria Teresa d'Austria e della sua famiglia*, seconda metà XVIII secolo. Museo Archeologico Nazionale di Parma, Medagliere. Inv. FZ 281, 283, 284. (Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 159-160, tavv. XIX-XX).

VIII. ANGELO SCHENONI E GLI SCAVI DI LUCERIA D'ENZA (1785-1799)
(Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 95-111).

1. Corrispondenza tra Giovanni e Antonio Bricoli e l'abate Angelo Schenoni contenenti elenchi delle spese e reperti rinvenuti negli scavi di Luceria d'Enza. CMP - Archivio Storico. *Direzione Museo 1765-1790. Paciaudi, Mazza, Schenoni*.
2. Reperti archeologici provenienti dagli scavi di Luceria d'Enza. CMP - Museo Archeologico Nazionale.

3. A. SCHENONI, V. GIACOPACCI, *Inventario a maniera di Museo delle Medaglie ed altre Antichità dell'Abate Luigi Canonici*. 1766. CMP - Archivio Storico. Ms 1 A. (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 87, tav. VI).
4. "La zecca e la moneta parmigiana illustrata da Padre Ireneo Affò", Parma 1788. CMP - Biblioteca Palatina. CONS. LOC. F IV.1. (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 101, fig. 5, p. 102, tav. III).
5. *Ritratto di Ireneo Affò*. CMP - Biblioteca Palatina. (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 103, tav. IV).
6. *Lettera del Ministro Cesare Ventura al cav. Guid'Antonio Zanetti per l'invio a Ferdinando di Borbone del volume "La zecca e la moneta parmigiana (...)"*, del 10 marzo 1789. CMP - Archivio Storico.
7. RODOLFO VENUTI, *Antiqua numismata maximi moduli aurea, argentea, aerea ex museo Alexandri S.R.E. card. Albani in Vaticanam Bibliothecam a Clemente 12. Pont. Opt. Max. translata et a Rodolphino Venuto cortonensi Notis illustrata. Volumen II*, Roma, impensis Calcographeii Cameralis, Typis Bernabò, & Lazzarini, 1744. CMP - Biblioteca Palatina. W* I 24002.
8. JOSEPH ECKHEL, *Doctrina Numorum Veterum*, Vindobona, 1792-1798. CMP - Biblioteca Palatina. W* V 23705. (Notiziario PNS 11.2-2018, p. 13, tav. III).

IX. UNA VITA PER IL MUSEO: PIETRO DE LAMA (1799-1825)

(Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 113-144).

1. GIUSEPPE CESARE DE LAMA 1872, *Biografia di Pietro de Lama ad opera del figlio*. CMP - Archivio storico. (Ms. 209).
2. *Imperatorum Romanorum et Augustarum Numismata Aerea Graeca, et Latina ex omni modulo in Regio Thesauro Parmensi adservata a Petro de Lama descripta anno Domini MDCCLXXXII*. CMP - Archivio storico. (Ms. 2). (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 120, tav. VII).
3. PIETRO DE LAMA, *Melange Numismatique par Pierre de Lama*, 1783. CMP - Archivio storico. (Ms. 74).
4. PIETRO DE LAMA, *Excerpta numismatica*, 1783 CMP - Museo Archeologico Nazionale di Parma, Archivio storico. (Ms. 76). (Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 117-118, tavv. V-VI).
5. PIETRO DE LAMA, *Familiarum Romanorum Numismata Argentea, et Aerea. Imperatorumque Romanorum et Augustarum Aurea, et Argentea in Regio Cimelio Parmensi adservata, et a Petro de Lama descripta*. Anno MDCCLXXXIII, 1783. CMP - Archivio storico. (Ms. 3).
6. PIETRO DE LAMA, *Regum Numismata Aurea, Argentea et Aerea in Regio Thesauro Parmensis Adsevat*. CMP - Archivio storico. (Ms. 4).
7. PIETRO DE LAMA, *Melange historico-numismatique, ou précis de plusieurs dissertations tirées de l'Academie de Belles lettres*, 1783. CMP - Archivio storico. (Ms 77).
8. PIETRO DE LAMA, *Numismata Aurea Argentea Aerea in Benigni Bossi Collectione Adservata I-Populorum et Urbium. Numi Veteres II-Familiarum Romanorum. Numi Argentei Imperatorum Romanorum. Numi Argentei. Nonnullique Aenei*, 1785. CMP - Archivio storico. (Ms. 6).
9. JOSEPH ECKHEL, *Doctrina Nummorum Veterum*, (Voll. I-VIII), Vindobona, 1792-1798. CMP - Biblioteca Palatina. W* V 23705.

10. PIETRO DE LAMA 1807, *Inventario generale di tutto ciò che conservasi nel Reale Museo d'Antichità Parmense diviso in tre parti, la prima delle quali contiene le medaglie, e monete antiche, e le moderne. La seconda tutti i bronzi, marmi, figuline, e vetri vellejati, la terza infine i mobili*. CMP - Archivio Storico. (Ms. 30).
11. PIETRO DE LAMA, *Numorum Omnium in Musei Ducali Parmensi adservatorum repertorium, in XIII Indicibus distributum a Petro de Lama Musei Praefecto*, 1822. CMP - Archivio Storico. (Ms. 10).
12. CHARLES COMBE, *Nummorum veterum popolorum et urbium qui in Museo Gulielmi Hunter asservantur. Descriptio figuris illustrata*, London, ex officina J. Nichols, 1782. CMP - Biblioteca Palatina.
13. *Manuale Doctrinae Numorum Veterum a celeberr. Eckbelio Editae, Romae 1808*. CMP - Biblioteca Palatina.
14. GEORG ZOEGA, *Numi aegypti imperatorii prostantes in Museo Borgiano Velitris adiectis praeterea quotquot reliqua huius classis numismata ex variis museis atque libris colligere obtigit*, Roma, Apud Antonium Fulgonium, 1787. CMP - Biblioteca Palatina. W IV 23792.
15. PIETRO DE LAMA, *Guida del Forestiere al Ducale Museo d'Antichità di Parma da D. Pietro de Lama-Prefetto del medesimo compilata nel MDCCCXXI*, Parma dalla Tipografia Carmignani, 1824. CMP - Biblioteca Palatina. (N 700). (Cfr. la riproduzione del Museo Archeologico Nazionale di Parma, in Notiziario PNS 11.1-2018, p. 129, tav. XIII).
16. PIETRO DE LAMA, *Memorie intorno ad alcuni preziosi ornamenti antichi scoperti in Parma nell'anno 1821*, Roma, 1824. CMP - Biblioteca Palatina. W* IV 23756. (Cfr. la riproduzione del Museo Archeologico Nazionale di Parma. Biblioteca, in Notiziario PNS 11.1-2018, p. 140, fig. 4, p. 141, tav. XVI).

X. CURIOSITÀ DI SUA ALTEZZA REALE: IL MEDAGLIERE AL SERVIZIO DEL GOVERNO (Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 147-154).

1. Ritratto di Ferdinando I di Borbone. CMP - Biblioteca Palatina. Fondo Parmense 2225. (Cfr. la riproduzione della Galleria Nazionale di Parma, di Pietro Melchiorre Ferrari (1735-1787), in Notiziario PNS 11.1-2018, p. 146, tav. I).
2. Ritratto del Ministro Prospero Manara. CMP - Biblioteca Palatina. Ms. Parmense 3716.
3. Ritratto di Pietro de Lama. CMP - Biblioteca Palatina. Ms. 209. (Cfr. la riproduzione del Museo Archeologico Nazionale di Parma, in Notiziario PNS 11.1-2018, p. 114, tav. II a-b).
4. *Lettere di Governo 1799-1824*, vol. I. CMP - Archivio Storico. Cartella Direzione de Lama. 5a-b. Monete donate dal duca Ferdinando al Museo.
 - 4a) ZECCA DI MILANO, *grosso di Azzo Visconti*, 1330. (Cfr. la riproduzione del Museo Archeologico Nazionale di Parma, in Notiziario PNS 11.1-2018, p. 152, tav. IV).
 - 4b) REPUBBLICA DI VENEZIA, *marcello o mezza lira di Pietro Mocenigo*, 1474-1476. CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 151, tav. III).

XI. MICHELE LOPEZ: GLI ANNI D'ORO DEL MEDAGLIERE

(Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 157-203).

1. M. LOPEZ, *Lettere Direzione Lopez dal 1825 al 1867*. Voll. I-IV. CMP - Archivio Storico.
2. G. VENTURI, *Catalogo del Museo del Conte Verità di Verona - Compilato per ordine del Tribunale Civile e Criminale dall'Abate Giuseppe Venturi*. 1828. CMP - Archivio Storico. (Ms. 11).
3. B. BISSI, *Saggio delle officine Monetarie d'Italia, e descrizione delle Monete Italiane raccolte da Vincenzo Benedetto Bissi Piacentino dall'anno 1798 all'anno 1805*. 1833. CMP - Archivio Storico. (Ms. 13). Per rescritto Sovrano furono acquistate dal Governo e depositate nel Ducale Museo d'Antichità di Parma nel 1833. (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 172, tav. VII).
4. M. LOPEZ, *Descrizione ed illustrazione della raccolta di medaglie dei Pontefici Romani la quale si conserva nel Ducale Museo di Parma*. (I Pontefici sono indicati in ordine cronologico, da S. Pietro a Gregorio XVI). 1840. CMP - Archivio Storico. (Ms. 20).
- F. BENUCCI, *Medagliere Benucci. Raccolta di monete Imperiali in argento da Pompeo Magno fino a Postumo in numero di circa 488*. 1839. CMP - Archivio Storico. (Ms. 19).
6. MICHELE LOPEZ, *Indicazione e stima delle monete e medaglie raccolte dal fu Barone Cavaliere Giuseppe Trivelli di Reggio, divisa nei tre metalli*. 1858. CMP - Archivio Storico. (Ms. 24).
7. MICHELE LOPEZ, *Abbozzamento della Collezione di tutte le Monete e Medaglie che si conservano nel D. Museo fatto da Michele Lopez nell'anno 1836*, 1836. (Ms. 16). CMP - Archivio Storico.
8. MICHELE LOPEZ (?), *Direzione Museo. Abbozzi di classificazione del Medagliere del R. Museo*, 1836. (Ms. 17). CMP - Archivio Storico.
9. MICHELE LOPEZ, *Classificazione geografica e cronologica delle Medaglie e Monete Antiche, del Medioevo, e Moderne, che si conservano nel Ducale Museo di Parma*, 1838. (Ms. 18). CMP - Archivio Storico.
10. MICHELE LOPEZ, *Distributio Geographica et chronologica Nummorum omnium qui in Museo Regio Parmensis Adservatur Anno MDCCCXXXVI*, 1846. (Terminato nel 1860). (Ms. 23). CMP - Archivio Storico.
11. DOMENICO SESTINI, *Sopra i moderni falsificatori di medaglie greche antiche nei tre metalli e descrizione di tutte quelle prodotte dai medesimi nello spazio di pochi anni*. Ed. Attilio Tofani, Firenze, 1826, pp. 6-8. Archivio Storico. CMP - Biblioteca Palatina.
12. JOSEPH ILARIUS ECKHEL, *Doctrina numorum veterum conscripta a Josepbo Eckhel thesauro caesareonumorum, gemmarumque veterum, et rei antiquariae in Universitate Vindobonensi docendae praefecto*, Lipsiae, T.O. Weigel, [1828?], 8 vv. CMP - Biblioteca Palatina.

A) LA COLLEZIONE STROZZI

(Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 181-189).

1. *Periodico di Numismatica e Sfragistica fondato dal Marchese Carlo Strozzi*. CMP - Biblioteca Palatina.
2. CARLO STROZZI, *Catalogo delle medaglie greche autonome e di Re raccolte dal Marchese Carlo Strozzi*. (Acquisto 1840). (Ms. 21). CMP - Archivio Storico. (Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 182-183, tavv. VIII-IX).

3. Contratto di vendita della Collezione Strozzi. CMP - Archivio Storico.

4. THÉODORE EDMÉ MIONNET, *Description des médailles antiques, grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation; Ouvrage servant de Catalogue à une suite de plus de vingt mille Empreintes en soufre, prises sur les pièces originales*, A Paris, de l'imprimerie de Testu, 1806-1837, 17 vv. CMP - Biblioteca Palatina. W* III 23285.

5. THÉODORE EDMÉ MIONNET, *De la rareté et du prix des Médailles antiques grecques et romaines* 2 edit., Paris [1815/ 1827]. CMP - Biblioteca Palatina.

B) LA SALA DELLE MEDAGLIE

(Notiziario PNS 11.1-2018, pp. 205-223).

1. MICHELE LOPEZ, *Pitture nella sala delle Medaglie di Francesco Scaramuzza*, Parma, 1844. CMP - Archivio Storico. (Ms. 34).

2. Particolare del gruppo raffigurante l'allegoria dell'Archeologia al centro della volta; la coppia di genî è rappresentata mentre estrae da un cassetto ligneo, da un lato, piccoli materiali della collezione egizia, dall'altro, mentre osserva una moneta/medaglia. Museo Archeologico Nazionale, Parma, Sala delle Medaglie. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 207, fig. 2; vd. anche p. 169, tav. VI a-b; p. 206, fig. 1; p. 211, fig. 5).

3. Scarabeo del cuore, anepigrafe, 663 a.C.-30 a.C. CMP - Museo Archeologico Nazionale, collezione egizia, inv. 1397.

4. Amuleto a forma di pilastro Djed, 663 a.C.-30 a.C. CMP - Museo Archeologico Nazionale, collezione egizia, inv. 1284.

5. Medaglioni raffiguranti a) Jean-François Champollion il giovane (1790-1832); Luigi Lanzi (1732-1810); Johann Joachim Winckelmann (1717-1768), Ennio Quirino Visconti (1751-1818). Museo Archeologico Nazionale, Parma. Sala delle Medaglie. Riproduzione. (Notiziario PNS 11.1-2018, p. 209, fig. 4 a-d).

6. LUIGI LANZI, *De' vasi antichi dipinti volgarmente chiamati etruschi. Dissertazioni tre*, [Firenze?], [1806?]. CMP - Biblioteca Palatina. W* IX 23127.

7. ENNIO QUIRINO VISCONTI, *Iconographie grecque par E.Q. Visconti, chevalier de l'Empire*, A Paris, de l'imprimerie de P. Didot aîné, 1811, 3 vv. CMP - Biblioteca Palatina.

8. *Storia delle arti del disegno presso gli antichi di Giovanni Winkelmann tradotta dal tedesco con note originali degli editori. Tomo primo [e secondo]*. CMP - Biblioteca Palatina.

*9. Medaglione in bronzo di Lucilla (164-169 d.C.). CMP - Museo Archeologico Nazionale, Medagliere. Inv. 12500.

10. JEAN-FRANÇOIS CHAMPOLLION, *Monuments d'Égypte et de la Nubie d'après les dessins exécutés sur les lieux, sous la direction de Champollion le Jeune. Planches*. Paris, Firmin Didot frères, 1835-1845, 4 vv. CMP - Biblioteca Palatina. (Notiziario PNS 11.2-2018, pp. 16-21, tavv. V-VIII).

Hanno collaborato

G.M. DE RUBEIS, A. MUTTI, E. DEL MONACO, I. AZZONI,
F. GIBERTI, E. GRASSI, M. PODINI, M.C. BURANI
S. PENNESTRÌ, L. TURSI



Cat. XI.B.9. (Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali).



IL 'RIPOSTIGLIO' DI *SCOGLITTI-CAMARINA* 1938. TUTELA, ESPORTAZIONE E FALSIFICAZIONI MONETALI

Premessa

Un interrogativo sempre più legittimo alla luce delle ultime riforme normative e organizzative che riguardano il patrimonio culturale italiano è in che cosa consista la tutela del patrimonio numismatico nazionale. Tale interrogativo non riguarda solo gli organi dello Stato e delle Regioni e Province autonome a questa funzione preposti, ma anche i Musei, le cui collezioni costituiscono un bacino di conoscenza fondamentale per indirizzare qualunque fondata politica di tutela.

In questo senso agli Autori¹ è parso significativo illustrare un caso esemplare, nel quale si sono incrociate le esigenze di tutela di una Soprintendenza con le possibilità di approfondimento scientifico offerte da un'importante collezione museale, creando un proficuo scambio di informazioni tra due città collocate agli estremi del nostro Paese. Da qui sono scaturite le considerazioni che offriamo alla riflessione generale, volendo sottolineare come solamente attraverso la collaborazione (istituzionale e non) si possono raggiungere obiettivi rilevanti in questa disciplina.

Un elettro siracusano in esportazione a Torino

Il 10 agosto 2017 è stato presentato all'Ufficio Esportazione di Torino per l'uscita definitiva dal territorio nazionale un esemplare in elettro della zecca di Siracusa, per un valore dichiarato di 1.830 euro². L'esemplare appartiene a un gruppo di emissioni tradizionalmente attribuito all'epoca di Dione (357-353 a.C.)³ o di Dionigi II (367-357 a.C.)⁴ e oggi unanimemente considerato da riferire al regno di Agatocle (317-289 a.C.) in seguito agli studi fondamentali di Gilbert Kenneth Jenkins⁵. Quest'ultimo collocò l'inizio delle emissioni in tale lega, considerate "sperimentali", al 310 a.C., sulla base soprattutto delle associazioni presenti nel ripostiglio di *Camarina/Scoglitti* 1938 (IGCH 2185)⁶, facendole proseguire per tutto il regno e forse anche per un periodo posteriore alla morte di Agatocle⁷. Più recentemente, si è suggestivamente proposto di giustificare la scelta con il riutilizzo di elettro monetato proveniente dalle indennità di guerra pagate da Cartagine ai Siracusani nel 306/5 a.C. (Diodoro Siculo parla genericamente di χρυσίον, oro: XX, 79, 5)⁸. In ogni caso, i dati dai ripostigli mostrano come gli elettri siracusani circolassero in Sicilia parallelamente a quelli cartaginesi e alla monetazione aurea⁹.

Non esistono analisi sistematiche recenti sulla composizione metallica della serie Apollo/Tripode: in un solo caso si è condotto il confronto tra il dato superficiale (circa 1 µ) ricavato con il metodo della fluorescenza a raggi X (oro 62%, argento 37%) e il tradizionale sistema del peso specifico (oro 56%, argento 42%)¹⁰. Questo secondo metodo, applicato a un gruppo indistinto di 49 esemplari, aveva in precedenza fornito un valore medio a leggera prevalenza di argento (51,27% su 48,73%)¹¹.

Non vi è inoltre certezza sul valore nominale da attribuire a questi pezzi: in particolare, alla serie Apollo/Tripode, del peso medio di g 3,60¹², è stato attribuito il valore di 50 oppure 25 lire¹³, ma tentativi più recenti hanno rinunciato ad assegnare loro un ruolo, sia pure in un'organizzazione dei nominali coevi basata su rapporti semplici¹⁴.

L'esemplare in questione, in ottime condizioni di conservazione, con conii perfettamente impressi (fig. 1)¹⁵, è stato accuratamente valutato dalla Soprintendenza nell'ambito della previsione dell'articolo 68 del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (d. lgs. 42/ 2004), ovvero della possibilità di esprimere un diniego all'esportazione in ragione di un interesse

culturale particolarmente importante¹⁶. La tipologia dell'esemplare appartiene alla serie Apollo/Tripode, in particolare al gruppo B di Jenkins, caratterizzato dalla presenza di 15 differenti simboli al diritto prodotti da altrettanti conii, fra cui la stella a 8 punte dell'esemplare in questione, e dall'utilizzo di più conii di rovescio abbinati al medesimo diritto¹⁷.

A un esame approfondito sono apparsi diversi elementi anomali, che hanno portato a un giudizio di falsità per questo esemplare e al conseguente sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria¹⁸. Innanzitutto i conii utilizzati per questo esemplare sono entrambi sconosciuti allo studio di Jenkins, dove vengono raccolti i dati di 23 esemplari del tipo con simbolo "stella" al diritto, tutti prodotti da un unico conio di diritto (O7) accoppiato a cinque diversi conii di rovescio (R4, R7, R8, R9, R10)¹⁹. Risulta poi evidente come il conio di diritto che ha prodotto l'esemplare dell'Ufficio Esportazione di Torino sia diverso dal conio Jenkins O7 in molti particolari²⁰, quale ad esempio la posizione del simbolo rispetto alle ciocche dei capelli dietro la nuca, la forma di occhio, naso e mento, l'andamento delle ciocche dei capelli a partire dalle tempie. Inoltre, nessuno dei conii di rovescio utilizzati per l'emissione Apollo/Tripode del gruppo B Jenkins risulta assimilabile a quello in esame, in particolare per quanto riguarda la forma e la disposizione delle lettere intorno al tipo principale; è poi sempre presente la linea di base, sulla quale poggia il tripode, qui mancante. È evidente una doppia battitura, che ha determinato la duplicazione del margine superiore della chioma del dio e, al rovescio, un'anomalia nella legenda, con un carattere di troppo (I) tra la A e la K, nonché una doppia cerchiatura alla base del tripode. Sulle superfici sono presenti anomale escrescenze di metallo e sul bordo sono infine evidenti segni di lima.

Un'ulteriore conferma della falsità della moneta torinese in uscita è poi giunta dall'analisi metallografica, condotta con il metodo della fluorescenza a raggi X (giugno 2018). È, infatti, emerso come questa non sia in elettro, ma sia stata realizzata con un nucleo in argento placcato d'oro²¹.

Le ricerche condotte hanno inoltre individuato sul mercato un altro esemplare prodotto dalla medesima coppia di conii, ma privo di errori di battitura, venduto all'asta dalla ditta Gorny & Mosch (Auktion 244, Monaco di Baviera, 6 marzo 2017, lotto n. 104, dichiarato proveniente dalla ditta Rinaldi di Verona - 1969). Ora, anche questa seconda moneta presenta una vistosa anomalia: pesa infatti 5,64 g, molto di più rispetto allo standard dell'emissione Apollo/Tripode (3,4-3,6 g circa), oltre ad avere le superfici stranamente corrose. La medesima casa d'aste bavarese aveva inoltre già ritirato un altro esemplare dalla precedente vendita n. 224 (13 ottobre 2014, lotto n. 76, g 3,68), prodotto dal medesimo conio di diritto degli altri due e da un differente conio di rovescio (che chiameremo R2), comunque molto simile al primo e anch'esso privo della linea di esergo, dall'aspetto generale assolutamente non autentico (fig. 2).

Ulteriori indagini nel merito hanno così permesso di scoprire che sin dalla metà degli '90 del secolo scorso l'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti aveva individuato e segnalato come falso un esemplare appartenente alla stessa serie, ma caratterizzato al diritto dal simbolo dell'anfora (fig. 3), che venne pubblicato sul *Bulletin on Counterfeits* curato dall'*International Bureau for the Suppression of Counterfeit Coins* della medesima associazione²², evidenziandone l'incongruenza nel disegno del simbolo al diritto²³: il conio di rovescio (che chiameremo R3) è molto simile (forma delle lettere, mancanza della linea di esergo), ma non il medesimo dei due sopra citati²⁴.

Si dispiega così davanti ai nostri occhi la produzione di un falsario che incise una serie di conii — tre di diritto e tre di rovescio — per immettere sul mercato numerosi elettri siracusani del tipo Apollo/Tripode (*infra*, tab. 1). Molti di questi sono apparsi recentemente sul mercato statunitense e su quello tedesco. Con una ricerca tutt'altro che esaustiva²⁵, si sono individuati quattro esemplari passati recentemente in aste della ditta Stack's Bowers Galleries di New York, un quinto presso la Pegasi Numismatics di Ann Arbor, un sesto presso la Ephesus Numismatics di Durham, un settimo presso la Busso Peus Nachfolger di Francoforte, un ottavo presso l'olandese MPO Auctions, altri due presso la Bertolami Fine Arts di Londra. Esaminandoli in dettaglio, se ne ricava che i conii di rovescio utilizzati sono sempre i due già individuati, accoppiati con singoli conii di diritto (simboli: stella, testa equina, anfora).

In particolare, il conio di rovescio dell'esemplare dell'Ufficio Esportazione di Torino (R1) è stato utilizzato sia con il diritto stella²⁶ che con il diritto testa equina²⁷, così come il secondo conio di rovescio (R2)²⁸.



FIG. 1 – TORINO, UFFICIO ESPORTAZIONE MIBAC. Moneta in elettro di Siracusa, regno di Agatocle (310-289 a.C.). Fuori scala. © Mibac - SABAP-TO.



FIG. 2 – GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH. Moneta in elettro di Siracusa, regno di Agatocle (310-289 a.C.), dall'asta n. 224 del 13 ottobre 2014 (lotto 76). Fuori scala. © Gorny & Mosch GmbH.

Lo stesso Jenkins aveva registrato la presenza in collezioni museali e cataloghi di vendita di numerosi falsi appartenenti a questo gruppo²⁹, senza purtroppo pubblicarne le immagini. Una verifica effettuata presso il British Museum³⁰ ha permesso così di confermare che due esemplari usciti dalla medesima officina di falsari erano già stati individuati dallo studioso inglese, entrambi prodotti con il conio di rovescio R2: uno appartiene alla serie con simbolo stella al diritto³¹, l'altro ha il simbolo della protome equina³². Inoltre, tutti gli altri falsi citati dallo studioso con simboli anfora, testa equina e stella sono frutto della medesima produzione. I primi appaiono nella vendita Jacob Hirsch di Monaco di Baviera n. XXXII del 14 novembre 1912³³: il lotto 115 è del tipo con stella/R2 (g 3,62), il lotto 114 è un'anfora/R3 (g 3,57). Seguono altre vendite: Sally Rosenberg 55 (Francoforte, 8 settembre 1924), lotto 98 (protome equina/R1, g 3,60); Otto Helbing (Monaco di Baviera, 8 novembre 1928)³⁴, lotto 3659 (protome equina/R2, g 3,62); Leo Hamburger (Francoforte, 29 maggio 1929)³⁵, lotto 148 (protome equina/R2, g 3,65); Glendining & Co. - B.A. Seaby n. 2 (Londra, 15 luglio 1929), lotto 241 (protome equina/R2); Adolph Hess 202 (Francoforte, 28 ottobre 1930)³⁶, lotto n. 2322 (stella/R2, g 3,55); Adolph Hess 207 (Lucerna, 1 dicembre 1931)³⁷, n. 186 (protome equina/R1, g 3,61); Sally Rosenberg 72 (Francoforte, 11 luglio 1932), lotto 201 (protome equina/R2, g 3,70). Appare chiaro che molti dei nostri falsi presero la via del mercato tedesco nel corso dei primi decenni del '900³⁸.

Tabella 1 – Esemplari noti / conii utilizzati

conio di diritto	conio di rovescio R1	conio di rovescio R2	conio di rovescio R3	TOTALI
Apollo - stella	Torino 2017 Gorny & Mosch 244/104 Stack's 168/20388	Jacob Hirsch XXXII/114 Adolph Hess 202/2322 Gorny & Mosch 224/76 Busso Peus Nachfolger 384/133 Stack's 173/5534 MPO Auctions 50/50 Bertolami 60/158 British Museum s.n. Scoglitti 55538 Siracusa 36475		13
Apollo - protome equina	Sally Rosenberg 55/98 Otto Helbing 1928/3659 Adolph Hess 207/186 Stack's 168/20389 Bertolami 24/200	Glendining-Seaby 2/241 Leo Hamburger 1929/148 Sally Rosenberg 72/201 Stack's 12-08-15/30017 Pegasi Numismatics 142/31 Pegasi Numismatics 152/42 British Museum 1922.0303.1 Scoglitti 55534 Scoglitti 55536		14
Apollo - anfora		Scoglitti 55537 Siracusa 36474	Jacob Hirsch XXXII/115 <i>Bull. on Counterfeits</i> 1995-6, p. 12 Ephesus Numismatics/VCoins	5
TOTALI	8	21	3	32

Individuati gli esemplari falsi sul mercato, la maggiore sorpresa per gli Autori di questo contributo è stata il constatare che quattro esemplari prodotti con il conio di rovescio falso di secondo tipo (R2) fossero entrati nel 1938 al Museo Archeologico di Siracusa all'interno del nucleo di 261 monete attribuito al rinvenimento di un ripostiglio presso Scoglitti (Vittoria-RG) (*IGCH* n. 2185, lotto B). Tra questi, uno è stato certamente prodotto con il medesimo conio di diritto (Apollo-stella) dell'esemplare apparso a Torino³⁹ (*tav.* I, a).

Nelle collezioni del Museo sono poi presenti altri due esemplari falsi provenienti da acquisti, anch'essi battuti con il conio di rovescio R2⁴⁰.



FIG. 3 – INTERNATIONAL BUREAU FOR THE SUPPRESSION OF COUNTERFEIT COINS. Moneta in elettro di Siracusa, regno di Agatocle (310-289 a.C.), dal *Bulletin on Counterfeits* 20:2 (1995-6) (da www.forgerynetwork.com). Fuori scala.



TAV. I – SIRACUSA, MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE “PAOLO ORSI”. Monete in elettro di Siracusa, regno di Agatocle (310-289 a.C.), dal ‘ripostiglio’ *Scoglitti-Camarina 1938*: a) inv. n. 55538; b) inv. n. 55534; c) inv. n. 55536; d) inv. n. 55537. Fuori scala. © Regione Siciliana - Assessorato ai Beni Culturali e all’Identità Siciliana.

Il 'ripostiglio' di Scoglitti 1938

Grazie alla documentazione dell'Archivio Storico della Soprintendenza di Siracusa⁴¹, già citata dalla professoressa Paola Pelagatti⁴², si possono ricostruire alcuni particolari del recupero di questo ripostiglio, in realtà con vicende che lasciano perplessi, alla luce di quanto sta emergendo, quasi come in un romanzo di Camilleri, considerato il luogo di rinvenimento dell'area oggi famosa per il set televisivo di Montalbano!

Dai verbali degli interrogatori del 23 novembre 1938 del Regio Ispettorato di P.S. per la Sicilia, settore di Vittoria, inviati in Soprintendenza, e dalle relazioni dell'allora ispettore onorario della Soprintendenza, professor Costantino Bergamini di Caltagirone, direttore della Scuola di Avviamento, emergono particolari utili a ricostruire più precisamente le vicende legate alla scoperta del 'ripostiglio'. In una lettera del 28 novembre 1938 e in un'altra del 3 dicembre 1939, indirizzate al Soprintendente di Siracusa, Giuseppe Culterra, l'ispettore Bergamini relaziona e invia foto della spiaggia di Scoglitti dove ipotizza sia stato rinvenuto il "tesoro": affiorano così alcuni dettagli della vicenda. Il giorno 21 agosto 1938, alcuni ragazzi (Giuseppe Refano, Giuseppe Corbino, Febrinio Mannelli) rinvennero a Scoglitti, in via Messina⁴³, a due chilometri a nord-ovest dell'antica colonia siracusana di Camarina, un vaso con 270 monete in argento, che distribuirono fra loro. Tornando l'indomani nella stessa località ne trovarono, vicino alla spiaggia, altre 63 in oro, in un recipiente di terracotta⁴⁴.

Dagli interrogatori riportati nel verbale emergono le vicende che portarono alla divisione, distribuzione e vendita delle monete, in particolare all'orefice Giuseppe Scuderetti di Vittoria, dal quale nel settembre del 1938 l'avvocato Vincenzo Pappalardo di Catania⁴⁵ (nato nel 1895) sostenne di averne comprate 28 (15 Au e 13 Ar).

Il processo dalla prima fase presso la Pretura di Vittoria del 1939 arrivò a conclusione nel 1942, con la condanna a restituire tutte le monete⁴⁶; non sappiamo di preciso quando questo si realizzò⁴⁷.

Duecentosessantuno monete alla fine risultano acquisite nel patrimonio dello Stato nel 1961, inventariate nel 1962, nell'ambito del lavoro di riordino del Medagliere collocato nell'allora Museo Nazionale di Piazza Duomo⁴⁸, curato dalla dottoressa Maria Teresa Currò⁴⁹ e diretto dal Soprintendente Luigi Bernabò Brea, nella fase immediatamente precedente all'apertura al pubblico del Medagliere di Siracusa.

Queste sono state pubblicate da Robert Ross Holloway nel 1989, senza individuare i falsi presenti (*tav.* I, b-d)⁵⁰: lo studioso distingue correttamente il ripostiglio di Scoglitti del 1938 da quello rinvenuto a Camarina nel 1928, in contrada Malavita, "*confiscato dalla questura e consegnato a Paolo Orsi personalmente il 6 ottobre 1928, in Ragusa*", come risulta dall'inventario, che contiene 5 esemplari di "*50 lire*" del gruppo B di Jenkins⁵¹.

Fra le monete in elettro rinvenute a Scoglitti, l'esemplare inv. 55537, con anfora dietro il collo di Apollo, insieme all'esemplare n. 55538, con il tipo della stella al D/ dietro la nuca del dio, erano stati già comunque registrati come falsi sull'inventario del Museo, alla data del 27 febbraio 1956 (la stessa notazione di falso è riportata nel sottoconto, un ulteriore registro conservato nel Medagliere).

I cartellini che accompagnano le monete dal ripostiglio di Scoglitti riportano inoltre abbreviazioni di nomi che è oggi possibile comprendere attraverso i verbali giudiziari⁵².

Riesaminando le monete in elettro della zecca di Siracusa del periodo di Agatocle, del tipo Apollo/Tripode, all'interno del Medagliere di Siracusa, ne sono state individuate in totale una trentina: alcune provengono dal vecchio fondo, dalla Collezione del canonico Lentinello confluita nel Medagliere civico⁵³, altre dalle collezioni Pennisi e Gagliardi, le più importanti ed ingenti collezioni confluite nel Medagliere di Siracusa⁵⁴.

Fra le monete del tipo Apollo/Tripode acquistate sul mercato da Paolo Orsi, due facevano parte di un ripostiglio acquisito nel 1915, di cui non si conosce la provenienza⁵⁵. Di queste, una, col tipo con stella a otto raggi dietro la nuca di Apollo (inv. n. 36475; *tav.* II, 1), è stata considerata falsa al momento dell'inventariazione⁵⁶; l'altra (inv. n. 36474; *tav.* II, 2) con simbolo anfora, è anch'essa falsa⁵⁷. Altre due provengono da un ripostiglio acquistato nel 1913 a Tiriolo, a pochi chilometri da Catanzaro⁵⁸ (inv. n. 34635 con simbolo altare, inv. n. 34636 con simbolo elmo corinzio).



1)



2)



3)

TAV. II – SIRACUSA, MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE "PAOLO ORSI". Monete in elettro di Siracusa, regno di Agatocle (310-289 a.C.): 1) acquisto 1915 (inv. n. 36475); 2) acquisto 1915 (inv. n. 36474); 3) da Camarina, scavi 1971 (inv. n. 92391). Fuori scala. © Regione Siciliana - Assessorato ai Beni Culturali e all'Identità Siciliana.

Interessante la provenienza dagli scavi di Camarina del 1971⁵⁹, presso il muro di cinta meridionale, di una moneta del tipo Apollo-elmo/Tripode (*tav.* II, 3) ritenuta in elettro, che, dalle prime analisi, ancora da confermare, sembra rivelare un'alta percentuale in oro.

Comunque, la presenza di falsi all'interno di uno stesso ripostiglio è un argomento da non sottovalutare, tenendo conto che gran parte dei ripostigli a noi arrivati non proviene da scavi regolari, ma spesso da recuperi occasionali e successivi sequestri, e che l'attività dei falsari in Sicilia, documentata già alla fine del 1700⁶⁰, è purtroppo continuata fino ai nostri giorni, come testimoniano i sequestri⁶¹; le storie, anche leggendarie, a proposito di alcuni rinvenimenti ne sono ulteriore testimonianza⁶².

Conclusioni

La ricerca condotta intorno al falso elettro siracusano del tipo Apollo/Tripode (gruppo B Jenkins) comparso nel 2017 a Torino ha dunque permesso di individuare complessivamente 32 esemplari⁶³ usciti dalla medesima officina, prodotti dall'accoppiamento di tre differenti conii di diritto (simboli: stella, protome equina, anfora) e tre di rovescio (vd. *tab.* 1). Il conio di rovescio più utilizzato risulta essere quello qui definito come R2, accoppiato con tutti e tre i diritti, mentre quello definito R1 sarebbe stato utilizzato solo con i diritti stella e protome equina, e quello definito R3 solamente con il diritto recante come simbolo un'anfora.

Grazie ai cataloghi d'asta dei primi del '900 possiamo fissare il *terminus ante quem* per la fabbricazione di questi conii al novembre del 1912, quando due esemplari con i simboli della stella e dell'anfora furono posti in vendita a Monaco di Baviera. Nel Medagliere del Museo di Siracusa i primi due esemplari falsi entrarono nel 1915; altri quattro furono inseriti poi da qualcuno degli indagati tra i pezzi restituiti⁶⁴, provenienti da un doppio ripostiglio (suddiviso in due contenitori tra monete in argento e monete in elettro), che sarebbe stato rinvenuto casualmente nell'agosto del 1938 a Scoglitti (RG). La presenza dei falsi crea forti dubbi sull'effettiva consistenza di quel rinvenimento.

Non abbiamo abbastanza elementi per capire chi fu in quest'ultimo caso lo 'spacciatore' di monete false - ma i personaggi coinvolti potrebbero essere più di uno -, né tantomeno chi fosse il falsario. Certamente quest'ultimo doveva essere attivo in Sicilia sud-orientale e avere contatti con un ampio numero di persone coinvolte nel traffico di materiale archeologico e numismatico: antiquari, orefici, collezionisti⁶⁵.

Nulla ci permette di sapere dove oggi siano i suoi conii, né di escludere che siano tuttora in uso.

FEDERICO BARELLO - ANGELA MARIA MANENTI*

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- CARROCCIO B. 2004, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica (cronologia - iconografia - metrologia)* (Pelorias 10), Messina.
- CARROCCIO B. 2005, *Dal nomos stater al nummus sestertius. Riflessione sull'evoluzione dei metri sicelioti*, "Rivista Italiana di Numismatica" CVI, pp. 67-107.
- CESANO S.L. 1940, *Il medagliere del Museo Archeologico di Siracusa*, "Studi di Numismatica" 1, pp. 9-68.
- CIURCINA C. - GUZZETTA G. - MANENTI A.M. 2014, *Il Medagliere di Siracusa*, "INC Compte Rendu" 61, pp. 54-63.
- CONVENTI A. - LAZZARINI L. 2017, *Analisi chimiche di monete di elettro e oro di Siracusa greca*, in M. CACCAMO CALTABIANO (CUR.), *XV International Numismatic Congress, Taormina 2015, Proceedings*, Roma, pp. 131-134.

- CRISÀ A. 2012, *Paolo Cataldi, a Counterfeiter of Ancient Coins at Buccheri (Syracuse, 1818): some Archival Records*, "Rivista Italiana di Numismatica" CXIII, pp. 385-390.
- CURRÒ M.T. 1962-1964, *La consistenza del Medagliere di Siracusa per quanto riguarda la monetazione greco-siceliota*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", pp. 217-239.
- FERRI P.G. 2013, *Appunti sulla tutela delle monete aventi valore culturale*, in "Notiziario PNS" 1, pp. 335-349.
- FISCHER-BOSSERT W. 2009, *Silvia Mani Hurter (1933-2009)*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 59, pp. 227-231.
- GIESECKE W. 1923, *Sicilia numismatica. Die Grundlagen des griechischen Münzwesens auf Sicilien*, Leipzig.
- GRASSO L. - MUSUMECI A. - SPIGO U. - URSINO M. 1989, *Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Lentini*, "Cronache di Archeologia" 28.
- GUZZETTA G. 2012, *Le collezioni numismatiche del Museo di Siracusa. Dall'istituzione del museo civico al museo archeologico regionale "P. Orsi"*, Catania.
- HEAD B.V. 1910, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, London (2^a ed.).
- IERARDI M. 1995-6, *The Tetradrachms of Agathocles of Syracuse: a Preliminary Study*, "American Journal of Numismatics" 7-8, pp. 1-73.
- IGCH = *An Inventory of Greek Coins Hoards*, M. THOMPSON, O. MØRKHOLM, C.M. KRAAY EDS., New York 1973.
- JENKINS G.K. 1968, *Electrum Coinage at Syracuse*, in *Essays in Greek Coinage presented to Stanley Robinson*, C.M. KRAAY - G.K. JENKINS EDS., Oxford, pp. 145-162.
- JENKINS G.K. - LEWIS R.B. 1963, *Carthaginian Gold and Electrum Coins*, London.
- KEYSER P.T. - CLARK D.D. 2001, *Analyzing and Interpreting the Metallurgy of Early Electrum Coins*, in M.S. BALMUTH (ED.), *Hacksilber to Coinage: New Insights into the Monetary History of the Near East and Greece*, New York, pp. 105-126.
- LANTERI R. 2011, *Strategie politiche e scelte tipologiche: il messaggio ideologico nella monetazione agatoclea*, in *Atti del Convegno di Studi "Agatocle, re di Sicilia nel 2300° anniversario della morte"* (Siracusa 14 e 15 ottobre 2011), "Archivio Storico Siracusano" XLVI, pp. 245-268.
- MARSEGLIA G. 2012, *La falsificazione delle monete antiche. Il sequestro in Sicilia di una zecca clandestina*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 58, pp. 265-270.
- PELAGATTI P. 1999, *Testa di fanciulla di Sakonides da Naxos: pinax o frammento di coppa?*, in Koinà, *Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, M. CASTOLDI (CUR.), Milano, pp. 313-321.
- PELAGATTI P. 2017, *Da Camarina a Caucana. Ricerche di archeologia siciliana*, Roma.
- PELAGATTI P. - SALIBRA R. 2012, *Monete da Camarina: un primo bilancio*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 58, pp. 63-78.
- PENNESTRÌ S. 2013, *Il patrimonio "sommerso" e l'acquisto coattivo di un lotto di frazioni d'argento magno-greche e siceliote in uscita dall'Italia*, "Notiziario PNS" 3, pp. 139-164.
- PENNESTRÌ S. 2017, *Il contributo dell'Osservatorio per i beni numismatici e del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato. Bilancio e Prospettive (2011-2016)*, "Notiziario PNS" 10, pp. 21-34.

- PLATZ HORSTER G. 2003, *Die Silberfund von Paternò in der Antikensammlung Berlin*, "Jahrbuch des deutschen archäologischen Instituts" 118, pp. 205-283.
- PUGLISI M. 2009, *La Sicilia da Dionisio I a Sesto Pompeo. Circolazione e funzione della moneta*, Messina.
- ROSS HOLLOWAY R. 1989. *Ripostigli del Museo Archeologico di Siracusa*, Roma.
- SBOTO S. 1921, *Una moneta d'oro inedita di Leontini*, "Rivista Italiana di Numismatica" XXXIV, pp. 65-66.
- UGGERI G. 1974, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, F. 275 (Scoglitti)*, Firenze.
- UGGERI G. 2015, *Camarina. Storia e topografia di una colonia greca di Sicilia e del suo territorio*, Galatina.

NOTE

¹ Il contributo è frutto della riflessione e del continuo scambio di informazioni tra i due Autori, che hanno condiviso le premesse e le conclusioni del lavoro. In particolare, a Federico Barellò va la stesura del paragrafo "Un elettro siracusano in esportazione a Torino", mentre ad Angela Maria Manenti quella de "Il 'ripostiglio' di Scoglitti 1938".

² Si può incidentalmente segnalare come tale valore sia sensibilmente più basso della soglia minima di 13.500 euro ora prevista dalla Legge annuale per il mercato e la concorrenza, n. 124 del 4 agosto 2017 (art. 1, comma 175), per la presentazione dei beni in uscita dal territorio nazionale al competente Ufficio Esportazione, finalizzato al rilascio dell'attestato di libera circolazione. Al di sotto di tale soglia il Decreto Ministeriale 17 maggio 2018 prevede ora più semplicemente la presentazione di una scheda di autocertificazione. Si veda il contributo di Maria Vittoria Marini Clarelli in questo volume.

³ HEAD 1910, p. 178.

⁴ GIESECKE 1923, pp. 54-63.

⁵ JENKINS - LEWIS 1963, p. 32; JENKINS 1968.

⁶ In realtà si tratta di almeno due nuclei distinti, entrati al Museo di Siracusa in momenti diversi, nel 1928 e nel 1938: sulle questioni relative, vd. *infra*.

⁷ JENKINS 1968, pp. 150-153. Per una datazione ristretta al 310-304 a.C., cioè prima dell'assunzione del titolo di *basileus*: CARROCCIO 2004, pp. 79, 299. Per una sintesi sul periodo: LANTERI 2011.

⁸ IERARDI 1995-6, pp. 35-37.

⁹ PUGLISI 2009, p. 371. Resta da segnalare come la sottrazione al patrimonio culturale italiano e la dispersione sul commercio privato rinvenimenti significativi della loro valenza scientifica, quale poteva essere, per le tematiche qui in esame, il ripostiglio definito "Camarina 1980" in *Coin Hoards VII* (1985), p. 16, n. 59, contenente almeno 150 elettri cartaginesi e 63 di Siracusa, più esemplari in oro.

¹⁰ L'esemplare esaminato è del tipo con simbolo della stella al diritto: KEYSER - CLARK 2001, pp. 114-115, tav. 7,5. Un esemplare con simbolo lucerna ha dato un valore eccessivo per l'oro (90%) a un esame con microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS): CONVENTI-LAZZARINI 2017.

¹¹ GIESECKE 1923, pp. 56-58.

¹² JENKINS 1968, p. 149.

¹³ JENKINS 1968, p. 154.

¹⁴ CARROCCIO 2005, pp. 74-76. In realtà, se ci si basa su un tenore d'oro oscillante tra il 52 e il 56% quale risulterebbe da analisi per attivazione neutronica condotte a L'Aja e da misure basate sul peso specifico (JENKINS 1968, p. 160), ne deriva un valore equivalente in oro di circa 2,05-2,16 g (utilizzando un peso medio di g 3,60 e un rapporto AV:AR = 1:10): i pezzi Apollo/Tripode equivarrebbero, allora, a 30 litre, cioè a tre stateri di tipo corinzio in argento da 7 g (CARROCCIO 2005, pp. 75-76).

¹⁵ D/ Testa di Apollo laureato a sin. Dietro: stella. Bordo di punti. R/ ΣΥΡΑ{I}Κ-ΟΣΙΩΝ Tripode. Bordo di punti. Diam. cm 1,7; g 3,17; asse dei coni 180°.

¹⁶ Aprendo così alla possibilità di un acquisto coattivo ai sensi dell'art. 70 del medesimo Codice: per considerazioni in merito, vd. FERRI 2013 e PENNISTRÌ 2013.

¹⁷ JENKINS 1968, pp. 147-148.

¹⁸ Le indagini sono ancora in corso e per questa ragione non si forniscono in questa sede dettagli relativi alla provenienza della moneta, passata di mano tra 2016 e 2017 attraverso aste numismatiche italiane. La sua presentazione in questa sede è stata autorizzata dalla magistratura inquirente, così come le analisi non distruttive.

¹⁹ JENKINS 1968, p. 156.

²⁰ Per il confronto si sono considerati gli esemplari presenti al Cabinet de Médailles di Parigi (inv. nn. 1548 e CB315) e al British Museum (inv. nn. RPK, p249D.2.Syr e 1937.0412.6), con ottime immagini disponibili in rete, e quelli dell'American Numismatic Society Collection, del Fitzwilliam Museum di Cambridge e del Museo di Monaco di Baviera editi nella serie della *Sylloge Nummorum Graecorum*.

²¹ L'analisi è stata eseguita da Angelo Agostino del Dipartimento di Chimica dell'Università di Torino.

²² Questo ufficio fu animato in particolare da Silvia Hurter (Olten 1933-New York 2008), nota esperta della casa numismatica svizzera Bank Leu, accanto a Leo Mildenberg (FISCHER-BOSSERT 2009), alla quale probabilmente va ascritta l'identificazione del falso.

²³ Precisamente nel numero 20-2 (1995-96), p. 12, fig. 2a (g 3,54), senza fornire indicazioni né sulla provenienza, né sul destino del pezzo. Tale rivista viene messa a disposizione dall'Associazione esclusivamente ai propri iscritti, ma le immagini ivi pubblicate sono disponibili sul sito www.forgerynetwork.com.

²⁴ Si tratta di un terzo conio di rovescio rispetto agli altri due meglio documentati in associazione con diritti recanti i simboli stella e protome equina. Un secondo esemplare prodotto dal medesimo conio di rovescio è quello qui sotto citato, messo in vendita online sul portale www.vcoins.com dalla ditta statunitense Ephesus Numismatics.

²⁵ Pur offrendo oggi la rete internet molte possibilità, i siti specializzati nella raccolta dei dati dalle aste storiche offrono tale servizio solamente a pagamento. Gli elementi che si offrono in questa sede derivano quindi solo da vendite recenti.

²⁶ Asta Stack's Bowers n. 168 (8 agosto 2012), lotto n. 20388 (g 3,59).

²⁷ Asta Stack's Bowers n. 168 (8 agosto 2012), lotto n. 20389 = Pegasi Numismatics asta XXIX (6 novembre 2013), lotto 47 (g 3,52); asta Bertolami n. 24 (22 giugno 2016), lotto n. 200 (g 3,80).

²⁸ Simbolo stella: asta Busso Peus Nachfolger (2 novembre 2005), lotto n. 133 (g 3,55); asta Stack's Bowers 173 (11 gennaio 2013), lotto n. 5534 (g 3,58); Artemide Kunstauktionen, asta XXXIX (30 novembre 2013), lotto n. 65 = Gorny & Mosch, asta 224 (13 ottobre 2014), lotto n. 76 (g 3,68); asta MPO Auctions 50 (24 maggio 2016), lotto n. 50 (g 3,49); asta Bertolami e-live 60 (9 luglio 2018), lotto n. 158 (g 3,57). Simbolo testa equina: asta Stack's Bowers 12 agosto 2015, lotto n. 30017 (g 3,52), e asta Pegasi Numismatics 152 (22 agosto 2017), lotto n. 42 (g 3,52).

²⁹ JENKINS 1968, p. 159.

³⁰ Gli Autori ringraziano Andrew Burnett e Dario Calomino per avere con grande disponibilità controllato nella sezione falsi del Coins Department gli esemplari della serie Apollo/Tripode, fornendo i dati sui conii utilizzati.

³¹ Inventario e provenienza non ricostruibili.

³² Inv. n. 1922.0303.1. L'esemplare "*obtained in Sicily*" e donato nel 1922 dal collezionista William Harrison Woodward (1855-1941), venne già in quel momento riconosciuto e inventariato come falso.

³³ *Hochbedeutende Sammlung griechischer Münzen vorzugsweise von Sicily aus altem Besitz sowie numismatische Bibliothek des herrn Gustav Philipsen, Kopenhagen.*

³⁴ *Griechische Münzen aus ausländischem Privatbesitz insbesondere Grossgriechenland und Sicilien.*

³⁵ *Sammlung eines deutschen Industriellen. Dubletten des Berliner Münzkabinetts. Antike, Barbaren, Württemberg und angrenzende Gebiete, Oldenburg, Kunstmedaillen, Allgemeines, dabei viele Goldmünzen.*

³⁶ *Universal Sammlung. Münzen von Hessen und Nassau. Griechen und Römer. Literatur.*

³⁷ *Sammlung Kommerzienrat H. Otto, Stuttgart. Antike Münzen.*

³⁸ Non è stato possibile individuare a quale vendita curata da Michele Baranowsky si riferisca l'indicazione "VI" (lotti 53-54: stella).

³⁹ Inv. n. 55538 (ROSS HOLLOWAY 1989, p. 70, n. 75; g 3,59). Gli altri tre pezzi sono i nn. inv. 55534 (g 3,59) e 55536 (g 3,49) (simbolo: testa equina - conio di rovescio R2), e 55537 (simbolo: anfora, g 3,65 - stesso conio di diritto dell'esemplare *Bulletin on Counterfeits* 20,2, fig. 2a - R2) (*ibidem*, pp. 69-70, nn. 66, 71, 80).

⁴⁰ Inv. n. 36474 e 36475. Vd. *infra*. Si ringrazia la Direttrice del Museo Archeologico di Siracusa "Paolo Orsi", dott.ssa Maria Musumeci, per aver autorizzato la pubblicazione degli esemplari riprodotti nel presente contributo.

⁴¹ Si ringraziano la Soprintendente, dottoressa Rosalba Panvini, e le signore R. Lo Monaco, D. Marino e S. Cicero per aver collaborato con la consueta cortesia nella ricerca e consultazione dei documenti.

⁴² PELAGATTI 2017, p. 390; in nota si indicano alcuni dei documenti consultati in questa sede e già citati nella bibliografia del territorio. Anche UGGERI 1974, pp. 27-28, nel lavoro di ricognizione topografica del territorio camarinense, cita le vicende del rinvenimento riportando alcuni particolari e precisando che "*parte del materiale fu recuperato per il museo di Siracusa*".

⁴³ Fu accertato che il terreno si trovava nella proprietà del marchese Ferreri di Comiso, residente a Catania.

⁴⁴ Il numero esatto delle monete subisce variazioni nei documenti. Nel verbale del 27/11/1938 del sequestro a opera del Regio Ispettorato di P.S. per la Sicilia, settore di Vittoria, inviato in Soprintendenza, risultano sequestrate 65 monete in oro, ovviamente non c'è distinzione fra oro e elettro. In un verbale (processo di contravvenzione del 23/11/1938, sempre dello stesso Regio Ispettorato), emerge il racconto della scoperta e della divisione delle 63 monete in oro in parti uguali e della successiva vendita e/o distribuzione.

⁴⁵ In particolare l'avvocato Pappalardo è noto perché coinvolto anche nella vicenda relativa al ripostiglio di Ognina (IGCH 2120), rinvenuto nei pressi di Catania nel podere di proprietà Cantarella, di cui solo una parte è esposta al Medagliere del Museo "Paolo Orsi" di Siracusa. È lo stesso avvocato, a cui i rinventori del tesoretto scoperto nel 1923 cedono con un atto del 1942 i diritti che sarebbero a loro spettati per le 305 monete in argento rinvenute. Per le vicende giudiziarie e non solo si veda la sintesi di PENNASTRI 2017, p. 25 ss. Altri nomi delle persone implicate nella vendita e distribuzione delle monete di Scoglitti diventano notazioni preziose da mettere in connessione con gli appunti registrati sotto le monete conservate al Medagliere o con altri elementi utili a ricostruire la presenza di falsari e/o di personaggi che ricorrono dai registri inventariali o in altri documenti anche per altri tesoretti del territorio, purtroppo spesso dispersi.

⁴⁶ Dalla documentazione di archivio si conoscono vari altri dettagli interessanti della vicenda. Per es. sappiamo che Pappalardo, assolto nel 1940 per avvenuta amnistia del Re, rifiuta di restituire le monete che ha comprato e si offre invece di darle in dono. Ne segue una lunga controversia di cui si conosce una lettera del Ministero, che in data 20 luglio 1942 afferma di non accettare in dono da Pappalardo ciò che è già di proprietà dello Stato. Nel giugno del 1940 la Cassazione aveva accolto il ricorso del Procuratore di Catania contro la prima sentenza del Pretore di Vittoria, che aveva assolto tutti gli imputati, ad eccezione dei rinventori: vd. *Annali di diritto e procedura penale*, X, 9 (1941), pp. 684-686.

⁴⁷ Sono gli anni dell'entrata in vigore della legge del 1939 e con molta abilità retorica Pappalardo fa ancora riferimento all'art. 18 della legge del 20/6/1909 (in merito al diritto alla metà delle cose o del valore corrispondente all'autore del delitto o al ricettatore assolto!).

⁴⁸ Delle 63 monete in 'oro' che sarebbero state trovate all'interno di un vaso il giorno 22 agosto 1938, sono presenti 31 stateri cartaginesi in elettro (gruppi IV e V Jenkins-Lewis), 20 elettri siracusani del tipo Apollo/Tripode, 13 del tipo Apollo/Lira, e un triobolo d'oro di Filippo II di Macedonia (ROSS HOLLOWAY 1989, pp. 65-71, nn. 14-44, 61-94), per un totale di 65 esemplari.

⁴⁹ CURRÒ 1962-1964, p. 227; il contributo costituisce un prezioso aggiornamento del lavoro già condotto da Secondina Cesano nel 1935, edito nel 1940 (CESANO 1940), ed è la base a cui ancor oggi si fa riferimento, mentre è in corso la revisione dei tesoretti conservati nei depositi del Medagliere da parte della scrivente.

⁵⁰ ROSS HOLLOWAY 1989, pp. 61-83, con un refuso a proposito dell'anno di rinvenimento, come rilevato in *Coin Hoards IX* (2002), p. 68, n. 632. Anche alla luce delle vicende che emergono in quest'occasione, sarebbe auspicabile un'edizione critica del tesoretto, la cui circolazione monetale evidentemente è connessa con eventi di guerra, dato che contiene anche pezzi rari, come una moneta in oro di Filippo II di Macedonia o due monete in argento, una della Tracia e una della Cappadocia.

⁵¹ Il ripostiglio di contrada Malavita, il cui occultamento è messo in relazione con la conquista da parte di Phintias di Agrigento del territorio ad oriente della città, tra il 288 e prima del 285 a.C., quando Iceta di Siracusa riesce a fermarne l'espansione (si veda UGGERI 2015, p. 89, per la ricostruzione storica e la bibliografia di riferimento), contiene 107 monete. Erroneamente IGCH 2185 considera Scoglitti 1938 come lotto B di Camarina 1928, per la provenienza abbastanza vicina e la consistenza simile dei due tesoretti. Entrambi restituiscono monete siculo-puniche in argento e in elettro, pegasi o stateri corinzi di varie zecche, monete della zecca di Siracusa del periodo di Agatocle, che costituiscono il termine cronologico. Anche nel ripostiglio di Camarina 1928 sono state recuperate dieci monete in elettro, cinque del gruppo A e cinque del gruppo B di JENKINS 1968.

⁵² La moneta falsa inv. n. 55538 con stella riporta la nota "*Papp*", da riferire probabilmente a Pappalardo. La moneta n. 55536 riporta la stessa indicazione "*Papp*", la n. 55534 "*Oleri*": è questo il nome con cui viene identificato, in uno dei verbali del novembre 1938, il cav. Auteri, "*collezionista di monete antiche*" "*abitante a Catania*". Si tratta molto probabilmente dello stesso "*antiquario*" di Licodia Eubea, residente a Catania, da cui Paolo Orsi acquistò molti reperti e di cui si legge spesso nell'inventario del Museo e nei taccuini di P. Orsi: PELAGATTI 1999, p. 314, nota 10.

⁵³ Si veda GUZZETTA 2012, interessante per la storia del Medagliere, in particolare alle pp. 43-57 per la collezione del canonico Lentinello.

⁵⁴ Per una sintesi, si veda il contributo di CIURCINA-GUZZETTA-MANENTI 2014, pp. 54-63. Una campagna di analisi in XRF, avviata in collaborazione con il laboratorio Landis del CNR-IBAM e del LNS-INFN di Catania, su alcune monete in elettro siracusane del vecchio fondo e della Collezione Pennisi, ha evidenziato la variabilità delle percentuali di oro (tra il 47,5% e il 64%) e argento, mentre sempre minima risulta in percentuale la quantità di altri metalli (rame, ferro, nichel e piombo). Si auspica di continuare e approfondire la ricerca.

⁵⁵ Già dalla ricerca portata avanti dalla PELAGATTI nel 1995, ora ripresa nel 2017, p. 397, risulta che proprio nel 1915 vi fu un incremento delle collezioni numismatiche a Siracusa. Orsi, citando in particolare l'affare del ripostiglio di Avola con i darici persiani e le monete d'oro di Kimon e Euainetos, a cui dedicherà un articolo nel 1916, segnala "la concorrenza che fanno i grandi antiquari ai Musei dello Stato". Proprio nel taccuino 105, in data 11 agosto 1915, Orsi riporta i nomi di due persone (Dario Salvatore e Luigi Chiara) di Paternò a cui erano state sequestrate monete false: uno coincide con uno dei personaggi implicati nella vicenda di Scoglitti (Salvatore Chiara). Si auspica che l'edizione dei taccuini, appena iniziata nel 2017 con i primi quattro, a cura di G. Lamagna e G. Monterosso, contribuisca a ricostruire alcuni percorsi di reperti, confluiti spesso all'estero attraverso il mercato antiquario.

⁵⁶ Il giudizio è pienamente da condividere poiché risulta battuta con il conio di D/ dell'esemplare di Torino e con il conio di rovescio tipo R2 (peso g 3,75).

⁵⁷ Il conio di diritto è il medesimo dell'esemplare *Bulletin on Counterfeits* 20,2, fig. 2a, il conio di rovescio è quello da noi definito R2 (peso g 3,75).

⁵⁸ Da Tiriolo, a pochi chilometri da Catanzaro, risulta disperso un ripostiglio del tardo IV secolo a.C. (IGCH 1937) con 97 monete d'oro di Locri; sarebbe un'ipotesi ovviamente da verificare che queste monete conservate a Siracusa ne facessero parte.

⁵⁹ PELAGATTI 2017, p. 384, che riprende PELAGATTI-SALIBRA 2012, pp. 63-78. Si tratta di un esemplare tipo Jenkins O14/R18 (g 3,49). Si ringrazia la prof.ssa Pelagatti per aver concesso di pubblicare preliminarmente la moneta in elettro dagli scavi di Camarina, in corso di edizione.

⁶⁰ Basti far riferimento al lavoro di CRISÀ 2012, pp. 385-390, su Paolo Cataldi, un falsario di Buccheri attivo negli Iblei già nei primi anni del 1800.

⁶¹ Per quanto riguarda l'attività dei falsari si pensi al recupero di un'intera officina di falsari nel 2004 nel territorio di Centuripe - Paternò, i cui conii sono ora conservati al Museo di Siracusa: vd. MARSEGLIA 2012, pp. 265- 270.

⁶² Il ripostiglio di Caracausi a Lentini, ritrovato nel 1984, fu smembrato e ampiamente falsificato dagli stessi scavatori di frodo, che erano anche falsari, con il conseguente inquinamento del mercato. Solo dopo due anni sono intervenuti gli scavi condotti dalla Soprintendenza e dall'Università (GRASSO-MUSUMECI-SPIGO-URSINO 1989) e nella contrada in questione hanno portato alla luce una diecina di monete in bronzo, mentre nel mercato antiquario falsi in argento probabilmente conati subito dopo il rinvenimento hanno dato origine al racconto leggendario di migliaia di monete: *Coin Hoards* VIII (1994), p. 166.

⁶³ Immagini di altri falsi non immediatamente individuabili sono diffuse in rete. Mentre questo testo era in fase di chiusura, si è riconosciuto un pezzo con simbolo stella e rovescio R2 (g 3,67) posto in vendita sul sito di una ditta numismatica di Campione d'Italia (Svizzera).

⁶⁴ Oltre ai pezzi falsi, sembrerebbero essere state consegnate all'autorità altre monete spurie, non pertinenti al ripostiglio, raggruppate in IGCH come "lotto C".

⁶⁵ Che la produzione di falsi fosse ampiamente attiva già ai primi del '900 in Sicilia accanto al commercio di antichità lo mostra il caso del catanese Silvio Sboto, personaggio legato alla vendita ai Musei di Berlino del tesoro di argenterie rinvenuto a Paternò nel 1909 (PLATZ HORSTER 2003, p. 206), che pubblicò un improbabile aureo della zecca di Leontini appartenente alla propria collezione (SBOTO 1921).

* Postilla

Al momento dell'andata in stampa di questo volume (novembre 2018), è apparso in vendita su un catalogo d'asta torinese un ulteriore esemplare del gruppo, prodotto dall'associazione del conio di diritto con simbolo anfora e di quello di rovescio R3 (g 3,17), da aggiungersi ai tre pezzi già noti prodotti dalla medesima coppia di conii nella Tabella 1.



TUTELARE PER CONOSCERE E VALORIZZARE. IL CASO DEL RIPOSTIGLIO DI SAN GENESIO (PV)

“Nel mese di febbraio dell’anno 1949, ai margini dell’abitato di San Genesio, comune della provincia di Pavia, a km 6,5 dal capoluogo, alcuni braccianti intenti ad abbassare il livello di un campo, a circa un metro e mezzo di profondità, rinvennero un’anfora di cotto che, frantumandosi sotto un colpo di piccone, sciorinò al suolo una quantità di monete d’argento, più tardi riconosciute come pertinenti alla seconda metà del IV secolo d.C.

Non sono del tutto chiare le prime vicissitudini del cospicuo peculio, che come di prammatica, fu subito ripartito, più o meno equamente, fra gli scopritori, e da costoro variamente occultato.

Dopo alcuni mesi, per il deciso intervento delle autorità statali preposte alla tutela del patrimonio archeologico, vennero individuate e ricuperate dalla Sovrintendenza alle Antichità della Lombardia, con sede a Milano, 495 monete (1 d’oro e 494 d’argento) e si può ritenere che questo nucleo costituisca la parte principale di quanto venne originariamente rinvenuto”.

Così viene descritto il rinvenimento del Tesoro di San Genesio nella prima notizia pubblicata a cura di Oscar Ulrich Bansa¹.

Questi dati, come pure l’interpretazione data al ripostiglio quale “*cassa statale, costituita per le esigenze amministrative delle truppe e dei servizi governativi, dislocati nella regione ad oriente del fiume Ticino*”², sono quanto è stato fin qui reso noto delle vicende relative alla scoperta di uno dei più importanti tesori di moneta d’argento di IV secolo.

La lettura della cospicua documentazione conservata presso l’archivio già della Soprintendenza Archeologia della Lombardia consente però di ricostruire in modo più completo la vicenda, a partire dal fortuito rinvenimento e di ricavare informazioni in grado di consentire una migliore interpretazione del ripostiglio.

Il 18 febbraio 1949, un gruppo di venti braccianti era al lavoro in un terreno di proprietà del sig. Carlo Tamburelli, in località Marchesana del Comune di San Genesio ed Uniti, per effettuare lavori di abbassamento e di sistemazione di una strada campestre con la terra di risulta. Verso le 16 Secondo Ferrari, allora sedicenne, rinvenne una “*specie di anfora di terracotta*”³, in un primo momento interpretata come un residuo bellico. Superata la paura di una possibile esplosione, Ferrari ruppe il vaso con un colpo di badile rivelandone il contenuto.

Stupito dall’apparire improvviso di tutto quel metallo prezioso, chiamò Lino Casazza, Emilio Magani e Luigi Pavesi che lavoravano lì vicino. Appena visto cosa la terra aveva restituito, i tre furono presi dalla “*febbre dell’oro*” e si gettarono sul tesoro spintonando via Ferrari. Raccolti tutti i preziosi nei fazzoletti, se ne andarono con l’accordo di ritrovarsi dal Casazza. Ferrari, invece, fu temporaneamente allontanato affidandogli il compito di portar via la terra scavata con il carro, seppur con l’intesa di riunirsi agli altri più tardi, dopo aver ricoverato il cavallo nella stalla.

Quella sera, alla presenza di Pietro Casazza, padre di Lino e droghiere⁴ e prima dell’arrivo di Ferrari, le monete, che erano sporche di sabbia, furono accuratamente lavate mentre i presenti cominciavano a discutere di come ricavare il massimo profitto dalla vendita dei pezzi. Dopo l’arrivo del Ferrari, provvidero a pesare il tesoro che doveva corrispondere ad almeno 1750 grammi. Quest’ultimo dato purtroppo non è sicuro, perché nell’ambito dell’inchiesta successiva il principale testimone, ovvero Ferrari, non fu in grado di ricordare con

sicurezza se il peso corrispondesse a tutti i beni rinvenuti⁵ o alle sole monete, né se il peso fosse di 1750 grammi o di 2750 grammi, come pure il Pavesi avrebbe detto in presenza di Ferrari e del fratello di questi⁶.

L'inventario del ripostiglio, redatto sulla base delle testimonianze dei rinventori, è interessante perché nelle informazioni fin qui pubblicate sono sempre state ricordate solo le monete recuperate. Comprende invece, un vasetto d'argento, due orecchini d'oro⁷, 4 o 5 monete d'oro, 4 o 5 multipli in oro, circa 40 multipli di siliqua (*tav.* I), circa 80 miliarensi e circa 400 silique. Il confronto con quanto attualmente conservato evidenzia come manchino all'appello numerose monete, in particolare quelle auree, e i due orecchini in oro (*tab.* 1).

Tabella 1 – Tabella di confronto fra la consistenza del ripostiglio nella testimonianza di Secondo Ferrari e quella attuale (comprese le monete di dubbia pertinenza)

Consistenza secondo S. Ferrari	Consistenza attuale
1 vasetto d'argento	1 vasetto d'argento
2 orecchini d'oro	
4 o 5 monete d'oro	1 moneta d'oro
4 o 5 multipli in oro	
circa 40 multipli di siliqua	8 multipli di siliqua
circa 80 miliarensi	90 miliarensi
circa 400 silique	441 silique

Sulla base della testimonianza di Secondo Ferrari, le monete d'oro, la maggior parte dei multipli di siliqua e gli orecchini potrebbero essere stati fatti sparire quella stessa sera⁸, durante la sua temporanea assenza. A tal proposito il rapporto dei Carabinieri esprime la convinzione che i beni mancanti fossero stati sottratti dai due Casazza.

Lino Casazza e Magani si assunsero il compito di cercare un compratore a Milano e, dopo alcuni tentativi infruttuosi, su consiglio di Pietro Casazza si rivolsero a Luigia Ubaldi Balzani, parente dei Casazza e proprietaria di un negozio di antiquariato in via Montenapoleone. Dopo un primo rifiuto, e probabilmente dopo alcune indagini per verificare quanto mercato avesse il tesoretto, Luigia Ubaldi Balzani acquistò 476 monete per 120.000 lire. Immediatamente le rivendette per 1.100.000 lire al commerciante numismatico Pietro Tribolati che agiva su incarico del conte Paolo Gerli il quale, a sua volta, le pagò 1.300.000 lire. In seguito, Ubaldi Balzani dichiarò di aver acquistato le monete con l'intenzione di decorare dei posaceneri⁹. Tale affermazione appare smentita dalla vendita del complesso monetale a Tribolati, tanto rapida da far pensare che, da avveduta commerciante, abbia acquistato solo dopo aver a sua volta trovato un compratore¹⁰ e aver verificato quale fosse il margine di guadagno.

Il vasetto, invece, fu acquistato dal noto commerciante numismatico Mario Ratto per 23.000 lire¹¹. Anche Ratto dichiarò di non aver compreso l'antichità del reperto, ma di essere stato convinto che fosse stato trovato in un vecchio cassettone e che fosse solo un pezzo di antiquariato¹².

Concluse le vendite, Casazza e Magani diedero a Ferrari e a Pavesi 35.000 lire ciascuno¹³.

Come anticipato, è altamente probabile che Casazza insieme al padre Pietro si sia trattenuto almeno una parte di quanto rinvenuto, dal momento che tre monete furono poi vendute da quest'ultimo all'avvocato Cesare Martinotti di Pavia il quale a sua volta le acquistava per il professor Francesco Paolo Tinozzi¹⁴ al prezzo di 20.000 lire. Tale era comunque l'idea dei Carabinieri, i quali non riuscirono a far confessare i nomi degli altri acquirenti ai due Casazza che vengono definiti "prototipi di simulatori"¹⁵. I Carabinieri, inoltre, nel rapporto inviato al Procuratore, avanzano l'ipotesi che almeno una parte delle monete mancanti fosse stata venduta per tramite della Balzani¹⁶.

Siccome i paesi sono piccoli e la gente mormora, cominciarono a girare voci sul rinvenimento di un tesoro che giunsero all'orecchio dei Carabinieri della vicina stazione di Lardirago. Il maresciallo capo Vittorio Pozzi e l'appuntato Pasquale Venanzi, sotto il comando del



TAV. I – SAN GENESIO ED UNITI (PV), LOCALITÀ MARCHESANA. Multiplo di siliqua di Teodosio, zecca di Roma, 25 agosto 383 - 28 agosto 388. © SABAP-CO-LC.

sottotenente Giuseppe Cirignotta a capo della Tenenza di Pavia, avviarono le indagini che, benché “*ostacolate dall'omertà dei borghigiani di San Genesio e dal tempo trascorso*”¹⁷, portarono però a individuare il gruppo dei rinventori¹⁸ e a risalire agli acquirenti di almeno una parte del tesoro.

In particolare, il Maresciallo Pozzi venne a conoscenza dalla madre di Ferrari dei nomi dei rinventori e dell'acquisto di un fucile fatto dal figlio con la sua parte del ricavato dalla vendita delle monete¹⁹.

Il 21 dicembre 1949 venivano fermati e interrogati Lino Casazza ed Emilio Magani. Dopo aver inizialmente negato tutto, i due dichiaravano di essere in grado di accompagnare i Carabinieri dai ricettatori a Milano.

Il maresciallo Pozzi e l'appuntato Venanzi, in borghese, si recarono quindi con Casazza e Magani dalla Ubaldi la quale, “*dopo lungo tergiversare*”²⁰, finì con l'ammettere di aver acquistato le monete e di averle successivamente rivendute a Tribolati, ma, solo dopo che quest'ultimo aveva dichiarato di aver acquistato esclusivamente esemplari in argento, si decise a consegnare la moneta d'oro che teneva in casa.

Il 26 dicembre 1949 i Carabinieri consegnavano a Gaetano Panazza, direttore dei Civici Musei di Pavia, una moneta d'oro, 6 multipli di siliqua, 76 miliarensi e 394 silique²¹. In seguito, avrebbero recuperato anche le tre monete acquistate da Tinozzi e il vasetto d'argento.

Appena avuta notizia del recupero l'allora Soprintendente Nevio Degrassi (*tav. II*), in stretta sinergia con Panazza, si prodigò per il recupero dei materiali mancanti, avviando in sostanza una indagine parallela rispetto a quella condotta dall'Arma dei Carabinieri. Ottenne la collaborazione del giovane Secondo Ferrari che divenne il principale testimone del rinvenimento e degli avvenimenti successivi, effettuò sopralluoghi per la verifica del contesto e, grazie al Comando militare di Milano, fece effettuare il 16 marzo 1950 dal Battaglione Artieri di Pavia, alla presenza del generale Oscar Ulrich Bansa, già Comandante della Scuola del Genio di Torino e allora docente di Numismatica presso l'Università di Padova²², una accurata ricerca con un cercametri, nella speranza che qualche moneta fosse sfuggita ai rinventori. Ma senza esito, a conferma della cura con cui le monete erano state raccolte. Avuta notizia del possibile deposito presso il Monte dei Pegni di monete antiche per un valore riferito di 500.000 lire, tentò di avere accesso ai registri di questo istituto. Questa linea di indagine non fu in seguito perseguita nemmeno in sede processuale, lasciando il dubbio che in questo modo si sia persa l'occasione di recuperare la parte del ripostiglio mancante e che potrebbe essere stata dispersa sul mercato internazionale. Nella corrispondenza conservata nell'archivio della Soprintendenza c'è, infatti, una nota di Panazza²³ in cui si segnala la presenza di multipli di siliqua analoghi a quelli di San Genesio in un catalogo d'asta di Basilea²⁴.

Inoltre, dopo il clamore suscitato dal rinvenimento con pubblicazione di notizie sulla stampa, Degrassi ricevette, da due diverse persone che non vollero identificarsi, altre 60 monete²⁵, fra cui due multipli che sarebbero stati pagati ben 300.000 lire, che venivano indicate come provenienti dal ripostiglio di San Genesio. L'appartenenza di questi esemplari al tesoretto, nonostante siano stati inclusi nella pubblicazione a cura di Rodolfo Martini²⁶, appare però dubbia: già Ulrich Bansa inserisce nella sua pubblicazione solo i multipli e i miliarensi compresi nelle consegne a Degrassi, tralasciando le silique della cui esistenza non fa menzione. Nell'ambito delle perizie effettuate per la causa civile volta al risarcimento del danno per la perdita di parte del complesso, Francesco Panvini Rosati²⁷, perito di parte per il Ministero della Pubblica Istruzione, e Arturo Stenico²⁸, consulente tecnico del Tribunale, concordarono nel ritenere non pertinenti al ripostiglio le silique consegnate a Degrassi, dal momento che per stato di conservazione, qualità della battitura e peso si discostavano da quelle di sicura provenienza. Meno certo era il giudizio su multipli e miliarensi. Stenico ipotizza che fossero stati resi solo alcuni pezzi veramente provenienti dal ripostiglio di San Genesio, ovvero i multipli e i miliarensi, mentre silique compatibili per epoca e autorità emittenti sarebbero state sostituite a pezzi più pregiati, ovvero probabilmente i multipli e le monete d'oro mancanti all'appello²⁹.

Le vicissitudini subite dal tesoretto dal momento del suo rinvenimento e la mancata conoscenza dell'intero contesto archeologico hanno probabilmente condizionato la sua interpretazione come cassa militare³⁰.



TAV. II – Nevio Degrassi, senza cappello, durante il restauro delle Colonne di San Lorenzo. (Archivio fotografico della ex Soprintendenza Archeologia della Lombardia). © SABAP-CO-IC.

La presenza di altri preziosi oltre alle monete, in particolare i due perduti orecchini, suggerisce, però, una possibile interpretazione alternativa come proprietà di un privato, come nel caso del ripostiglio rinvenuto nel 1909 presso la non lontana stazione ferroviaria della Certosa di Pavia e che comprendeva almeno 17 monete in oro di Onorio, una collana e tre anelli sempre d'oro³¹. La possibile prossimità cronologica fra i due occultamenti suggerisce che possa trattarsi di complessi contenenti preziosi nascosti in una medesima circostanza da facoltosi proprietari che dovevano risiedere nei dintorni e i cui interessi gravitavano attorno alla corte imperiale, all'epoca residente a Milano. Si noti, infatti, che questo settore del territorio pavese è attraversato dalla strada che univa *Ticinum* a *Mediolanum*.

Il complesso delle monete presenta emissioni da Costanzo II ad Arcadio che hanno suggerito a Oscar Ulrich Bansa di porre l'occultamento fra il 383 e il 387, con maggior probabilità fra il 383 e il 384³². L'analisi della ripartizione per zecche mostra una composizione con prevalenza di pezzi battuti in ateliers occidentali, in linea con quanto noto dall'esame del circolante in Italia settentrionale nella seconda metà del IV secolo suggerendo una sua possibile formazione nell'area di successivo occultamento. Ulrich Bansa collegava l'occultamento con i timori derivanti dalle ambizioni di espansione territoriale manifestate dall'usurpatore Magno Massimo³³.

Se, quindi, il complesso monetale è ben noto³⁴, il vasetto in argento, pur presente nell'esposizione di parte del ripostiglio presso la sede della Soprintendenza a inizio anni '50 (*tav.* III), è rimasto totalmente inedito.

Si tratta di una coppetta (*tav.* IV e *fig.* 1) che, per forma, trova i migliori confronti con i bicchieri in vetro del tipo *Nuppengläser*, riferibili alla forma Isings 96c, di produzione occidentale³⁵, e databili fra la seconda metà del IV e gli inizi del V d.C. Dal momento che le forme da mensa in ceramica e vetro spesso imitano contenitori di materiali più preziosi è possibile riferire la coppetta di San Genesio al medesimo arco cronologico dei *Nuppengläser*. Pertanto la sua datazione risulterebbe perfettamente coerente con quella del ripostiglio.

A partire dall'orlo estroflesso (*fig.* 2) presenta due fasce decorate con incisioni a triangoli, di cui quella superiore raggiunge l'orlo e quella inferiore è inquadrata fra due coppie di linee incise. La scarsa cura³⁶ nonché il minor spessore con cui sono tracciate le linee diagonali, che definiscono i triangoli, rispetto a quelle orizzontali evidentemente tracciate al tornio, suggerisce che si tratti di una decorazione realizzata in un secondo momento sull'oggetto finito, forse già al di fuori dell'atelier di produzione vista la grande differenza di qualità nell'esecuzione. Ulteriori linee incise sono presenti sotto il fondo (*fig.* 3) e sembrano almeno in parte riferibili alle linee di fede necessarie per la costruzione del manufatto.

La storia del recupero del tesoretto di San Genesio, lungi dall'essere una celebrazione fine a se stessa dell'operato dei Carabinieri e della Soprintendenza, è a mio avviso un caso esemplare di come l'attività di tutela abbia consentito di rendere patrimonio comune un complesso associato di rilevante importanza e di consentirne lo studio e la valorizzazione anche a distanza di tempo dalla prima pubblicazione.

Il recupero delle informazioni d'archivio, come abbiamo visto, permette di rivalutare l'interpretazione del tesoretto e di associarlo ad altri dati provenienti dallo stesso territorio che possono aiutare a ricostruire il senso di una simile presenza nel territorio circostante Pavia, certo da porre in relazione con la presenza della corte imperiale a Milano e la crescente importanza, anche strategica di *Ticinum*. Tale importanza viene confermata dalla scelta quale capitale del regno goto a seguito della quale personaggi di spicco dovettero risiedere in città e nel territorio circostante come dimostra, ad esempio, la nota fibbia rinvenuta a Torre del Mangano³⁷ e il corredo femminile rinvenuto a Torriano³⁸. La revisione dei materiali d'archivio e in particolare delle informazioni sulle diverse tempistiche di recupero delle monete impone di riconsiderare tutto il complesso nel tentativo di separare i pezzi di sicura provenienza dal ripostiglio da quelle consegnate a Degrossi, e forse non pertinenti, al fine di poter disporre di una più solida base di dati per qualsiasi successiva analisi scientifica e per una corretta valorizzazione del ripostiglio.

A questo proposito, va ricordato che il tesoretto di San Genesio, fino a poco tempo fa depositato presso il Medagliere del Comune di Milano, non è mai stato esposto al pubblico nella sua interezza. Il suo elevato valore e il numero delle monete hanno sempre posto un ostacolo



TAV. III – MILANO, MOSTRA PER IL CONVEGNO DEGLI ISPETTORI ONORARI, 1957. Nella vetrina sono esposti, fra gli altri reperti, la Patera di Parabiago, il ripostiglio di Manerbio e una selezione di quello di San Genesio. (Archivio fotografico della ex Soprintendenza Archeologia della Lombardia). © SABAP-CO-LC.



TAV. IV – SAN GENESIO ED UNITI (PV), LOCALITÀ MARCHESANA. Bicchiera in argento rinvenuto insieme al ripostiglio monetale.
© SABAP-CO-LC.



FIG. 1. SAN GENESIO ED UNITI (PV), LOCALITÀ MARCHESANA. Dettaglio della decorazione incisa sotto l'orlo del bicchiere in argento. © SABAP-CO-LC.



FIG. 2. – SAN GENESIO ED UNITI (PV), LOCALITÀ MARCHESANA. Dettaglio delle incisioni sul fondo del bicchiere in argento. © SABAP-CO-LC.



TAV. V – SAN GENESIO ED UNITI (PV), LOCALITÀ MARCHESANA. Solido di Costanzo II, zecca di Costantinopoli, primavera 340 - 15 marzo 351. © SABAP-CO-LC.

alla fruizione diretta di questo eccezionale complesso. Per ovviare almeno parzialmente a ciò, è in corso di predisposizione il materiale necessario a una nuova pubblicazione di tutte le monete, con fotografie a colori (*tav. V*), nelle vetrine del Portale Numismatico dello Stato nella speranza di poter nel prossimo futuro realizzare una esposizione del complesso che consenta anche di inquadrarlo nel quadro conoscitivo che emerge dall'analisi del territorio.

GRAZIA FACCHINETTI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AIMONE M. 2017a, *Corredo femminile da Torriano (Pavia), catalogo I, 1a-c*, in *Longobardi*, pp. 6-7.
- AIMONE M. 2017b, *Fibbia di cintura gota da Torre del Mangano (Pavia), catalogo I, 2*, in *Longobardi*, p. 7.
- BELLONI G.G. 1992, *Ideologia e stile dei medaglioni del tardo impero. I medaglioni di San Genesio*, in *Felix Temporis Reparatio*. in Atti del Convegno Archeologico internazionale "Milano capitale dell'impero romano" (Milano, 8-11 marzo 1990), in G. SENA CHIESA, E.A. ARSLAN (CURR.), Milano, pp. 65-71.
- BIERBRAUER V. 1975, *Die ostgotischen Grab- und Schatzfunde in Italien*, Spoleto (Biblioteca di Studi Medievali, VII).
- BIERBRAUER V. 1994, *Torre del Mangano, Pavia*, in V. BIERBRAUER, O. VON HESSEN, E.A. ARSLAN (CURR.), *I Goti* (Catalogo della mostra, Milano 1994), Milano, p. 181.
- BUORA M. 1998, *La circolazione vetraria nell'Italia nordorientale nel periodo tardoantico e la produzione di un maestro vetraio a Sevegliano*, in *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea: aspetti tecnologici, funzionali e commerciali*, Atti delle II giornate nazionali di studio AIHV – Comitato nazionale italiano, Milano 14-15 dicembre 1996, Milano, pp. 165-172.
- CHIARAVALLE M. 1990, *S. Genesio, Pavia*, in *Milano capitale dell'Impero Romano 286-402 d.C.* (Catalogo della mostra, Milano 1990), pp. 406-412.
- GORINI G. 2012, *Oscar Ulrich Bansa collezionista e docente universitario*, "Rivista Italiana di Numismatica" CXIII, pp. 163-176.
- Longobardi. Un popolo che cambia la storia* (Catalogo della mostra, Pavia 2017), G.P. BROGIOLO, F. MARAZZI, C. GIOSTRA (CURR.), Milano 2017.
- MARTINI R. 2000 (CUR.), *Il ripostiglio di San Genesio (Pavia) 1949 (monete romane imperiali di IV secolo d.C.)*, Milano (*Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi*).
- RITTATORE VONWILLER F. 1939, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 59, Pavia*, Firenze.
- ULRICH-BANSA O. 1954, *San Genesio (Pavia) - Ripostiglio di monete d'argento del IV secolo d.Cr.*, "Notizie scavi", pp. 166-184.

NOTE

¹ ULRICH-BANSA 1954, p. 166.

² ULRICH-BANSA 1954, p. 166, Questa interpretazione appare già nella relazione inviata da Nevio Degrassi, allora Soprintendente per le Antichità della Lombardia, alla Direzione Generale per le Antichità il 3 febbraio 1950 (prot. n. 145).

³ Processo verbale di interrogatorio di Ferrari Secondo in data 5.2.1950 allegato a “*Ministero della Pubblica Istruzione contro Casazza Pietro, Casazza Lino, Uboldi Luigia. Sentenza del Tribunale di Pavia del 23.01.1956*” (Copia degli atti conservata nell’Archivio della Soprintendenza Archeologia della Lombardia; di seguito indicato come *Atti del processo penale*).

⁴ La professione di Pietro Casazza si ricava da una nota di Degrassi del 27.3.1950 (prot. n. 426), inviata al Procuratore della Repubblica di Pavia, e da una successiva memoria inviata sempre dal Degrassi all’Avvocatura dello Stato (prot. n. 713 del 6.8.1951).

⁵ Sembrerebbe, però, che si riferisse alle sole monete. Degrassi nella memoria inviata il 6.8.1951 (prot. n. 713) all’Avvocatura dello Stato ritiene, peraltro, poco probabile che le monete d’oro siano state pesate insieme a quelle d’argento.

⁶ Lettera di Degrassi al Procuratore della Repubblica di Pavia (prot. n. 426 del 27.3.1951).

⁷ Sulla presenza degli orecchini concordavano Ferrari, Pavesi e Magani. Casazza, pur ammettendo in sede processuale la loro esistenza, asseriva che non erano mai stati portati a casa sua.

⁸ Rapporto del Tenente Cirignotta della Tenenza di Pavia al Procuratore della Repubblica di Pavia e verbale di interrogatorio di S. Ferrari del 5 febbraio 1950, allegati agli *Atti del processo penale*.

⁹ Verbale di interrogatorio del 12 dicembre 1952 allegato agli *Atti del processo penale*.

¹⁰ Nella sua testimonianza (Verbale di sommaria informazione del 30 dicembre 1950 allegato agli *Atti del processo penale*) Tribolati afferma di aver ricevuto a marzo 1949 una telefonata dalla Uboldi che gli proponeva in vendita delle monete di valore. Solo dopo aver avuto mandato da Gerli di acquistare, Tribolati vide le monete presso la Uboldi che gli disse trattarsi di “*preziosi ereditati non da lei, ma da un suo parente*”.

¹¹ Verbale di interrogatorio del 19 dicembre 1952 allegato agli Atti del processo penale e *Atti del processo penale*. Processo verbale di dibattimento, p. 9.

¹² Per quanto Ratto fosse un esperto commerciante di monete antiche e non un archeologo, pare difficile che non abbia avuto alcun sospetto. A favore della sua buona fede depone comunque il fatto che non avesse rivenduto il vasetto, ma che l’avesse immediatamente restituito una volta venuto a conoscenza della sua illecita provenienza.

¹³ In nessuno degli atti conservati si dice a quanto ammontasse la parte di Magani e di Casazza, che probabilmente si spartirono la somma restante di 73.000 lire, anche se nel corso del processo penale il Magani dichiarò di aver ricevuto 30.000 lire (*Atti del processo penale*. Processo verbale di dibattimento, p. 6).

¹⁴ Tinozzi, allora professore di Chirurgia presso l’Università degli Studi di Pavia, fu in seguito Direttore della Clinica Chirurgica dell’Ospedale policlinico San Matteo e Prorettore vicario del medesimo Ateneo.

¹⁵ Nota dei Carabinieri della Stazione di Lardirago al Direttore del Museo Civico di Pavia (prot. n. 60/5-1 del 21.2.1950).

¹⁶ “*Ferrari, Mangani e Pavesi sono concordi nel dichiarare che nel mezzo del tesoro vi erano due orecchini d’oro, ma nessuno di essi è in grado di precisare ove siano andati a finire gli orecchini stessi e le rimanenti monete sia d’oro che d’argento. È convinzione nostra che una parte delle monete e i preziosi ad esse unite siano stati trattiene dai Casazza. Si è altresì avuto l’impressione che i grammi 250 di monete mancanti siano stati venduti dalla Uboldi Luigia a persone che non vuole rivelare. Infatti la medesima di fronte alle contestazioni in tal senso mosse, ha dichiarato di voler del tempo per pensare in merito*” (Rapporto del Tenente Cirignotta della Tenenza di Pavia al Procuratore della Repubblica di Pavia, allegato agli *Atti del processo penale*).

¹⁷ *Atti del processo penale*. Processo verbale di dibattimento, p. 12.

¹⁸ Risulta dalla deposizione del maresciallo Pozzi nel corso del processo penale che fu la madre del Ferrari a comunicargli che il figlio aveva rinvenuto il tesoro e con i soldi ricavati dalla vendita aveva acquistato un fucile. *Atti del processo penale*, pp. 32-33.

¹⁹ Testimonianza del Maresciallo Pozzi nell’ambito del processo penale.

²⁰ Rapporto del Tenente Cirignotta al Procuratore della Repubblica di Pavia allegato agli *Atti del processo penale*.

²¹ Il numero delle silique recuperate dai carabinieri presso il conte Gerli oscilla, nei diversi documenti, fra 392 e 394. In particolare, nella nota con cui il 27.12.1949 Panazza riferisce alla Soprintendenza della consegna le silique sono 392 (così anche nella successiva relazione allegata alla nota n. 114/52 dell’11.3.1952), nella lettera inviata da Degrassi all’Avvocatura dello Stato il 6.8.1951 (prot. n. 713) sono 393, sia nella relazione dei Carabinieri per il processo penale che in quella del prof. Stenico per il processo civile risultano essere 394. Si tratta verosimilmente di errori di conteggio.

²² Lettera di Degrassi al Comando Difesa territoriale di Milano del 10.3.1950 (prot. n. 327). Sull’attività didattica di Ulrich-Bansa presso l’Ateneo di Padova: GORINI 2012.

²³ Lettera del 12.1.1952 (prot. n. 53 del 17.1.1952).

²⁴ In seguito, Francesco Panvini Rosati avrebbe dichiarato, nella sua relazione al Tribunale di Milano, Sezione I civile, redatta in qualità di perito del Ministero, che “*negli ultimi quindici anni nessun pezzo da sei siliques, di qualunque tipo e di qualunque epoca, è mai apparso in vendite pubbliche in Italia o all'estero, sebbene, specie negli ultimi anni, non siano mancate vendite all'asta di importanti collezioni di monete romane*”. Cita poi alcuni esemplari posti in vendita fra il 1923 e il 1935 e provenienti dalle collezioni Vierrordt, Bement e Trau.

²⁵ Il 31 gennaio 1950 Degrossi ricevette 5 miliarensi e 15 siliques mentre l'8 febbraio 1950 gli furono consegnati due multipli, 8 miliarensi e 30 siliques. In totale, furono restituiti allo Stato due multipli, 13 miliarensi e 45 siliques.

²⁶ MARTINI 2000.

²⁷ Lettera del 30.4.1958 (prot. n. 1114 del 6.5.1958) e allegata copia della relazione per il Tribunale di Milano, Sezione I civile, dove Panvini avanza l'ipotesi che Ulrich fosse a conoscenza di qualche ulteriore particolare sullo scambio fra le monete del ripostiglio e le siliques restituite al loro posto a danno della Soprintendenza.

²⁸ Relazione al Tribunale di Milano, Sezione I civile, dicembre 1957.

²⁹ Si rinvia a una successiva, più accurata pubblicazione, l'identificazione delle monete facenti parte dei gruppi consegnati a Degrossi per la complessità di questa operazione. Dopo il deposito presso il Medagliere del Castello Sforzesco, infatti, le monete sono state riordinate mischiando quelle di sicura provenienza dal ripostiglio con quelle delle consegne che, secondo la testimonianza di Stenico e Panvini Rosati, erano state tenute in buste separate con l'indicazione della data di ricevimento. Al momento le monete sono conservate presso la sede della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

³⁰ ULRICH-BANSA 1954, p. 166.

³¹ RITTATORE VONWILLER 1939, p. 26.

³² Vedi *supra*, nota 2.

³³ ULRICH-BANSA 1954, pp. 169-170.

³⁴ Si vedano anche: CHIARAVALLE 1990; BELLONI 1992.

³⁵ Un atelier produttore di bicchieri Is. 96 è stato identificato a Sevegliano, vicino ad Aquileia: BUORA 1998.

³⁶ In particolare, oltre a incisioni che oltrepassano il campo delimitato dalle righe orizzontali, nella fascia inferiore si nota un errore nella ripartizione dello spazio che ha comportato una interruzione della regolare sequenza dei triangoli delimitati dalle linee diagonali (*fig. 1*).

³⁷ BIERBRAUER 1975, pp. 319-320, tavv. 41-43; BIERBRAUER 1994; AIMONE 2017b.

³⁸ AIMONE 2017a.

**VI. DALLA RICERCA INTERDISCIPLINARE ALLA TUTELA:
IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE**



LA RICERCA INTERDISCIPLINARE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI NUMISMATICI: IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE

Il convegno dedicato ai Medaglieri italiani, abbinato alla presentazione del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato e all'inaugurazione della mostra nel Complesso Monumentale della Pilotta, rientra appieno in un modo di progettare e di lavorare che si sta affermando sempre di più, e che consiste nel concatenare più iniziative, indirizzate a fasce di pubblico diverse, unendo una serie di messaggi aventi un *focus* in comune. In questo caso, il punto di aggregazione è il Medagliere parmense, che è stato oggetto di un accurato processo di riordino e di studio, indispensabile punto di partenza per ogni attività di diffusione, scientifica e di alta divulgazione. Il lavoro si è tradotto in un'esposizione offerta *in loco* al pubblico interessato, ma traspota anche in forma virtuale per il pubblico della rete, che non conosce limitazioni né temporali, visto che la forma di pubblicazione è programmata per essere di consultazione continua, né spaziali, viste le potenzialità geograficamente illimitate del *web*. Il *medium* telematico, sia digitale che virtuale, ha costituito il prodromo per l'ultima iniziativa in ordine di tempo, ossia il convegno, nel quale sono state affrontate le problematiche relative ad altri medaglieri, ossia alle modalità di conservazione e soprattutto di pubblicazione dei materiali in essi conservati. I risultati sono raccolti in questo volume, e costituiscono, appunto, l'ultimo atto del processo.

L'occasione ha d'altra parte consentito a chi scrive di partecipare nel doppio ruolo di direttore dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (*fig. 1*) e di dirigente del Servizio II della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, volto agli scavi e alla tutela del patrimonio archeologico. Oltre a rappresentare lo sfondo per una delle molte presentazioni del nuovo Istituto, che tra i compiti ha quello di formulare *standard* di qualità per l'editoria archeologica, digitale e cartacea (DM 169 del 7 aprile 2017, articolo 1, comma 1, lettera e)¹, la giornata di studio ha suggerito qualche considerazione in merito alla tutela dei beni numismatici, effettuata anche attraverso lo studio e l'edizione dei materiali.

Il contesto parmense è, in effetti, tra i più suggestivi per il tema: la scoperta della *tabula alimentaria*, avvenuta a Velleia nel 1747, dette impulso alle campagne di scavo avviate nel 1760 sotto il duca di Parma Filippo di Borbone in competizione con il fratello Carlo III che scavava a Pompei. I ritrovamenti, anche imponenti come il ciclo statuario giulio-claudio rinvenuto nella Basilica, sono in esposizione nel Museo, e sono largamente eloquenti². Gli scavi nel piccolo centro sull'Appennino, continuati ancora sotto Maria Luigia d'Austria e regolarmente pubblicati, rappresentarono per Stendhal l'ispirazione non dichiarata per lo scavo di Sanguigna ne *La certosa di Parma*, dove sono proprio le monete, definite in realtà *médailles*, a costituire un elemento di notevole interesse per il conte Mosca e di conseguenza per Fabrizio del Dongo che sciaguratamente lo sostituisce per un tempo brevissimo ma fatale³.

L'interesse registrato da Stendhal per le "*medaglie*" riflette la percezione collettiva della moneta: bene di pregio, essa si ripropone nel tempo sempre simile nella funzione, e, anche quando la cambia, mantiene comunque il valore originario. Riutilizzata in gioielli, deposta in tombe quale congedo estremo e garante del transito nell'aldilà, tesaurizzata in depositi cui spesso il destino impone un forzoso oblio, collezionata da re, principi e amatori, la moneta mantiene intatto il proprio fascino, che anzi cresce nei passaggi e nei mutamenti di contesto.



Fig. 1 – Home page del sito dell'Istituto Centrale per l'Archeologia.

Da questi fattori, oltre che, in vari casi, dalla qualità intrinseca e dal pregio del materiale, deriva l'attrazione indiscutibile che la moneta esercita sui visitatori dei musei, di tutte le età, e sui bambini in particolare.

Per i frequentatori dei musei, appunto, la presenza di una sezione numismatica è certamente un punto di forza e di *appeal*, ma è necessario porre attenzione a certe pericolose derive che la preziosità del materiale talora può indurre.

Non si deve trascurare infatti che non di rado la corretta tutela è messa a dura prova: si pensi in proposito all'uso delittuoso, costantemente contrastato in ogni modo in collaborazione con le forze dell'ordine, del *metal detector*. Assume allora un significato, e un peso, ulteriore, l'edizione sistematica, in forma di catalogo, o di banca dati anche *in progress*, o per vetrine, o in qualunque forma scientifica, dei monetieri. In generale, la pubblicazione dei materiali esposti in museo costituisce uno strumento importante per gli addetti ai lavori, ma al tempo stesso è strumento di attrazione per gli utenti futuri e di fidelizzazione per i visitatori pregressi — anche senza arrivare ai musei virtuali, forse più un'utopia che una realizzazione effettiva.

L'edizione, qualunque sia la forma adottata, rappresenta il miglior strumento di contrasto possibile. Che si tratti di ricerche illecite, di commercio clandestino o comunque non trasparente, o di collezionismo, quanto maggiore è l'esposizione dei materiali, tanto maggiore è la possibilità di eliminare le ambiguità e le zone d'ombra. Questa è d'altronde la logica delle grandi banche dati, in cui rientrano anche quelle relative alle monete, e in senso più ampio della massima trasparenza e della pubblicazione dei dati in formato aperto, ossia consultabile e riutilizzabile.

La pubblicazione nella forma in cui è stata effettuata in modo paradigmatico per il Medagliere parmense è una di quelle possibili, e rientra nel più ampio quadro programmatico della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio. Di recente, all'Istituto Centrale per l'Archeologia è stata attribuita tra i compiti la pubblicazione del *Bollettino di Archeologia*

on line, del quale è stato pubblicato il 2017 e di cui è imminente l'uscita del 2018, che accoglierà, ancora una volta, edizioni di scavi e presentazioni di ricerche archeologiche in corso, con l'intento di pubblicare l'inedito e di favorire al massimo la circolazione delle informazioni, attraverso *internet*. Ritornando al Medagliere parmense, la ricchezza dei dati e la facilità della consultazione rendono possibile la massima condivisione. L'azione dello studio, dunque, si è intrecciata virtuosamente con la prassi museale, comportando una ricaduta positiva sotto il profilo sia della tutela sia della fruizione.

ELENA CALANDRA

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

CALANDRA E. 2017, *Stendhal, ou l'invention des fouilles*, in R. STERNCKE (CUR.), *La contribution de l'archéologie à la genèse de la littérature moderne, Oeuvres et critiques*, 42, Tübingen, pp. 81-92.

SALETTI C. 1968, *Il ciclo statuario della basilica di Velleia*, Milano.

STENDHAL 1967, *La Chartreuse de Parme, Édition de référence: Éditions Rencontre*, Lausanne.

NOTE

¹ http://www.ic_archeo.beniculturali.it/.

² SALETTI 1968.

³ STENDHAL 1967, p. 10; *La Bibliothèque électronique du Québec Collection. À tous les vents Volume 809*: version 2.0, p. 380; osservazioni e bibliografia in CALANDRA 2017, pp. 81-92.

DOSSIER

**N. 8 – LA TUTELA NAZIONALE E INTERNAZIONALE DEI BENI NUMISMATICI.
ATTIVITÀ OPERATIVA, DECRETI E CIRCOLARI
DEL MINISTERO DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
(2017-2018)**

I. COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE
Attività Operativa 2017

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale



Attività Operativa 2017

IN COPERTINA

“Testa di bambino”

parte della pala d'altare “Il martirio di San Sebastiano”
di Federico Barocci detto “il Fiori” (1535-1612)

Rubata dal Duomo di Urbino il 16 marzo 1982
Recuperata a Genova il 18 maggio 2017

**EDIZIONE DEL COMANDO CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE****PROGETTO**

Gen. B. Fabrizio Parrulli

COORDINAMENTO

Ten. Col. Roberto Colasanti

STUDIO ED ANALISI

Magg. Gianluca Ferrari

Cap. Salvatore Rapicavoli

ELABORAZIONE TESTI - IMMAGINI

Sezione Operazioni e Logistica

Sezione Elaborazione Dati

REALIZZAZIONE GRAFICA

Sezione Elaborazione Dati

STAMPA

Ufficio Stampa MiBACT

FOTO COPERTINA

Fornita dall'Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi Urbino-Urbania - Sant'Angelo in Vado



Sommario

1. Introduzione	pag. 5
2. Furti di beni culturali	pag. 5
3. Azione di contrasto	pag. 10
4. Azione preventiva	pag. 12
5. Analisi dei dati nei settori di specialità	pag. 14
a. Archeologia	pag. 15
b. Antiquariato	pag. 18
c. Contraffazione	pag. 21
d. Paesaggistico	pag. 24
6. Attività connesse agli eventi sismici	pag. 26
7. Attività svolte in collaborazione con altri Enti	pag. 27
8. Principali operazioni svolte in ambito nazionale	pag. 29
9. Principali operazioni svolte in ambito internazionale	pag. 33
10. Cerimonie di restituzione di beni culturali illecitamente sottratti	pag. 36
11. ONU e “Caschi Blu della Cultura”	pag. 38
12. Presidenza italiana del G7	pag. 43
13. Attività di formazione	pag. 45
14. Mostre di beni d’arte recuperati	pag. 50
15. Applicazione per dispositivi mobili	pag. 54
Rassegna stampa	pag. 56



La lettura dei dati statistici e di sintesi dell'attività operativa del 2017, evidenzia i risultati ottenuti dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC) in termini di contrasto e prevenzione alle aggressioni criminali e permette di avere una visione d'insieme dei fenomeni delinquenziali che riguardano lo specifico settore.

Il documento mostra la diminuzione dei furti dei beni culturali in generale, un lieve decremento degli oggetti asportati e, in analogia rispetto al precedente biennio, il calo del numero delle sottrazioni in danno dei luoghi di culto, che permangono, tuttavia, quelli numericamente più colpiti rispetto alle altre realtà culturali. I dati, inoltre, mettono in luce l'incremento dell'attività operativa, con particolare riferimento al recupero dei beni archeologici di tipo numismatico, alle denunce in stato di libertà di appartenenti ad associazioni per delinquere, nonché al sequestro di opere false, il cui notevole valore, qualora commercializzate come autentiche, fa comprendere la vastità del fenomeno e la sua conseguente insidiosità per il mercato dell'arte.

L'attività preventiva nei siti UNESCO, nelle aree archeologiche, paesaggistiche e nelle località culturali a più alta affluenza turistica continua ad essere una priorità d'intervento per il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, in sinergia con l'Organizzazione Territoriale e gli altri comparti di Specialità dell'Arma dei Carabinieri e, dal 2017, con il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri che accoglie le potenzialità operative e competenze dell'ex Corpo Forestale dello Stato.

Parimenti significativo è il costante monitoraggio del mercato antiquariale tradizionale (case d'asta, esercizi commerciali, mercati periodici, aste, fiere, mostre, etc.) e sul web (gallerie on-line, siti di vendita specifici e generici) che permette, frequentemente, grazie alle verifiche dei beni esposti o in commercio nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti gestita dal TPC, di rintracciare e di sequestrare, anche a distanza di decenni dall'evento delittuoso, opere ormai ritenute perse. Sempre alla prevenzione sono riconducibili le attività di recupero e messa in sicurezza dei beni culturali che il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha continuato ad assicurare nelle aree dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016 e, ad Ischia (NA), nell'agosto del 2017: impegno e dedizione riconosciuti con un encomio, concesso nell'autunno scorso, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

In questo complesso quadro, la dimensione internazionale, che fin dagli albori della sua attività ha connotato l'azione dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, viene particolarmente esaltata attraverso lo sviluppo delle relazioni con i reparti di polizia esteri in occasione di operazioni congiunte, scambi informativi e, in ultimo, grazie all'attività addestrativa e di partecipazione a convegni e seminari internazionali. Questi legami, consolidati nel tempo, costituiscono il vero valore aggiunto che permette al TPC di ottenere esaltanti risultati operativi con il rimpatrio dei beni culturali, anche di notevole rilevanza storico-artistica, sottratti al patrimonio nazionale. A tal riguardo, il Comando è impegnato, da sempre, a sensibilizzare, ai vari livelli, gli altri Stati affinché possano istituire reparti di polizia dedicati per una migliore efficacia al contrasto dei beni

culturali che, per sua stessa natura, è internazionale. Con questo spirito, sono stati intraprese numerose attività di formazione rivolte, anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali, a funzionari e tecnici dei Ministeri della cultura di vari Paesi, così come a favore del personale dei reparti di polizia esteri. Sono proseguite, inoltre, con nuove sessioni, i corsi di addestramento in “Cultural Heritage Protection”, in Iraq (Baghdad e Erbil), che ha visto impegnati, quali istruttori, personale di questo Comando tratto dalla Task Force “Unite4Heritage”. La valenza dell’iniziativa che ha portato alla creazione dei “Caschi Blu della Cultura” è stata evidenziata, in ultimo, nell’ambito del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che ha approvato all’unanimità, nel marzo del 2017, la Risoluzione n. 2347, che prevede la possibilità di inserire, nel mandato delle missioni di peacekeeping delle forze ONU, la protezione del patrimonio culturale.

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha sempre concepito la protezione dei beni culturali non come una sua esclusiva prerogativa, ritenendo che la sola possibilità per un’efficace, consapevole e duratura protezione del patrimonio culturale sia la diffusione della tutela stessa attraverso il coinvolgimento e la sensibilizzazione di tutti i cittadini e, in particolare delle generazioni più giovani. In tale ottica, è stato dato particolare impulso agli interventi presso Istituti scolastici e Università, alle visite didattiche presso le sedi TPC, alle conferenze e alle mostre dei beni d’arte recuperati da questo Comando, in Italia e all’estero.

Quanto realizzato non sarebbe stato possibile senza la perfetta sinergia e la costante collaborazione della Magistratura, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con le sue articolazioni sul territorio, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell’Avvocatura dello Stato e del Servizio della Cooperazione Internazionale di Polizia, a cui va il mio sentito ringraziamento e quello di tutti i militari del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Infine, desidero esprimere al Signor Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Onorevole Dario Franceschini, riconoscenza e gratitudine per il prezioso indirizzo ed il continuo sostegno all’operato del Comando e per la passione con cui ha sempre valorizzato, in Italia e in ogni consesso internazionale, il lavoro del personale dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.

*Il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Generale di Brigata Fabrizio Parrulli*

Attività Operativa 1.1.2017 / 31.12.2017

ATTIVITA' PREVENTIVA E DI CONTROLLO		
VERIFICHE SICUREZZA A MUSEI - BIBLIOTECHE - ARCHIVI		329
CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE		1.282
CONTROLLI AD AREE TUTELATE DA VINCOLI PAESAGGISTICI / MONUMENTALI		1.061
CONTROLLI AD ESERCIZI ANTIQUARIALI, COMMERCIALI E VARI		1.861
CONTROLLI A MERCATI E FIERE ANTIQUARIALI		478
BENI CULTURALI CONTROLLATI IN BANCA DATI		52.849
ATTIVITA' REPRESSIVA		
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISPOSTO DALL'A.G.		9
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO		0
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI LIBERTA'		806
	* di cui per reati in danno del paesaggio	272
PERQUISIZIONI EFFETTUATE		532
SANZIONI AMMINISTRATIVE ELEVATE		35
	* di cui per eventi riguardanti i beni culturali	35
	* di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici	0
TIPOLOGIA DEI REATI PERSEGUITI	FURTO	48
	RICETTAZIONE	510
	SCAVO CLANDESTINO	43
	CONTRAFFAZIONE OPERA D'ARTE	198
	ILLECITA ESPORTAZIONE	14
	DANNEGGIAMENTO	18
	REATI IN DANNO DEL PAESAGGIO	356
	ALTRI REATI	1.008
	ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE	33
	NUM. ASSOCIAZIONI	5
ATTIVITA' DI RECUPERO		
BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI		7.606
di cui Strumento musicale		3
di cui Ebanisteria		314
di cui Miscellanea		1.450
di cui Tessile		238
di cui Librario / Archivistico		1.811
di cui Religioso/Devozionale		524
di cui Arma		53
di cui Grafico / Pittorico / Musivo		860
di cui Scultoreo		788
di cui Filatelico		1
di cui Numismatico		1.361
di cui Oreficeria / Bigiotteria / Glittica		51
di cui Vasellame		63
di cui Strumento di misurazione del tempo		89
REPERTI PALEONTOLOGICI		887
REPERTI ARCHEOLOGICI		46.127
di cui interi		5.597
di cui frammenti		12.178
di cui numismatica archeologica		28.352
ALTRE ATTIVITA'		
FALSI SEQUESTRATI		43.853
	di cui Settore Antiquariale, Archivistico e Librario	13
	di cui Settore Archeologico/Paleontologico	26
	di cui Settore Contemporaneo	43.814
SCAVI CLANDESTINI RILEVATI		17
	di cui su segnalazione	17
	di cui autonomamente	0
SEQUESTRI EFFETTUATI IN ATTIVITA' TUTELA	Beni Culturali (IMMOBILI)	12
	Beni Culturali (ALTRO)	623
	Beni Paesaggistici (IMMOBILI)	12
	Beni Paesaggistici (ALTRO)	0
STIMA ECONOMICA ALTRI SEQUESTRI EFFETTUATI		11.850.000
STIMA ECONOMICA BENI CULTURALI RECUPERATI/SEQUESTRATI		54.310.563
STIMA ECONOMICA FALSI SEQUESTRATI		218.715.350

Fonte Banca Dati Tutela Patrimonio Culturale

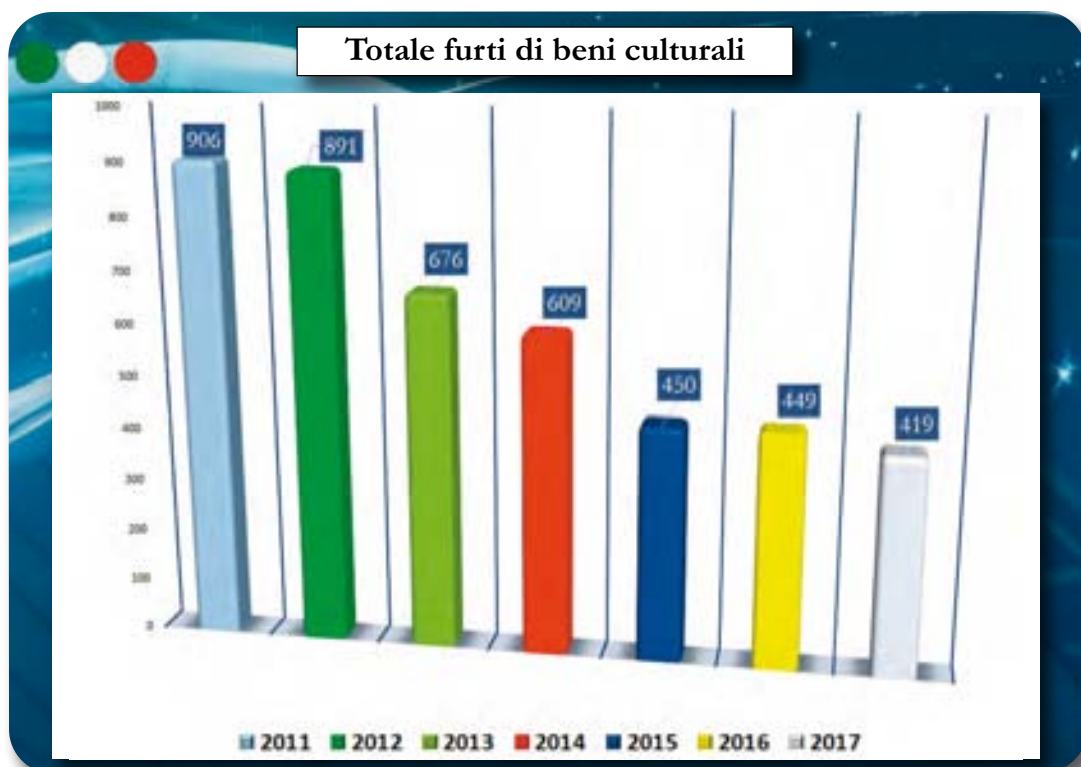
1. Introduzione

I dati statistici relativi al 2017, estratti dalla “*Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*” o emergenti dagli altri rilevamenti effettuati da questo Comando, hanno evidenziato, in relazione all’anno precedente:

- una diminuzione dei furti di beni culturali in generale (da **449** a **419**);
- l’incremento dei risultati operativi in termini di:
 - recupero di beni archeologici di tipo numismatico (da **3.405** a **28.352**);
 - denunce in stato di libertà relative a soggetti appartenenti ad associazioni per delinquere (da **27** a **33**);
 - contrasto alla contraffazione di opere d’arte: da **799** a **43.853*** falsi sequestrati.

2. Furti di beni culturali

Il 2017 conferma il trend, iniziato nel 2011, di progressiva riduzione del numero dei furti riguardanti i beni culturali.



* Il dato comprende il sequestro, in un’unica operazione di servizio, di **42.283** serigrafie. Senza considerare tale quantitativo, nel 2017, i falsi sequestrati sono stati, comunque, **1.571**.



Se, in termini assoluti, le Regioni più colpite sono state Toscana, Lombardia e Lazio, comparando il dato 2017 con quello 2016 per ciascuna area geografica, si rileva:

- un sensibile incremento dei furti di beni culturali in Lombardia e Puglia;

	2016	2017	differenza
Lombardia	44	54	+10
Puglia	12	20	+8
Veneto	24	27	+3
Calabria	3	6	+3
Friuli V.G.	5	7	+2
Molise	3	4	+1
Umbria	14	15	+1
Sicilia	29	30	+1

- una netta diminuzione degli stessi reati in Piemonte e Marche.

	2016	2017	differenza
Piemonte	51	26	-25
Marche	23	10	-13
Emilia Romagna	32	27	-5
Toscana	69	65	-4
Campania	52	49	-3
Trentino A.A.	6	3	-3
Sardegna	7	4	-3
Basilicata	2	1	-1
Abruzzo	7	6	-1
Liguria	15	14	-1
Lazio	51	51	0
Valle D'Aosta	0	0	0

Alla flessione generale del fenomeno corrisponde anche un decremento del totale degli oggetti asportati (-11,7%). Tra questi, i beni librari risultano quelli maggiormente soggetti alle aggressioni criminali: **1.337** (nei **10** eventi di furto segnalati) sui **6.225** beni culturali complessivamente rubati.

Le criticità nella tutela di questa tipologia di beni risiedono, essenzialmente, nelle modalità di fruizione (disponibilità diretta da parte dell'utenza), nella diffusa assenza di sistemi che segnalino l'uscita non autorizzata dei libri dalle strutture bibliotecarie e nella scarsa efficacia della sorveglianza che riguarda, oltre i depositi, le sale di lettura e consultazione ove, tra l'altro, molto spesso si trovano collezioni, anche di pregio, collocate a "scaffale aperto".

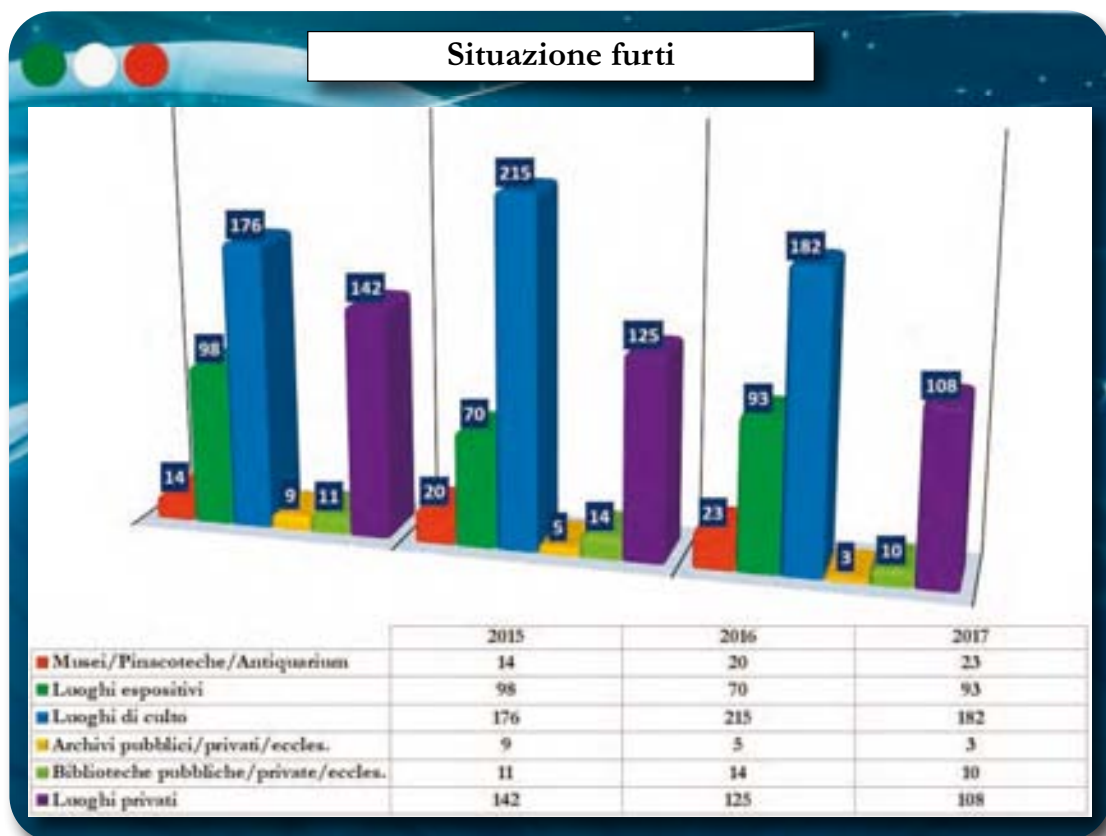
Oggetti trafugati (per materia)		
	2016	2017
Librario/archivistico	689	1.337
Grafico/pittorico/musivo	1.007	1.280
Scultoreo	1.159	955
Oreficeria/bigiotteria/glittica	406	764
Miscellanea	300	599
Religioso/devozionale	598	522
Vasellame	253	328
Numismatico	229	163
Ebanisteria	217	119
Arma	55	62
Stumento di misurazione del tempo	23	39
Strumento musicale	14	39
Tessile	38	35
Frammento archeologico	0	13
Filatelico	2.101	0
TOTALE	7.089	6.255



In relazione alla tipologia dei luoghi, in cui i furti sono stati commessi, si assiste a:

- una diminuzione, per quanto riguarda:
 - archivi pubblici/privati/ecclesiastici (eventi reato **-40%**);
 - biblioteche pubbliche/private ecclesiastiche (eventi reato **-28,5%**);
 - luoghi di culto (eventi reato **-15,3%**);
 - luoghi privati (eventi reato **-13,6%**);
- un incremento, per quanto concerne:
 - musei/pinacoteche (eventi reato **+15%**);
 - luoghi espositivi pubblici/privati (eventi reato **+32,8%**).

Anche nel 2017, così come rilevato nel biennio 2015 - 2016, il numero di furti in danno dei luoghi di culto, seppur in diminuzione, è stato numericamente maggiore rispetto a quelli perpetrati nelle altre realtà culturali: sono **182**, infatti, gli eventi denunciati sui **419** furti totali.



Situazione furti 2017: **nr.419** eventi



L'impegno che questo Comando ha posto in essere per contrastare la sottrazione di beni culturali emerge, anche se solo in parte, dai brillanti risultati ottenuti grazie all'attività repressiva: **48** persone denunciate per il reato di furto e **510** per quello di ricettazione; **9** in stato di arresto; **1** applicazione della misura cautelare dell'obbligo di dimora.

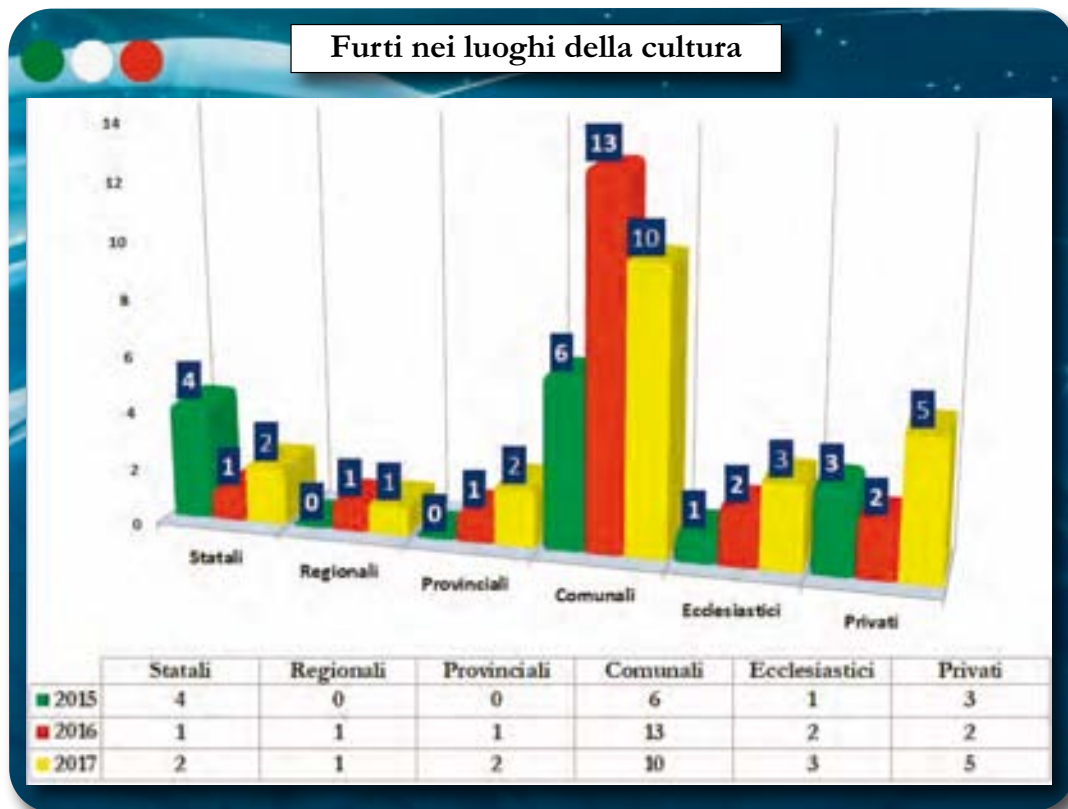
Per quanto concerne i furti segnalati in danno dei luoghi della cultura, si evidenzia che **15** dei **23** eventi riguardano quelli di proprietà comunale (**10**) e di privati (**5**) che, in generale, presentano maggiori criticità, in termini di sicurezza dalle aggressioni criminali, rispetto ai luoghi della cultura statali (**2** fatti-reato).

Anche in questo ambito, in occasione dei sopralluoghi a musei, biblioteche e archivi (**329** sono state le verifiche effettuate) i responsabili di queste strutture sono stati sensibilizzati a consultare "*La sicurezza anticriminale nei musei | Crime prevention and security management in museums*"*: la pubblicazione, edita nel 2015, è il risultato del lavoro sinergico di MiBACT, ICOM Italia e questo Comando, finalizzato a diffondere una nuova cultura della sicurezza in un approccio integrato, offrendo alla comunità italiana e internazionale dei professionisti museali un metodo di lavoro, indicazioni pratiche, proposte operative e consigli utili.



* La pubblicazione può essere scaricata dai siti internet:

www.casalini.it → catalogo → tutela → patrimonio culturale
www.beniculturali.it → pubblicazioni
www.icom.it/italia.org → articoli



3. Azione di contrasto

a. Le attività di polizia giudiziaria, in sintesi, hanno consentito di:

- recuperare:
 - **54.620** beni, per un valore complessivo stimato in **€54.310.563**, di cui: **7.606** beni antiquariali, archivistici e librari;
 - **47.014** reperti (di cui **887** paleontologici e **28.352** di numismatica archeologica) provenienti da scavi clandestini;
 - **43.853** opere d'arte contraffatte (**43.814** del settore contemporaneo; **26** del settore archeologico-paleontologico; **13** di quello antiquariale, archivistico e librario), per un valore, qualora immesse sul mercato quali autentiche, valutato in **€218.715.350**;
- perseguire **5** associazioni per delinquere (**2** operanti nel settore dell'archeologia, **2** nell'ambito della contraffazione e **1** nell'antiquariato) costituite, complessivamente, da **33** persone;
- denunciare **806** persone e arrestarne **9**;

* Si è proceduto, altresì, a notificare **1** ordine di esecuzione di sentenza di condanna a pena detentiva.

- eeguire **532** perquisizioni;
 - contestare **35** sanzioni amministrative.
- b. Nel 2017, sono stati controllati nella “*Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*”, a seguito delle verifiche svolte presso antiquari e mercati d’arte, sui cataloghi d’asta e sui siti *web* generici e di settore, **52.849** oggetti. Di questi, **1.825** sono risultati illecitamente sottratti e, conseguentemente, localizzati/sequestrati, tra cui:
- **1.357** beni numismatici;
 - **286** beni archivistici e librari;
 - **116** reperti archeologici;
 - **25** opere contraffatte;
 - **21** dipinti;
 - **14** beni vari tra armi, miscellanee, materiale filatelico, etc;
 - **6** sculture.

L’apparente anonimato garantito dalla rete e la facilità di contrattazione sul *web* hanno ampliato il novero di coloro che accedono al mercato dell’arte commettendo reati, in alcuni casi, senza avere una concreta percezione dell’illiceità della loro condotta.



4. Azione preventiva

- a. L'attività di prevenzione, come da prassi ormai consolidata, è stata condotta attraverso il controllo:
- degli esercizi antiquariali, delle case d'aste e dei mercati di settore;
 - dei principali canali di esportazione e importazione, con la collaborazione delle articolazioni centrali e periferiche del MIBACT e dei competenti Uffici dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli;
 - delle aree archeologiche terrestri e marine, con il proficuo concorso di tutte le articolazioni dell'Arma dei Carabinieri. Tali attività risultano particolarmente remunerative in quanto, tra l'altro, consentono di:
 - aggiornare costantemente lo stato dei luoghi, talvolta individuando aree ancora archeologicamente sconosciute;
 - analizzare le dinamiche di aggressione criminale, approntando più idonee misure di prevenzione per evitare la prosecuzione del saccheggio;
 - attuare una più proficua azione di contrasto, sia per quanto concerne lo scavo clandestino "occasionale" che per quello sistematico;
 - delle zone a vincolo paesaggistico, nonché dei siti UNESCO, per il rilevamento di eventuali violazioni, con l'efficace coinvolgimento di tutte le articolazioni dell'Arma dei Carabinieri;
 - dei luoghi della cultura e dei parchi archeologici a maggiore afflusso turistico-culturale, al fine di incrementare il grado di sicurezza anticrimine, soprattutto in occasione di festività, coincidenti con una più elevata presenza turistica;



- dei siti web del commercio elettronico, canali sempre più sfruttati per l'illecita commercializzazione di materiale archeologico, d'antiquariato e di opere d'arte contemporanea, specie contraffatte.
- b. Nel dettaglio, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha effettuato:
- **1.282** controlli ad aree archeologiche marine e terrestri;
 - **1.061** verifiche in aree con vincoli paesaggistici/monumentali;
 - **1.861** accessi a esercizi commerciali di settore, elevando **35** sanzioni amministrative;
 - **478** verifiche a mercati e fiere di settore;
 - **329** sopralluoghi per l'accertamento dello stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi.



c. Questo Comando, in ottemperanza alla Risoluzione 2199, adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU il 12 febbraio 2015, che richiede agli Stati Membri di porre in essere ogni misura ritenuta appropriata per prevenire il traffico di beni culturali proveniente dalle attuali aree di crisi, monitora il mercato nazionale e internazionale. Pur non essendovi, allo stato, evidenze investigative concrete che possano far ritenere l'Italia un Paese di destinazione o transito di tali beni, questo Comando ha:



- sensibilizzato gli Uffici Esportazione MiBACT e la Direzione Centrale Antifrode e Controllo, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, inviando le red-list prodotte dall'International Council of Museums (ICOM) sulle tipologie di beni culturali a rischio di distruzione, dispersione e traffico illecito;
- segnalato a Interpol e UNESCO, una statua del VI sec. a.C., raffigurante la “Dea Madre”, di origine mesopotamica, sequestrata a Udine;
- partecipato, attivamente agli incontri del Counter-ISIS Finance Group (CIFG), istituito nell'ambito della Coalizione anti-ISIS.



5. Analisi dei dati nei settori di specialità

Il 2017 è stato caratterizzato da numerose attività investigative e operative tese al controllo delle aree maggiormente colpite dai reati predatori, all'identificazione dei personaggi dediti alla commissione dei reati nello specifico settore e all'acquisizione di informazioni, con il supporto dell'Organizzazione Territoriale dell'Arma dei Carabinieri, per una maggiore aderenza del dispositivo di specialità al quadro di situazione delinquenziale emergente dal territorio.

Pur essendo proseguiti, in special modo nel I semestre 2017, i gravosi impegni connessi alle operazioni di recupero dei beni culturali nelle aree colpite dai recenti eventi sismici, i risultati conseguiti nel decorso anno, sia in campo preventivo sia a livello repressivo, risultano in linea con gli obiettivi operativi ritenuti perseguibili. In considerazione dei suddetti impegni, al fine di impiegare più efficacemente le risorse disponibili, è stato dato un notevole impulso alla qualificazione delle indagini, orientandole, laddove possibile, alla disarticolazione di associazioni per delinquere (numero di associazioni perseguite **+25%**; numero di soggetti denunciati in quanto appartenenti a sodalizi criminali **+22%**).

In particolare, considerando i distinti settori che caratterizzano questa specialità, si rileva il seguente quadro di situazione.

a. **Archeologia**

Nonostante il successo delle indagini svolte e la forte azione preventiva, condotta attraverso i **1.282** controlli (**+4%** rispetto al 2016) alle aree archeologiche risultate, nel tempo, a maggiore rischio di aggressione criminale, il fenomeno delle ricerche archeologiche non autorizzate, seppur in termini numerici residuali, è leggermente aumentato (**14** rilevamenti nel 2016 e **17** nel 2017)*.

Per quanto attiene alle attività di recupero, sono **47.014** i reperti archeologici sequestrati, di cui **28.352** beni numismatici e **887** paleontologici.



* Il dato identifica l'attività illecita rilevata nell'anno e non necessariamente quella che è stata compiuta, trattandosi di eventi la cui collocazione temporale precisa può essere fornita solo in flagranza di reato.

Le Regioni in cui sono stati rilevati scavi clandestini sono: Sardegna (7), Sicilia (5) e Lazio (3).



Il fenomeno dello scavo clandestino e del conseguente traffico di beni archeologici, allo stato, non ha evidenziato evoluzioni né per quanto attiene al *modus operandi* né per quanto riguarda le rotte del traffico.



Maggiormente presente nelle zone economicamente più depresse del territorio nazionale, il saccheggio dei beni archeologici è complesso e varia a secondo dell'area geografica in cui insiste. Tuttavia, le indagini hanno permesso d'individuare le fasi e i ruoli che, a fattor comune, caratterizzano il fenomeno al di là delle connotazioni regionali:

- la prima fase riguarda l'impossessamento del bene che può essere:
 - occasionale, per lo più effettuato da agricoltori nel corso di lavori sulle loro proprietà. Il soggetto, anziché consegnare i reperti rinvenuti alla Soprintendenza, ai dipendenti Nuclei o alle Autorità locali, decide di conservarli per motivi affettivi, per effettuare regali, come ricompensa per prestazioni d'opera (di norma, liberi professionisti) o, ancora, per rivenderli;
 - metodico e 'professionale', effettuato da singoli o gruppi che conducono ricerche archeologiche illecite proprio al fine di impossessarsi dei reperti archeologici e di trarne profitto rivendendoli. Si tratta di soggetti che conoscono le regole del mercato e che, talvolta, sono in grado di conservare i reperti rinvenuti intuendo i momenti economici più propizi per immetterli nel circuito commerciale clandestino;



- la seconda fase è rappresentata dalla prima commercializzazione, ovvero, in termini penali, dalla prima fase di ricettazione: i beni archeologici sottratti al patrimonio indisponibile dello Stato, possono essere trasferiti dai tombaroli a:
 - il destinatario finale;
 - soggetti che svolgono le funzioni di referenti per quella determinata area geografica (c.d. referenti di zona): raccolgono il “prodotto archeologico” dai vari gruppi di tombaroli che operano nel proprio territorio e provvedono a smerciare i beni o direttamente al destinatario finale o, per i reperti di maggiore pregio, attraverso trafficanti nazionali ed esteri;
- la terza fase (eventuale) è rappresentata dall’esportazione illecita che riguarda, soprattutto, i beni di maggiore rilevanza e pregio storico-artistico. Non tutti i trafficanti hanno accesso al mercato internazionale che, sicuramente, è più redditizio di quello interno; solo alcuni dispongono delle competenze, dei contatti e delle risorse necessari per operare questo “salto di qualità”.

b. Antiquariato

Sono stati recuperati **7.606** beni antiquariali, archivistici e librari, di cui **860** dipinti e **788** sculture, beni notoriamente più ricercati dai collezionisti. I beni culturali ecclesiastici recuperati, invece, ammontano a **524** e sono **182** gli eventi di furto (**-15,3** rispetto al precedente periodo di rilevamento) che hanno riguardato luoghi di culto e relative pertinenze (**43,43 %** del totale). I beni d’antiquariato di natura religiosa rappresentano un’alta percentuale del patrimonio culturale complessivo nazionale e i luoghi di culto cattolico sono quelli dove è maggiore il rischio di furto. I beni che più spesso vengono rubati sono candelieri, reliquiari, calici, crocifissi: tutti oggetti di facile occultamento e trasporto. Gli autori di queste tipologie di furti sono, normalmente, ladri di bassa caratura

delinquenziale che si interessano a beni di scarsa rilevanza artistica ma di rapida commercializzazione.



Le difficoltà nella tutela dei beni culturali ecclesiastici sono legate a molteplici fattori, quali:

- il delicato rapporto tra conservazione e fruizione dei beni e tra controllo degli ambienti e rispetto della riservatezza dei fedeli;
- soprattutto in Italia, l'estrema parcellizzazione degli obiettivi sull'intero territorio nazionale, spesso in aree disabitate e disagiate da controllare anche attraverso servizi saltuari;
- in generale, la costante esposizione dei beni alla pubblica fede, trattandosi in gran parte di oggetti di culto e di devozione;
- l'uso che di molti beni viene fatto durante le liturgie, oggetti che poi non vengono adeguatamente riposti;
- l'apertura delle chiese, anche in aree con scarse presenze e quando non sono in corso celebrazioni, senza che siano previste forme di vigilanza;
- l'assenza, in molte realtà ecclesiastiche, anche delle minime predisposizioni di sicurezza nella custodia dei beni culturali più pregevoli e facilmente asportabili, delle misure di protezione fisica dell'edificio, nonché di sistemi di allarme antintrusione.

Alla luce di tale situazione, in sinergia con l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI, le articolazioni di questo Comando hanno intensificato i contatti con i responsabili degli Uffici Diocesani al fine di sensibilizzare ulteriormente i Parroci nell'attuazione dei consigli contenuti nella pubblicazione *“Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici”*, realizzata da questo Comando nel 2014.



L'azione preventiva è stata condotta attraverso la pianificazione e l'esecuzione di **2.339** verifiche presso esercizi antiquariali, mercatini e fiere.

L'attività repressiva svolta ha permesso di denunciare **510** persone per ricettazione e **14** per esportazione illecita (tentata o consumata) di beni culturali, in assenza delle autorizzazioni rilasciate dagli Uffici Esportazione del MiBACT.



c. Contraffazione

Dal numero dei falsi sequestrati (43.853 di cui 43.814* opere d'arte contemporanea) e dalla stima del loro valore, se commercializzati quali autentici (€ 218.715.350), si può comprendere l'entità del fenomeno che il mondo dell'arte avverte come particolarmente insidioso in quanto in grado di "inquinare" il mercato.

L'arte contemporanea, per la capacità di attrarre investimenti di capitali da parte di collezionisti e privati, per

le caratteristiche intrinseche delle opere che la rendono più facilmente imitabile rispetto ad altri periodi storici, rappresenta l'ambito di maggiore diffusione del



falso. L'esperienza maturata ha evidenziato che questa tipologia di reato si presenta particolarmente dannosa sia per gli artisti, che vedono inflazionata la loro opera con conseguenti ripercussioni sulle quotazioni di mercato, sia per i galleristi e antiquari che vedono ridurre i guadagni e la fiducia dei potenziali acquirenti, sia per gli acquirenti stessi che, in genere, hanno pochi mezzi per accorgersi autonomamente della falsità dei beni che intendono acquistare. Se si considera, inoltre, che l'incauto acquirente, una volta accortosi di essere caduto in questa speciale fattispecie di truffa, tende a non denunciare il fatto per non essere considerato ingenuo o poco avveduto ed esperto, è possibile comprendere la difficoltà dell'esercizio dell'azione penale. Questa criticità può essere ulteriormente aggravata dal fatto che chi scopre di aver acquistato un falso, invece di denunciarlo, può decidere di liberarsene rivendendolo quale autentico o scambiandolo -sempre quale autentico- con altre

* Il dato comprende il sequestro, in un'unica operazione di servizio, di 42.283 serigrafie.

opere d'arte. Il circuito che si innesca, che vede come protagonisti, in particolare, soggetti che commerciano a margine dei canali ufficiali, può portare a diversi passaggi di proprietà del bene prima che la sua falsità emerga in un atto di polizia giudiziaria. Il passaggio di proprietà dell'opera rappresenta un momento in cui vi può essere questa scoperta che, se non è denunciata dal singolo, può essere segnalata dalle Associazioni di Categoria o dalle Fondazioni che curano l'opera di quello specifico artista.

L'azione repressiva, che è stata ulteriormente intensificata, ha portato alla denuncia di **198** persone, con un incremento del **28,5%**, rispetto al 2016.

La norma applicata (Decreto Legislativo 42/2004, art. 178) mira a punire, in primo luogo, il responsabile della falsificazione ovvero l'esecutore dell'opera contraffatta, riprodotta o alterata al fine di trarne un profitto (c.d. falsario), intendendo chi materialmente esegue l'opera, sia essa di pittura, scultura, grafica o di altro procedimento di realizzazione. In particolare:

- la **contraffazione** consiste nella realizzazione di un'opera mediante la riproposizione degli stilemi, cioè caratteristiche grafiche compositive o soggetti tipici dell'artista, tali da provocare un falso giudizio sulla paternità dell'opera,



e tali da poter proporre ingannevolmente la stessa come autentica. Il concetto si differenzia dalla contraffazione tipica del ‘falso’ documentale in cui tecnicamente, per contraffazione, s’intende la riproduzione esatta delle caratteristiche di un modello documentale funzionale a trarre in inganno il destinatario. Ciò che per le opere d’arte individua la contraffazione, nel falso documentale rientra nell’ambito del ‘falso’ di fantasia o d’invenzione;

- l'**alterazione** consiste nel modificare un’opera autentica intervenendo materialmente su di essa, ovvero apportando delle modifiche che possono trarre in errore sul suo autore e sull’epoca di provenienza (a questa fattispecie appartengono i dipinti sezionati, quelli cui sono stati aggiunti o tolti particolari o quelli che attraverso determinate modifiche si cercano di attribuire ad un determinato pittore, mentre, in realtà, sono stati eseguiti da un altro);
- la **riproduzione** consiste nella moltiplicazione (meccanica o manuale) di un’opera esistente il cui prodotto viene proposto quale autentico. In questa fattispecie rientrano anche le litografie, acqueforti, xilografie, serigrafie e multipli di sculture eccedenti la tiratura autorizzata dall’artista. A questa condotta segue, di norma, la contraffazione (nell’accezione tipica del ‘falso’ documentale) delle certificazioni di autenticità sulle quali, a titolo esemplificativo, è riportato lo stesso numero d’inventario presente presso l’archivio dell’artista. Si tratta dell’ipotesi di ‘falso’ più insidiosa poiché gli artifici adottati consentono di superare agevolmente eventuali verifiche (oltre all’opera autentica circolano cloni; all’opera autentica è spesso attribuita una certificazione contraffatta, mentre a un’opera contraffatta è abbinata la certificazione autentica). L’esatta cognizione della falsità di un clone emerge



nel caso in cui venga fisicamente sottoposto a verifica.

Oggetto delle attenzioni investigative non è stato esclusivamente il materiale realizzatore dei “falsi” ma anche chi, come prevede la richiamata norma, ha posto in circolazione, commercializzato o detenuto per farne commercio opere falsificate, nonché chi ha dichiarato autentica un’opera d’arte mediante pubblicazioni, perizie o apposizione di timbri, etichette o qualsiasi altro mezzo atto allo scopo, pur consapevole della sua falsità.

d. Paesaggistico

Permane costante l'attività preventiva e repressiva di questo Comando nel contrasto agli abusi in danno dei beni culturali paesaggistici, con particolare attenzione ai siti dichiarati patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO.

I **1.061** controlli effettuati, in sinergia con l’Arma territoriale, con il Raggruppamento Aeromobili Carabinieri e con il personale degli altri reparti speciali dell’Arma dei Carabinieri



e del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare



Carabinieri, hanno consentito il sequestro di **12** immobili ricadenti in aree sottoposte a vincoli paesaggistici, oggetto di aggressione speculativa e/o interventi edilizi non autorizzati

nonché alla denuncia, in stato di libertà, di **272** persone.

Gli Stati Generali del Paesaggio, convocati dal MiBACT il 25 ottobre 2017, hanno posto in evidenza l’interesse dell’Autorità di governo per un bene -il paesaggio- che l’Italia (unico Paese al mondo) tutela già nella Carta costituzionale, includendolo tra i principi fondamentali.

Nel Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio, presentato in quell'occasione, è stato valorizzato l'impegno dell'Arma in questo settore, mettendo in luce i ragguardevoli risultati ottenuti, rafforzati e qualificati, nel secondo semestre 2017, dal concorso di più specialità dell'Arma dei Carabinieri nell'esecuzione di servizi di controllo nelle aree e nei confronti delle attività commerciali di potenziale interesse operativo.

Verifiche del rispetto dei vincoli di tutela indiretta, della liceità d'uso dei beni culturali immobili, dell'applicazione della normativa sulla somministrazione di cibi e bevande, dello



smaltimento dei rifiuti e del diritto del lavoro sono state effettuate in collaborazione con il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, con il Comando Carabinieri per la Tutela Forestale e con il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente.

Parimenti, sono state effettuate dalle suddette Specialità, in collaborazione con questo Comando, verifiche congiunte del rispetto della normativa in materia di beni culturali (rilevamento di opere eseguite in assenza di autorizzazione o in difformità di essa), di diritto del lavoro e di appalti nelle attività di messa in sicurezza, ricostruzione, restauro e ripristino post emergenziali e sono stati organizzati controlli per la prevenzione e il contrasto degli scavi clandestini e dell'abusivismo edilizio nelle aree archeologiche e paesaggistiche dell'Italia centrale, colpite dai recenti eventi sismici.

I risultati di queste attività congiunte hanno permesso di:

- denunciare **29** persone;
- identificare **353** persone;
- controllare:
 - **142** attività commerciali;
 - **27** siti archeologici;
 - **12** siti paesaggistici;
 - **2** siti monumentali;
- elevare **6** sanzioni amministrative.

6. Attività connesse agli eventi sismici

- a. Nel 2017, in special modo nel I semestre, sono proseguite, nelle zone dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici di agosto e ottobre 2016, le attività di recupero dei beni culturali, a rischio di furto, dispersione e distruzione, condotte nell'ambito delle azioni promosse dalle Unità di Crisi e Coordinamento Regionale del MiBACT e dalla Protezione Civile, in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Diocesi e delle Associazioni di Volontariato. In occasione del sisma che il 21 agosto 2017 ha colpito Ischia (NA), questo Comando, altresì, è intervenuto nell'immediatezza, anche con l'impiego di personale tratto dalla *Task Force* Carabinieri "*Unite4Heritage*", effettuando le prime ricognizioni di rilevamento del danno al patrimonio culturale dell'isola e, successivamente, procedendo alla messa in sicurezza dei beni culturali mobili e al loro trasporto in luoghi sicuri, in attuazione della Direttiva, datata 23 aprile 2015, del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo,* già efficacemente applicata in occasione del sisma che ha colpito in Italia centrale.



* Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali (GU Serie Generale n.169 del 23 luglio 2015).

Nel periodo in esame, questo Comando, complessivamente, ha impiegato **1.123** unità che hanno contribuito alla messa in sicurezza di **13.705** beni:

- **10.151** nelle Marche;
- **1.982** nel Lazio;
- **1.298** in Umbria;
- **274** a Ischia (NA).

- b. Proprio in considerazione dell’impegno e della dedizione dimostrata dai militari di questo Comando, il 5 ottobre 2017, il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, On. Dario Franceschini, ha conferito a questo Comando un encomio con la seguente motivazione *“Per aver operato con competenza, abnegazione e onore per la salvaguardia del patrimonio culturale danneggiato dagli eventi sismici dell’Italia Centrale”*.



7. Attività svolte in collaborazione con altri Enti

- a. Al fine di contrastare il traffico illecito transnazionale di beni culturali, in considerazione dell’esito positivo dell’analoga attività effettuata nel 2016, l’Italia ha



partecipato all’operazione internazionale di polizia e doganale “Pandora II” - “Athena” che, coordinata da INTERPOL e dal World Customs Organization, è stata finalizzata a contrastare, simultaneamente in più Paesi dell’Unione Europea (Pandora II) e nei Paesi terzi (Athena), il traffico illecito di beni

culturali. Dal 20 al 30 novembre 2017, questo Comando, supportato dall’Organizzazione Territoriale dell’Arma dei Carabinieri e in collaborazione con la Direzione Centrale Antifrode e Controllo dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, ha:



- effettuato:
 - **205** controlli ad aree d'interesse archeologico e monumentale;
 - **192** verifiche presso esercizi antiquariali, case d'asta, gallerie, restauratori e trasportatori;
 - **110** controlli a opere in transito presso porti, aeroporti e aree doganali;
 - contestato **15** violazioni amministrative;
 - identificato **345** persone;
 - denunciato, in stato di libertà, **18** persone;
 - sequestrato **795** beni culturali per un valore complessivo di **€1.330.295**.
- b. Nell'ambito dell'Accordo Quadro che il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha stipulato, nel 2012, con l'Università degli Studi di Roma Tre, finalizzato allo sviluppo della didattica e della ricerca scientifica connesse ai beni culturali, strumento fondamentale per la diffusione della cultura della legalità, è stato realizzato il “**Laboratorio del falso**”, istituito in seno alla suddetta Università, con la collaborazione di questo Comando. Questa sinergia, formalizzata attraverso la sottoscrizione di un Protocollo esecutivo del citato Accordo, vedrà nell'immediato futuro la condivisione della casistica in materia, sempre nel rispetto del segreto istruttorio e della privacy, mediante la consegna di beni giudicati “falsi” dal Tribunale (beni oggetto di confisca e opere sequestrate o affidate in giudiziale custodia) e permetterà di eseguire esami



tecnici volti all'accertamento del "falso", all'identificazione degli elementi distintivi della contraffazione, all'individuazione di possibili corrispondenze tecniche in altri casi esaminati. Il Laboratorio che si occuperà, tra l'altro, di effettuare studi sugli artisti maggiormente soggetti alla contraffazione, in modo da delineare tecniche, procedure, sistemi per permettere di discriminare l'autentico dal contraffatto, sia per gli aspetti funzionali alla repressione del "falso d'arte", sia per fornire al cittadino ulteriori elementi per evitare di incorrere in truffe e reati connessi, rappresenterà un ulteriore e valido strumento di supporto e contrasto.

8. Principali operazioni svolte in ambito nazionale

Tra le operazioni che hanno permesso il recupero e/o sequestro di beni culturali e di aree sottoposte a vincolo, si evidenziano le seguenti:

- 18 gennaio 2017, Crotone, Isola di Capo Rizzuto (KR), Catanzaro, Cirò Marina (KR), Marcedusa (CZ), Paternò (CT), Reggio Calabria, Stronboli (KR), Brescello (RE), Taranto e Torretta di Crucoli (KR): eseguite **11 misure cautelari** (di cui 4 obblighi di



dimora) e denunciate in stato di libertà **34 persone** ritenute, a vario titolo, responsabili, di associazione per delinquere dedita all'esecuzione di scavi clandestini, impossessamento di reperti archeologici con conseguente danneggiamento delle aree aggredite e ricettazione dei reperti illecitamente rinvenuti; sequestrati **2.325** beni archeologici, costituiti da monete in argento e bronzo, monili, ceramiche e vasellame di epoca compresa tra il I ed il IV sec. a.C., nonché **11 metal detector** utilizzati nelle ricerche archeologiche non autorizzate. **Valore** dei beni **€ 2.000.000;**



- 15, 16 e 17 febbraio 2017, Cagliari ed Iglesias (CA): denunciate **2 persone** per impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato e ricettazione; sequestrati **2 reperti archeologici** in pietra finemente decorati con figure in altorilievo di soggetto mitriaco, di cui uno raffigurante la “testa di toro con la mano sinistra del dio Mitra che ne afferra il muso” corrispondente al cinquantanovesimo tassello del Mitra tauroctonos, esposto presso il museo Nazionale Romano di Roma. Valore complessivo del bene **€ 2.000.000**;



- 14 marzo 2017, Ferrara: denunciate **2 persone** per ricettazione; sequestrati 4 dipinti olio su tavola del XVI sec., parti integranti del polittico, realizzato dai Maestri Scwaiger e Melchior, parziale provento del furto, perpetrato il 30 ottobre 1986, in danno della Chiesa di Bad Sankt Leonhard (Carinzia, Austria); **8 dipinti** olio su tavola a fondo oro del XV sec., parziale provento del furto, perpetrato il 19 marzo 1987, ai danni della Chiesa parrocchiale di Hallstatt (Alta Austria, Austria). **Valore** dei beni **€ 2.500.000**;



- 20 maggio 2017, Salerno, presso l'area portuale: denunciata **1 persona** per esportazione illecita, ricettazione, contrabbando; sequestrati, all'interno di un container proveniente dall'Egitto, **23.100 monete** di epoca compresa tra il II sec a.C. e il II sec. d.C., **2 modelli di imbarcazione** con figure umane e rematori del XV sec. a.C., **1 coperchio** di sarcofago ligneo del II sec. a.C.,

10 vasi di varie dimensioni,
150 statuine in faience, **8**
maschere funerarie lignee,
22 oggetti tra anfore, statue
 e pettorali di epoca com-
 presa tra il IV sec. a.C. e il
 III sec. d.C., **3 mattonelle**



risalenti del XVI sec. **Valore** dei beni **€ 1.890.000**;

- 13 luglio 2017, Genova: **3 persone** denunciate per ricettazione e contraffazione di opere d'arte; sequestrate **21 opere** d'arte contemporanea false, di cui 15 attribuite ad Amedeo Modigliani e 6 attribuite all'artista polacco Moise Kisling; valore dei beni, qualora immessi sul mercato come autentici, **€ 133.000.000** circa;



- 25 ottobre 2017, Napoli, Brescia, Isernia, Reggio Calabria, Castellammare di Stabia (NA), Sorrento (NA), Vico Equense (NA), Piano di Sorrento (NA), Arzano (NA), Casoria (NA), Casavatore (NA), Melito Di Napoli (NA), Sisciano (NA), Acerra (NA), Ercolano (NA) e Cesa (Ce): **29 persone** denunciate per ricettazione e reati in danno del patrimonio culturale; sequestrati **118 reperti** archeologici di epoca romana compresa tra il IV e il I sec. a.C. e **527 beni** culturali di varia natura e tipologia; valore dei beni **€ 1.200.000** circa;
- 21 novembre 2017, Camaiore (LU): sequestrata **1 scultura** in terracotta,



realizzata dal maestro Matteo Civitali nel 1470 e trafugata dalle truppe tedesche nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 1944 dalla Chiesa "Santa Maria della Rosa" di Lucca. Il bene risulta catalogato al nr. 62 di pagina 56 de «l'opera da ritrovare – repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale»; valore del bene stimato in **€1.000.000**;

- 30 novembre 2017, Monza: **4 persone** denunciate per ricettazione e contraffazione di opere d'arte; sequestrate **42.283 serigrafie** falsamente attribuite all'artista Giovan Francesco Gonzaga; valore dei beni, qualora commercializzati come autentici, **€ 4.000.000** circa;

- 11 dicembre 2017, Napoli, Sorrento (NA) e Vico Equense (NA): **8 persone denunciate** per ricettazione; sequestrati **115 reperti** archeologici di epoca romana, illecita-



mente detenuti, nonché 45 beni culturali, sottratti a privati o chiese di varie località italiane. Valore dei beni **€ 1.250.000** circa.

9. Principali operazioni svolte in ambito internazionale

Le attività svolte in ambito internazionale, grazie all'esecuzione di **21 rogatorie** emesse dalle Autorità Giudiziarie, alla collaborazione con le Forze di Polizia dei Paesi stranieri, INTERPOL ed EUROPOL, nonché grazie alla cosiddetta “diplomazia culturale” esercitata dal “Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali”, istituito in seno al MiBACT, hanno permesso il rimpatrio di opere di notevole rilevanza storico-artistica.

In ambito internazionale, è stata ulteriormente rafforzata la collaborazione con le *Law Enforcement Agency* e le Autorità Giudiziarie estere, al fine di contare su una sinergica azione di contrasto contro i fenomeni criminali transnazionali che traggono elevati profitti dall'esportazione illecita di reperti archeologici scavati clandestinamente e di beni d'antiquariato illecitamente sottratti.

In particolare:

- 19 gennaio 2017, **rimpatriata** dagli Stati Uniti d'America **la testa marmorea** del I sec. d.C., raffigurante Imperatore Tiberio, trafugata nel 1944, durante le operazioni belliche, dal Museo di Sessa Aurunca (CE) e illecitamente esportata in territorio americano. **Valore** del bene **€ 2.000.000**;



- 10 marzo 2017, **rimpatriato**, da Atene in collaborazione con personale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Ambasciata d'Italia in Grecia, **1**

frammento di lastra campana trafugato, negli anni '60, dall'area archeologica del Foro Romano;

- 13 marzo 2017, **rimpatriato** dagli USA, in collaborazione con l'Aeronautica Militare, **1 dipinto** del XIX sec., raffigurante "Donna in costume su asino", attribuito all'artista Consalvo Carelli, parziale provento del furto, commesso nel gennaio 2001, in danno di un privato di Napoli. **Valore** del bene **€ 150.000**;



- 28 aprile 2017, **rimpatriati** da Coburgo (Germania), **un'armatura** completa del XX sec., e **2 scarselle** decorate a motivo floreale del XIX sec., rispettivamente di proprietà del Comune e del Museo Stibbert di Firenze;



- 1 giugno 2017, Fiumicino (RM), presso lo scalo aeroportuale: denunciata **1 persona** per esportazione illecita; sequestrata **1 testa** marmorea del I sec. d.C., raffigurante il condottiero romano Druso Minore, restituita da un luogo della

cultura statunitense, poiché trafugata dal Museo di Sessa Aurunca (CE), nel 1944, durante l'occupazione delle forze alleate, ed esportata illecitamente. **Valore** del bene € 3.000.000;



- 16 giugno 2017: **rimpatriata**, a seguito di un accordo diplomatico tra MiBACT, Procura della Repubblica di Napoli e un museo di Los Angeles (USA), sulla base di attività investigativa svolta dalla Guardia di Finanza, **1 scultura** del I sec. a.C., raffigurante Zeus in trono illecitamente esportata e detenuta tra le collezioni di quell'istituzione museale. **Valore** del bene € 750.000;



- 16 luglio 2017: rimpatriato da Casablanca (Marocco), in collaborazione con l'Aeronautica Militare, **1 dipinto** del Guercino raffigurante “Madonna in trono con San Giovanni evangelista e San Gregorio taumaturgo”, asportato dalla Chiesa “San Vincenzo martire” di Modena, nell'agosto 2014;



- 7 dicembre 2017: **rimpatriato** da L'Aja (Paesi Bassi), **1 rilievo** in marmo raffigurante una scena di lotta tra due gladiatori (tardo I sec. a.C. – inizi I sec. d.C.), scavato clandestinamente in epoca imprecisata in area archeologica laziale. Il reperto, il cui valore è di circa **€800.000**, è stato rimpatriato dalla Capitale olandese, dove si trovava per un'esposizione.

10. Cerimonie di restituzione di beni culturali illecitamente sottratti

Al fine di qualificare le attività di recupero di beni culturali illecitamente sottratti, rafforzando ulteriormente i rapporti di fattiva collaborazione esistenti con le Rappresentanze diplomatiche in Italia e con le Law Enforcement Agency all'estero, sono state organizzate le seguenti cerimonie di restituzione:

DALL'ITALIA A PAESI ESTERI

- 16 marzo 2017, presso il Musée océanographique del Principato di Monaco, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Cristiano Gallo e del Ministro dell'Interno del Principato, Patrice Cellario, è stato restituito il dipinto del 1919 “La baleinière bondissait lestement sur les lames qui venaient de



- soulever le cachalot”, firmato da Louis Tinayre. L’opera, localizzata in Italia, era stata rubata, nel 2001, a Livorno;

- 4 ottobre 2017, a Roma, presso la Residenza dell’Ambasciatore d’Austria presso la Santa Sede, alla presenza di Renè Pollitzer, Ambasciatore d’Austria in Italia, sono state restituite a Alfons Kloss, Ambasciatore d’Austria presso la



Santa Sede, 8 tavole a fondo oro, del XV secolo, di cui 4 dipinte recto-verso, di eccezionale valore storico artistico. I beni, sequestrati in Italia, sono risultati provento di due furti, in danno delle chiese di Bad St. Leonhard in Carinzia e di Hallstatt avvenuti, rispettivamente, il 10 aprile del 1986 e il 19 marzo del 1987;

DA PAESI ESTERI ALL’ITALIA

- il 19 aprile 2017, presso la Public Library di Boston (USA), l’*Homeland Security Investigations, Immigration and Customs Enforcement* ha restituito:
 - 2 manoscritti, del XIV e XV sec., rubati nel 1949 dall’Archivio di Stato di Venezia;
 - 1 volume della fine del XVI sec., asportato dalla biblioteca arcivescovile “L. Torres” di Monreale (PA);
 - 198 monete di origine romana, risalenti al periodo dell’Imperatore Costantino I;



- il 27 marzo 2017, a Roma, presso la residenza dell'Ambasciatore del Belgio in Italia, S.E. Patrick Vercauteren Drubbel ha restituito il disegno-acquerello, dal titolo "Composition (c. 1935)", dell'artista Fernand Leger, rubato nel luglio 1999 a un privato di Roma e localizzato in Belgio.



11. ONU e "Caschi blu della Cultura"

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, l'Italia è stata Membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ricoprendone la Presidenza durante il mese di novembre.

L'Italia, che aveva fondato la propria candidatura facendo forza sulla riconosciuta capacità di mediazione; sulle attività di prevenzione dei conflitti; sull'impegno nelle operazioni di pace ONU; sulla conoscenza del Mediterraneo e delle sue dinamiche, un'area destinata a restare anche nei prossimi decenni al centro della politica internazionale; sulla promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto, ha posto al centro del suo mandato anche l'affermazione dell'importanza della cultura, quale mezzo di dialogo tra i popoli, e la lotta al traffico illecito di beni culturali.



In tale contesto, il 24 marzo 2017, in occasione della 7907^a riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul tema “*Maintenance of International Peace and Security: destruction of cultural heritage by terrorist groups and in situations of armed conflict*”, il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha tenuto una relazione sulla lotta al traffico di beni culturali e sulle capacità della Task Force italiana “*Unite4Heritage*” (i “Caschi blu della Cultura”).

Anche grazie all' incisività di tale prolusione, che ha sottolineato il pericolo di distruzione del patrimonio culturale in caso di conflitti armati, il



Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato, all'unanimità, la Risoluzione n.2347 che prevede la possibilità di inserire, nel mandato delle Forze ONU di

peace-keeping, la protezione del patrimonio culturale.

La Rappresentanza Permanente italiana presso le Nazioni Unite, inoltre, ha promosso le seguenti ulteriori occasioni di presentazione del modello italiano di tutela:



- **Washington (USA), 11 – 12 luglio 2017:** 8^a Riunione del *Counter-ISIS Finance Group* (CIFG) e *Global Coalition Conference on the Defeat of ISIS* – sessione “*Non-Oil Sources of Revenue*” in cui sono state delineate le attività di questo Comando nel contrasto al traffico di beni culturali quale fonte di finanziamento del DAESH;
- **New York (USA), 21 settembre 2017:** evento sulla protezione del patrimonio culturale e il traffico di opere d'arte quale fonte di finanziamento per il terrorismo, organizzato dall'Unione Europea e dall'Italia al *Palazzo di Vetro* delle Nazioni Unite, in occasione dell'Assemblea Generale di quell'organizzazione internazionale;
- **New York (USA), 18 ottobre 2017:** presentazione al *Palazzo di Vetro* delle Nazioni Unite, da parte del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, On. Dario Franceschini, della *Task Force* italiana “*Unite4Heritage*”.



Nelle more della definizione dell'Accordo tecnico con l'UNESCO, ad attuazione del *Memorandum of Understanding* siglato il 16 febbraio 2016, che permetterà l'impiego, in aree di crisi, della Task Force italiana “*Unite4Heritage*”, sotto l'egida di quell'Organizzazione internazionale, le attività dei “Caschi Blu della Cultura” sono proseguite nell'ambito della cooperazione multilaterale e bilaterale.

I corsi di addestramento in “*Cultural Heritage Protection*”, impartiti dal 2016 a Baghdad, hanno visto impegnati i Carabinieri, durante lo scorso anno, anche con una nuova sessione addestrativa a Erbil.

In particolare, sempre nel contesto dell'Operazione “*Inherent Resolve/Prima Parthica*”:

- dal 1° al 13 luglio 2017, è stato svolto a Baghdad il III Corso “*Cultural Heritage Protection*” a favore di 23 unità appartenenti al *Tourism and Antiquities Security Directorate* del Ministero degli Interni iracheno, impegnati in attività di intelligence ed investigazioni nello speciale settore, nonché a funzionari impiegati presso l’*Iraq State Board of Antiquities and Heritage* del Ministero della Cultura e delle Antichità.



Questo intervento segue un’ulteriore attività formativa che ha visto la partecipazione dei “Caschi Blu” italiani del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale: il workshop “*Archaeological sites at risk: conservation and management Archaeological topography*”, organizzato dall’Iraq Italian Institute of Archaeological Sciences, tenutosi a Baghdad dal 23 al 27 aprile 2017;



- dal 17 al 27 luglio 2017, a Erbil, si è tenuto il I Corso “*Cultural Heritage Protection*”, organizzato a favore delle forze di polizia curde, di esperti in beni culturali e di accademici locali. Sono state formate 28 unità, sviluppando, attraverso la condivisione della quasi cinquantennale esperienza del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale nell’affrontare le minacce al patrimonio culturale e nel



contrastarne il traffico illecito, peculiari competenze nella difesa dello straordinario patrimonio culturale di quell'antichissima regione.

Durante il corso, l'esperienza diretta dei "Caschi Blu della Cultura", tuttora impiegati nelle aree del centro Italia colpite dai recenti eventi sismici, ha costituito un esempio concreto per delineare le difficoltà incontrate e le relative



soluzioni nella tutela del patrimonio culturale in situazioni emergenziali in cui è stato possibile far rilevare la convergenza tra la protezione e la messa in sicurezza dei beni culturali in caso di emergenze naturali e le precauzioni e procedure da adottare nei periodi del pre e post conflict e nelle situazioni d'emergenza prodotte dall'uomo.

L'attuale impegno del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale in Iraq rientra tra le attività propedeutiche al progetto, in corso di finalizzazione con l'UNESCO e con il Governo iracheno, che prevede l'invio in quel Teatro Operativo, di esperti della *Task Force* italiana "*Unite4Heritage*", al fine di supportare quelle Autorità a prevenire il saccheggio dei siti archeologici e il conseguente traffico di beni culturali, anche grazie alla realizzazione di un database dei reperti trafugati, sul modello della *Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*, gestita dal TPC.



12. Presidenza italiana del G7

Il 30 e il 31 marzo 2017, a Firenze, nella sede di Palazzo Pitti, a esordio dell'agenda della Presidenza italiana, si è svolto il primo G7 Cultura della storia. Il summit ministeriale, promosso dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, On. Dario Franceschini, e dedicato alla cultura come strumento di



dialogo tra i popoli, è stato preceduto da tre riunioni tecniche in cui oltre 100 delegati hanno affrontato i temi del contrasto al traffico del patrimonio culturale, della normativa internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale e del compito dell'educazione nel formare cittadini consapevoli e professionisti della tutela. Tra i relatori, i rappresentanti dei Paesi G7, dell'Unione Europea, dell'Unesco, dell'Interpol, dei Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, dell'*United Nations office on Drugs and Crime* (UNODC) e di *Unidroit* insieme ai vertici di organizzazioni e organismi internazionali quali il Consiglio d'Europa, l'International Council of Museums (ICOM) l'*International Center for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property* (ICCROM).

La sessione riguardante la “Protezione del Patrimonio Culturale a rischio”, presieduta dal Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, ha affrontato i seguenti argomenti:

- i limiti e le opportunità della normativa internazionale di settore;
- le *best practice* operative di tutela, anche preventiva, con focus sulle tecniche investigative, intelligence, uso di database, esperienze sulla cooperazione internazionale di settore e sensibilizzazione dei cittadini;
- la formazione nel settore della tutela del patrimonio culturale.

Anche sulla base del lavoro svolto in questa sessione, è stata redatta la cosiddetta

“Dichiarazione di Firenze” con cui i Ministri della Cultura G7* hanno condannato la distruzione del patrimonio culturale e chiamato la comunità internazionale a un maggiore impegno nel contrasto al traffico illegale di beni culturali e nelle azioni di tutela per la salvaguardia di siti archeologici, monumenti, opere d’arte, beni librari e archivistici nelle zone belliche, come previsto dalla Risoluzione n.2347 approvata dal Consiglio di Sicurezza dell’ONU il 24 marzo 2017.



Nel semestre della Presidenza italiana del G7 e nell’ambito dei lavori del “G7 – Gruppo Roma/Lione” gestiti dall’Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, questo Comando ha:

- illustrato ai Delegati, riuniti in sessione plenaria il 4 aprile 2017, le attività e i compiti, devoluti all’Arma dei Carabinieri, di tutela del patrimonio culturale e ha presentato la *Task Force* italiana “*Unite4Heritage*”;

- organizzato, il 3 ottobre 2017, una conferenza internazionale, quale Side Event alla seconda riunione del “Gruppo Roma/Lione”, dal titolo



“*Cultural Heritage, the Mirror of Identity: Cataloguing, collecting and sharing data, the key for safeguard*”, a cui hanno partecipato illustri relatori provenienti dal mondo accademico, dalla cooperazione internazionale di polizia e dall’UNESCO.

* Ministri che hanno firmato la “Dichiarazione di Firenze”, alla presenza del Commissario Europeo Tibor Navracsis e del Direttore Generale UNESCO Irina Bokova: David Bruce Wharton (USA), Karen Anne Bradley (UK), Maria Bhömer (Germania), Audrey Azoulay (Francia), Mélanie Joly (Canada), Ryohei Myata (Giappone) e Dario Franceschini (Italia).

13. Attività di formazione

Il sempre crescente interesse per il modello nazionale di tutela del patrimonio culturale e le innumerevoli attestazioni di apprezzamento per l'impegno di questo Comando nella prevenzione e repressione dei reati, per i successi nel recupero di beni culturali italiani ed esteri illecitamente sottratti, nonché per il contributo offerto nell'istituzione dei "Caschi blu della Cultura", hanno determinato un significativo incremento dei corsi organizzati in Italia e all'estero nonché delle attività di consulenza svolte in favore di altri Paesi.

Anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali (ONU, Interpol, UNESCO, OSCE, Commissione Europea, Croce Rossa Internazionale, etc.), infatti, questo Comando:

- a. è intervenuto, con propri rappresentanti, in Italia e all'estero ai seguenti eventi e corsi/seminari/meeting:
 - **Beirut (Libano), 21-23 gennaio 2017**: seminario "*The Prevention and suppression of the illicit trafficking in cultural properties to fund terrorism*", organizzato dalla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNODC di Vienna, in collaborazione con UNESCO e INTERPOL, per contrastare e prevenire il traffico di beni culturali iracheni, il cui profitto illecito finanzia l'attività terroristiche;
 - **Krems (Austria), 24-25 gennaio 2017**: workshop "*Emergency Treatment for Materials from Archives and Museum*", presso la Danube University, incentrato sui compiti e sulle attività di questo Comando, con *focus* sui rapporti con gli altri Enti di tutela, nonché sugli scenari operativi/addestrativi d'impiego della Task Force Italiana "*Unite4Heritage*";
 - **La Valletta (Malta), 7-9 febbraio 2017**: workshop EU CULTNET (*Informal Network of the Law Enforcement Authorities and Expertise Competent in the Field of Cultural Goods*), finalizzato a rafforzare il coordinamento, a livello nazionale e internazionale, tra le Forze di Polizia, le Autorità competenti sui beni culturali e qualificati soggetti -istituzionali e privati- operanti nel settore;

- **Vienna (Austria), 21 febbraio 2017 OSCE**: workshop sul contrasto al traffico illecito dei beni culturali nel Mediterraneo, rivolto ai Paesi dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE);
- **Città del Messico (Messico), 14-19 maggio 2017**: riunione di coordinamento tra l'Arma dei Carabinieri e la Polizia Federale Messicana - Divisione di Gendarmeria, nei settori della tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- **Amman (Giordania), 22-24 maggio 2017**: workshop "*Countering Illicit Trafficking of Cultural Property*", organizzato dal locale Ufficio UNESCO, in cui sono state definite le priorità e le modalità per implementare il sistema di tutela del patrimonio culturale in Giordania;
- **Lima (Perù), 23-31 maggio 2017**: corso di formazione sulla sicurezza dei siti archeologici e sulla protezione dei beni culturali in caso di calamità naturali, organizzato in cooperazione con l'Istituto Italo Latino Americano (IILA);
- **Lione (Francia), 13-15 giugno 2017**: 14^a riunione del Gruppo di Esperti INTERPOL sul traffico illecito di Beni Culturali (IEG), che ha visto la partecipazione di rappresentanti dei Servizi di polizia specializzati nello specifico settore, di Organizzazioni internazionali quali UNESCO, UNODC, Organizzazione Mondiale delle Dogane, ICOM (Consiglio Internazionale dei Musei), UNIDROIT (Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato) nonché del *Monitoring Team* delle Nazioni Unite sulla Risoluzione 2199/2015, finalizzato allo studio del finanziamento illecito dei gruppi terroristici di matrice islamica;
- **L'Aja (Paesi Bassi), 10 luglio 2017**: consultazione di esperti per la definizione della "*Policy on Cultural Property*" del Procuratore presso la Corte Penale Internazionale;
- **Kathmandu (Nepal), 20 – 23 agosto 2017**: "7th South Asian Conference on International Humanitarian Law - Protection of Cultural Property and Armed Conflict", organizzata dalla Croce Rossa Internazionale in favore di paesi del sud est asiatico;

- **Krems (Austria), 21 – 22 agosto 2017**: corso sulla protezione dei beni culturali organizzato dalla *Danube University*;
- **Alessandria (Egitto), 28 – 29 settembre 2017**: “*Seminar on Protection of Heritage Under Armed Conflicts*” organizzato dallo Swedish Institute di Alessandria;
- **Berlino (Germania), 7 – 8 settembre 2017**: 3^a “*Art Crime Berlin Workshop*” sulla tutela del patrimonio culturale e sul contrasto al traffico e alla distruzione dei beni culturali;
- **Lione (Francia), 13 – 15 settembre 2017**: 1^a conferenza “*Protecting underwater cultural heritage*” organizzata dal Segretariato Generale di Interpol;
- **Beirut (Libano), 22 – 23 settembre 2017**: workshop “*Preventing Illicit Traffic in Cultural Property: The role of Customs and Security Forces*”;
- **Bruxelles (Belgio), 18 ottobre 2017**: meeting “*Friends of the Presidency (FoP) Group on an EU strategic approach to international cultural relations*”, organizzato dal Counsellor for Cultural Affairs della Rappresentanza Permanente dell'Estonia presso l'Unione Europea, incentrato sulle questioni inerenti alla protezione del patrimonio culturale nelle aree di crisi;
- **Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti), 29 ottobre - 9 novembre 2017**: corso di formazione sulla protezione dei beni culturali, organizzato da questo Comando in favore della locale polizia;
- **Vicenza (Italia), 6 - 10 novembre 2017**: workshop on “*Combating illicit cross-border trafficking in cultural property in the Mediterranean Region*”, organizzato dall'OSCE in collaborazione con questo Comando e il CoESPU, in favore di esperti, magistrati e rappresentanti delle Nazioni Unite, Interpol e dell'*Homeland and Security Department* americano;
- **San Pietroburgo (Russia), 14 - 17 novembre**: conferenza internazionale “*Science and Heritage*”, organizzata dall'*Education Section of the 6th St. Petersburg International Cultural Forum*;

- **Città del Messico (Messico), 6 – 24 novembre 2017**: corso di specializzazione sulla tutela del patrimonio culturale in favore di funzionari della *Policia Federal* degli Stati Uniti Messicani;
 - **Il Cairo (Egitto), 10 - 14 dicembre 2017**: *workshop* sul contrasto al traffico illecito del patrimonio culturale e sulla Convenzione UNESCO del 1970, in favore di funzionari ministeriali, di polizia e dogana, organizzato dall'Ufficio UNESCO de Il Cairo;
 - **Amman (Giordania), 17 - 22 dicembre 2017**: parte residenziale del corso “*Contrast to illicit Traffic of cultural Property*”, organizzato in collaborazione con l'Ufficio UNESCO Amman e rivolto a funzionari ministeriali del Regno Hascemita di Giordania.
- b. ha organizzato, presso la propria sede a Roma le seguenti attività addestrative:
- **9-11 maggio 2017**: *workshop* in collaborazione con l'*United States Immigration and Customs Enforcement* (ICE) e l'*Homeland Security Investigations* (HSI) di Roma, finalizzato al rafforzamento della cooperazione in materia di reati contro i beni culturali e rivolto a rappresentanti delle forze di polizia di: Austria, Bulgaria, Germania, Libano, Messico, Perù, Regno Unito, Spagna, Svizzera, Emirati Arabi Uniti, Turchia e Stati Uniti;
 - **12-16 giugno 2017**: seminario di formazione “*La protezione del Patrimonio Culturale: l'esperienza italiana (Protection du Patrimoine Culturel: l'experience Italienne)*”, organizzato unitamente alla Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), che ha visto la partecipazione di 10 fra funzionari ministeriali, magistrati e personale delle Forze di Polizia di cinque Paesi dell'Africa Subsahariana: Camerun, Ciad, Costa D'avorio, Niger e Senegal;
 - **16–20 ottobre 2017**: “*study visit*” di una delegazione di 3 ufficiali della Gendarmeria degli Stati Uniti Messicani e di un antropologo dell'*Istituto Nacional de Antropologia e Historia* del Messico;

- **24-25 ottobre 2017:** “*study visit*” di una delegazione composta dal Comandante e da 16 funzionari della *National Police of the Netherlands – National Criminal Intelligence Division* - Art and Antiques Crime Unit, specializzati nel contrasto al traffico illecito di beni culturali;
 - **10 novembre 2017:** seminario di aggiornamento sull’Ordine Europeo d’Indagine, tenuto dal Magistrato di collegamento italiano a Parigi, dottor Ignazio Patrone, in favore del personale di questo Comando, a cui hanno partecipato rappresentanti di altri reparti dipendenti dalla Divisione Unità Specializzate Carabinieri;
 - **13-16 novembre 2017:** corso “*Contrast to illicit traffic of cultural property*” per 8 funzionari ministeriali del Regno Hascemita di Giordania, in collaborazione con l’Ufficio UNESCO di Amman;
 - **13-17 novembre 2017:** corso “*The fight against illicit traffic of cultural heritage*” per 7 funzionari ministeriali provenienti dai paesi CARICOM;
 - **14-17 novembre 2017:** “*study visit*” di una delegazione dei *Carabineros de Chile*;
 - **20-24 novembre 2017:** seminario di formazione, in collaborazione con l’Ufficio UNESCO-Venezia, in favore di funzionari di Serbia e Montenegro sulla lotta al traffico illecito di beni culturali nell’Est-Europa;
 - **27 novembre – 1 dicembre 2017:** corso “*Safeguarding of cultural heritage in case of natural disasters*” per 6 funzionari ministeriali e di Polizia provenienti dai paesi CARICOM;
- c. ha effettuato **37** interventi presso Istituti scolastici e ricevuto in visita **170** studenti nell’ambito dei contributi dell’Arma dei Carabinieri alla formazione della cultura della legalità – Anno scolastico 2016-2017;
- d. ha pianificato e organizzato, dal 4 ottobre al 5 dicembre 2017, nell’ambito del piano strategico nazionale 2017-2018 del Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC) e in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e l’Università di Roma Tre, un ciclo di 15 conferenze

dal titolo “**L’arte non vera non può essere arte**”, sulla contraffazione delle opere d’arte, rivolto al grande pubblico, ai collezionisti e alle Fondazioni di tutela dell’opera degli artisti.

Tali incontri, avvenuti nelle città, sedi dei dipendenti Nuclei, mentre quello conclusivo, svol-



tosì a Roma il 5 dicembre 2017, presso la “*Sala Spadolini*” del MiBACT, ha visto gli interventi di illustri relatori, riguardanti tutti gli aspetti del contrasto alla contraffazione dei beni culturali: da quello procedurale penale a quello investigativo; dalla diagnostica umanistica di rilevamento del “falso” a quella tecnico-scientifica. L’iniziativa è stata un’importante e proficua opportunità di conoscenza e confronto ed è stata concepita proprio in relazione al rilevamento della crescente aggressività della contraffazione nel mondo dell’arte.

14. Mostre di beni d’arte recuperati

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha realizzato e partecipato a eventi che hanno visto l’esposizione di capolavori recuperati e restituiti alla collettività, non solo attraverso attività investigative o grazie all’azione svolta nell’ambito della cosiddetta “diplomazia culturale”, ma anche “salvato” e messo in sicurezza a seguito del sisma del 2016 che ha colpito le zone dell’Italia centrale.

Gli eventi, che hanno visto la partecipazione di migliaia di visitatori, hanno permesso, tra l’altro, di evidenziare l’azione di tutela e di salvaguardia che l’Arma dei Carabinieri svolge in sinergia con le articolazioni centrali e periferiche del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:

- **9 marzo - 30 aprile 2017, Roma** - Sede della **Rome International School** (affidente all’Università LUISS): esposti **75 reperti** archeologici, nell’ambito del progetto didattico “*La scuola si trasforma in museo*”;

- **15 marzo 2017, Roma, Palazzo dei Congressi:**

stand di opere d'arte recuperate nell'ambito della manifestazione “*La tua Arma per la sicurezza e l'ambiente*”;



- **18, 25, 27, 28 e 29 marzo 2017, Roma – Sede**

del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale: esposta la testa in marmo, del I sec. d.C., raffigurante l'Imperatore Tiberio, recentemente rimpatriata dagli USA;



- **23 marzo – 4 giugno 2017, Milano – Palazzo**

Reale: esposte 9 opere nell'ambito della mostra “*Arte e Spiritualità San Pietro e Sant’Ambrogio*”;

- **1 aprile 2017, Vicenza – Centre of Excellence for Stability Police Units (CoESPU):** esposta una selezione di beni d'arte, in occasione della Visita del Principe Carlo di Inghilterra;



- **2 – 12 maggio 2017, Parigi – Sede dell’UNESCO:** mostra dal titolo “*Recovered Treasure*”;

- **23 maggio – 4 novembre 2017, Palermo – Comando Legione Carabinieri**
“*Sicilia*”: mostra dal titolo “*Fidelis*”;

- **30 Maggio - 5 dicembre 2017, Roma** – Musei Capitolini: esposte 3 opere nell’ambito della mostra “*L’arte negata in mostra - Recuperi, ritrovamenti e confronti?*”;
- **2, 9, 16, 23 e 30 settembre, Roma** - sede di questo **Comando**: esposta la testa in marmo, del I sec. d.C., raffigurante il Generale Druso -figlio dell’Imperatore Tiberio- rimpatriata dagli USA;
- **3 ottobre 2017, Roma** - **Hotel Parco dei Principi**: esposizione di beni recuperati in occasione del *Side Event*, organizzato da questo Comando, nell’ambito della riunione del “G7 – Gruppo Roma/Lione”;
- **29 novembre – 1 dicembre 2017, Roma** - **Palazzo della FAO**: esposta un’opera nell’ambito dell’iniziativa “*Palmira. Rinascere dalla distruzione*”, promossa dall’ICCROM in occasione della sua 30^a Assemblea Generale.



Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale



Piazza Sant'Ignazio 152 - 00186 Roma

tpc@carabinieri.it - www.carabinieri.it

Tel. 06.6920301



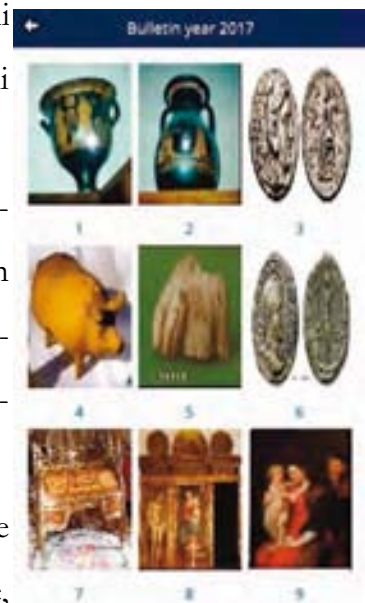
15. Applicazione per dispositivi mobili



Realizzata nella sua prima versione nel 2014, l'applicazione iTPC, per dispositivi mobili (smartphone/tablet), si rinnova nella sua veste grafica, nei contenuti e nelle funzionalità.

I servizi già presenti sono stati migliorati e potenziati:

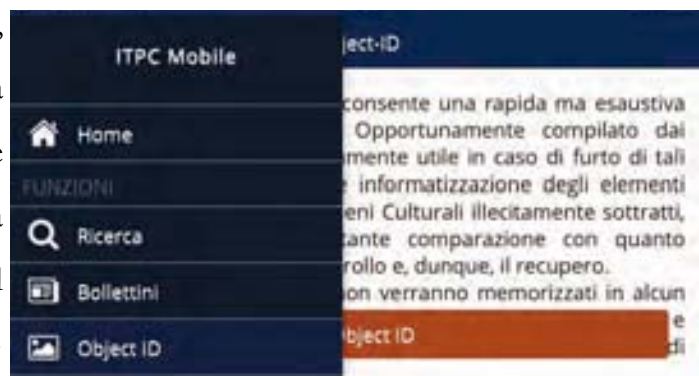
- la consultazione dei bollettini delle ricerche, che permette di ricercare informazioni sulle opere d'arte contenute in tali bollettini pubblicati dal CC TPC, con la nuova possibilità di scaricare il file pdf dell'intero bollettino;



- una potenziata ricerca visuale, che consente al cittadino di scegliere un'immagine e di riconoscere, in tempo reale, pregevoli opere d'arte trafugate, attraverso la comparazione di immagini con quelle contenute in un archivio informatico dedicato;

- la creazione del Documento dell'opera d'arte (Object ID), ovvero una "carta d'identità" del bene,

custodita dal proprietario, che consente una esaustiva descrizione del bene culturale e che è stata resa oggi ancora più veloce nel processamento delle informazioni;





- informazioni sul Comando CC TPC e sulle sue attività;
- una raccolta di consigli al cittadino ed una sezione dedicata alle indicazioni su come contattare o raggiungere la sede TPC geo-localizzata come più vicina;
- La nuova versione dell'applicazione è multilingue; questo vuol dire che, oltre alla lingua inglese, già da oggi disponibile, presto tutti i contenuti e i servizi saranno offerti anche nelle altre principali lingue internazionali.





Rassegna stampa



Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Ancona

Adnkronos

www.adnkronos.com - 19 maggio 2017 - estratto pagina web

Recuperata dai Carabinieri testa di bambino asportata da dipinto del XVI secolo



I Carabinieri dei Nuclei Tutela Patrimonio Culturale di Ancona e Genova hanno sequestrato un dipinto olio su tela (cm 40x42) di Federico Barocci detto 'il Fiori' (1535 - 1612) e risalente al 1557. La 'testa di bambino' ritratta nell'opera è quella di Antonio Bonaventura, figlio del committente de 'Il martirio di San

Sebastiano', l'imponente pala d'altare collocata nel Duomo di Urbino da cui, il 16 marzo 1982 (pochi anni dopo il furto al Palazzo Ducale de La muta di Raffaello, La Flagellazione e la Madonna di Senigallia di Piero della Francesca), una mano criminale la asportò, tagliandola.

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bari

La Repubblica

www.bari.repubblica.it 31 maggio 2017 - estratto pagina web

Bari, recuperate opere d'arte rubate per mezzo milione: c'è un quadro del 1400 trafugato nel '72



Una delle opere d'arte recuperate

I carabinieri hanno trovato in Liguria una raffigurazione di san Leonardo che stava per essere venduta in una casa d'aste. Recuperate anche tre rarissime maioliche medievali rubate nel 2003 a Cerignola.

Dalla provincia di Potenza alla Liguria. Ha viaggiato per centinaia di chilometri e lungo 45 anni il quadro del 1400, rappresentante San Leonardo, ritrovato dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bari in una casa d'aste e rubato dalla chiesa di San Luca ad Armento nel 1972. Il quadro, ritrovato in pessime condizioni e ora sottoposto a restauro, sarebbe stato venduto entro tre giorni dall'esposizione.



È solo uno dei preziosi pezzi (il valore stimato è di 80.000 euro), recuperati negli ultimi mesi. Ci sono tre rarissime maioliche medievali rubate nel 2003 a Cerignola, pergamene trafugate dalla diocesi di Conversano nel 2008. Un tesoro il cui valore complessivo è di oltre 500.000 euro. Ma nell'attività dei carabinieri specializzati, guidati dal capitano Michelangelo Stefano, rientra anche la caccia ai tombaroli: due quelli arrestati in flagranza nell'ultimo anno.

Tra i falsi sequestrati ci sono molti oli su tela erroneamente attribuiti ai maestri Nino Caffè, Mario Schifano e Michelangelo Pistoletto. L'attività di prevenzione si estende anche sul web dove è facile scovare vendite e cataloghi online di opere rubate: nel giro di 24 ore, e grazie a una ricca banca dati, è possibile risalire all'opera e anche a chi ha postato l'offerta.

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bologna

Il Resto del Carlino

26 maggio 2017 - estratto pagina nr. 4

BOLOGNA PRIMO PIANO **IL RESTO DEL CARLINI** VENERDI 26 MAGGIO 2017

L'ARTE SALVATA

I CARABINIERI DEL NUCLEO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE HANNO TROVATO IN VIA DEL PORTO UN CAPITELLO DI EPOCA REPUBBLICANA

San Nicola torna a casa ai Servi

L'affresco ritrovato dopo 33 anni

Recuperato dai carabinieri grazie alla segnalazione di un antiquario

2
Milioni di euro

Il sessantenne bolognese stava cercando di vendere i tre falsi Morandi per 600.000, 660.000 e 700.000 mila euro

I NUMERI

I controlli
Sono state 46 le verifiche alla sicurezza in musei e biblioteche; 58 i controlli alle aree archeologiche e 114 nelle aree tutelate da vincolo paesaggistico

I furti
Nel 2016 sono stati registrati 33 furti, di cui ben 20 nelle chiese. Il fenomeno, comunque, è in calo del 39 per cento rispetto al 2015

di NICOLETTA TEMPERA

SAN NICOLA di Bari tornerà a casa sua, nel complesso di Santa Maria dei Servi. Non nella chiesa, dove venne rubato trentatré anni fa, ma negli spazi un tempo occupati dal convento, ora dal comando provinciale dei carabinieri. Sono stati proprio i militari dell'Arma a recuperare l'affresco, parte di un polittico, oggi ne rimane, datato al XVI secolo e realizzato da una bottega bolognese, forse da qualche allievo dei Carracci o di Guido Reni. Il ritrovamento è uno dei risultati del lavoro dei carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio culturale che, solo nel 2016, hanno sequestrato 110 opere d'arte rubate, per un valore di 2 milioni e 466mila euro. Il San Nicola è stato recuperato grazie alla segnalazione di un antiquario, che lo aveva avuto da una sua cliente per venderlo. La donna, ritenuta dai militari in buona fede, lo aveva in casa da anni, riceveva in eredità.

E LA COLLABORAZIONE con esperti del settore è stata fondamentale anche per sequestrare tre falsi Morandi e individuare il venditore d'arte che stava cercando di piazzarli per circa 2 milioni di euro. Il bolognese sessantenne con precedenti specifici,

FALSI MORANDI
Tre tele sequestrate e un venditore d'arte rinviato a giudizio

rinvio ora a giudizio con l'accusa di falsificazione finalizzata alla ricettazione, aveva contattato il Comitato Morandi per ottenere l'autenticazione di uno dei tre quadri, che stava per vendere a 600mila euro. «Ci sono circostanze in cui non possiamo con sicurezza escludere l'autenticità di un'opera, ma in questo caso il quadro era palesemente falso», spiega Mariela Pasquini, presidente del Centro studi Giorgio Morandi. «Così, abbiamo deciso di informare i carabinieri, con cui abbiamo una buona collaborazione». I militari, partendo dalla tela segnalata, sono riusciti a individuare altri due falsi, che lo stesso venditore stava cercando di piazzare tra Bologna e Milano, a 660mila e 700mila euro. Tutte e tre le opere sono state sequestrate e per il sessantenne, ora, si va verso il processo.

MA IL LAVORO del Nucleo Tpc, guidato a Bologna dal capitano Carlo Imperato, è fatto anche di una presenza costante sul territorio: sono state 46, nel 2016, in tutta la regione, le verifiche alla sicurezza antincendio in musei, biblioteche e archivi; 58 i controlli alle aree archeologiche; 114 i sopralluoghi nelle aree tutelate da vincoli paesaggistici; 175 le ispezioni amministrative in negozi di antiquariato; e 147 le verifiche a mercati e fiere d'arte, moderne e d'antiquariato. Non solo: l'impegno degli specialisti dell'Arma è ovviamente esteso anche al web, dove vengono monitorati in modo particolare i canali dedicati alla commercializzazione delle opere. I controlli e l'attività d'indagine portata avanti nell'anno passato hanno portato alla denuncia di 35 persone. Per quanto riguarda i furti, ne sono stati registrati 33, ben 20 nelle chiese. Il fenomeno, comunque, è in calo del 39 per cento rispetto al 2015.

RESTA infine da capire per quale motivo qualcuno, la scorsa settimana, si sia disfatto di un capitello di epoca repubblicana, del peso di oltre due quintali, lasciandolo abbandonato vicino a un cuscinetto in via del Porto. Il capitello, risultato autentico e arrivato chissà da dove, è stato sequestrato e così "salvato" dai carabinieri.

Il capitano Carlo Imperato

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cagliari

L'Unione Sarda

13 giugno 2017 - estratto

Reperti rubati, erano al museo

Ales. Le opere d'arte sono state rinvenute nell'esposizione privata di un oristanese

Recuperati 400 oggetti trafugati dalle chiese negli anni '90

Quasi per caso durante un controllo in un museo privato dell'oristanese, alcuni reperti di provenienza ecclesiastica e archeologica, hanno attirato l'attenzione dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale.

È stato sufficiente un riscontro nell'archivio digitale della Diocesi di Ales e della banca dati dei beni culturali, per scoprire che quei pezzi pregiati erano spariti tra il 1993 e il 1996 da alcune chiese della Marmilla.

L'inchiesta. Le indagini dei Carabinieri sono andate avanti per un lungo anno, ed alla fine hanno fatto luce sulla scomparsa di oltre 400 reperti, che ora sono stati recuperati.

L'inchiesta, coordinata dalla Procura della Repubblica di Oristano, ha permesso di indagare una persona **per ricettazione**.

Ieri mattina il Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, **Paolo Montorsi**, accompagnato dal Comandante della Compagnia di



Mogoro, **Nadia Giovale**, hanno consegnato i reperti al Vescovo di Ales.

Il Vescovo. Credo sia **doveroso ringraziare i Carabinieri** sempre molto sensibili e vigili nella difesa del nostro patrimonio culturale e archeologico - ha osservato il Vescovo Roberto Carboni - la nostra Diocesi è rientrata ora in possesso

di queste preziose opere del passato. Nei prossimi giorni, nel corso di **alcune cerimonie, consegneremo** i reperti alle parrocchie d'origine.

Il Patrimonio. Nel dettaglio i Carabinieri hanno recuperato una raffinata scultura lignea policroma del XVIII secolo, raffigurante Santa Giusta, di am-

bito culturale sardo e riconducibile alla chiesa di **San Giorgio di Baressa**.

Ancora, un frammento di architrave con iscrizione paleocristiana e un elemento architettonico a *mensola antropomorfa* appartenente alla vecchia Cattedrale di Terralba.

Nel lungo elenco ci sono anche alcuni gioielli

devozionali di ambito culturale sardo, dei secoli XIX e XX, appartenenti alle chiese di San Simeone di Zeppara e Beata Vergine delle Grazie di Masullas.

Gli altri reperti, in totale 405, sono stati affidati alla Soprintendenza di Cagliari.

Tra questi spiccano una lama in selce, di età neolitica, un piatto di terra sigillata con bollo di fabbrica, riconducibile alle tipiche produzioni semi-industriali romane e un castone di anello in diaspro raffigurante un leone affiancato da una stella.

I Carabinieri. Il risultato investigativo - si legge in una nota dei Carabinieri - è il frutto della ormai consolidata collaborazione tra la Soprintendenza **Archeologica alle Belle Arti e Paesaggio** di Cagliari e il **Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale**.

Elia Sanna

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza

StrettoWeb

www.strettoweb.com - 20 maggio 2017 - estratto pagina web

Sequestrati “mascheroni in pietra di Siracusa” dispersi nel terremoto del 1908 nel reggino

I Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, Nucleo di Cosenza, unitamente a personale della Polizia Locale di Palmi, coadiuvati dalla locale Compagnia Carabinieri, a seguito di alcune segnalazioni pervenute dalla cittadinanza, hanno espletato un'articolata attività di polizia giudiziaria in merito alla presenza in un'abitazione privata di Palmi di alcuni bassorilievi in pietra di Siracusa, raffiguranti “mascheroni” che decoravano le lunette dei balconi del teatro comunale “Manfroce” di Palmi, andato distrutto nel terremoto del 1908. Le sculture sono state identificate grazie ad un volume custodito nella biblioteca comunale di Palmi e grazie, altresì, ai due esemplari

della medesima fattura, custoditi nella “Casa della cultura Leonida Repaci di Palmi”. Sulla base delle informazioni storiche e artistiche acquisite e di un sopralluogo effettuato dalla Polizia Locale di Palmi, che ne confermava la presenza, visibile da chiunque, nell'abitazione segnalata, si è informata la Procura della Repubblica di Palmi. In esecuzione del provvedimento emesso dall'Autorità Giudiziaria si è proceduto a sequestrare cinque bassorilievi e altri 7 elementi decorativi in pietra su cui sono in corso accertamenti tesi a verificarne la provenienza e a denunciare 2 cittadini italiani per il reato di ricettazione in concorso.



Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Firenze

La Nazione

30 maggio 2017 - estratto pagina nr. 8

Falsi d'autore spacciati per autentici Sgominato traffico di opere d'arte

Sequestrati dieci dipinti provenienti dalla Svizzera. Furti in aumento



Il tesoro ritrovato

Recuperato un volume rubato dalla biblioteca Bandiniana del seminario vescovile di Fiesole



Il trucco

Falsi dipinti di manifattura fiorentina e senese venivano inviati a restaurare a Firenze con lo scopo di ottenere una certificazione che ne avvalorasse l'autenticità

Oltre lo Stivale

Le opere venivano invitate in Italia da una società con sede in Svizzera e presentate all'Agenzia delle dogane come realizzate tra il XIV e il XVI secolo

Valore aggiunto

L'ingresso a Firenze serviva a certificarne la datazione, farle passa da restauratori fiorentini ne aumentava il pregio e il valore quando rientravano sul mercato



La scoperta

Sono stati recuperati 82 reperti archeologici di produzione etrusca ed etrusca, appartenenti alla collezione del conte Napoleone Passerini Pio di Chiusi

Il recupero

E' stato ritrovato anche un pugnale di fattura araba, rubato nel 1977 dal museo Stibbert di Firenze, rintracciato presso una casa d'aste di Londra

FALSI dipinti di manifattura fiorentina e senese del XIV, XV e XVI secolo, che dalla Svizzera venivano inviati a restaurare a Firenze con lo scopo di ottenere, all'insaputa dei restauratori, una certificazione che ne avvalorasse l'autenticità. La scoperta, effettuata dai carabinieri nel nucleo tutela patrimonio culturale, è stata resa nota nel corso della presentazione dell'attività svolta dal comando di Firenze nel 2016. Le indagini hanno portato al sequestro di 10 opere, tra cui dipinti sull'Annunciazione e raffiguranti la Madonna col bambino, e alla denuncia per contraffazione di due italiani residenti all'estero.

LE OPERE pittoriche venivano invitate in Italia da una società con sede in Svizzera. Pur essendo state realizzate in età moderna - per materiali usati e tecnica pittorica -, venivano presentate all'Agenzia delle dogane e all'ufficio esportazione di Firenze come di manifattura fiorentina e senese realizzate tra il XIV e il XVI secolo. Le verifiche, svolte dagli esperti dell'Ufficio delle pietre dure di Firenze, hanno rivelato che si trattava di falsi. «Le indagini - spiega il capitano Lorenzo Di Biase, comandante del nucleo Tpc di Firenze - hanno permesso di constatare che non solo non avevano bisogno di restauro, ma non erano coeve con la data indicata sui certificati di importazione». «La nostra tesi,

supportata dall'autorità giudiziaria - aggiunge Di Biase - è che l'ingresso a Firenze serviva a certificarne la datazione, farle passa da restauratori fiorentini ne aumentava il pregio e il valore quando rientravano sul mercato interno. Qualora entrasse sul mercato come autentici,

che, le opere avrebbero potuto fruttare guadagni per 350 mila euro. Per quanto riguarda i furti di opere d'arte, invece, «il trend nazionale ha registrato un calo, ma la Toscana, regione molto ricca di patrimonio culturale, è in costante crescita, con un aumento del 30% ri-

spetto al 2015». I furti, 69 nel 2016 a fronte dei 55 dell'anno precedente, hanno riguardato soprattutto edifici religiosi e case private. L'attività dei militari ha permesso inoltre di recuperare opere rubate per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro. Tra questi, 82 reperti archeologici di produzione etrusca ed etrusca, epoca VI - IV secolo a.C., appartenenti alla collezione del conte Napoleone Passerini Pio di Chiusi (Siena) risalenti al 1852 e andati dispersi negli anni. I reperti, che si trovavano in un'abitazione privata e sono stati ritrovati in modo fortuito durante un traslado, verranno acquistati dal Polo museale della Toscana. Un pugnale di fattura araba, rubato nel 1977 dal museo Stibbert di Firenze, è stato rintracciato presso una casa d'aste di Londra, grazie alla segnalazione di uno studioso di arte islamica. Secondo quanto accertato dai carabinieri il pugnale era stato venduto a un collezionista belga per 60 mila euro, e poi messo all'asta per la cifra di 400 mila euro. Recuperati anche 48 volumi del XVI secolo, portati via in due inaspettate dalla biblioteca del Capitolo della cattedrale di Città della Pieve, e altri due preziosi volumi, uno rubato dalla biblioteca Bandiniana del seminario vescovile di Fiesole nel 2009, e l'altro dalla biblioteca del seminario di Orvieto nel 2011.

Rossella Conto

IL DIRETTORE DEGLI UFFIZI SCHMIDT

«I carabinieri del nucleo Tpc sono i custodi dell'identità»

«I CARABINIERI del nucleo tutela patrimonio culturale sono un'eccellenza italiana ammirata in tutto il mondo, e rappresentano un modello per molti stati». Lo ha detto il direttore della Galleria degli Uffizi, Eike Schmidt, nel corso della presentazione dell'attività svolta nel 2016 dai carabinieri del Tpc di Firenze. «Per quanto abbiamo deciso di inaugurare gli spazi dedicati alle esposizioni temporanee degli Uffizi con una mostra dedicata alla loro attività ha detto ancora Schmidt, riferendosi all'esposizione «La tutela tricolore - I custodi dell'identità».



Un'opera recuperata

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Genova

Repubblica.it

www.repubblica.it - 17 marzo 2017 - estratto pagina web

I Carabinieri di Genova ritrovano una tela del Principato di Monaco

Era stata rubata al Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno Di Francesca Villaggio



Si è conclusa nel Principato di Monaco una brillante operazione dei carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Genova che ha recuperato una tela appartenente al Museo Oceanografico di Monaco. L'opera d'arte era stata trafugata nel 2000 dal Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno, dove si trovava in prestito per una mostra temporanea. Il quadro di Louis Tinayre (1861-1942), dal titolo "La baleinière bondissait lestement sur les lames qui venaient de soulever la cachalot" è stata intercettata dall'Interpol mentre stava per essere venduta ad un'asta a Marsiglia. La segnalazione ha subito messo in moto l'attività investigativa del Comando Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, in particolare del Nucleo di Genova, in quanto il proprietario della tela era un antiquario del capoluogo ligure. Il Maggiore Antonio Quarta, al comando del Nucleo di Genova, ha dichiarato: "L'antiquario genovese aveva acquistato regolarmente il bene in questione ed era stato a sua volta raggirato, infatti, le generalità del venditore si sono poi rivelate false. I responsabili del furto, avvenuto ormai 17 anni fa, non sono stati identificati, ma fortunatamente l'opera è stata recuperata e restituita al Museo Oceanografico. Nel nostro lavoro, la maggior soddisfazione è leggere negli occhi dei proprietari la gioia di tornare in possesso di

opere che si credevano perdute per sempre." La cerimonia di restituzione è stata particolarmente solenne, tanto che a guidare la delegazione del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Genova, è venuto da Roma il Generale di Brigata, Fabrizio Parrulli, Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. Il Generale Parrulli ha voluto sottolineare la modalità assai peculiare con cui i carabinieri italiani hanno voluto restituire quest'opera, riportandola loro stessi, direttamente a Monaco. "È la prima volta - ha dichiarato il Generale - che questo avviene perché la prassi vuole che siano i proprietari a venire in Italia a recuperare le opere ritrovate. Abbiamo fatto un'eccezione alla regola perché ci è sembrato un gesto significativo e simbolico, in quanto il quadro era stato trafugato in Italia e lo abbiamo voluto riportare al suo luogo d'origine, il Principato di Monaco".

Un gesto che sicuramente le autorità monegasche hanno apprezzato e che contribuisce a stringere ancora di più i legami tra questi due Paesi, mettendo in luce l'ottimo lavoro dei Carabinieri italiani. Il Generale Parrulli ci ha detto con orgoglio che il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale è un riferimento mondiale per i reati contro il patrimonio perché possiede la banca dati più grande del mondo, con quasi di 6 milioni di beni censiti.

Del resto, con la creazione di questo Comando che risale al 3 maggio 1969, l'Italia è stata la prima Nazione al mondo a dotarsi di un organismo di polizia specializzato in quello specifico settore, anticipando peraltro di un anno la raccomandazione della Conferenza Generale dell'UNESCO che, da Parigi, indicava agli Stati aderenti l'opportunità di "adottare varie misure volte a impedire l'acquisizione di beni illecitamente esportati e favorire il recupero di quelli trafugati, tra cui la costituzione di servizi a ciò preposti". Una piccola soddisfazione da parte dell'Italia, come ha sottolineato anche l'Ambasciatore d'Italia a Monaco, Cristiano Gallo che ha dichiarato: "Si tratta di un fulgido, concreto esempio del successo della cooperazione tra l'Italia e il Principato di Monaco in tema di Sicurezza, in particolare della sinergia virtuosa stabilitasi nell'occasione tra l'Arma dei Carabinieri italiana, la Polizia di Monaco e l'Interpol".

Presenti alla cerimonia anche le più alte autorità monegasche, a cominciare dal Ministro degli Interni Patrice Cellario, il capo della polizia di Monaco, Richard Marangoni e il direttore del Museo Oceanografico, Robert Calcagno.

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza

TribunaTV

www.tribunatv.tv - 16 giugno 2017 - estratto pagina web

Cassano d'Adda: Dopo 14 anni ritrovato il quadro rubato nella chiesa di San Dionigi

Cassano d'Adda (Milano) 16 giugno 2017



Recuperato il quadro trafugato nel 2003 dalla chiesa di San Dionigi. I carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Monza hanno consegnato nelle mani del parroco Monsignor Giansante Fusar Imperatore il dipinto del 1600 "Il transito di San Giuseppe" che porta la firma di Giovanni Stefano Danese in arte Montaldo. L'opera dal notevole valore storico-culturale era stata rubata in pieno giorno il 17 agosto del 2003. "14 anni fa - spiega Monsignor Giansante Fusar Imperatore con il furto del dipinto del "Il transito di San Giuseppe" la nostra comunità era stata impoverita di una parte storica legata a questa chiesa. Oggi, grazie alle indagini svolte dal Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei carabinieri, il dipinto ad olio ritorna nella sua posizione di fronte alla Madonna del Miracolo". Alla cerimonia della consegna dell'opera, questa mattina, con il parroco nel ruolo di padrone di casa, sono state molte le autorità civili e militari presenti: il Capitano Francesco Provenza, Comandante del nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza; il sindaco Roberto Maviglia; l'Assessore alla cultura Aristide Caramelli; il Capitano della Compagnia Carabinieri di Cassano d'Adda, Giuseppe Verde, con il comandante della Stazione Sabato Covone e il responsabile dei beni culturali della Diocesi di Cremona

Don Gianluca Gaiardi. Il ritrovamento del dipinto lo sideve ad uno zelante cittadino che ha ritenuto di dover fare il suo dovere segnalando alle forze dell'ordine quell'opera acquistata in un mercatino d'antiquariato che aveva creato in lui qualche sospetto. La segnalazione aveva permesso di dare una svolta positiva alle indagini già avviate dai militari dell'Arma " Dopo le verifiche compiute in banca dati - ha detto il Capitano Francesco Provenza - le indagini ci avevano condotto in terra bergamasca da un'anziana donna che aveva acquistato l'opera del Montaldo in un mercatino milanese pochi anni dopo il furto avvenuto nella chiesa di Cassano d'Adda. Nel dicembre del 2016, la donna aveva poi rivenduto il quadro ad un uomo che ha ritenuto in seguito di fare la segnalazione perché qualcosa non lo aveva convinto in quell'acquisto. L'intervento dei carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, coordinati dalla Procura della Repubblica di Milano, si concludeva con il sequestro del dipinto e il deferimento della donna per ricettazione". I fatti ci riportano all'estate del 2003, nel periodo della festa dedicata alla Madonna del Miracolo che ogni anno i cassanesi festeggiano nel mese di agosto. La chiesa di San Dionigi in quel periodo era sempre aperta per permettere ai fedeli di recarsi in preghiera davanti alla statua della madonna, ma qualcuno aveva ben altri progetti in quel pomeriggio di domenica 17; alcuni sconosciuti, infatti, incuranti di essere notati, si sono impossessati del quadro trafugato dall'interno della chiesa. Una volta giunti in strada, devono essersi accorti che non potevano trasportarlo con tutta la cornice, quindi, senza perdersi d'animo avevano smontato il telaio e caricato il dipinto sul loro mezzo di trasporto lasciando sul manto stradale la sola cornice del quadro. Nessuno si era accorto di nulla, nonostante fosse pieno giorno e considerata il periodo di festa la zona non era certo deserta, ed i ladri avevano fatto perdere le loro tracce. Dopo 14 anni dunque, il dipinto è stato rimesso al suo posto ma porta ancora i segni del furto subito. Nel finale della cerimonia di consegna di questa mattina, Monsignor Giansante Fusar Imperatore ha bussato al cuore dei fedeli affinché possano contribuire con donazioni per permettere la sistemazione del dipinto ad olio del Montaldo "Il transito di San Giuseppe".

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Napoli

Il Messaggero Latina

14 settembre 2017 - estratto pagina nr. 39

Furti di opere d'arte, banda sgominata recuperati beni trafugati a Itri e Gaeta

**I COLPI ERANO AVVENUTI
NEL 2002 A GAETA
A SAN GIACOMO
E NELLA PARROCCHIA
SANTA MARIA MAGGIORE
DI ITRI NEL 2016**

L'INCHIESTA

Aveva la sua base logistica nella provincia di Napoli l'organizzazione criminale, fulcro di un crocevia internazionale di ricettazione di opere d'arte rubate, capace di collocare illecitamente sul mercato beni provenienti da tutta Italia e dall'estero sgominata grazie ai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale del capoluogo campano. L'operazione "Start Up" ha consentito il recupero di oltre 100 beni rubati, provento di 24 furti effettuati in chiese ed istituti religiosi, per un valore stimato di 7 milioni di euro. Tra questi anche due opere rubate in provincia di Latina.

In particolare un pettorale con elmo, scudo e spada in metallo dorato, facenti parte del corredo della statua di San Costanzo e risalenti al 1752 provento parziale di un furto avvenuto il 10 gennaio 2016 presso la Parrocchia "Santa Maria Maggiore" di Itri e due reliquiari in legno dorato, risalenti al XIX secolo delle dimensioni di 87x32x18 centimetri che erano stati sottratti il 25 agosto del 2002 dalla Chiesa "San Giacomo apostolo" di Gaeta.

Ieri, presso il comando Carabinieri Tutela patrimonio culturale di Roma, il procuratore della Repubblica di Isernia, Paolo Albano, e quello di Velletri, Francesco Prete, con il generale Fabrizio Parrulli, hanno presentato i

risultati dell'operazione condotta nell'ambito delle indagini coordinate dalle due Procure. Venti le persone denunciate per ricettazione, furto aggravato e reati connessi. Gli investigatori sono partiti dall'analisi di furti di beni culturali ecclesiastici avvenuti in Comuni confinanti tra loro nell'alto casertano e fino provincia di Isernia che sono stati messi a segno con le stesse modalità: in orari diurni, senza ricorrere a effrazioni, approfittando dell'apertura dei luoghi di culto, privi di sistemi di antifurto o videosorveglianza.

Poi la svolta dopo un furto avvenuto nella chiesa "San Michele", a Monteroduni, vicino Isernia. Le opere rubate venivano smerciate nei mercatini rionali in provincia di Roma e soprattutto a Porta Portese. Si è risaliti quindi ad alcune persone che, consapevoli della provenienza delittuosa delle opere, richiedevano il reperimento proprio di specifici oggetti per abbellire le loro abitazioni. Terminali di ricezione sono stati individuati a Ciampino dove sono avvenuti sequestri di opere di particolare pregio, tra cui la pala d'altare di fattura fiamminga, datata 1520 e asportata a Mons, in Belgio, il 2 luglio 1980, presso l'istituto religioso "Sainte Waudru". Gli indagati non avevano precedenti penali.

Ebe Pierini

È PRINCIPALE INCHIESTA



I carabinieri con la refettoria recuperata



Uno dei reliquiari in legno dorato rubati a Gaeta



Il corredo della statua di San Costanzo rubato a Itri

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Palermo

Giornale di Sicilia

27 ottobre 2017 - estratto pagina nr. 6

MARSALA. Sei le persone indagate al termine dell'operazione condotta dai carabinieri. A rivare truffati ignari acquirenti di Foggia, Palermo, Roma, Napoli e Udine

Sgominata la banda dei falsi dipinti d'autore

● L'organizzazione operava tra la Sicilia e l'Emilia Romagna. I quadri venivano venduti tramite delle aste on-line

I sei denunciati accedevano ai siti e-commerce con account fittizi, creati con generalità fornite da prestanome. Con le stesse modalità sarebbero state attivate le schede «sim» per tenere i contatti con i potenziali clienti.

Dino Barraco

MARSALA

*** Dopo la scoperta della stamperia di soldi falsi da 10 euro ad Alcamo da parte della Guardia di finanza di Trapani, ieri ancora una scoperta di falsari in azione. Non falsificavano però i soldi ma i soldi, a quanto pare, li facevano con la falsificazione di quadri d'autore. Una vera e propria organizzazione che pare operasse tra la Sicilia e l'Emilia Romagna con falsari marsalesi e ferraresi. A sgominare l'organizzazione dedicata alla falsificazione di quadri di autori contemporanei sono stati i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Palermo, diretto dal maggiore Luigi Mancuso, che oltre a recuperare cinque falsi dipinti, hanno denunciato a piede libero 6 persone: 5 marsalesi e un ferrarese. L'operazione è stata portata in porto, grazie al coordinamento della Procura della Repubblica di Marsala, guidata Procuratore Vincenzo Pantaleo, dopo una serie di mirate e continue indagini a vasto raggio. I Carabinieri sono riusciti

ad identificare gli autori dei «falsi di opere d'arte» che erano stati immessi sul mercato attraverso siti web di «aste on line» con false attestazioni di autenticità. Il maggiore Mancuso e i suoi uomini avrebbero avviato le indagini sulla base di una massiccia visualizzazione web che va a colpire gli utenti attraverso più annunci e rilevato che erano sospetti prima i marsalesi che avevano incanalato gli annunci. A seguito delle indagini svolte, è stato possibile accertare che i falsari avevano realizzato dipinti falsamente attribuiti agli artisti Alberto Sughi ed Ernesto Treccani. Si tratta di falsi veri e proprio, non di riproduzione di opere eseguite dagli autori in questione che non avevano mai fatto, ma falsificati di sana pianta con tecnica e stile degli autori. Le opere, in generale, venivano immesse sul mercato telematico attraverso noti portali di «e-commerce», ai quali i falsari, oggi indagati e denunciati a piede libero, accedevano mediante «account fittizi», creati con generalità fornite da prestanome, non sempre individuabili. Con le stesse false modalità sarebbero state attivate le schede «sim» per tenere i contatti telefonici con i potenziali clienti interessati all'acquisto dei dipinti. Per il momento i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale hanno seque-

strato 5 dipinti, acquistati in buona fede, da appassionati d'arte residenti nei Comuni di Foggia, Palermo, Roma, Napoli e Udine. Le sei persone responsabili delle falsificazioni sono state denunciate a piede libero con l'accusa di contraffazione e ricettazione. Le indagini, comunque, sono tuttora in corso per individuare ulteriori, possibili dipinti, illecitamente posti sul mercato e a loro volta anche acquistati. Negli ultimi anni, secondo quanto accertato dai Carabinieri, la rete Internet viene sempre più massicciamente utilizzata quale mezzo per la commercializzazione di opere contraffatte in quanto i falsari riescono a raggiungere facilmente e in forma anonima, un elevato numero di potenziali acquirenti, spesso inesperti ed attratti dalla possibilità di fare «facili affari» in quanto le opere verrebbero proposte a prezzi «stracciati». Sul sito www.carabinieri.it, nelle pagine riservate al Comando Tutela Patrimonio Culturale, c'è un decalogo per l'acquisto di opere d'arte contemporanea come la verifica che l'opera abbia certificati di autenticità; l'acquisto con fattura e descrizione dell'opera; verificare autenticità presso l'artista; controllare la corrispondenza tra la foto autenticata e l'opera, rivolgersi a venditori inseriti sul mercato, seguire mercato e quotazioni ed evitare intermediari. (*)D+BA)



Uno dei falsi recuperato dai carabinieri

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Perugia

QuiComo

www.quicomo.it - 14 settembre 2017 - estratto pagina web

Rubata dieci anni fa dalla biblioteca: torna a Como preziosa cinquecentina

Fu stampata a Mantova nel 1594

Una preziosa cinquecentina rubata a Como nel 2008 è stata ritrovata dai Carabinieri di Perugia. Si tratta del volume intitolato "Descrittione della Grecia", traduzione in lingua volgare dal greco di Alfonso Bonacciuoli e stampata a Mantova nel 1594, dell'opera fondamentale di Pausania il Periegeta (II sec. d.C.) che fornisce informazioni descrittive sulla storia della Grecia, del suo territorio, del patrimonio artistico, culti, feste religiose, mitologia, costumi.

L'opera, di indubbio valore artistico e culturale, è stata riconsegnata martedì 26 settembre 2017 alla presenza del Comandante della polizia locale Donatello Ghezzi.

La cinquecentina fa parte del fondo antico della biblioteca comunale e la sua scomparsa era stata denunciata nel 2008, a seguito di una verifica sul patrimonio antico e raro. Il nucleo di Perugia del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, a seguito di indagini, nel 2016 aveva sottoposto a sequestro il volume e informato il Comune di Como del ritrovamento.



Lo scorso mese di luglio la Procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia ha disposto il dissequestro, dando mandato di riconsegnare il prezioso volume alla biblioteca comunale di Como.

<https://spettacoli.cultura.ilmessaggero.it> - gennaio 2017 - estratto web

Viterbo, riconsegnato alla Diocesi manoscritto del 1400 con lo statuto di Bagnoregio



Era stato trafugato probabilmente negli anni '70 dall'archivio diocesano di Bagnoregio. E sarebbe stato messo all'asta lo scorso 6 luglio, se la Diocesi non avesse denunciato il fatto e non fosse intervenuta la magistratura. E invece il codice manoscritto contenente lo statuto di Bagnoregio è stato ritrovato, recuperato e riconsegnato: ora è custodito a Viterbo, al Centro Diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa.

A riportarlo a casa è stato il capitano Michelangelo Lo Buono, Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma. Lo ha affidato a Don Luigi Fabbri, vicario generale della Diocesi di Viterbo. Era finito alla casa d'aste Babuino a Roma, che lo avrebbe battuto il 6 luglio alle 17:30, asta numero 156, lotto 340. «Lo Statuto – dicono dalla Diocesi – è un codice cartaceo di una novantina di carte, di formato 290 x 218 millimetri, con scrittura di un bel gotico un po' arrotondato, ornato al principio di ogni libro (ve ne sono cinque) con iniziali grandi fregiate a colori rosso e nero. Le rubriche e la lettera iniziale dei capitoli sono scritte in rosso

come anche in rosso sono i numeri romani indicanti le parti del codice. Quello di cui stiamo parlando è una copia quattrocentesca dell'originale, del 1373, che non esiste più, con modifiche e aggiunte fatte da diverse mani per le successive revisioni compiute el XV e del XVI secolo».

Questa la descrizione della casa d'aste, dove era improvvisamente ricomparso la scorsa estate: «Manoscritto in caratteri gotici. Un volume edizione probabilmente cinquecentesca. Piena pergamena. Restaurato». La notizia dell'asta era stata riproposta anche dal sito www.toscanantiquaria.it e sul profilo Facebook La Gazzetta dell'antiquariato. «Non era indicato il prezzo base d'asta – continua la Diocesi – ma senza dubbio sarebbe finito ben sopra i mille euro. I carabinieri del nucleo patrimonio culturale, a seguito della denuncia, hanno sequestrato il codice e dopo le indagini della magistratura lo hanno riconsegnato ai legittimi proprietari, che ora lo custodiranno e metteranno disposizione degli studiosi». Aggudicato.

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino

La Stampa - Torino

www.lastampa.it - 25 novembre 2017 - estratto pagina web

Monete bizantine del 500 confiscate in una casa d'aste

Di epoca compresa tra gli imperatori Giustiniano I e Tiberio II testimoniano l'esistenza di rapporti commerciali tra specifiche aree geografiche italiane

Le indagini erano scattate all'inizio dell'anno da una segnalazione di un archeologo della Soprintendenza di Torino al Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. L'esperto aveva notato un lotto di rare monete d'oro in vendita presso una famosa casa

d'aste torinese, tutte molto simili per tipo di conio e dello stesso periodo storico. I successivi accertamenti hanno permesso di identificare i venditori, diventati proprietari a seguito di un lascito testamentario, nonché di appurare l'assenza di un idoneo titolo di possesso dei beni archeologici. Le importanti monete bizantine, di epoca compresa tra gli imperatori Giustiniano I e Tiberio II (545-582 d.C.), testimoniano l'esistenza di rapporti commerciali tra specifiche aree geografiche italiane e provengono verosimilmente da un deposito interrato di origine siciliana



(c.d ripostiglio, usato nell'antichità per proteggere i propri averi). I beni numismatici, rientrati in possesso dello Stato, saranno oggetto di approfonditi studi da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino.

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Udine

Messaggero Veneto

18 gennaio 2017 - estratto pagina nr. 20

20 | Cronaca di Udine

MESSAGGERO VENETO GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2017

CARABINIERI E PATRIMONIO CULTURALE

LA CONFERENZA



Sopra, la prima photo di capitano Lorenzo Polla, comandante del Tpc, durante la conferenza che si è svolta al comando provinciale di viale Trieste - la situazione, per quanto riguarda la dolomiti d'Andria e la sicurezza pubblica, è abbastanza tranquilla, ma comunque anche qui ci confrontiamo con fenomeni di commercializzazione illegale di opere che hanno un valore storico, artistico e culturale.



Il tesoro ritrovato: recuperati 1.500 pezzi

Diciotto denunce e anche un arresto per possesso di ordigni

di Anna Rosso

Andare monete, ceramiche, stoviglie, oggetti in bronzo, quadri, orologi, monete e manufatti: sono 1.504 i reperti di interesse artistico-culturale o residuati bellici rinvenuti alla Prima guerra mondiale - per un valore di svariate migliaia di euro - frutto di scavi illegali e commercializzazione illegale recuperati e sequestrati nei primi sei mesi di attività del Nucleo carabinieri tutela patrimonio culturale di Udine. È un reparto dell'Arma che ha competenza su Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige e che dal 6 luglio dell'anno scorso ha sede nel capoluogo friulano, al civico 48 di viale XXIII marzo.

La missione di questi "investigatori speciali" è contrastare il traffico illecito di beni culturali o di beni che, per legge, appartengono al Demanio, come per esempio tutto quello che si trova sotto terra o nei fondali marini: «In queste tre» ha spiegato ieri il capitano Lorenzo Polla, comandante

del Tpc di Udine, durante una conferenza stampa che si è svolta al comando provinciale di viale Trieste - la situazione, per quanto riguarda la dolomiti d'Andria e la sicurezza pubblica, è abbastanza tranquilla, ma comunque anche qui ci confrontiamo con fenomeni di commercializzazione illegale di opere che hanno un valore storico, artistico e culturale.

Un arresto e 18 denunce

Nel secondo semestre del 2016 sono state diciannove le persone deferite in stato di libertà. 121 queste una è stata arrestita alle scorse Procure della Repubblica, mentre il territorio di competenza delle due Regioni, mentre, come detto, ammontano a ben 1.504 i reperti sequestrati e sottoposti a successivo esame tecnico da parte di funzionari delle Soprintendenze, da personale dell'Università degli Studi di Udine, nonché da esperti nei diversi settori artistici e, per la parte di specifica competenza, da artigiani dell'Esercito.

Le fattispecie di reato ad oggi più frequentissime perseguite sono quelle previste e punite dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto legislativo 42/2004). In particolare, sono stati contestati l'articolo 176 (impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato), l'articolo 178 (contenzione di opere d'arte), spesso unitamente al reato comune della ricettazione (articolo 648 Codice penale). I militari del Nucleo hanno altresì effettuato attività operative ai sensi della legge 895/87 inerente il possesso illegale di

IL METAL DETECTOR



Materiale archeologico romano ed etrusco di varie genere (rome tessere di moneta, armi, ceramica, vasellame e così) - con metal detector - è stato sequestrato a Sagorin Arca

esplosivi ed armi da guerra. Ma vediamo alcune delle principali operazioni svolte in questi mesi, intendo contare del fatto che si tratta solo di quelle già concluse, perché altre sono ancora in corso e dunque non è ancora possibile divulgarne i dettagli.

I principali risultati

A Udine, in una casa d'abitazione, è stata recuperata una tavola attribuita al pittore francese Bernard Aubertin, rivelatosi poi falso a seguito di una perizia. Sempre nel capoluogo



GLI ESPLOSIVI



Una parte del materiale esplosivo della Prima guerra mondiale sequestrato tra Gorizia (dove è anche stato arrestato il detettore per la violazione della legge sulla armi) e Arta Terme

frilano è stata anche individuata una pietra tombale appartenente alla famiglia cadimone del Carnia. Ciò è avvenuto nell'ambito dell'operazione "Pandora", attività di respiro internazionale coordinata dall'Interpol e volta a contrastare la commercializzazione dei beni artistici e culturali di provenienza illecita. Il manufatto (che misura 121 centimetri per 72 per 7), infatti, era stato rubato alla fine degli anni Sessanta nella chiesa di San Cristoforo Martire - che si trova in città, tra vicolo Canali, vi-

colino Sillio, via Palladio e l'annessa piazza - durante lavori di ristrutturazione.

Inoltre, a Tricesimo sono stati trovati tredici manufatti in materiale ferro, di provenienza di varia natura (Puglia settentrionale), riconducibili a contesti sepolcrali risalenti al periodo compreso tra il VII ed il IV secolo avanti Cristo. Sono stati rinvenuti in un'abitazione privata.

Autore e suoi presunti

È ancora a Codroipo, sempre in una casa, è sequestrato un'armatura romana, in bronzo

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Udine

Messaggero Veneto

18 gennaio 2017 - estratto pagina nr. 21

GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2017 **MESSAGGERO VENETO** **Cronaca di Udine | 21**

➔ VASELLAME PREZIOSO

Tra i vasi sequestrati anche un bucchero etrusco (in alto a sinistra)

➔ L'ANFORA DOMANA

Ripescata in un'abitazione di Cadorleigo

➔ DEI SEPOLCRI

Vasellame di provenienza etrusca (Puglia settentrionale), riconducibili a contesti sepolcrali risalenti al periodo compreso tra il VI e il IV secolo avanti Cristo

➔ DOCUMENTAZIONE ARCHEVISTICA

Ad Arco (Trento) sono stati recuperati 125 documenti - risalenti a un lasso temporale compreso tra il XVI e il XX secolo - che, a seguito di una perizia, sono risultati autentici e attribuiti a fondi archivistici locali

➔ I DIPINTI FASULLI

Tra Montebelluna e Turiaco, durante un'indagine finalizzata a controllare il commercio on-line di beni culturali, sono stati sequestrati 3 dipinti attribuiti ai maestri De Chirico, Guttuso e Purificato rivelatisi falsi

stati di conservazione, risalenti al secolo avanti Cristo (I secolo dopo Cristo, di produzione adriatica. I carabinieri sono arrivati a questo importante reperto perché chi lo deteneva lo aveva messo in vendita su internet senza conoscerne il reale valore. Aveva infatti richiesto la somma di centocinquanta euro, mentre secondo gli esperti l'andora in questione vale migliaia di euro.

A Bagnasca Arsa, a conclusione di un'indagine e a seguito di una perquisizione domiciliare, sono stati posti sotto se-

questo bucchero di provenienza etrusca (ceramica nero-bucida), frammenti di mosaico, tegole, vasellame in marmo e ceramiche di epoca romana nonché decine di manufatti in avorio. Tutto insieme che, a seguito di verifiche tecniche, è risultato autentico.

In una casa ottanta orologi

A Gorizia, al termine di accertamenti connessi alla tutela delle vestigia della Grande Guerra, sono stati scoperti, in abitazione privata, ottantamini orologi esplosivi, tutti cacciati ed installati, anche di grosso ca-

libro, tra cui 6 protetti da cammion, granate di varie dimensioni e potenzialità, nonché 851 cartucce da fucile e 196 cartucce da pistola di vario calibro, tutte potenzialmente impigliabili. Sono stati rinvenuti pure caccianeri per mitragliatore, spazzatori di proiettili contenenti polvere da sparo, spazzatori di tubo esplosivo e materiale vario per la ricerca, come visori notturni e metal detector. E in una villetta di Arta Terme è stato ritrovato l'ennesimo metal detector con il quale veniva svolta l'attività di ricerca e scavo clandestino. Sequestrate anche decine di monete risalenti all'epoca romana e medievale, anelli di varie dimensioni di epoca romana e monili vari sempre databili a quel periodo, nonché ventitré punte di freccia di materiale metallico/ferroso di presumibile epoca medievale.

De Chirico e Guttuso falsi

Sempre in provincia di Gorizia, tra Montebelluna e Turiaco sono stati sequestrati - durante la perquisizione di una casa - tre dipinti attribuiti ai maestri De Chirico, Guttuso e Purificato, rivelatisi falsi a seguito di perizia tecnica. I quadri erano stati messi in vendita on-line.

Controlli con gli elicotteri

I compiti del Nucleo carabinieri tutela patrimonio culturale, comunque, non si esauriscono nell'attività di polizia giudiziaria funzionale al recupero di beni culturali illecitamente sottratti. Continui è infatti il controllo dell'e-commerce e dei cataloghi di case d'asta, nonché l'attività di tutela del paesaggio. In tale ottica sono stati anche effettuati:

nessuno controllo ad attività commerciali di settore (negozi di antiquariato, fiere, gallerie d'arte): dieci attività di monitoraggio di aree e siti archeologici a prevenzione e repressione degli scavi clandestini, effettuati anche attraverso la ricognizione aerea svolta in collaborazione con il quattordicesimo Nucleo carabinieri di Belluno; sono controlli ai siti paesaggistici e monumentali; quindi verifiche degli standard di sicurezza di musei, archivi e biblioteche.

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia

Il Gazzettino di Venezia

www.ilgazzettino.it - 26 maggio 2017 - estratto pagina web

Scavi clandestini e antichità (vere e false) in vendita: 4 arresti a Nord-Est



VENEZIA - I Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Venezia e dei Comandi provinciali interessati, coordinati dalle Procure di Venezia, Verona e Treviso, nell'ambito del contrasto al traffico illecito di reperti archeologici, hanno sequestrato **32 reperti archeologici originali e 12 falsi** che erano posti in vendita come autentici.

L'indagine ha avuto inizio con un primo sequestro eseguito **in un noto albergo di Verona** dove una persona stava per vendere 12 reperti archeologici, scoperti poi essere falsi ma posti in vendita come autentici. Successivamente venivano localizzate altre due persone,

una di **Vittorio Veneto**, trovata in possesso di reperti archeologici originali risalenti al IV secolo A.C. e **provenienti da scavi clandestini** nella provincia di Catania, ed una di Venezia che stava ponendo in vendita alcuni reperti di produzione Apula risalenti al III secolo A.C.. Le quattro persone sono state denunciate per i reati di ricettazione, contraffazione ed impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato. Il valore dei beni originali è di circa **600.000,00 euro**, ed il valore stimato delle opere false, qualora commercializzati come autentici è di circa 350.000,00 euro.

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Siracusa

La Sicilia - Siracusa

17 novembre 2017 - estratto pagina nr. 29

Danneggiate le tombe di una necropoli greca durante i lavori in villa di proprietà svizzera

Carabinieri. Neapolis, danni al patrimonio archeologico. Scattano i sigilli e le denunce

Sorge su un lotto di 3500 metri quadrati la villa privata alla quale i carabinieri della sezione tutela patrimonio culturale di Siracusa, con la collaborazione dei militari della Compagnia aretusea, hanno apposto i sigilli in adozione del provvedimento di sequestro preventivo dello stesso immobile, in piena fase di ristrutturazione e ampliamento.

E' bastato sorvolare in elicottero l'area dell'istituendo parco archeologico della Neapolis per fare scoprire agli operatori del 12° nucleo elicotteri di Catania quell'enorme villa in una parte della quale erano in corso dei lavori di sbancamento su una superficie di circa mille metri quadrati all'interno del recinto in cui sorge la villa.

Il provvedimento, emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Siracusa, su richiesta della Procura aretusea, scaturisce dalle indagini effettuate dai carabinieri che ha consentito di verificare e documentare quelli che gli inquirenti ritengono essere gravissimi danni al patrimonio archeologico, causati dai lavori edili con l'utilizzo anche di un martello pneumatico.

Si tratta di lavori che riguardano la realizzazione di una piscina.

L'intervento degli operai ha causato il danneggiamento di diverse tombe di una necropoli di età greca e la distruzione dei relativi corredi funerari, come riscontrato dai tecnici della Sovrintendenza ai beni culturali.

Il provvedimento di sequestro è stato motivato dal concreto pericolo che ulteriori lavori potes-

sero aggravare i danni al patrimonio archeologico presente, compromettendo definitivamente il sito archeologico.

Allo stato delle indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica, risultano indagate, per danneggiamento aggravato il direttore dei lavori e il rappresentante legale della ditta esecutrice.

La villa, considerata una delle più lussuose della città, è stata costruita nel 1965 ed è di pro-



I MILITARI MENTRE SQUESTRANO LA VILLA

prietà di una società svizzera.

L'area in cui sono avvenuti i lavori, sottoposta a vincolo paesaggistico e archeologico, presenta importanti testimonianze di epoca greca, databili tra il V e il III secolo a.C., tra cui una necropoli, una latomia a cielo aperto e una strada carraia.

L'operazione è frutto del costante monitoraggio delle zone vincolate da parte dei Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale, che, in sinergia con i comandi dell'Arma territoriale e i nuclei Elicotteri, effettuano controlli per salvaguardare le aree del territorio di interesse paesaggistico, storico e archeologico.

F. N.

Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma

Sezione Antiquariato

Repubblica

<http://bologna.repubblica.it> - 15 luglio 2017 - estratto pagina web

Dopo tre anni torna in Italia la tela del Guercino rubata da una chiesa di Modena



Era stata ritrovata in Marocco. Ora sarà sottoposta a restauro a Roma

BOLOGNA - "Torna oggi in Italia la tela del Guercino rubata a Modena": il Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini annuncia il ritorno della tela del Guercino trafugata nel 2014 nella chiesa di San Vincenzo a Modena, la "Madonna con i santi Giovanni Evangelista e Gregorio Taumaturgo", e ritrovata in Marocco nel febbraio di quest'anno. La tela, che sta partendo dall'aeroporto di Casablanca, sarà portata all'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma e successivamente dopo i necessari interventi tornerà a Modena.

"Un ringraziamento a tutte le istituzioni che hanno permesso questo importante risultato che è stato possibile grazie alla forte sinergia e collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti. Grazie in particolare al Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale - conclude Franceschini - che con questa operazione si conferma un'eccellenza riconosciuta e apprezzata a livello internazionale". La tela era stata trovata nel febbraio scorso a Casablanca con danni su circa il 30% della superficie.

Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma

Sezione Archeologia

Il giornale dell'arte

www.ilgiornaledellarte.com - 20 marzo 2017 - estratto pagina web

La testa di Tiberio rientrata dagli Usa in mostra nella sede dei Carabinieri TPC

Roma. In genere, conferenze stampa e presentazioni delle operazioni di recupero di beni culturali da parte dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale si svolgono alla Caserma La Marmora in via Anicia, sede del Reparto operativo dei Carabinieri Tpc. È quindi una rara occasione poter visitare la sede centrale del Comando in piazza Sant'Ignazio 152, nella palazzina centrale di quel delizioso complesso settecentesco disegnato da Filippo Raguzzini di fronte all'omonima celebre chiesa affrescata circa cinquant'anni prima da Andrea Pozzo.

In vista del primo G7 dei Ministri della Cultura a Firenze (30 e 31 marzo), sabato 18 marzo dalle ore 10 alle 14, e a seguire il 25, 27, 28 e 29 stesso orario, la sede si è aperta per la prima volta al pubblico per mostrare una bella testa marmorea appena rientrata dagli Stati Uniti. Si tratta di un ritratto dell'imperatore Tiberio (I secolo d.C.), una delle quattro teste ritrovate a suo tempo negli scavi di un fabbricato antistante il teatro romanodi Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, e attestate in una pubblicazione del 1926. Rubata



durante la seconda guerra mondiale dal Museo della Torre di Capodiferro di Minturno (Ce) è finita poi negli Stati Uniti dove è stata rintracciata nel 2004 in una pubblicazione di un gallerista di New York. Il collezionista americano, che nel frattempo l'aveva acquistata, alla fine è stato rintracciato e, conosciuta l'intera storia, ha restituito il marmo all'Italia, dove è tornato lo scorso 19 gennaio.

Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma

Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea

Il Tirreno - Toscana

www.iltirreno.geolocal.it - 31 maggio 2017 - estratto pagine web

Modigliani, la procura apre un'inchiesta sui presunti falsi in mostra a Genova



GENOVA. La procura di Genova ha aperto un fascicolo sui presunti falsi di Modigliani esposti nella mostra a Palazzo Ducale. L'inchiesta, in mano al procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio e al PM Michele Stagno, è a carico di ignoti e il reato ipotizzato è quello di una violazione del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici.

Nelle prossime ore gli inquirenti potrebbero anche incaricare un perito che analizzi le opere contestate per capire se siano autentiche o meno. Le indagini sono state svolte dai Carabinieri del Reparto Operativo del



Comando Tutela Patrimonio Culturale di Roma che avevano ricevuto un esposto del collezionista d'arte toscano Carlo Pepi.

Era stato lui a sollevare dubbi sull'autenticità e sull'attribuzione di alcune opere esposte, supportati da una dichiarazione dello studioso d'arte **Marc Restellini** che aveva scritto: "Questa mostra è dubbia e ho dovuto segnalare questa situazione alle autorità italiane non appena ho visto il contenuto. L'Istituto conosce queste opere, si tratta di falsi, disponiamo di tutta la documentazione e prove scientifiche per confermarlo. Si tratta di falsi noti per almeno un terzo dei dipinti esposti".

Sui presunti falsi di Modigliani stanno indagando i Carabinieri del Reparto Operativo Tutela Patrimonio Culturale di Roma, coordinati dalla procura di Genova. Gli specialisti dell'Arma nei giorni scorsi si sono recati a Palazzo Ducale per acquisire i documenti relativi alle opere esposte, provenienti da alcuni musei e da collezioni private.

Palazzo Ducale e Mondo Mostre Skira, la società che organizza la mostra genovese, ritengono «l'apertura dell'indagine utile e intendono prestare la massima collaborazione agli organi inquirenti». Così una nota di Palazzo Ducale di Genova a commento della notizia dell'indagine sui presunti falsi e attribuzioni di alcune opere presenti nella mostra su Modigliani. Palazzo Ducale e Mondo Mostre Skira ribadiscono di aver dato mandato ai propri legali di procedere giudizialmente «a tutela della propria immagine e del proprio operato» e annuncia che nei prossimi giorni, su invito di Palazzo Ducale e di Mondo Mostre Skira, sarà presente a Genova il professor **Rudy Chiappini**, uno dei curatori della mostra, per illustrare le scelte operate.



Telefoni e indirizzi TPC

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00187 Roma, Piazza Sant'Ignazio 152 tel. 06.6920301 - fax 06.69203069 tpc@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmgrp@carabinieri.it

Reparto Operativo Carabinieri T.P.C., con competenza nazionale

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcro@carabinieri.it

Sezione Elaborazione Dati (Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti)

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcsed@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Ancona, con competenza sulle Marche e Abruzzo

Palazzo Bonarelli

60121 Ancona, Via Pio II snc tel. 071.201322 tpcannu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bari, con competenza su Puglia e Basilicata

Castello Svevo

70122 Bari, Piazza Federico II di Svevia 2 tel. 080.5213038 tpcbanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bologna, con competenza sull'Emilia Romagna

Palazzo Pepoli Campogrande

40124 Bologna, Via Castiglione 7 tel. 051.261385 tpcbonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cagliari, con competenza sulla Sardegna

Complesso demaniale

09126 Cagliari, Via dei Salinieri 22-24 tel. 070.307808 tpccanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cosenza, con competenza sulla Calabria

Palazzo Arnone

87100 Cosenza, Via Triglio 2/A tel. 0984.795540 tpccsnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Firenze, con competenza sulla Toscana

Palazzo Pitti

50125 Firenze, Via Romana 37/A tel. 055.295330 tpcfinu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Genova, con competenza sulla Liguria

Complesso Sant'Ignazio

16128 Genova, Via di Santa Chiara 8 tel. 010.5955488 tpcgenu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Monza (MI), con competenza sulla Lombardia

Villa Reale

20900 Monza e Brianza, Viale Brianza 2 tel. 039.2303997 tpcmznu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Napoli, con competenza sulla Campania

Castel Sant'Elmo

81100 Napoli, Via Tito Angelini 20 tel. 081.5568291 tpcnanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Palermo, con competenza sulla Sicilia

ex Real Albergo delle Povere

20129 Palermo, Corso Calatafimi 213 tel. 091.422825 tpcpanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Perugia, con competenza sull'Umbria

Complesso ex-Saffa

06123 Perugia, Corso Garibaldi 187 tel. 075.44194 tpcpgnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Roma, con competenza sul Lazio e Molise

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Torino, con competenza su Piemonte e Valle d'Aosta

complesso di Palazzo Reale

10122 Torino, Via XX Settembre 88 tel. 011.5217715 tpctonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Udine, con competenza sul Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige

33100 Udine, Viale XXIII Marzo 1848 40 tel. 0432.504904 tpcudnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Venezia, con competenza sul Veneto

Palazzo delle Procuratie Nuove

30124 Venezia, Piazza San Marco 63 tel. 041.5222054 tpcvenu@carabinieri.it

Sezione Carabinieri T.P.C. di Siracusa, con competenza sulla Sicilia Orientale

Casina nella Piazza d'Armi del Castello di Maniace

96100 Siracusa, Piazza Federico di Svevia s.n.c. tel. 0931.463418 tpcsrnu@carabinieri.it



**II. NUOVE NORME SULLA CIRCOLAZIONE INTERNAZIONALE
DEI BENI CULTURALI: DECRETI E CIRCOLARI DELLA
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
(ANNI 2017-2018)**

LETTERA CIRCOLARE N. 28 DEL 31.05.2017
Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio

Uffici Esportazione, dichiarazione di assenza di conflitti di interesse

Destinatari: Soprintendenti Archeologia belle arti e paesaggio, Uffici Esportazione

Al fine di garantire massima trasparenza all'operato delle commissioni costituite presso gli Uffici esportazione per la valutazione delle opere oggetto di richiesta di libera circolazione, e per assicurare la dovuta prevenzione di eventuali conflitti di interesse, secondo quanto indicato nella Delibera n.831/2016 della Autorità Nazionale Anticorruzione, nonché dal Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, si dispone la sottoscrizione di una dichiarazione relativa alla assenza di conflitti di interessi attuali o potenziali da parte di ciascun membro delle commissioni citate.

Tali dichiarazioni andranno acquisite relativamente a ogni sessione convocata per la verifica delle opere, una volta presa visione delle pratiche da esaminare.

Pur consapevoli delle criticità che coinvolgono alcuni uffici in particolare, a causa della perdurante carenza di risorse umane, si raccomanda la turnazione dei funzionari, assicurando le competenze specifiche idonee ad una valutazione adeguata delle opere.

Il Direttore Generale: Caterina Bon Valsassina

CIRCOLARE n. 52/17

Indirizzi di carattere generale per la valutazione del rilascio o del rifiuto dell'attestato di libera circolazione da parte degli Uffici esportazione delle cose di interesse artistico, storico e archeologico, etnoantropologico ai sensi dell'articolo 68, comma 4 del decreto legislativo n. 42 del 2004.

Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio prot. 35336 del 19 dicembre 2017.

Destinatari: Soprintendenti Archeologia belle arti e paesaggio; Uffici di Esportazione

Si forniscono in allegato gli *Indirizzi di carattere generale per la valutazione del rilascio o del rifiuto dell'attestato di libera circolazione da parte degli Uffici esportazione delle cose di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico ai sensi dell'articolo 68, comma 4 del decreto legislativo n. 42 del 2004*, approvati con decreto del Ministro del 6 dicembre 2017, come richiamato dall'articolo 68, comma 4 del D.Lgs. 42/2004.

Gli *Indirizzi* sono stati formulati dal Gruppo di lavoro costituito con decreto del Direttore Generale Archeologia, belle arti e paesaggio del 24 ottobre 2016, aggiornando i criteri di indirizzo per la circolazione delle cose d'arte, contenuti nella circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 13 maggio 1974, tenuto conto dell'importante e approfondito contributo fornito dal Gruppo di lavoro istituito il 1 dicembre 2011 dall'allora Direttore generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee.

Gli Uffici di esportazione sono tenuti pertanto ad applicare i nuovi *Indirizzi*, che sostituiscono integralmente i Criteri del 13 maggio 1974.

Direttore generale: Caterina Bon Valsassina

Indirizzi di carattere generale per la valutazione del rilascio o del rifiuto dell'attestato di libera circolazione da parte degli uffici esportazione delle cose di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 e successive modificazioni, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali”*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300 e successive modificazioni recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo”*, e in particolare gli articoli 52, 53 e 54;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”* e in particolare gli articoli 4 e 14;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n.171, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell’art.16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n.66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89”*;

VISTO il decreto ministeriale 27 novembre 2014 recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”*;

VISTO il decreto ministeriale 23 gennaio 2016, e successive modificazioni, recante *“Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell’art.1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n. 208”*;

VISTA la Circolare 13 maggio 1974 del Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione generale antichità e belle arti, recante *“Principi di carattere generale per valutare se l’uscita di un bene culturale costituisca danno per il patrimonio artistico e storico nazionale”*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 e successive modificazioni, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”* e in particolare l’articolo 68, comma 4, come modificato da ultimo dall’art.1, comma 175, lett.b), n.1), della legge 4 agosto 2017, n.124, in base al quale *“Nella valutazione circa il rilascio o il rifiuto dell’attestato di libera circolazione gli uffici esportazione accertano se le cose presentate, in relazione alla loro natura o al contesto storico-culturale di cui fanno parte, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, bibliografico, documentale o archivistico, a termini dell’articolo 10. Nel compiere tale valutazione gli uffici di esportazione si attengono a indirizzi di carattere generale stabiliti con decreto del Ministro, sentito il competente organo consultivo”*;

VISTO il decreto del Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del 24 ottobre 2016, n. 492 (prorogato con decreto del 7 marzo 2017, n.104), con il quale è stato costituito un Gruppo di lavoro *“per la formulazione della proposta volta all’adozione di provvedimenti volti ad individuare nuovi criteri di rilascio dell’attestato di libera circolazione previsto dall’articolo 68 del Codice dei beni culturali e del paesaggio”*;

VISTA la legge 4 agosto 2017, n.124 e in particolare l’articolo 1, comma 176, a norma del quale il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima *“definisce o aggiorna gli indirizzi di carattere generale cui gli uffici di esportazione devono attenersi per la valutazione circa il rilascio o il rifiuto dell’attestato di libera circolazione, a sensi dell’articolo 68, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42”*;

VISTO il documento recante *“Indirizzi di carattere generale per la valutazione del rilascio o del rifiuto dell’attestato di libera circolazione da parte degli uffici esportazione”*, ai sensi dell’art.68, comma 4, del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni, elaborato dal Gruppo di lavoro sopra richiamato;

SENTITI i Comitati tecnico-scientifici per l’archeologia e per le belle arti nella seduta congiunta del 16 ottobre 2017;

ACQUISITO il parere favorevole del Consiglio superiore Beni culturali e paesaggistici nella seduta del 16 ottobre 2017, con la precisazione che deve risultare chiaramente dal documento l'applicazione alle sole cose di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, dovendosi stabilire criteri specifici per quelle di interesse bibliografico, documentale o archivistico;

VISTA la nota n. 29753 del 25 ottobre 2017 con la quale il Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso la versione finale del documento sopra citato, accogliendo le proposte avanzate dai Comitati congiunti e dal Consiglio superiore e precisando che gli indirizzi di carattere generale sono diretti agli uffici esportazione dipendenti dalla Direzione generale medesima;

DECRETA:

Art. 1

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 68, comma 4, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*", è approvato l'allegato al presente decreto, recante gli *Indirizzi di carattere generale per la valutazione del rilascio o del rifiuto dell'attestato di libera circolazione da parte degli uffici esportazione delle cose di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico ai sensi dell'art.68, comma 4, del decreto legislativo n.42 del 2004 e successive modificazioni*.

IL MINISTRO: DARIO FRANCESCHINI

ALLEGATO

INDIRIZZI DI CARATTERE GENERALE PER LA VALUTAZIONE DEL RILASCIO O DEL RIFIUTO DELL'ATTESTATO DI LIBERA CIRCOLAZIONE DA PARTE DEGLI UFFICI ESPORTAZIONE DELLE COSE DI INTERESSE ARTISTICO, STORICO, ARCHEOLOGICO, ETNOANTROPOLOGICO AI SENSI DELL'ART.68, COMMA 4, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 42 DEL 2004

PREMESSA

Lo sviluppo delle discipline storico-artistiche, archeologiche, etnoantropologiche e la rilevanza che hanno assunto aspetti quali la provenienza delle opere, la storia del collezionismo, la stratificazione dei contesti e la reciprocità degli scambi culturali tra le diverse aree geografiche, estesi ben oltre il semplice riferimento al contesto nazionale, impongono di considerare nell'aggiornamento degli *Indirizzi di carattere generale* per la libera circolazione delle cose d'arte il bene come valore unitario, nei suoi aspetti intrinseci come in quelli relazionali con il contesto più generale.

Tenuto conto che il diniego all'esportazione — e il contestuale avvio del procedimento di dichiarazione di interesse — sono provvedimenti pienamente giustificati da un alto concetto del bene pubblico in quanto finalizzati alla tutela del patrimonio culturale italiano, ma che incidono anche sui diritti della proprietà privata come riconosciuti e garantiti dalla Costituzione, occorre porre la massima cura nel formulare un provvedimento restrittivo, evitando giudizi apodittici non sostenuti da una adeguata argomentazione critica e storica. Pertanto, le relazioni a supporto di tale provvedimento devono sempre essere sviluppate in maniera esauritiva, con motivazioni puntuali, riferimenti bibliografici aggiornati, se disponibili, e attraverso l'associazione di più di un principio di rilevanza tra quelli riformulati nei nuovi *Indirizzi*, soprattutto nei casi in cui sembra essere predominante una valutazione legata alla qualità artistica del bene, non sufficiente da sola a giustificare un provvedimento di tutela. Proprio la concorrenza fra più parametri tra quelli indicati contribuisce a rafforzare il "motivato giudizio" richiamato dall'art. 68, comma 3, del decreto legislativo n. 42 del 2004.

Si ricorda, infine, l'opportunità di avvalersi, specialmente per alcuni ambiti specifici (quali ad esempio la numismatica, l'orientalistica, l'etnoantropologia, la storia della scienza e della tecnica) della collaborazione di esperti, provenienti anche dall'ambito universitario, se non disponibili nell'Amministrazione stessa.

Nella valutazione circa il rilascio o il rifiuto dell'attestato di libera circolazione per le cose di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, indicate nell'articolo 65 del decreto legislativo n.42 del 2004, gli Uffici esportazione devono svolgere le funzioni di accertamento e di valutazione tecnico-scientifica preordinate alla decisione attenendosi ai seguenti indirizzi generali, articolati in elementi di valutazione, che rappresentano i principali presupposti o requisiti della cosa esaminata rilevanti ai fini della decisione, e in criteri valutativi, che rappresentano profili interni di dettaglio della disamina relativa a ciascun elemento di valutazione.

Gli elementi di valutazione (volti a far emergere la sussistenza o insussistenza dei presupposti o requisiti nella cosa esaminata idonei a sorreggere la decisione di rifiuto o rilascio dell'attestato) sono i seguenti:

1. qualità artistica dell'opera;
2. rarità (in senso qualitativo e/o quantitativo);
3. rilevanza della rappresentazione;
4. appartenenza a un complesso e/o contesto storico, artistico, archeologico, monumentale;
5. testimonianza particolarmente significativa per la storia del collezionismo;
6. testimonianza rilevante, sotto il profilo archeologico, artistico, storico, etnografico, di relazioni significative tra diverse aree culturali, anche di produzione e/o provenienza straniera.

Ciascun elemento di valutazione dovrà essere considerato sulla base degli indirizzi di seguito riportati:

1. Qualità artistica dell'opera

La qualità artistica è caratteristica fondamentale da prendere in esame nel giudizio oggettivo su di un bene anche se non può costituire l'unico elemento per giustificare un diniego. Questo aspetto dovrà essere illustrato con gli strumenti della critica d'arte, della storia dell'arte, dell'archeologia e dell'antropologia. Per mettere a fuoco e, in conseguenza, motivare un eventuale provvedimento restrittivo, la qualità artistica dovrà essere valutata in relazione a:

- magistero esecutivo: per magistero esecutivo si intende la verifica della qualità formale e/o l'abilità tecnica impiegata nella realizzazione materiale dell'opera attraverso un esame visivo e/o attraverso strumenti tecnici di analisi (radiografie, riflettografie, ecc.) eventualmente a disposizione;
- capacità espressiva: la capacità espressiva va rilevata con strumenti conoscitivi di tipo storico e critico, attraverso valutazioni comparative con opere coeve dello stesso autore o del medesimo contesto geografico; tali valutazioni devono essere effettuate con rigore, analizzando le componenti formali dell'opera nella loro complessità, ricchezza semantica, interazione e complementarità;
- invenzione, originalità: l'originalità di un'opera, la rilevanza della sua invenzione, è l'innovazione non passeggera che essa introduce/produce nella tradizione divenendo stimolo per lo sviluppo futuro sotto diversi profili: culturale, artistico, linguistico, tecnico-funzionale.

2. Rarità dell'opera, in senso qualitativo e/o quantitativo

La rarità è un elemento di valutazione di tipo sia qualitativo che quantitativo: il primo aspetto è legato alla rilevanza o alla diversità formale, contenutistica, tipologica e alla complessità tecnica di un manufatto; il secondo è connesso piuttosto alla sussistenza, al livello di presenza o di reperibilità di opere dello stesso autore o esemplari simili nel caso di strumenti scientifici o oggetti etnoantropologici per i quali, inoltre, sarà particolare motivo di rilevanza se l'oggetto stesso abbia avuto la funzione di prototipo nel suo ambito formale o funzionale. Anche se non è possibile ancorare il concetto di rarità, da un punto di vista quantitativo, ad

un numero definito di opere dello stesso autore o esemplari simili, la sussistenza di tali opere in collezioni pubbliche o contesti privati, vincolati, impone un particolare rigore nella motivazione di un provvedimento di diniego. La rarità dell'opera dovrà essere valutata in rapporto a:

- un determinato autore, o centro, o scuola, o contesto di provenienza, anche qualora si tratti ambiti stranieri;
- la tipologia, la cronologia, la morfologia dell'opera;
- i materiali, le tecniche esecutive, anche nell'ambito della produzione artigianale o industriale;
- il grado di presenza in collezioni pubbliche o contesti privati vincolati nel territorio nazionale;
- la rilevanza storico-cronologica e/o il valore di prototipo per oggetti relativi alla storia della scienza, della tecnica, dell'industria.

3. Rilevanza della rappresentazione

Per rilevanza della rappresentazione si intende che la cosa presenta un non comune livello di qualità e/o importanza culturale, storica, artistica, geografica o etnoantropologica, in rapporto a:

- aspetti di iconografia/icolonologia;
- esistenza di importante documentazione o testimonianza storica, geografica o sociale, compresa la storia del costume.

4. Appartenenza a un complesso e/o contesto storico, artistico, archeologico, monumentale, anche se non più in essere o non materialmente ricostruibile

L'appartenenza dovrà essere valutata in rapporto alla disponibilità di elementi di conoscenza tali da consentire l'affermazione, sicura o documentabile in vario modo, della sua sussistenza nel caso concreto esaminato.

Il legame tra il bene e il contesto di origine o storicizzato sottolinea l'aspetto pertinente che può fondarsi su evidenze documentarie o su ricostruzioni plausibili, anche se tale contesto non sussista più. Ciò è valido tanto per l'elemento di un contesto quanto per un insieme, per esempio: un capitello, la predella di un polittico, l'arazzo di una serie.

Qualora si voglia proporre il diniego in base alla valenza pertinente più che al valore intrinseco del bene, occorrerà argomentare il provvedimento con cura particolare, illustrando anche la rilevanza del complesso e/o contesto di origine o storicizzato.

5. Testimonianza particolarmente significativa per la storia del collezionismo

Con questo elemento di valutazione si intende sottolineare l'importanza assunta dagli aspetti legati alla storia del collezionismo e, di conseguenza, la possibilità di valutare il bene in quanto testimonianza significativa di una collezione privata rilevante — e di formazione tanto storica, quanto contemporanea — o di un contesto particolare di storia locale; bisognerà pertanto prendere in considerazione anche la natura del complesso di appartenenza che deve essere caratterizzato da una intenzione collezionistica riconoscibile o dal legame con un complesso ben individuabile di tradizioni sociali e culturali.

La testimonianza particolarmente significativa per la storia del collezionismo dovrà essere valutata soprattutto in rapporto alle collezioni storiche italiane o con riferimento alla storia delle tradizioni locali.

6. Testimoniannza rilevante sotto il profilo archeologico, artistico, storico, etnografico di relazioni significative tra diverse aree culturali, anche di produzione e/o provenienza straniera

L'elemento di valutazione che riguarda le relazioni significative tra diverse aree culturali si riferisce al caso di beni di qualunque epoca — compresi quelli di autore e/o di provenienza straniera o di autori italiani per una committenza o un mercato straniero — che costituisco-

no tuttavia una testimonianza significativa del dialogo e degli scambi tra la cultura artistica, archeologica, antropologica italiana e il resto del mondo. Proprio la provenienza da aree geografiche altre può costituire un arricchimento considerevole rendendo esplicite le interconnessioni territoriali che costituiscono un elemento cardine della cultura nel nostro Paese in ogni epoca.

Per le opere straniere occorrerà tenere conto della specifica attinenza delle stesse alla storia della cultura in Italia. Ad esempio, un'opera straniera che sia appartenuta ad una collezione italiana, in particolare ad una collezione storica, potrà essere ritenuta rilevante per la storia del collezionismo italiano.

**III. SISTEMA UFFICI ESPORTAZIONE (SUE).
DATI SUI CERTIFICATI RILASCIATI DAGLI UFFICI ESPORTAZIONE
PER MONETE E MEDAGLIE (ANNI 2014-2017)**

DATI PER TUTTI GLI UE – MONETE IN GENERALE**Totale ALC generici rilasciati per anni distinti 2014, 2015, 2016, 2017): 68469**

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete in generale
(per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	386	0,56
2014	Scarico CAI	1	0,00
2014	Scarico CAS	111	0,16
2015	ALC	392	0,57
2015	Scarico CAI	92	0,13
2015	Scarico CAS	86	0,13
2016	ALC	398	0,58
2016	Scarico CAI	1	0,00
2016	Scarico CAS	171	0,25
2017	ALC	340	0,50
2017	Scarico CAI	1	0,00
2017	Scarico CAS	157	0,23
TOTALE		2136	3,12

DATI PER TUTTI GLI UE
MONETE ANTICHE, MEDIEVALI, MODERNE E CONTEMPORANEE

a) MONETE ANTICHE

Totale ALC generici rilasciati (anno: 2014, 2015, 2016, 2017): 68469

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete antiche
(per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	155	0,226
2014	Scarico CAS	81	0,118
2015	ALC	197	0,288
2015	Scarico CAI	92	0,134
2015	Scarico CASI	74	0,108
2016	ALC	129	0,188
2016	Scarico CAI	1	0,001
2016	Scarico CAS	126	0,184
2017	ALC	125	0,183
2017	Scarico CAS	129	0,188
TOTALE		1109	1,620

b) MONETE MEDIEVALI

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete medievali
(per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	53	0,077
2014	Scarico CAS	14	0,020
2015	ALC	22	0,032
2015	Scarico CAS	3	0,004
2016	ALC	42	0,061
2016	Scarico CAS	34	0,050
2017	ALC	24	0,001
2017	Scarico CAI	1	0,001
2017	Scarico CAS	23	0,034
TOTALE		216	0,315

c) MONETE MODERNE

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	156	0,228
2014	Scarico CAS	12	0,018
2015	ALC	143	0,209
2015	Scarico CAS	9	0,013
2016	ALC	193	0,282
2016	Scarico CAS	10	0,015
2017	ALC	152	0,222
2017	Scarico CAI	5	0,007
TOTALE		680	0,993

d) MONETE CONTEMPORANEE

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete contemporanee
(per anni distinti: **2014, 2015, 2016, 2017**)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	22	0,032
2014	Scarico CAI	1	0,001
2014	Scarico CAS	4	0,006
2015	ALC	30	0,044
2016	ALC	34	0,050
2016	Scarico CAS	1	0,001
2017	ALC	36	0,053
TOTALE		128	0,187

DATI PER TUTTI GLI UE - MEDAGLIE

Totale ALC generici rilasciati (anno: 2014,2015,2016,2017): 68469

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per medaglie
(per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	23	0,034
2014	Scarico CAS	1	0,001
2015	ALC	31	0,045
2015	Scarico CAS	2	0,003
2016	ALC	45	0,066
2017	ALC	50	0,073
2017	Scarico CAI	1	0,001
TOTALE		153	0,223

**TOTALE ALC GENERICI EMESSI PER SINGOLO UFFICIO
(Anno: 2014, 2015, 2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°
2014	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	1327
2014	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	615
2014	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1799
2014	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2382
2014	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	3085
2014	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	257
2014	ALC	11_Ufficio Esportazione di Pisa	595
2014	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	1286
2014	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	800
2014	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	1250
2014	CAS	07_Ufficio Esportazione di Genova	1
2014	LCD	07_Ufficio Esportazione di Genova	1
2014	Scarico CAI	01_Ufficio Esportazione di Roma	14
2014	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	66
2014	Scarico CAI	07_Ufficio Esportazione di Genova	42
2014	Scarico CAI	08_Ufficio Esportazione di Milano	72
2014	Scarico CAI	11_Ufficio Esportazione di Pisa	8
2014	Scarico CAI	17_Ufficio Esportazione di Venezia	187
2014	Scarico CAI	18_Ufficio Esportazione di Verona	7
2014	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	119
2014	Scarico CAS	04_Ufficio Esportazione di Bologna	18
2014	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	137
2014	Scarico CAS	07_Ufficio Esportazione di Genova	175
2014	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	285
2014	Scarico CAS	09_Ufficio Esportazione di Napoli	10
2014	Scarico CAS	11_Ufficio Esportazione di Pisa	110
2014	Scarico CAS	14_Ufficio Esportazione di Torino	2
2014	Scarico CAS	17_Ufficio Esportazione di Venezia	335
2014	Scarico CAS	18_Ufficio Esportazione di Verona	20
2015	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	1938
2015	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	574
2015	ALC	05_Ufficio Esportazione di Cagliari	4
2015	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1872
2015	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2307
2015	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	3042
2015	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	492
2015	ALC	11_Ufficio Esportazione di Pisa	1022
2015	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	971
2015	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	919
2015	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	1528
2015	Scarico CAI	01_Ufficio Esportazione di Roma	12
2015	Scarico CAI	04_Ufficio Esportazione di Bologna	6

**Segue: TOTALE ALC GENERICI EMESSI PER SINGOLO UFFICIO
(Anno: 2014, 2015, 2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°
2015	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	92
2015	Scarico CAI	07_Ufficio Esportazione di Genova	54
2015	Scarico CAI	08_Ufficio Esportazione di Milano	83
2015	Scarico CAI	09_Ufficio Esportazione di Napoli	1
2015	Scarico CAI	11_Ufficio Esportazione di Pisa	7
2015	Scarico CAI	12_Ufficio Esportazione di Sassari	2
2015	Scarico CAI	14_Ufficio Esportazione di Torino	92
2015	Scarico CAI	17_Ufficio Esportazione di Venezia	389
2015	Scarico CAI	18_Ufficio Esportazione di Verona	6
2015	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	117
2015	Scarico CAS	04_Ufficio Esportazione di Bologna	31
2015	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	241
2015	Scarico CAS	07_Ufficio Esportazione di Genova	161
2015	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	258
2015	Scarico CAS	09_Ufficio Esportazione di Napoli	4
2015	Scarico CAS	11_Ufficio Esportazione di Pisa	93
2015	Scarico CAS	14_Ufficio Esportazione di Torino	3
2015	Scarico CAS	17_Ufficio Esportazione di Venezia	147
2015	Scarico CAS	18_Ufficio Esportazione di Verona	54
2016	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	1577
2016	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	667
2016	ALC	05_Ufficio Esportazione di Cagliari	1
2016	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	2452
2016	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2257
2016	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	3322
2016	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	382
2016	ALC	11_Ufficio Esportazione di Pisa	1482
2016	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	1892
2016	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	1273
2016	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	1439
2016	Scarico CAI	01_Ufficio Esportazione di Roma	26
2016	Scarico CAI	04_Ufficio Esportazione di Bologna	4
2016	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	42
2016	Scarico CAI	07_Ufficio Esportazione di Genova	20
2016	Scarico CAI	08_Ufficio Esportazione di Milano	88
2016	Scarico CAI	11_Ufficio Esportazione di Pisa	25
2016	Scarico CAI	14_Ufficio Esportazione di Torino	4
2016	Scarico CAI	17_Ufficio Esportazione di Venezia	90
2016	Scarico CAI	18_Ufficio Esportazione di Verona	17
2016	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	84
2016	Scarico CAS	04_Ufficio Esportazione di Bologna	44
2016	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	176

**Segue: TOTALE ALC GENERICI EMESSI PER SINGOLO UFFICIO
(Anno: 2014, 2015, 2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°
2016	Scarico CAS	07_Ufficio Esportazione di Genova	141
2016	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	302
2016	Scarico CAS	09_Ufficio Esportazione di Napoli	35
2016	Scarico CAS	11_Ufficio Esportazione di Pisa	177
2016	Scarico CAS	14_Ufficio Esportazione di Torino	8
2016	Scarico CAS	17_Ufficio Esportazione di Venezia	306
2016	Scarico CAS	18_Ufficio Esportazione di Verona	67
2017	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	1589
2017	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	790
2017	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	2161
2017	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2341
2017	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	4048
2017	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	428
2017	ALC	11_Ufficio Esportazione di Pisa	1356
2017	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	1442
2017	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	1312
2017	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	1077
2017	Scarico CAI	01_Ufficio Esportazione di Roma	7
2017	Scarico CAI	04_Ufficio Esportazione di Bologna	3
2017	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	25
2017	Scarico CAI	07_Ufficio Esportazione di Genova	25
2017	Scarico CAI	08_Ufficio Esportazione di Milano	227
2017	Scarico CAI	09_Ufficio Esportazione di Napoli	2
2017	Scarico CAI	11_Ufficio Esportazione di Pisa	56
2017	Scarico CAI	14_Ufficio Esportazione di Torino	56
2017	Scarico CAI	17_Ufficio Esportazione di Venezia	229
2017	Scarico CAI	18_Ufficio Esportazione di Verona	9
2017	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	54
2017	Scarico CAS	04_Ufficio Esportazione di Bologna	34
2017	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	286
2017	Scarico CAS	07_Ufficio Esportazione di Genova	92
2017	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	309
2017	Scarico CAS	09_Ufficio Esportazione di Napoli	30
2017	Scarico CAS	11_Ufficio Esportazione di Pisa	255
2017	Scarico CAS	14_Ufficio Esportazione di Torino	19
2017	Scarico CAS	17_Ufficio Esportazione di Venezia	241
2017	Scarico CAS	18_Ufficio Esportazione di Verona	39
TOTALE			68469

**NUMERO ATTESTATI ALC DI LIBERA CIRCOLAZIONE
RILASCIATI PER MONETE ANTICHE
(Per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	42	0,061
2014	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	65	0,095
2014	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	7	0,010
2014	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	37	0,054
2014	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	4	0,006
2014	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	6	0,009
2014	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	75	0,110
2015	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	51	0,074
2015	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	44	0,064
2015	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	4	0,006
2015	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	98	0,143
2015	Scarico CAI	14_Ufficio Esportazione di Torino	92	0,134
2015	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	71	0,104
2015	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	3	0,004
2016	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	40	0,058
2016	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	10	0,015
2016	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	8	0,012
2016	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	1	0,001
2016	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	61	0,089
2016	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	9	0,013
2016	Scarico CAI	14_Ufficio Esportazione di Torino	1	0,001
2016	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	124	0,181
2016	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	2	0,003
2017	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	51	0,074
2017	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	4	0,006
2017	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	18	0,026
2017	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	1	0,001
2017	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	12	0,018
2017	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	39	0,057
2017	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	127	0,185
2017	Scarico CAS	17_Ufficio Esportazione di Venezia	2	0,003
TOTALE			1109	1,620

NUMERO DINIEGHI RILASCIATI PER MONETE ANTICHE
(Per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°
2014	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	3
2015	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	2
2016	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	1
2017	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	4
2017	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	1
TOTALE			11

NUMERO ATTESTATI ALC DI LIBERA CIRCOLAZIONE
RILASCIATI PER MONETE MEDIEVALI
(Per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	19	0,028
2014	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	30	0,044
2014	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	4	0,006
2014	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	4	0,006
2014	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	8	0,012
2014	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	2	0,003
2015	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	3	0,004
2015	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	4	0,006
2015	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	10	0,015
2015	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	5	0,007
2015	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,001
2015	Scarico CAS	07_Ufficio Esportazione di Genova	1	0,001
2015	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	1	0,001
2016	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	1	0,001
2016	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	9	0,013
2016	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	24	0,035
2016	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	4	0,006
2016	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	4	0,006
2016	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	17	0,025
2016	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	17	0,025
2017	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	1	0,001
2017	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	3	0,004
2017	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2	0,003
2017	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	3	0,004
2017	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	4	0,006
2017	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	11	0,016
2017	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,001
2017	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	23	0,034
TOTALE			216	0,315

NUMERO DINIEGHI RILASCIATI PER MONETE MEDIEVALI
(Per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°
2017	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	1
TOTALE			1

NUMERO ATTESTATI ALC DI LIBERA CIRCOLAZIONE
RILASCIATI PER MONETE MODERNE
(Per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	6	0,009
2014	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	7	0,010
2014	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,001
2014	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	8	0,012
2014	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	123	0,180
2014	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	1	0,001
2014	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	2	0,003
2014	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	8	0,012
2014	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	3	0,004
2014	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	4	0,006
2014	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	5	0,007
2015	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	5	0,007
2015	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	25	0,037
2015	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	5	0,007
2015	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	9	0,013
2015	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	62	0,091
2015	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	2	0,003
2015	ALC	11_Ufficio Esportazione di Pisa	1	0,001
2015	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	32	0,047
2015	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	2	0,003
2015	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	1	0,001
2015	Scarico CAS	04_Ufficio Esportazione di Bologna	1	0,001
2015	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	5	0,007
2015	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	2	0,003
2016	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	1	0,001
2016	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	35	0,051
2016	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,001
2016	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2	0,003
2016	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	81	0,118
2016	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	46	0,067
2016	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	25	0,037
2016	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	2	0,003

**Segue: NUMERO ATTESTATI ALC DI LIBERA CIRCOLAZIONE
RILASCIATI PER MONETE MODERNE
(Per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2016	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	1	0,001
2016	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	5	0,007
2016	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	4	0,006
2017	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	9	0,013
2017	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	12	0,018
2017	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	15	0,022
2017	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	59	0,086
2017	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	29	0,042
2017	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	3	0,004
2017	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	23	0,034
2017	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	2	0,003
2017	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	4	0,006
2017	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	1	0,001
TOTALE			680	0,993

**NUMERO DINIEGHI RILASCIATI PER MONETE MODERNE
(Per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°
2015	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	2
2017	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	1
2017	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	1
TOTALE			4

**NUMERO ATTESTATI ALC DI LIBERA CIRCOLAZIONE
RILASCIATI PER MONETE CONTEMPORANEE
(Per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	1	0,001
2014	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,001
2014	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	17	0,025
2014	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	1	0,001
2014	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	1	0,001
2014	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	1	0,001
2014	Scarico CAI	08_Ufficio Esportazione di Milano	1	0,001
2014	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	1	0,001

**Segue: NUMERO ATTESTATI ALC DI LIBERA CIRCOLAZIONE
RILASCIATI PER MONETE CONTEMPORANEE
(Per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	2	0,003
2014	Scarico CAS	17_Ufficio Esportazione di Venezia	1	0,001
2015	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	2	0,003
2015	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,001
2015	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2	0,003
2015	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	4	0,006
2015	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	1	0,001
2015	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	20	0,029
2016	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	10	0,015
2016	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	3	0,004
2016	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	1	0,001
2016	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	4	0,006
2016	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	14	0,020
2016	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	2	0,003
2016	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	1	0,001
2017	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	10	0,015
2017	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,001
2017	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	3	0,004
2017	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	8	0,012
2017	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	1	0,001
2017	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	13	0,019
		TOTALE	128	0,187

**TOTALE ALC GENERICI RILASCIATI
(Anno: 2014,2015,2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	67	0,098
2014	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	73	0,107
2014	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	9	0,013
2014	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	8	0,012
2014	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	207	0,302
2014	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	1	0,001
2014	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	11	0,016
2014	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	1	0,001
2014	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	9	0,013
2014	Scarico CAI	08_Ufficio Esportazione di Milano	1	0,001
2014	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	14	0,020

**Segue: TOTALE ALC GENERICI RILASCIATI
(Anno: 2014,2015,2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI)
2014	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	87	0,127
2014	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	9	0,013
2014	Scarico CAS	17_Ufficio Esportazione di Venezia	1	0,001
2015	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	59	0,086
2015	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	75	0,110
2015	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	6	0,009
2015	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	11	0,016
2015	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	80	0,117
2015	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	2	0,003
2015	ALC	11_Ufficio Esportazione di Pisa	1	0,001
2015	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	136	0,199
2015	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	22	0,032
2015	Scarico CAI	14_Ufficio Esportazione di Torino	92	0,134
2015	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	1	0,001
2015	Scarico CAS	04_Ufficio Esportazione di Bologna	1	0,001
2015	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	77	0,112
2015	Scarico CAS	07_Ufficio Esportazione di Genova	1	0,001
2015	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	6	0,009
2016	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	42	0,061
2016	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	64	0,093
2016	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	4	0,006
2016	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	11	0,016
2016	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	110	0,161
2016	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	125	0,183
2016	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	40	0,058
2016	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	2	0,003
2016	Scarico CAI	14_Ufficio Esportazione di Torino	1	0,001
2016	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	1	0,001
2016	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	146	0,213
2016	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	24	0,035
2017	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	61	0,089
2017	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	29	0,042
2017	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	16	0,023
2017	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	82	0,120
2017	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	41	0,060
2017	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	5	0,007
2017	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	16	0,023
2017	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	88	0,129
2017	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	2	0,003
2017	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,001
2017	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	154	0,225
2017	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	1	0,001
2017	Scarico CAS	17_Ufficio Esportazione di Venezia	2	0,003
TOTALE			2136	3,120

TOTALE ALC GENERICI RILASCIATI**(Anno: 2014,2015,2016, 2017): 68469****Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per medaglie
(Per anni distinti: 2014, 2015, 2016, 2017)**

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% (SUL TOTALE DEGLI ALC)
2014	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	4	0,006
2014	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	4	0,006
2014	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	8	0,012
2014	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	6	0,009
2014	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	1	0,001
2014	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	1	0,001
2015	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	3	0,004
2015	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	13	0,019
2015	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,001
2015	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	4	0,006
2015	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	5	0,007
2015	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	2	0,003
2015	ALC	11_Ufficio Esportazione di Pisa	1	0,001
2015	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	2	0,003
2015	Scarico CAS	07_Ufficio Esportazione di Genova	1	0,001
2015	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	1	0,001
2016	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	1	0,001
2016	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	14	0,020
2016	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	3	0,004
2016	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2	0,003
2016	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	18	0,026
2016	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	6	0,009
2016	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	1	0,001
2017	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	3	0,004
2017	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	19	0,028
2017	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	3	0,004
2017	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	12	0,018
2017	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	11	0,016
2017	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	2	0,003
2017	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,001
TOTALE			153	0,223

ELENCO DEGLI AUTORI

ILARIA AZZONI, Complesso Monumentale della Pilotta, Biblioteca Palatina, Parma; cm-pil@beniculturali.it

MARTINA BAGNOLI, Direttore delle Gallerie Estensi, Modena; ga-est@beniculturali.it

FEDERICO BARELLO, Funzionario archeologo, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino; federico.barello@beniculturali.it

MARIA CRISTINA BURANI, Reggio Emilia.

ELENA CALANDRA, Direttore dell'Istituto Centrale per l'Archeologia; ic-archeo@beniculturali.it; Dirigente *ad interim* del Servizio II Scavi e tutela del patrimonio archeologico della DG-Abap; dg-abap.servizio2@beniculturali.it

COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE; tpc@carabinieri.it

GRAZIA MARIA DE RUBEIS, Direttore della Biblioteca Palatina, Complesso Monumentale della Pilotta, Parma; cm-pil@beniculturali.it

EVA DEGL'INNOCENTI, Direttore del Museo Nazionale Archeologico di Taranto; eva.deglinnocenti@beniculturali.it

ERMINDA DEL MONACO, Complesso Monumentale della Pilotta, Biblioteca Palatina, Parma; cm-pil@beniculturali.it

GRAZIA FACCHINETTI, Funzionario archeologo, Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Varese; graziamaria.facchinetti@beniculturali.it

FLAVIA GIBERTI, Assistente Tecnico, Complesso Monumentale della Pilotta, Museo Archeologico Nazionale di Parma; cm-pil@beniculturali.it

ELISA GRASSI, Funzionario archeologo, Complesso Monumentale della Pilotta, Museo Archeologico Nazionale di Parma; cm-pil@beniculturali.it

ANTONIO LAMPIS, Direttore Generale Musei; dg-mu@beniculturali.it

ANGELA MARIA MANENTI, Funzionario archeologo, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi", Siracusa; angelamaria.manenti@regione.sicilia.it

GIUSEPPE LIBERO MANGIERI, Funzionario archeologo, Polo Museale della Puglia; giuseppe.libero-mangieri@beniculturali.it

ANGELA MUTTI, Complesso Monumentale della Pilotta, Biblioteca Palatina, Parma; cm-pil@beniculturali.it

ENRICA PAGELLA, Direttore dei Musei Reali, Torino; mr-to@beniculturali.it

ELISA PANERO, Musei Reali - Area Patrimonio, Curatore Archeologia e Numismatica; mr-to@beniculturali.it

SERAFINA PENNESTRÌ, Funzionario archeologo, Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio; responsabile scientifico Osservatorio per i beni numismatici; serafina.pennestri@beniculturali.it

MARCO PODINI, Funzionario archeologo, Soprintendenza ABAP Parma e Piacenza; marco.podini@beniculturali.it.

FRANCESCA SANDRINI, Direttore del Museo Glauco Lombardi, Parma; glaucolombardi@libero.it.

LUISA TURSI, Funzionario bibliotecario, Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, redattore del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato; luisa.tursi@beniculturali.it.

SIMONE VERDE, Direttore del Complesso Monumentale della Pilotta, Parma; cm-pil@beniculturali.it

GIULIA ZACCARIOTTO, Scuola Normale Superiore di Pisa

ABBREVIAZIONI GENERALI

ASNa	= ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI
Archivio fotografico ex SBAC	= ARCHIVIO FOTOGRAFICO EX SOPRINTENDENZA BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA
Archivio fotografico OBN	= ARCHIVIO FOTOGRAFICO OSSERVATORIO BENI NUMISMATICI, DG ABAP
CMP	= COMPLESSO MONUMENTALE DELLA PILOTTA, PARMA
DG Abap	= DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
ICA	= ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA
IPZS	= ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.P.A.
MAN	= MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
MArTA	= MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO
MGLP	= MUSEO GLAUCO LOMBARDI, PARMA
MIBAC	= MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
MIBACT	= MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
MIBAC - GE	= MIBAC - GALLERIE ESTENSI
MRT	= MUSEI REALI, TORINO
PMC	= POLO MUSEALE DELLA CAMPANIA
SABAP BA	= SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI
SABAP-CO-LC	= SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA-BRIANZA, PAVIA, SONDRIO E VARESE
SABAP-LE	= SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO
SABAP-TO	= SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
SUE	= SISTEMA UFFICI ESPORTAZIONE

CREDITI FOTOGRAFICI*

Avvertenze

* Tutte le immagini del volume sono riprodotte “fuori scala”. Sono vietate ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo, in ottemperanza alla normativa vigente sul copyright.

ARCIDIOCESI DI TARANTO, Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici, Biblioteca Arcivescovile “Giuseppe Capecelatro”, Taranto

CIVICI MUSEI DI STORIA ED ARTE DI TRIESTE

MIBAC: Archivio fotografico Musei Reali, Torino (foto: Dallago)

MIBAC: Archivio fotografico della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio della città metropolitana di Bari

MIBAC: Archivio storico della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto

MIBAC: Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, Archivio fotografico della ex Soprintendenza Archeologia della Lombardia (foto: Luigi Monopoli e Luciano Caldera)

MIBAC: Biblioteca della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto

MIBAC: Complesso Museale della Pilotta, Parma

MIBAC: Gallerie Estensi, Modena

MIBAC: Istituto Centrale per l'Archeologia

MIBAC: Musei Reali, Torino

MIBAC: Polo Museale del Lazio

MIBAC: Ufficio Esportazione della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino

MUSEI CIVICI, TORINO

MUSEO GLAUCO LOMBARDI, PARMA

REGIONE SICILIA, ASSESSORATO AI BENI CULTURALI E ALL'IDENTITÀ SICILIANA, Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi”, Siracusa

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano:

COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Gen. Fabrizio Parrulli, Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Ten. Col. Roberto Colasanti, già Capo Ufficio Comando

Magg. Giuseppe de Gori, Comandante Nucleo Carabinieri TPC di Bologna

Magg. Luigi Spadari, Comandante Sezione Elaborazione Dati Carabinieri TPC Roma

COMPLESSO MUSEALE DELLA PILOTTA, PARMA

Simone Verde, Direttore

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Caterina Bon Valsassina, già Direttore Generale Abap

Elena Calandra, Dirigente Servizio II *ad interim* e Istituto Centrale per l'Archeologia

Maria Vittoria Marini Clarelli, Dirigente Servizio IV

GALLERIE ESTENSI, MODENA

MUSEI REALI, TORINO

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO

MUSEO GLAUCO LOMBARDI, PARMA

REGIONE SICILIANA, ASSESSORATO AI BENI CULTURALI E ALL'IDENTITÀ SICILIANA, MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE "PAOLO ORSI", SIRACUSA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO, UFFICIO ESPORTAZIONE DI TORINO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA-BRIANZA, PAVIA, SONDRIO E VARESE

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

ed inoltre:

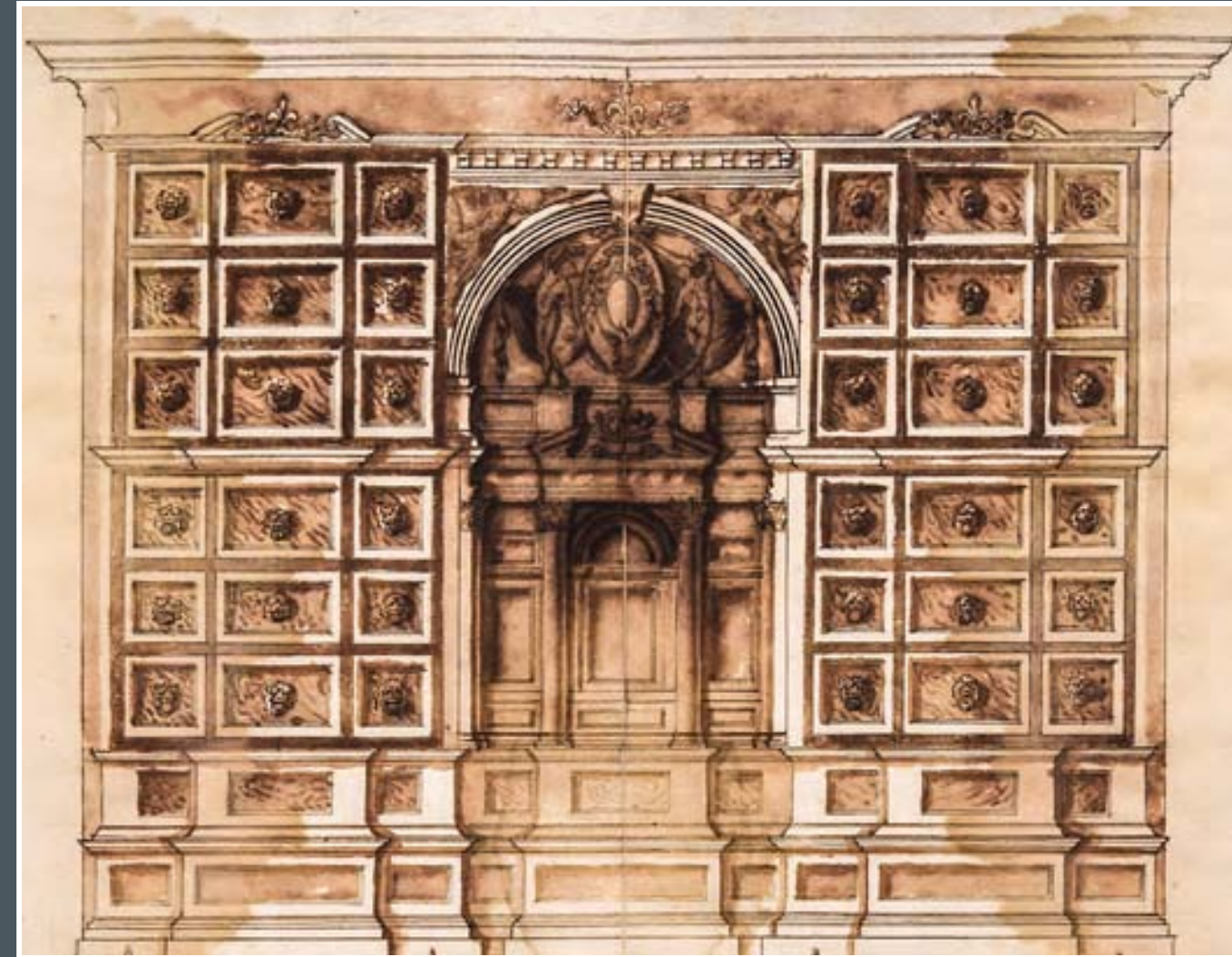
Valeria Acconcia, Stefano Calzolari, Felicia Chiaramida, Emmanuele Corradi, Daniela De Angelis, Enrico De Stefano, Lucia Di Renzo, Flavia Giberti, Maria Vittoria Marini Clarelli, Francesca Rossi, Nicoletta Tintisona, Stefania Visentin

© 2018 Ministero per i beni e le attività culturali.
Vietata la riproduzione e la divulgazione a scopo di lucro.
ISBN 978-88-909978-2-2

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Elaborazione grafica: *Direzione Sviluppo Soluzioni Integrate*
Stampa: *Direzione Stabilimento OCV e Produzioni Tradizionali*
(finito di stampare nel mese di dicembre 2018)

NOTIZIARIO del Portale Numismatico dello Stato



MEDAGLIERI ITALIANI: SISTEMA MUSEALE E IDENTITÀ NAZIONALE

Atti dell'Incontro di studio – Parma, Complesso Monumentale della Pilotta – 11 maggio 2018

Contributi | Dossier